SAERI

SIROE

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA
Rocc
7.
2. 11.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 32 Platèa 2
N. di Scaffale (Volume) 24
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 11.
N. di biblioteca 206388.

IV. A. 31

il libretto sta nel vol. 15° lett.ª S. Rond.
S. Bartolomeo 1727=

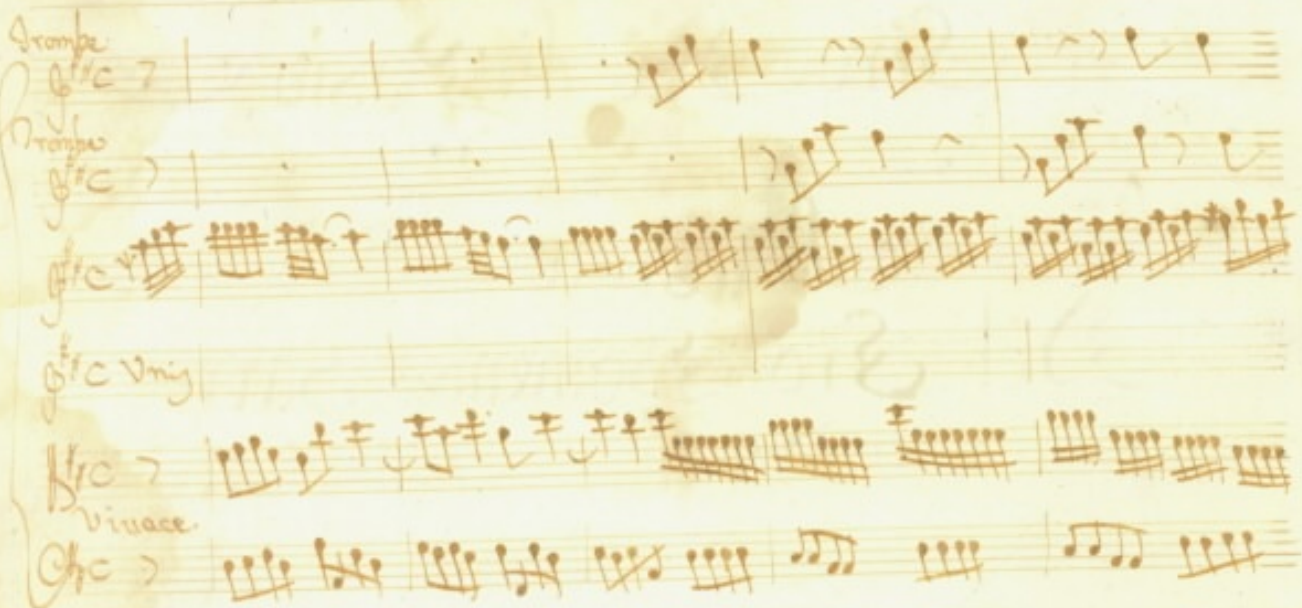
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI BIBLIOTECA

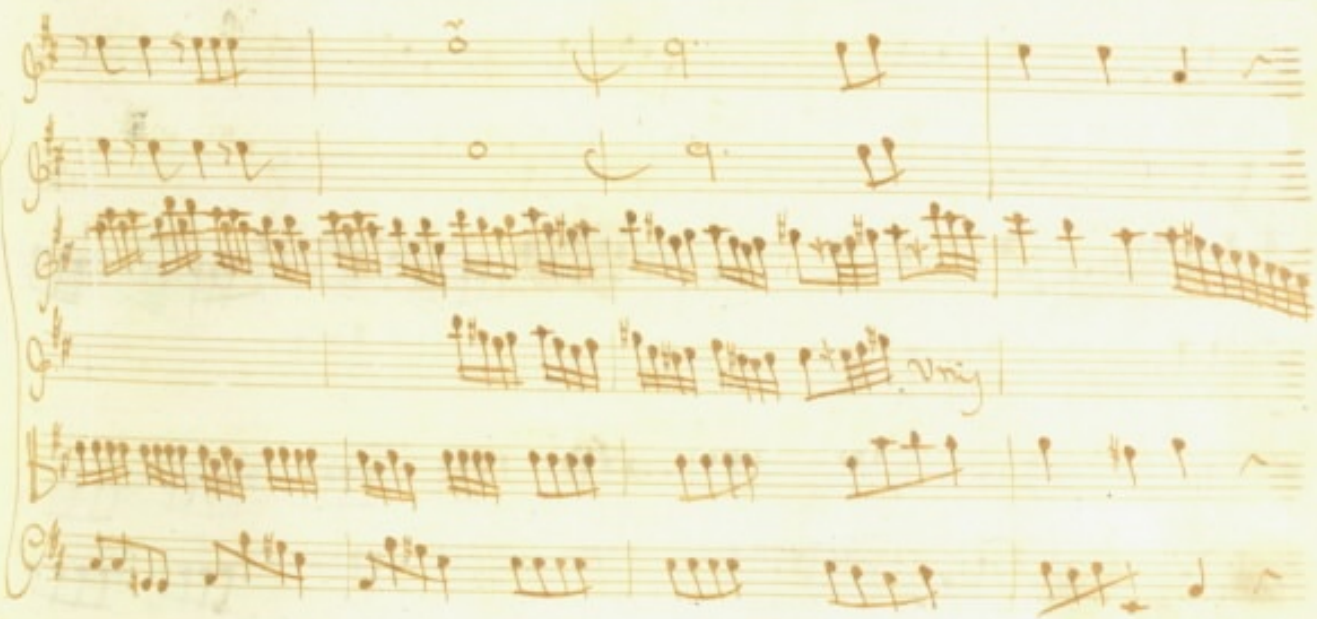
Siroe Rè di Persia

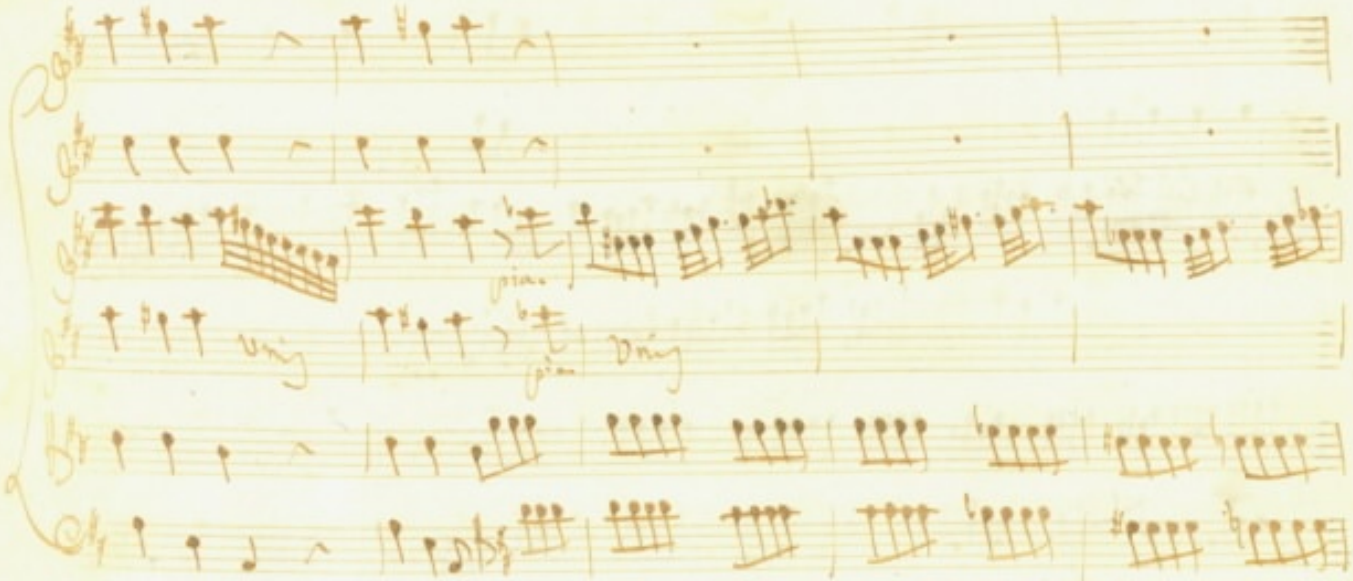
Dramma in 3 atti di Metastasio (fra gli Arcadi Artino Corasio)
Con Intermezzi Moschetta e Grullo

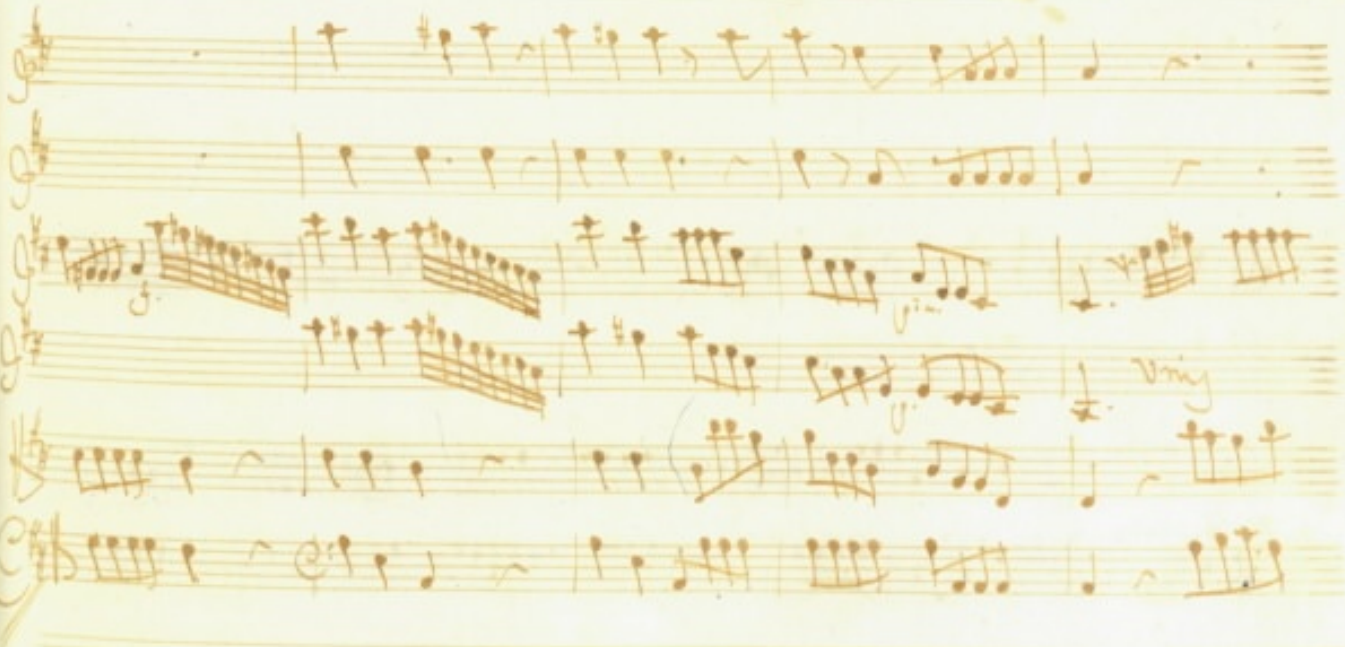
Musica
Del Sig.r Domenico Sarri

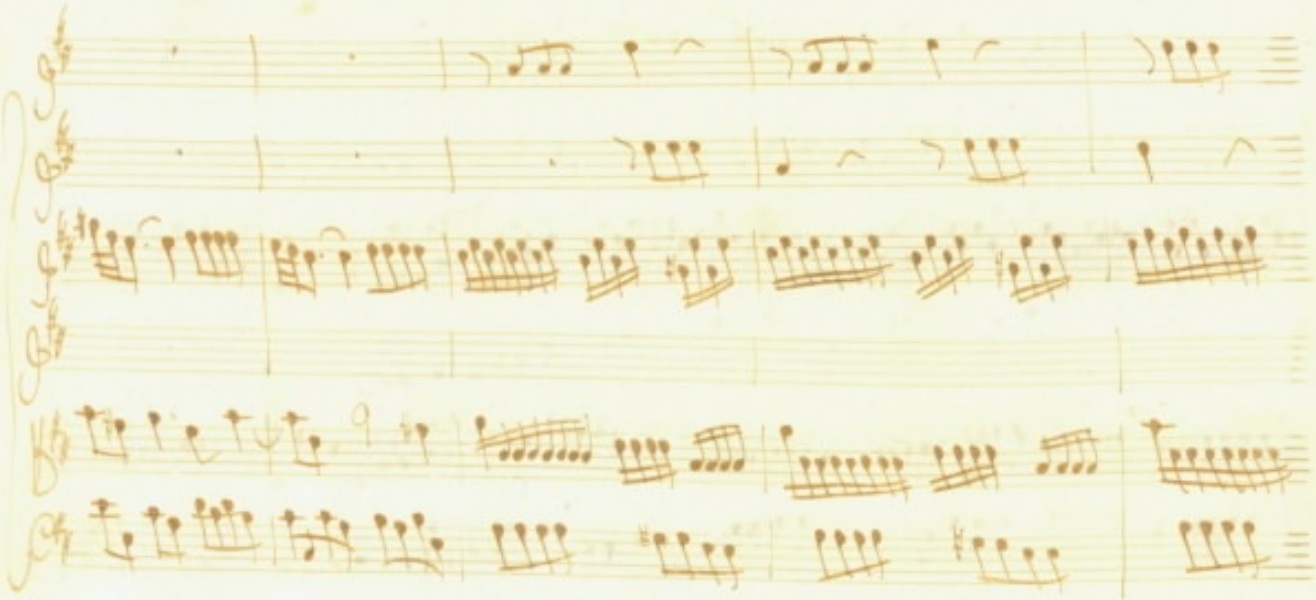
Introduzione

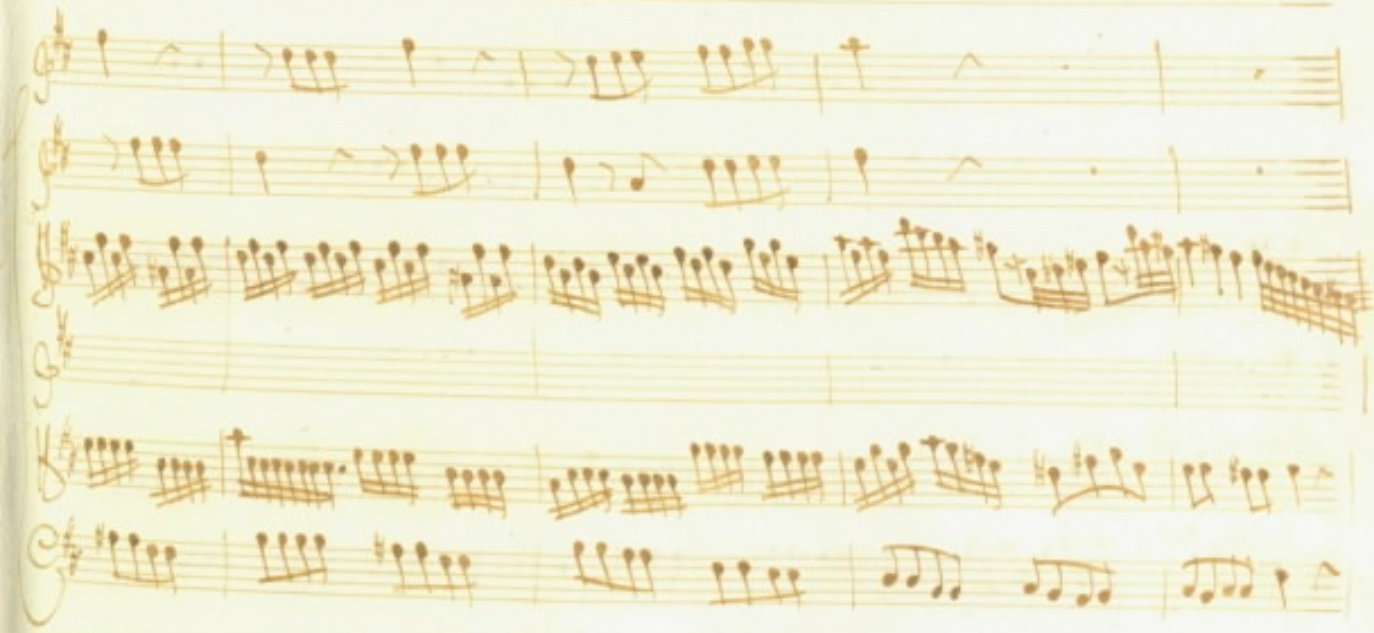


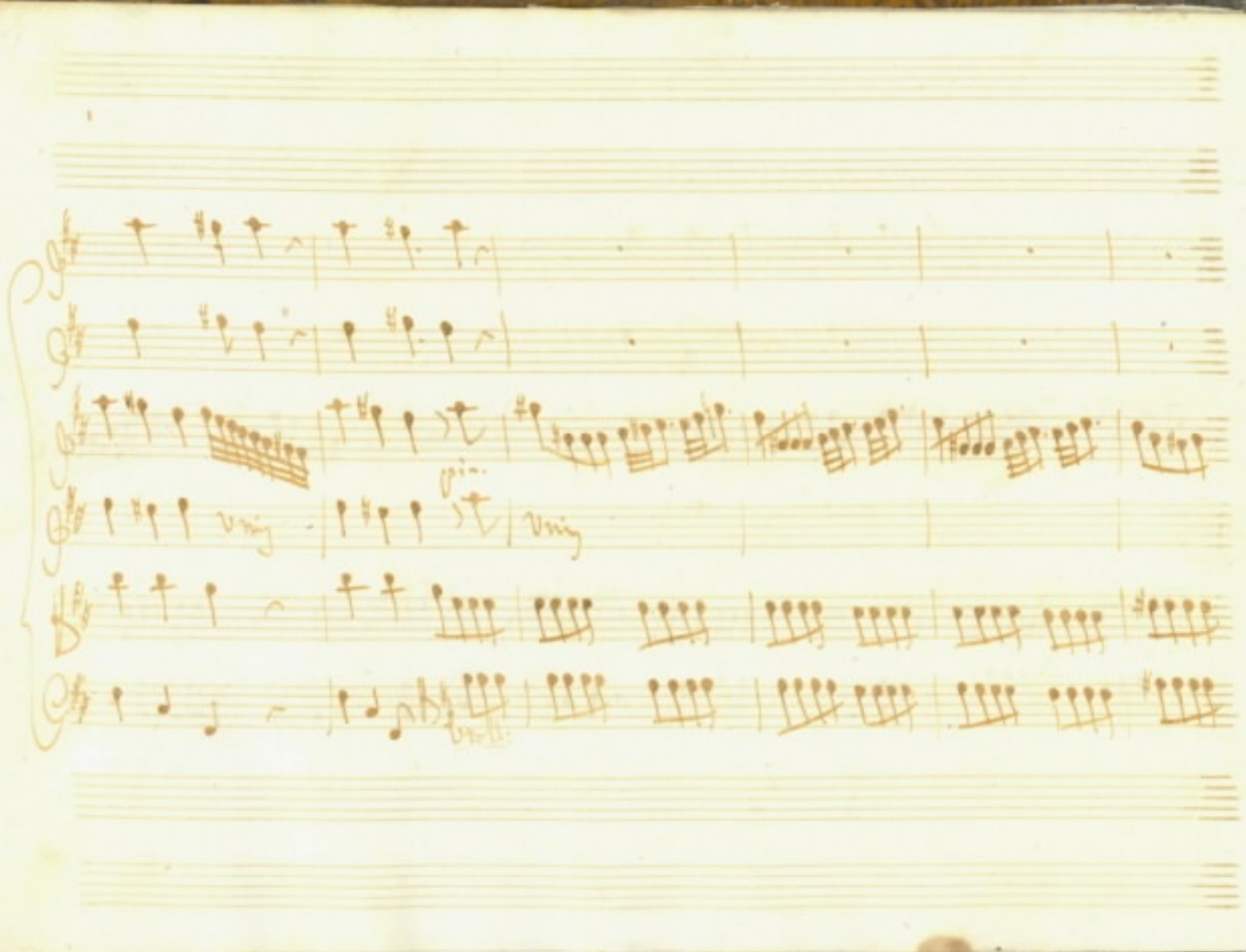

Vnis

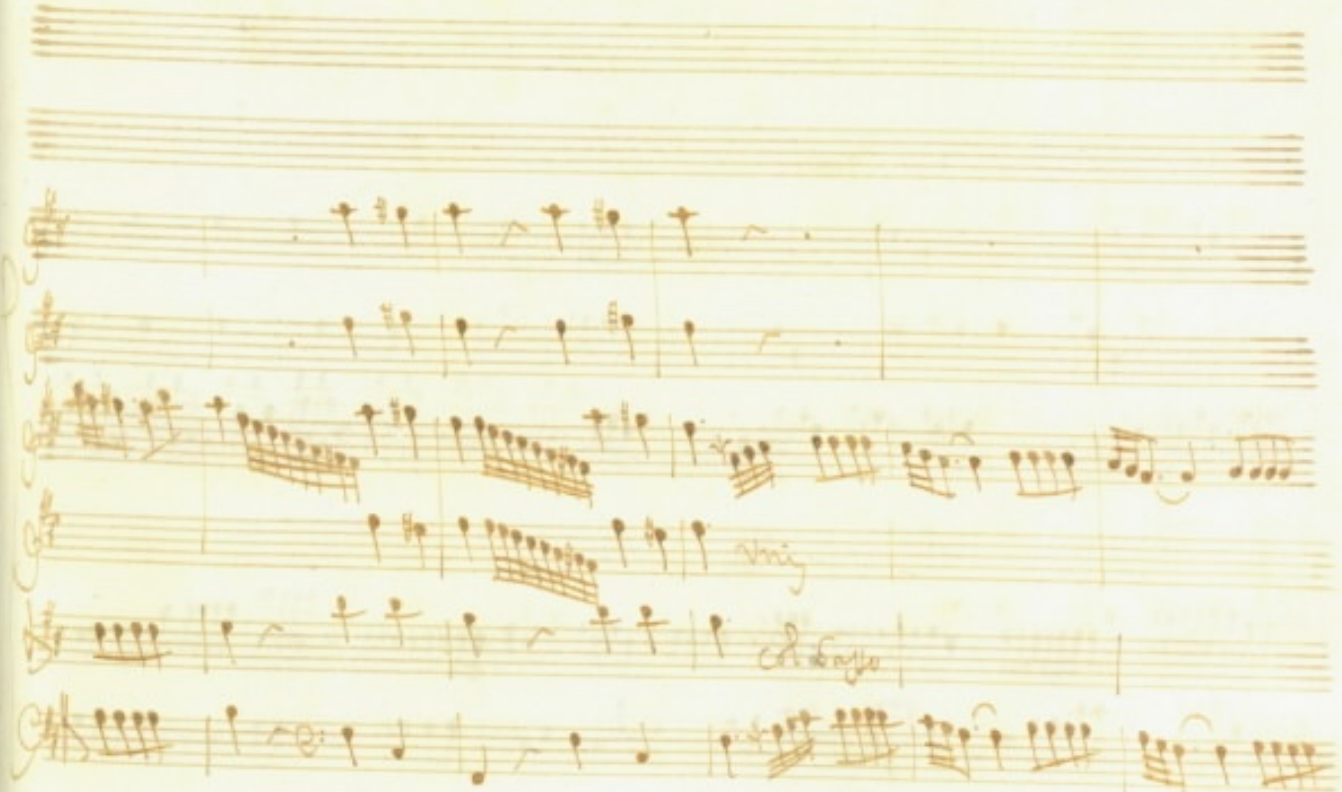

piano
Unis
piano
Unis

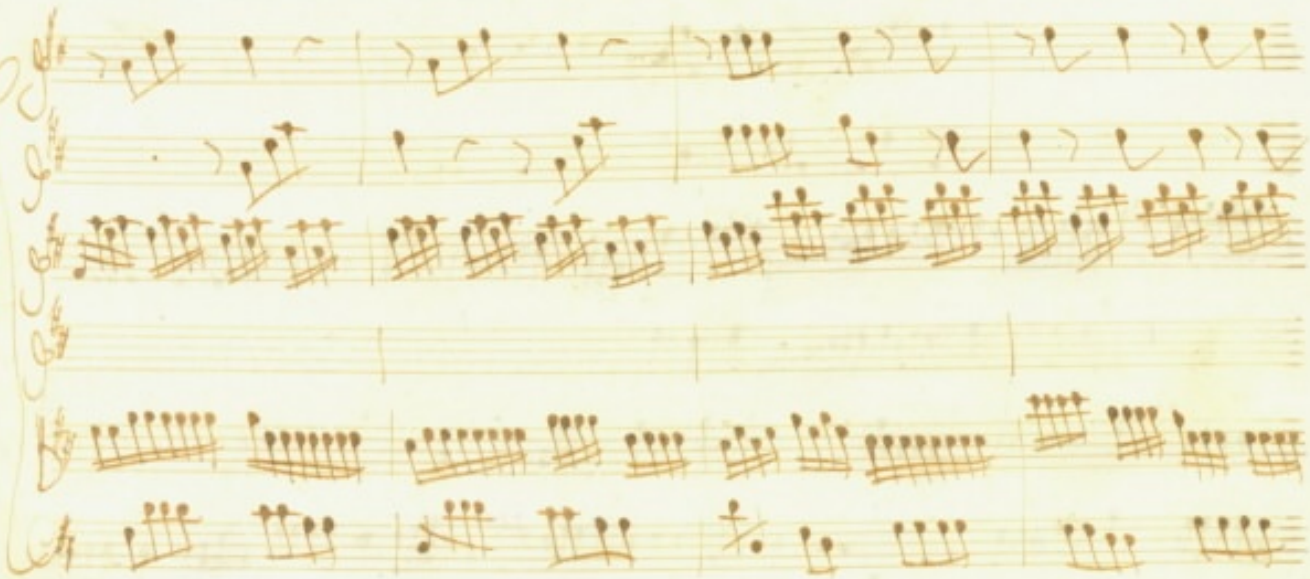


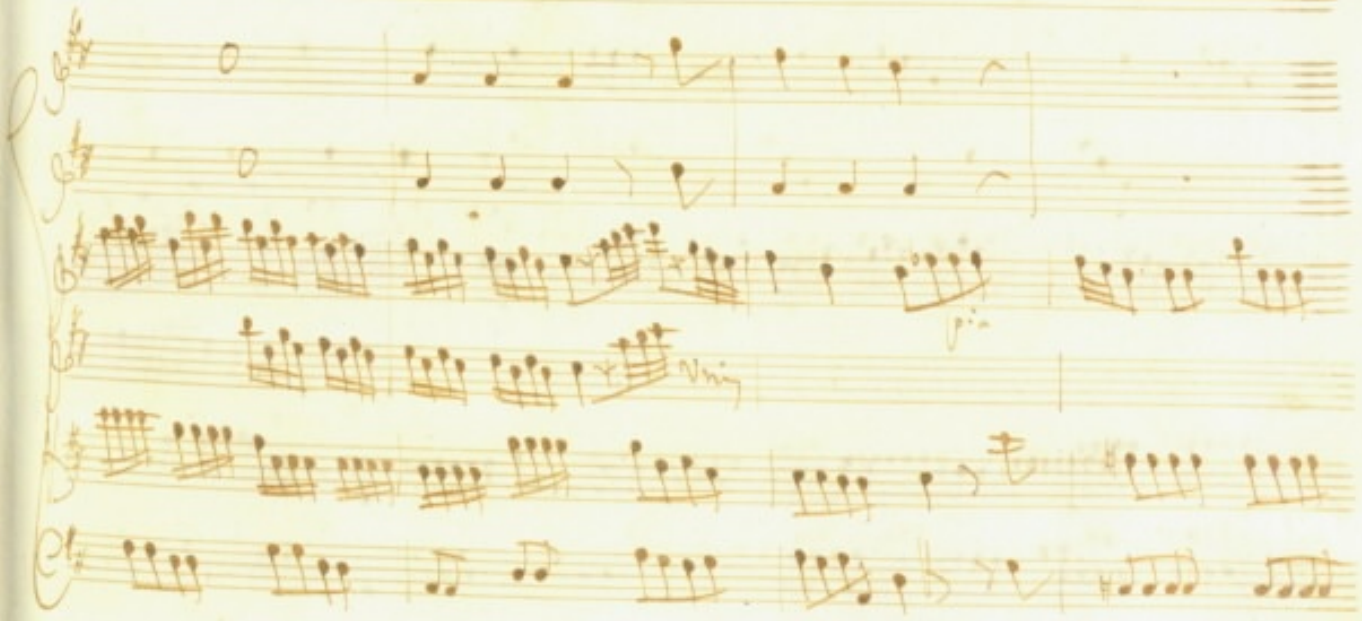


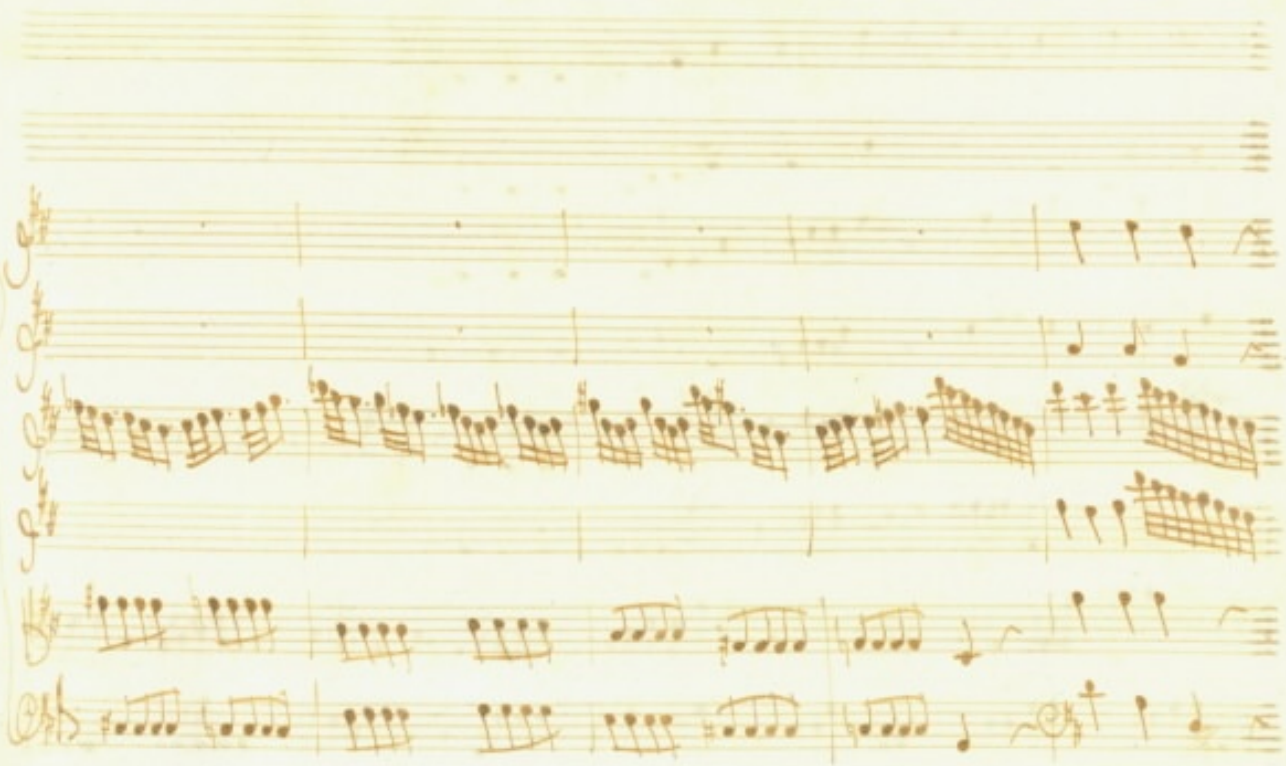


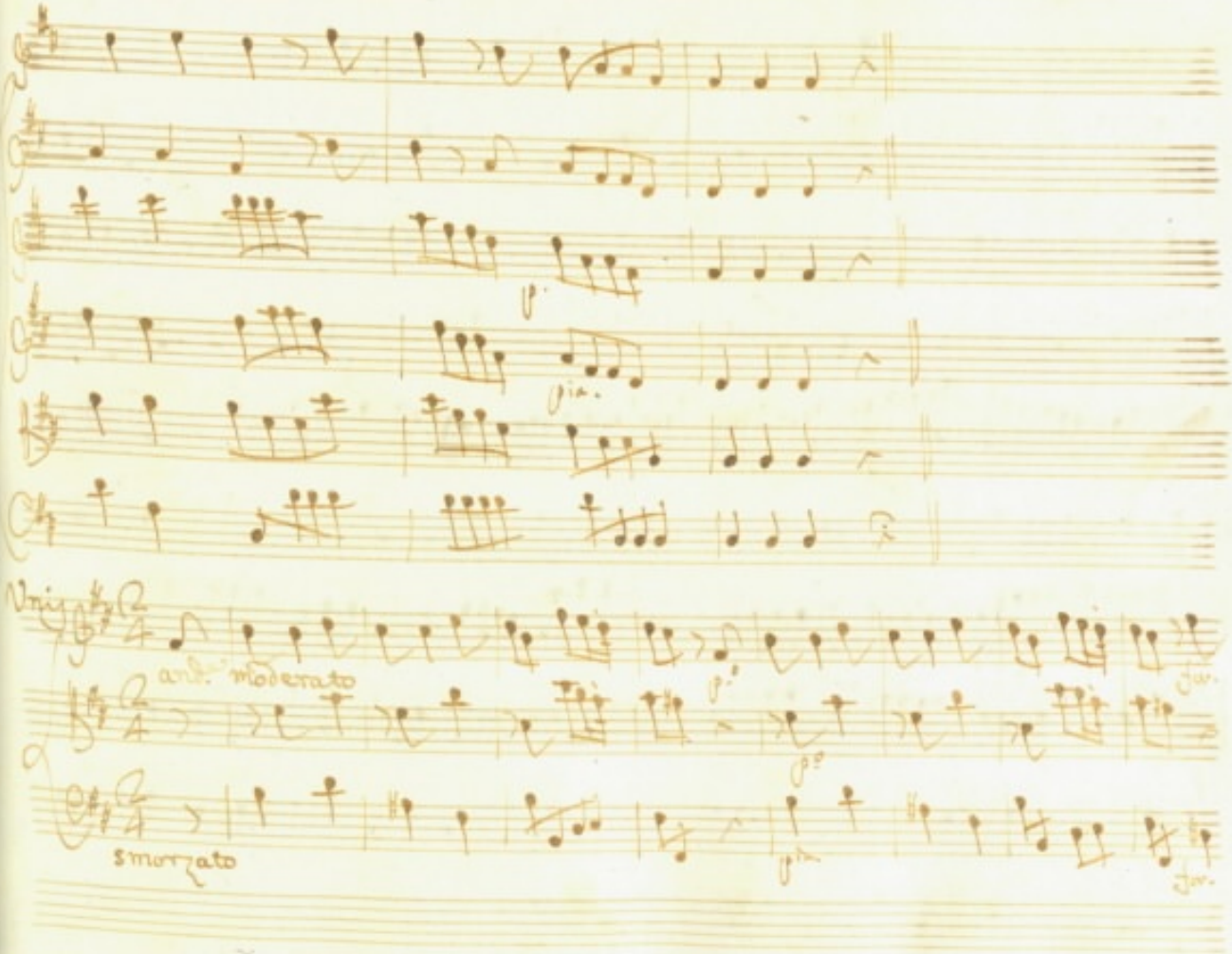


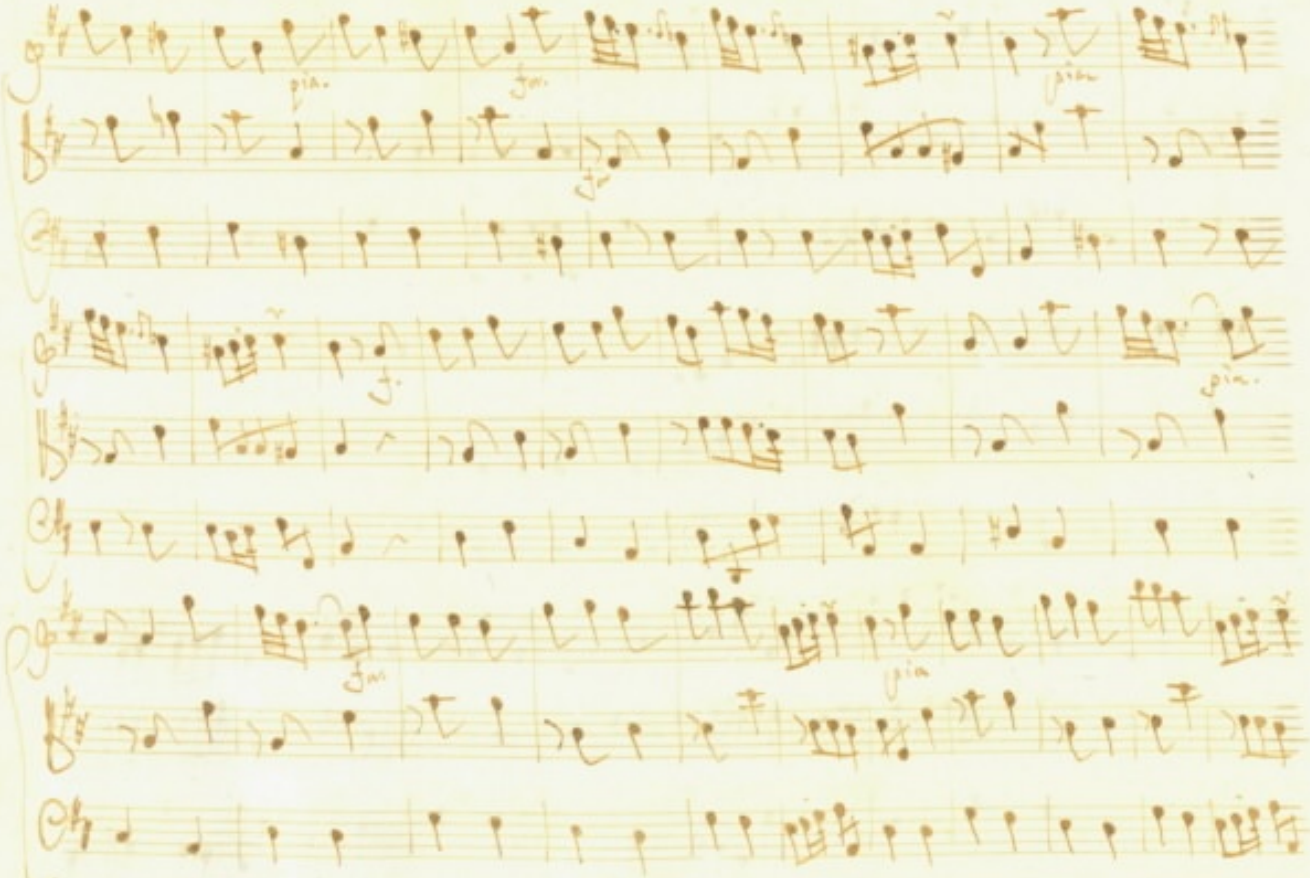


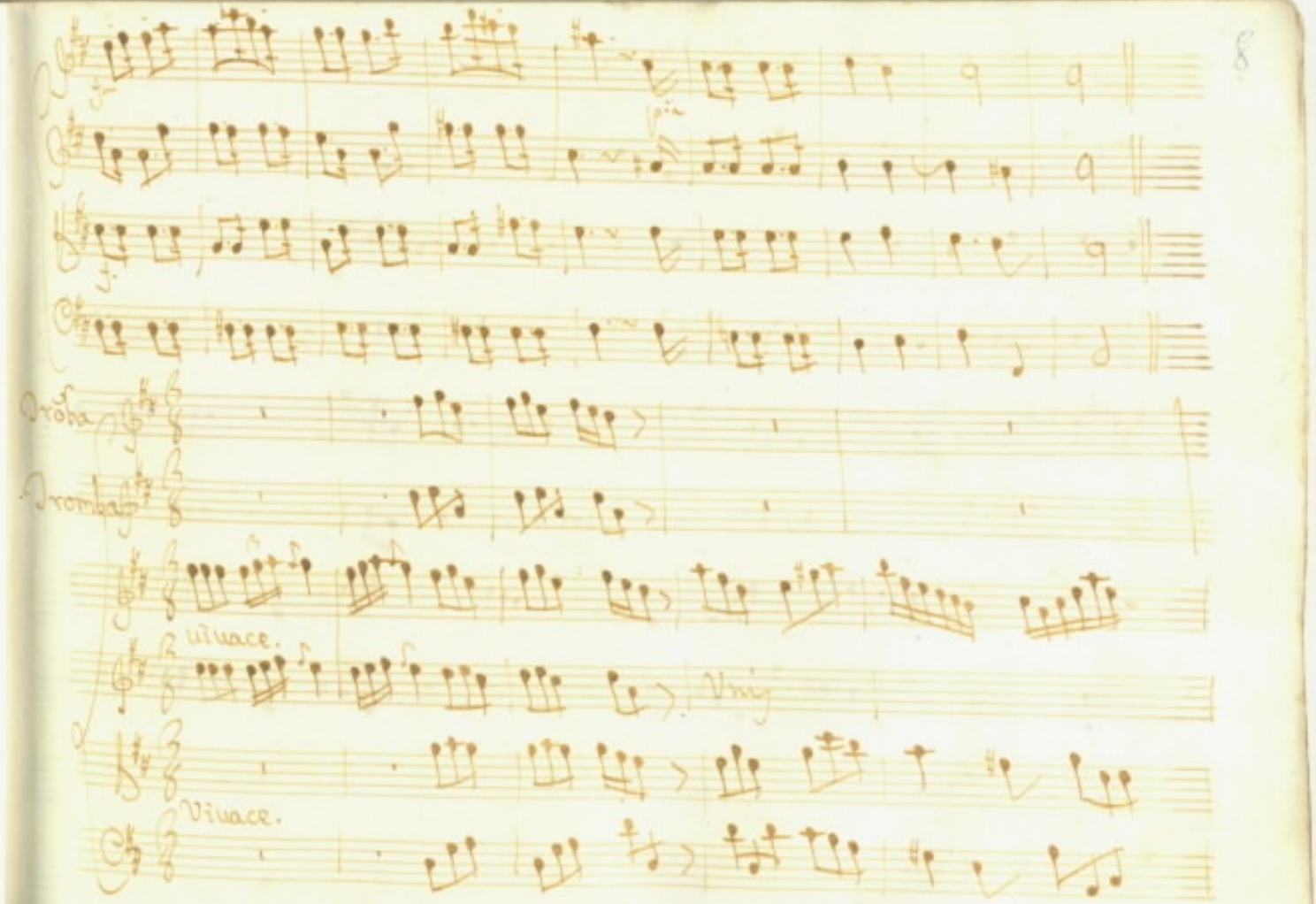


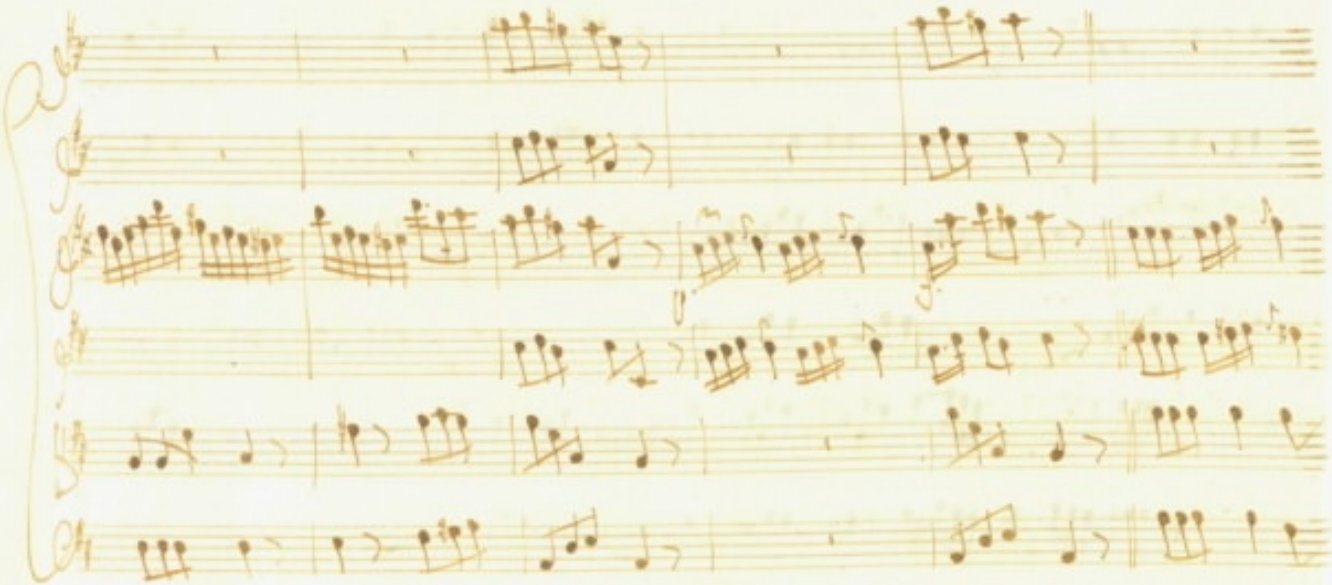

Vnis

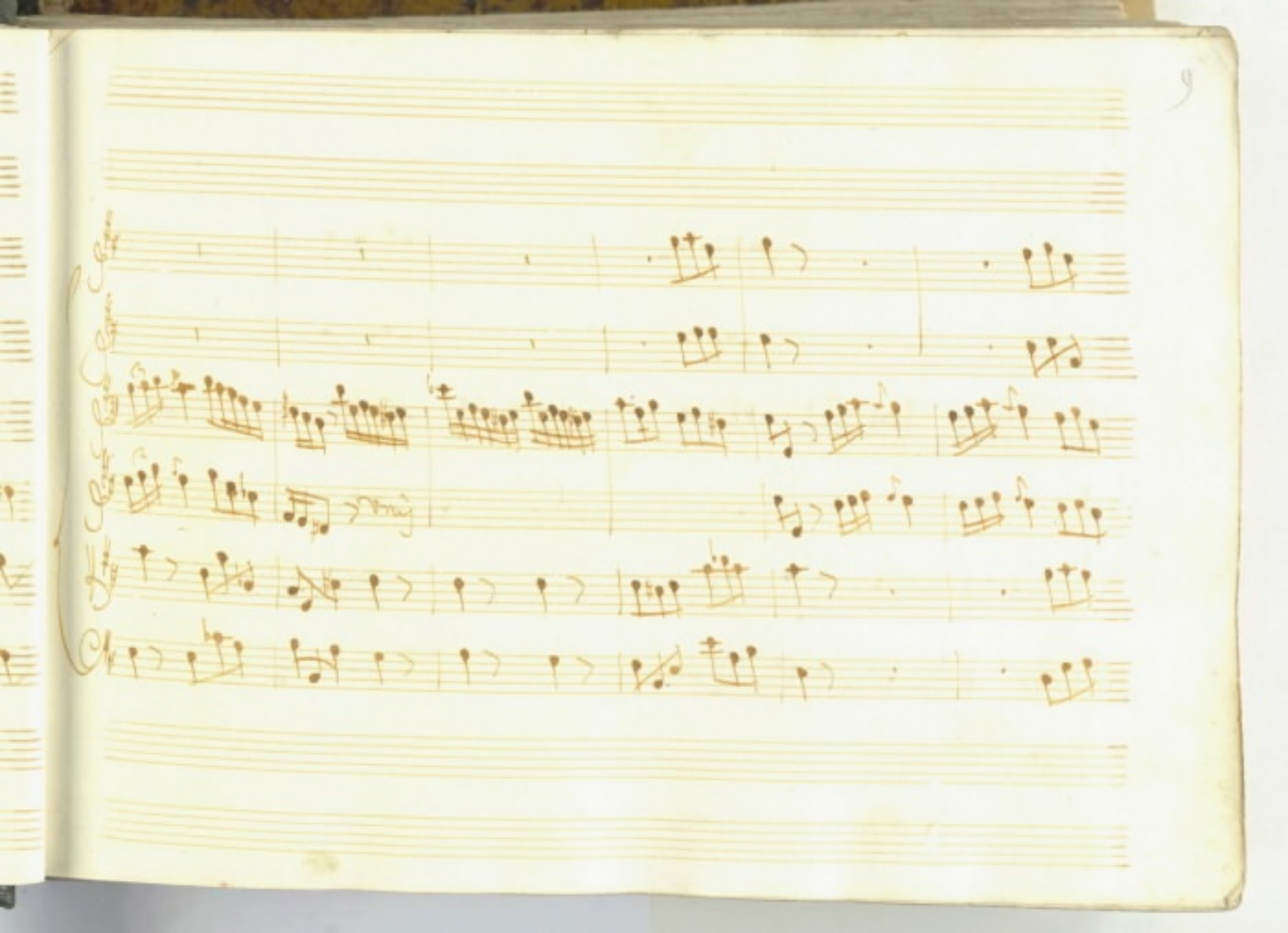


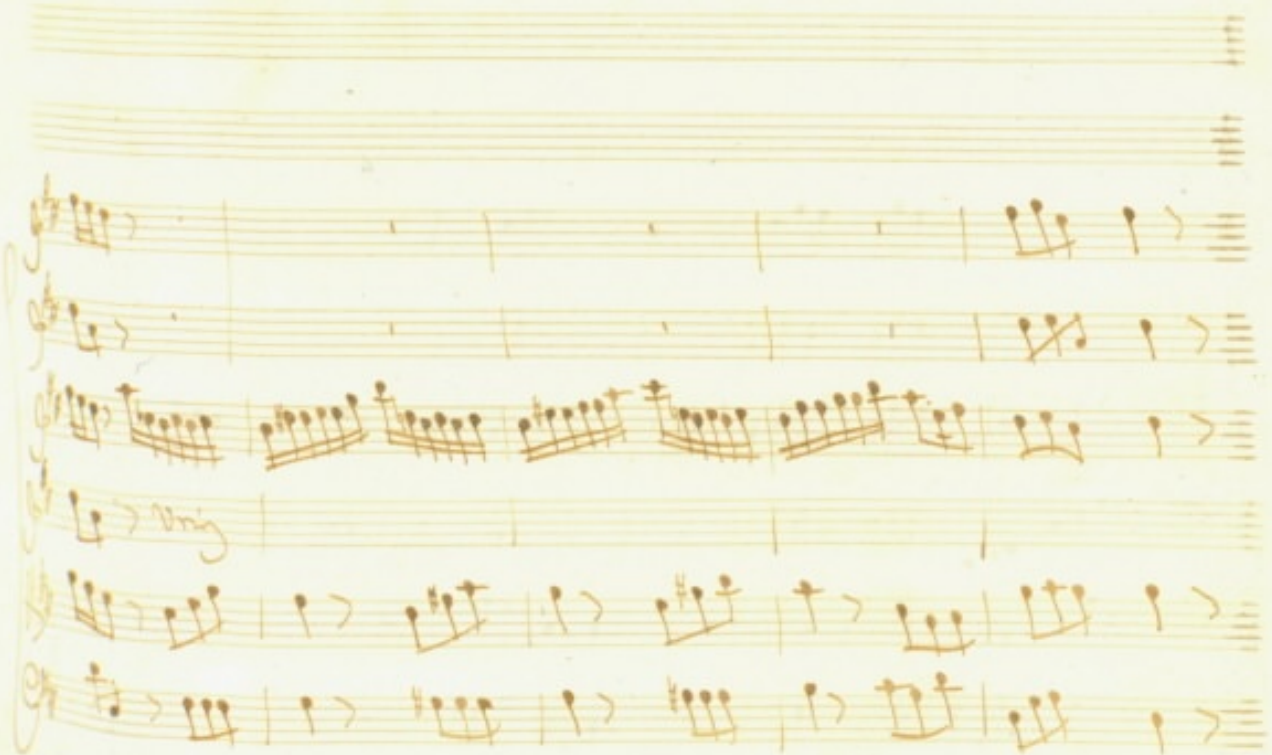

p.
pia.
Vnis
and.te moderato
p.o
fa.
p.o
smorzato
pia.
fa.

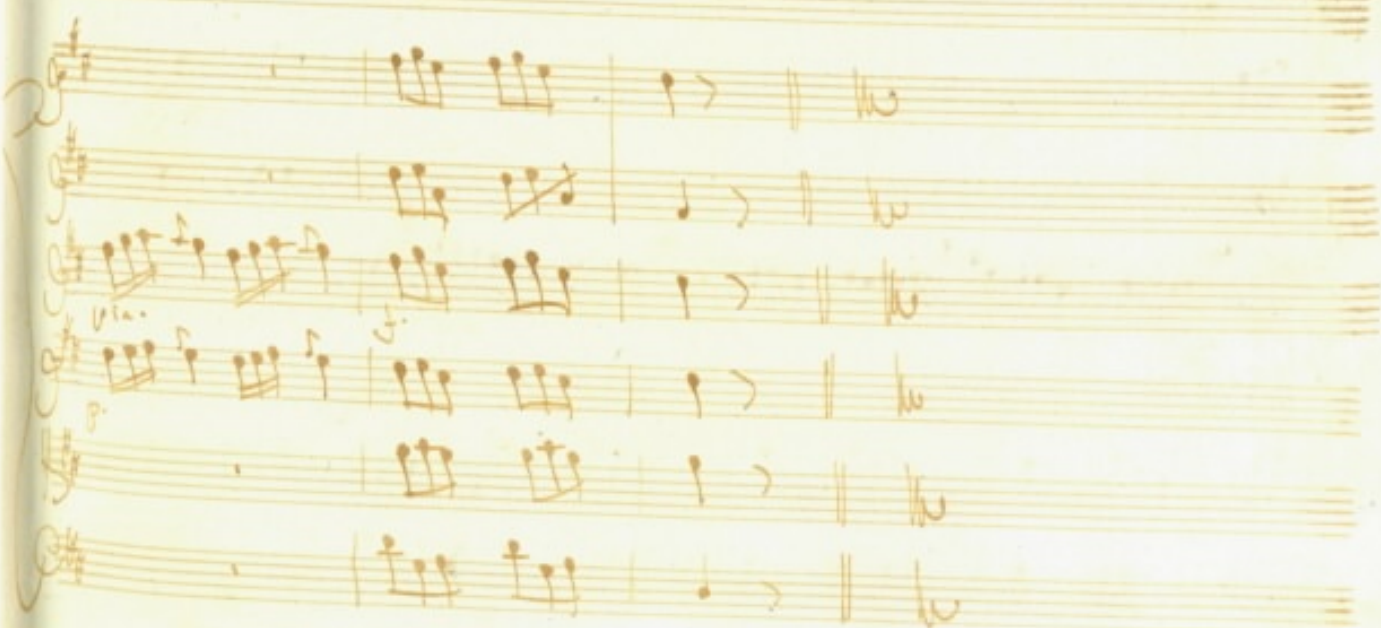



Viola
Tromba
Viuace.
Viuace.





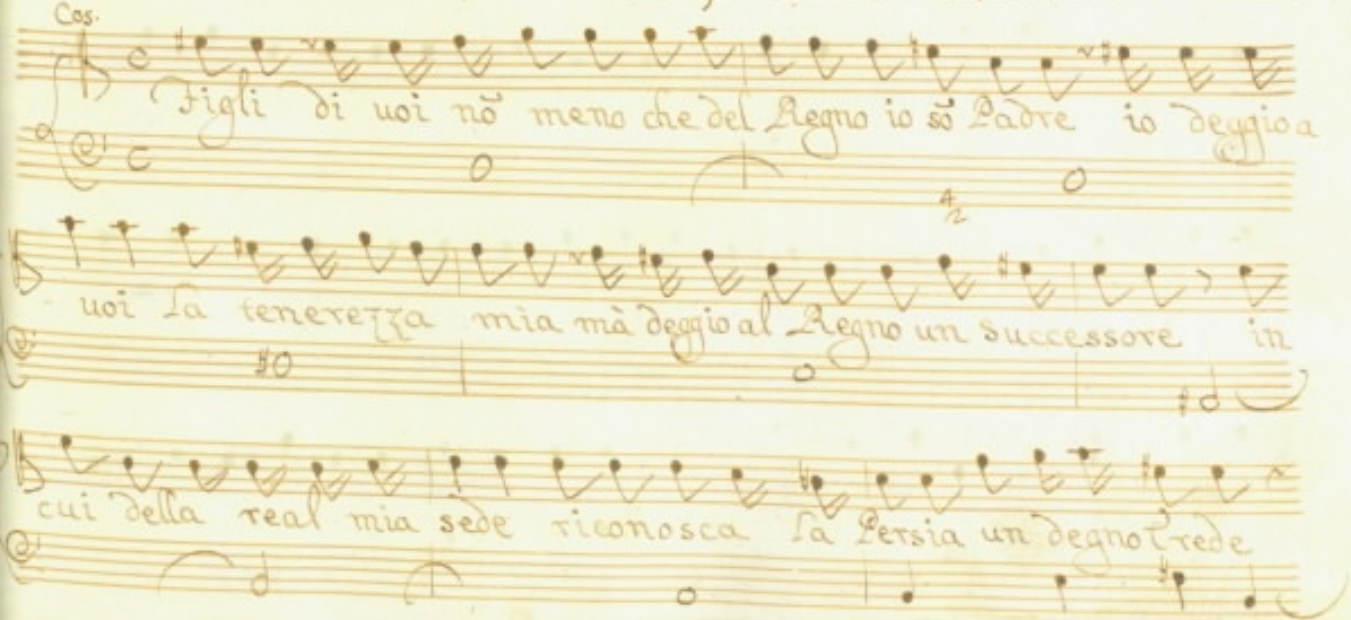


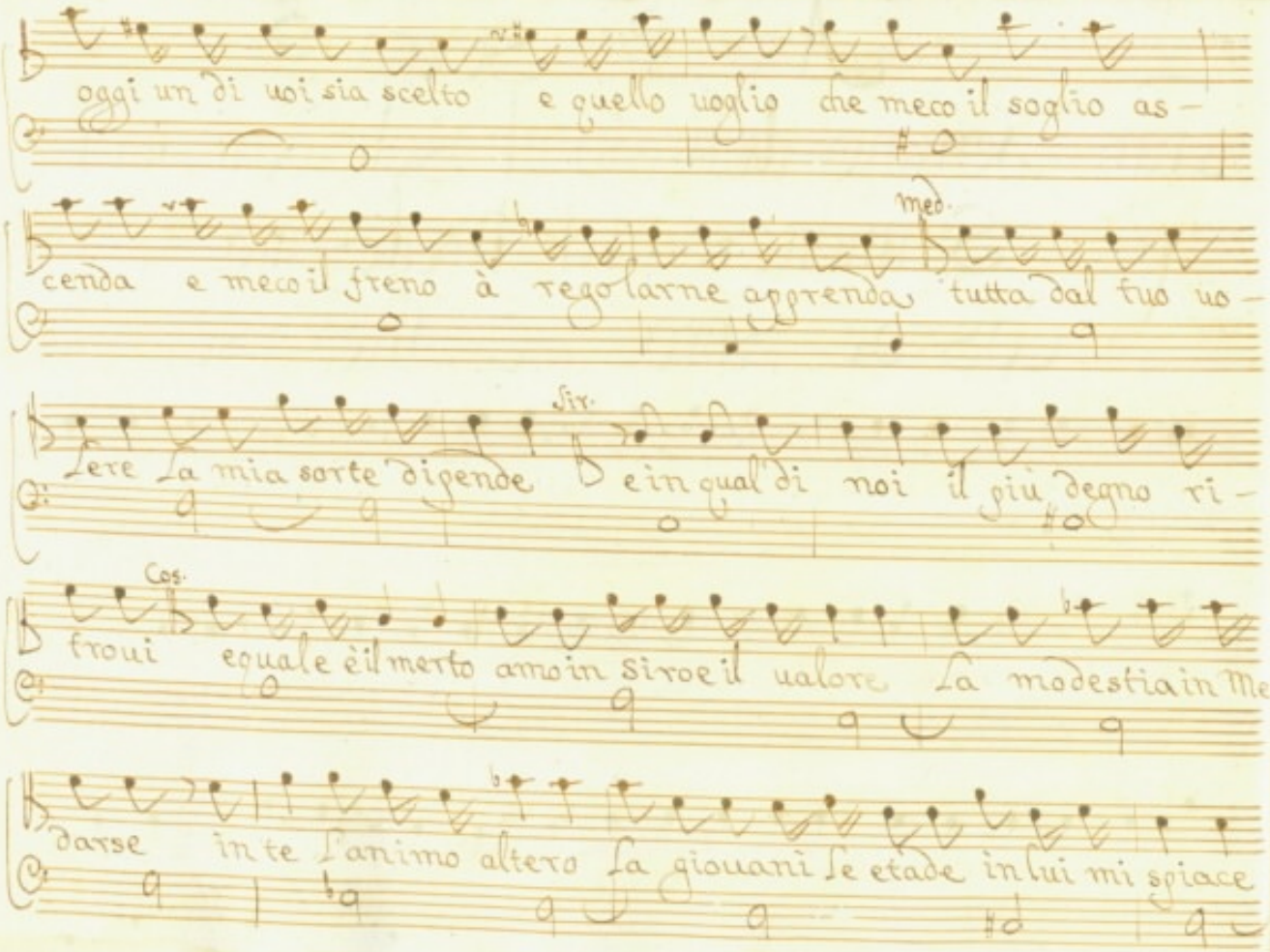

Vln.
p.

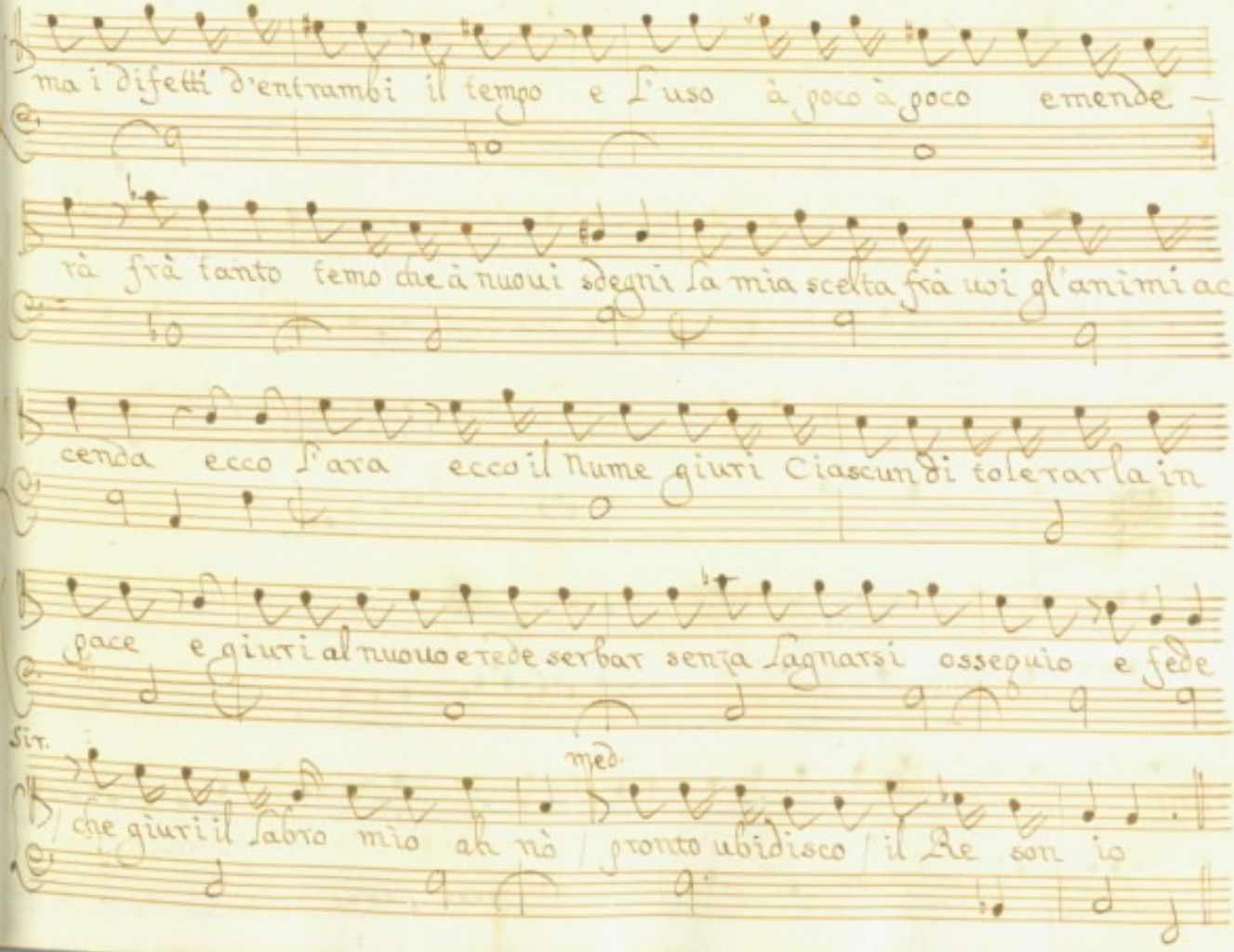
Atto 5.to Scena 5.ta

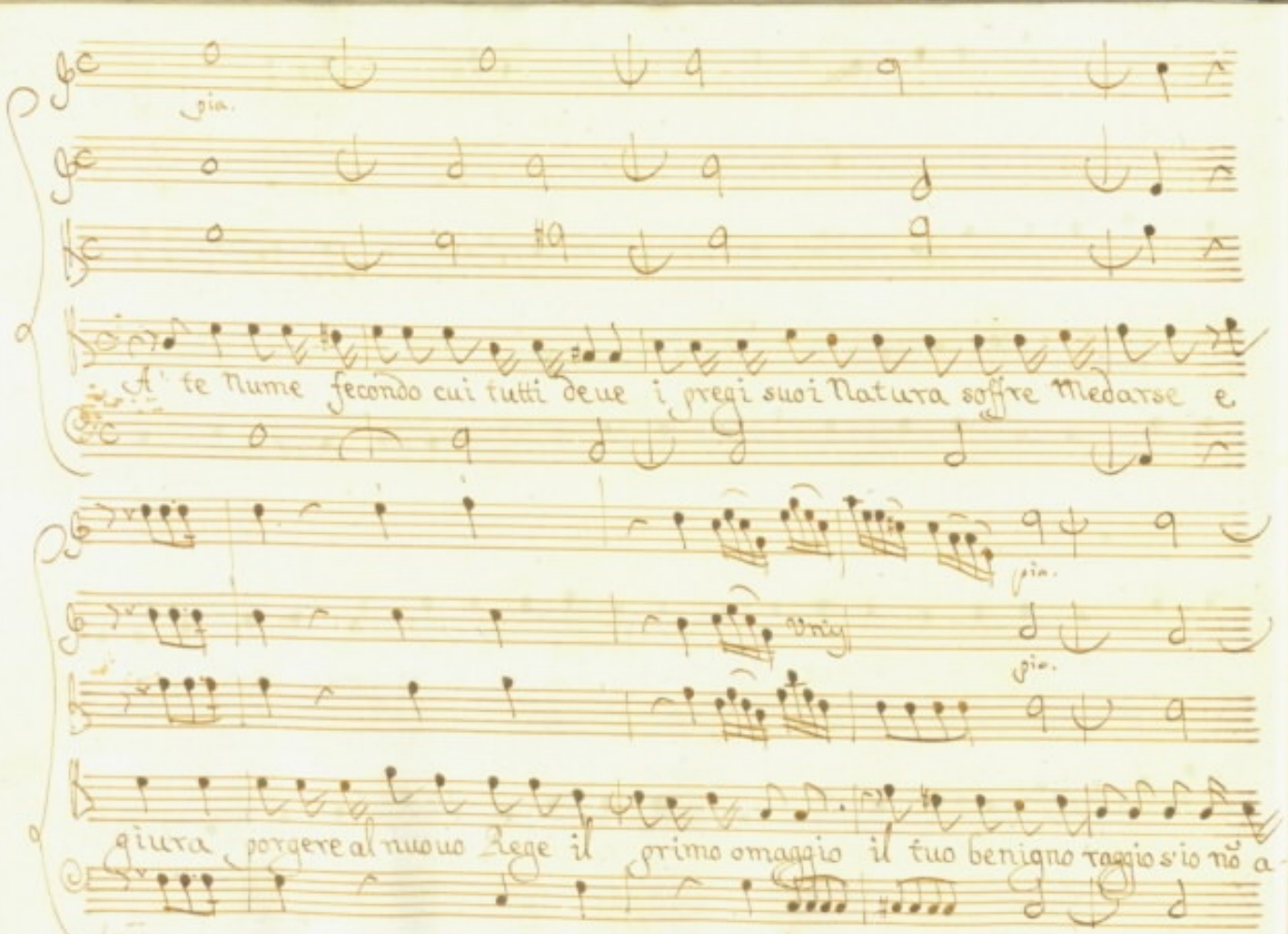
Gran Tempio dedicato al Sole con Ara, e Simulacro del medesimo

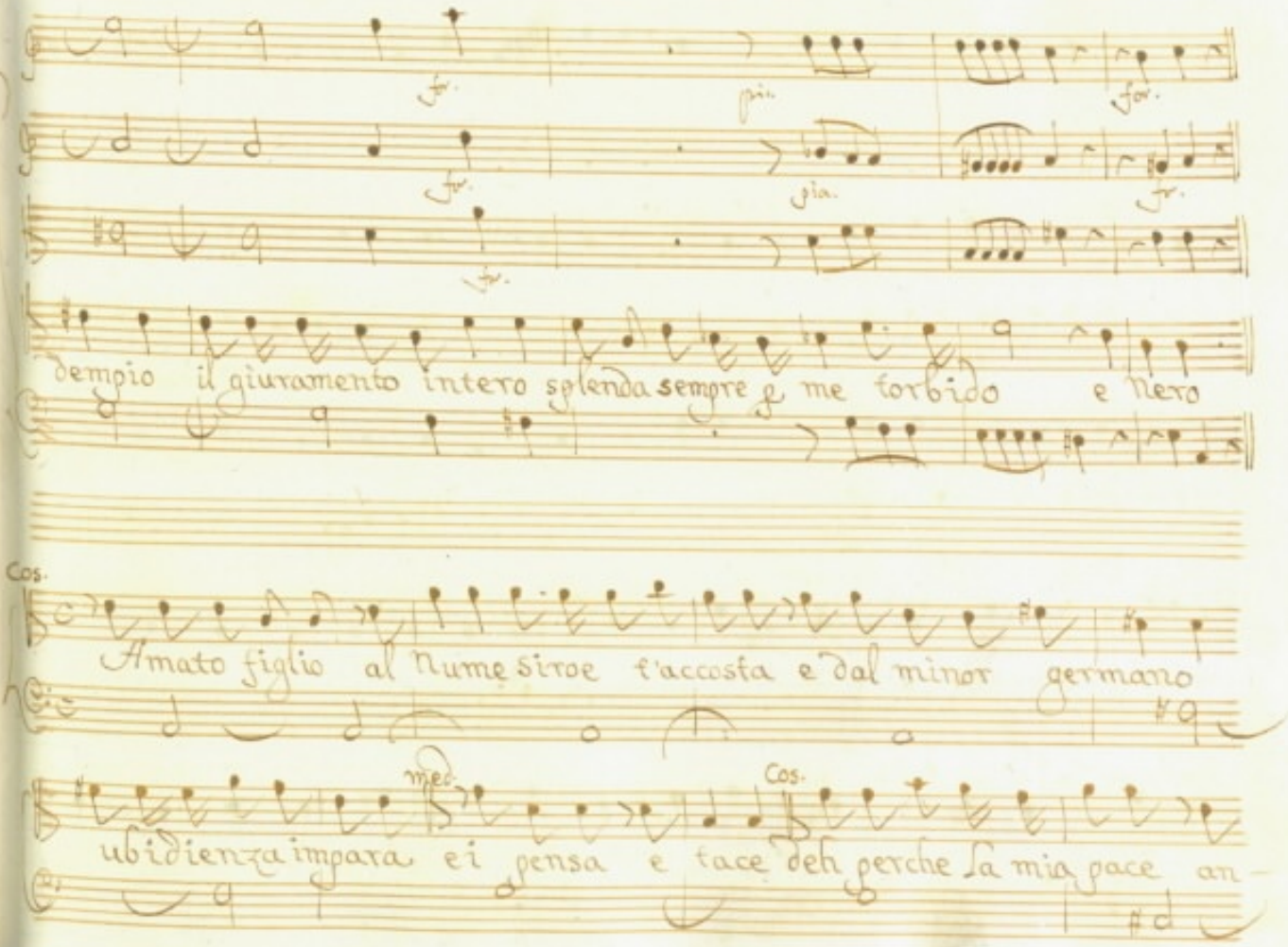
Cosroe, Siroe, e Medarse

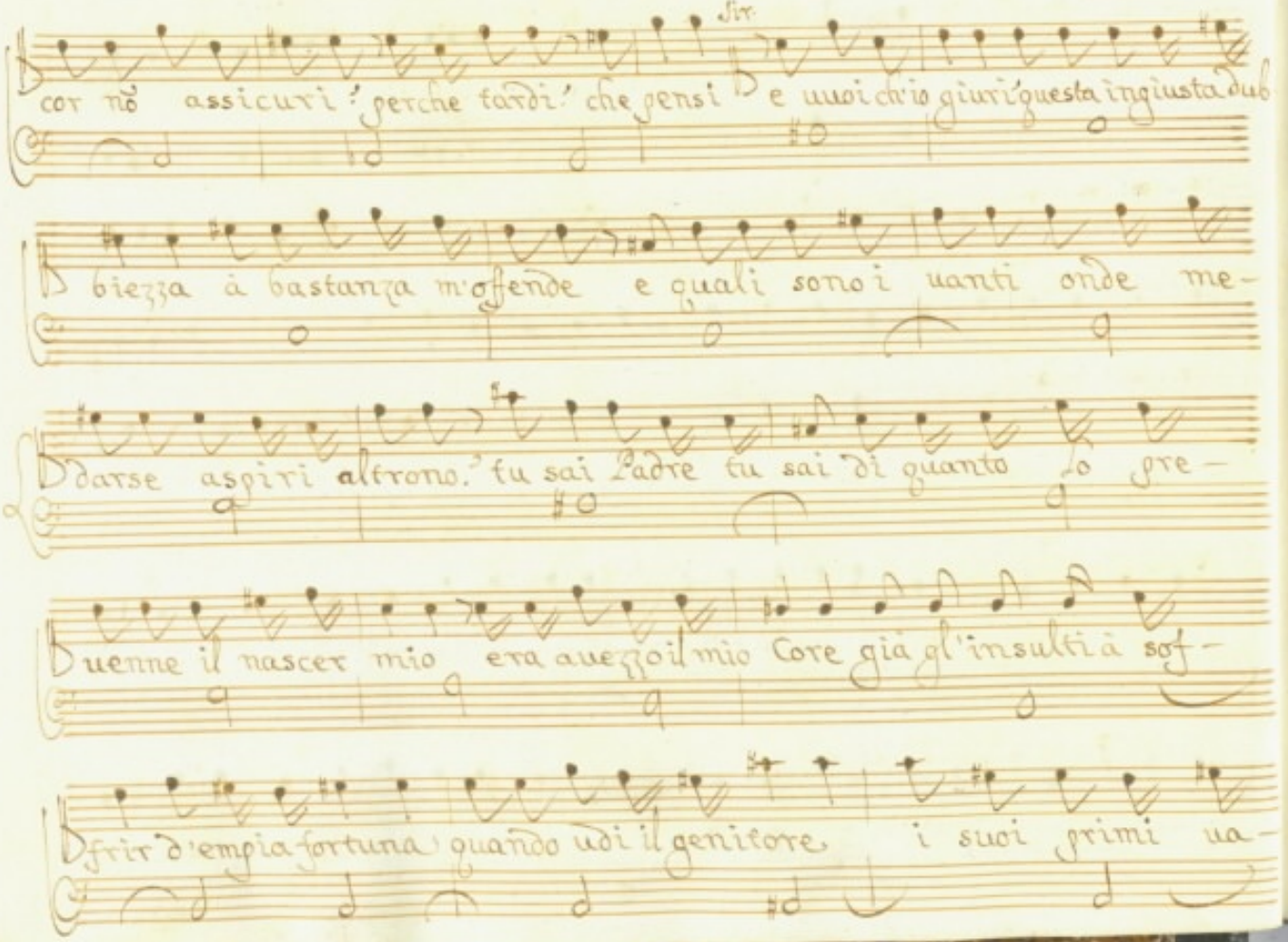


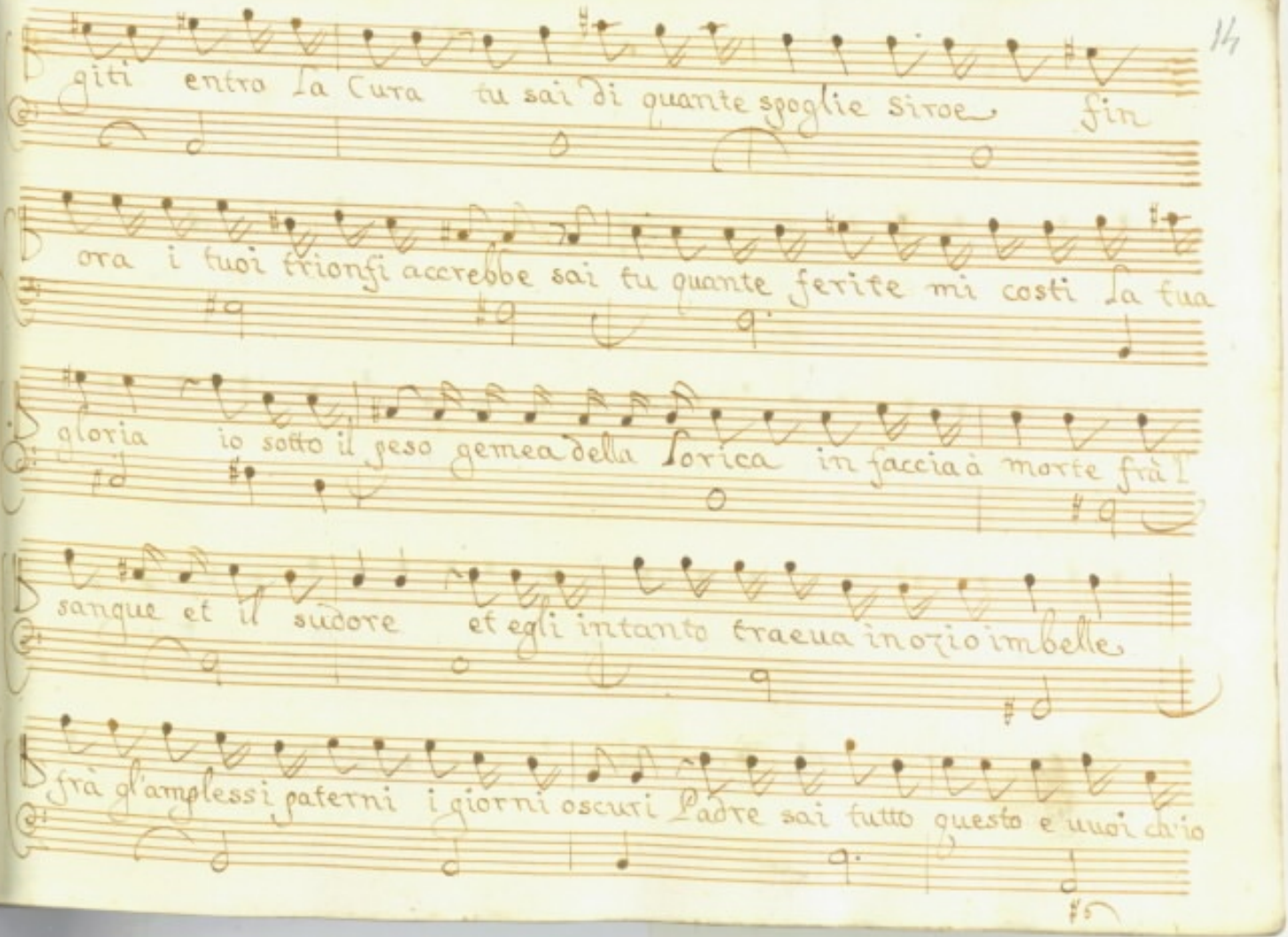

oggi un di voi sia scelto e quello voglio che meco il soglio as-
Meo.
cenda e meco il freno à regolarne apprenda tutta dal suo uo-
Sir.
lere la mia sorte dipende e in qual di noi il più degno ri-
Cos.
troui eguale è il merto amo in Siroe il ualore la modestia in Me
darse in te l'animo altero la giouanil etade in lui mi spiace

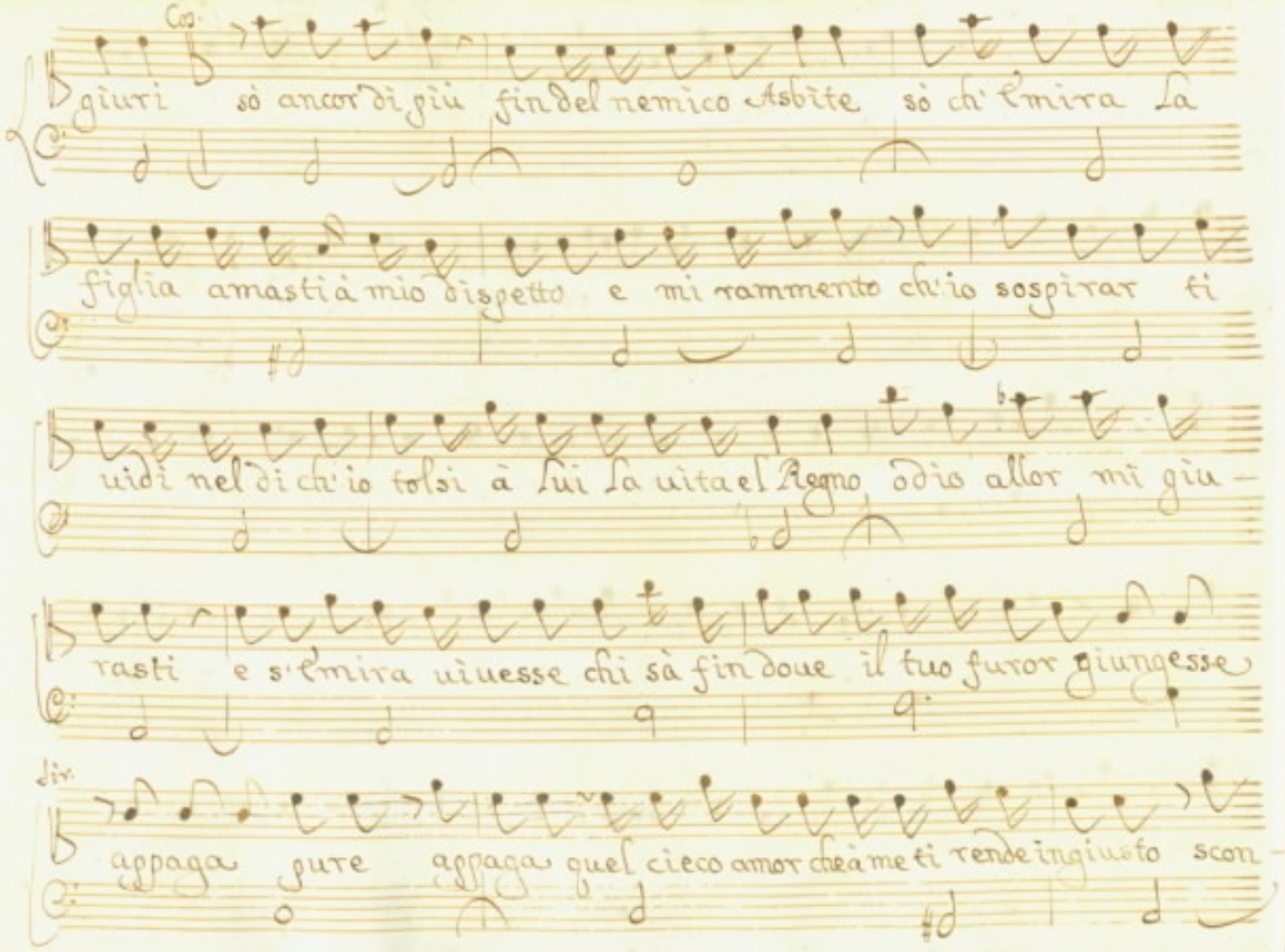

ma i difetti d'entrambi il tempo e l'uso à poco à poco emende-
rà frà tanto temo che à nuoui sdegni la mia scelta frà uoi gl'animi ac-
cenda ecco l'ara ecco il Nume giuri Ciascun di tolerarla in
pace e giuri al nuouo erede serbar senza sognarsi ossequio e fede
Sir.
med.
che giuri il labro mio ah nò / pronto ubidisco / il Re son io

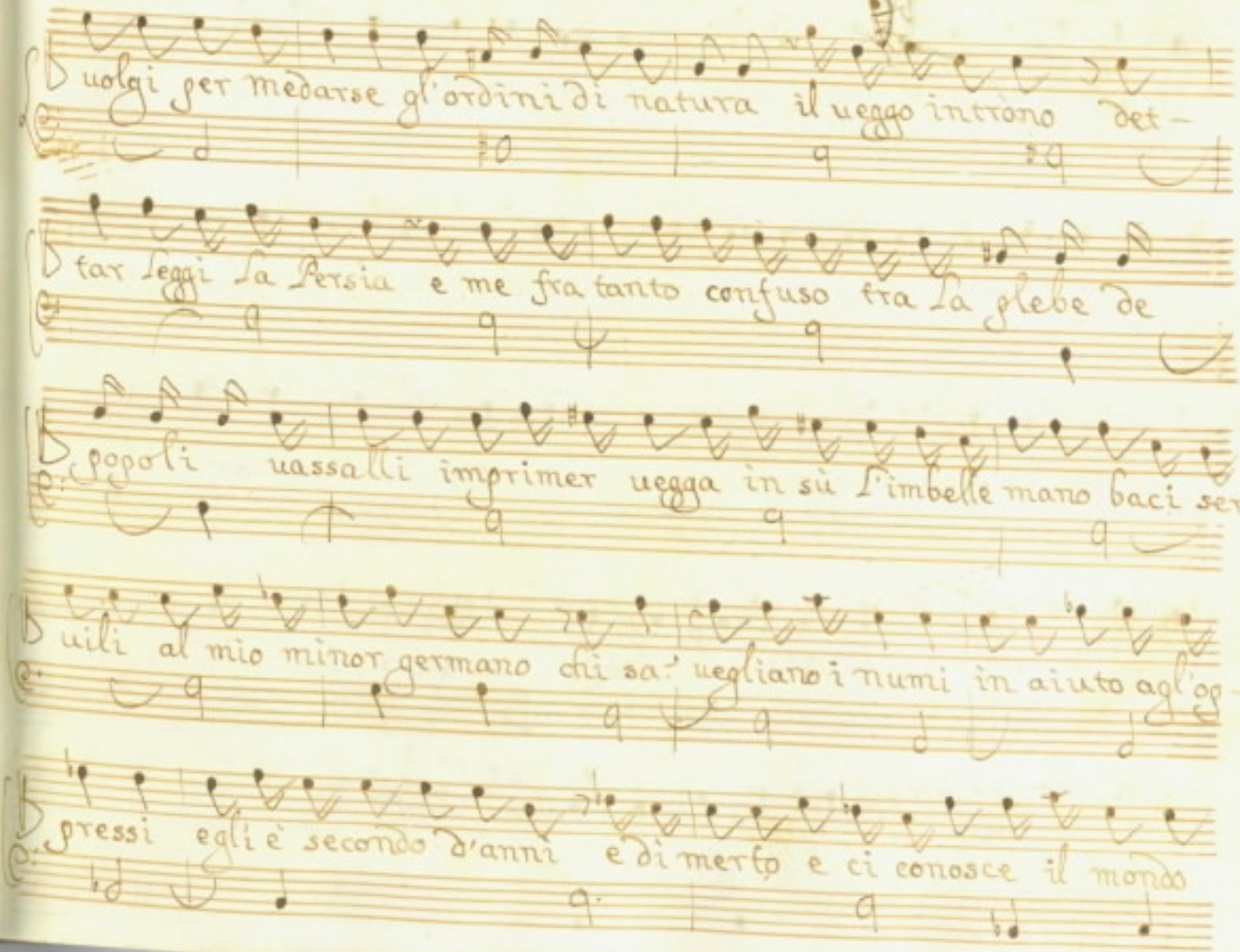

pia.
A' te Nume fecondo cui tutti deue i pregi suoi Natura soffre Medarse e
pia.
pia.
giura, porgere al nuouo Rege il primo omaggio il tuo benigno raggio s'io nõ a

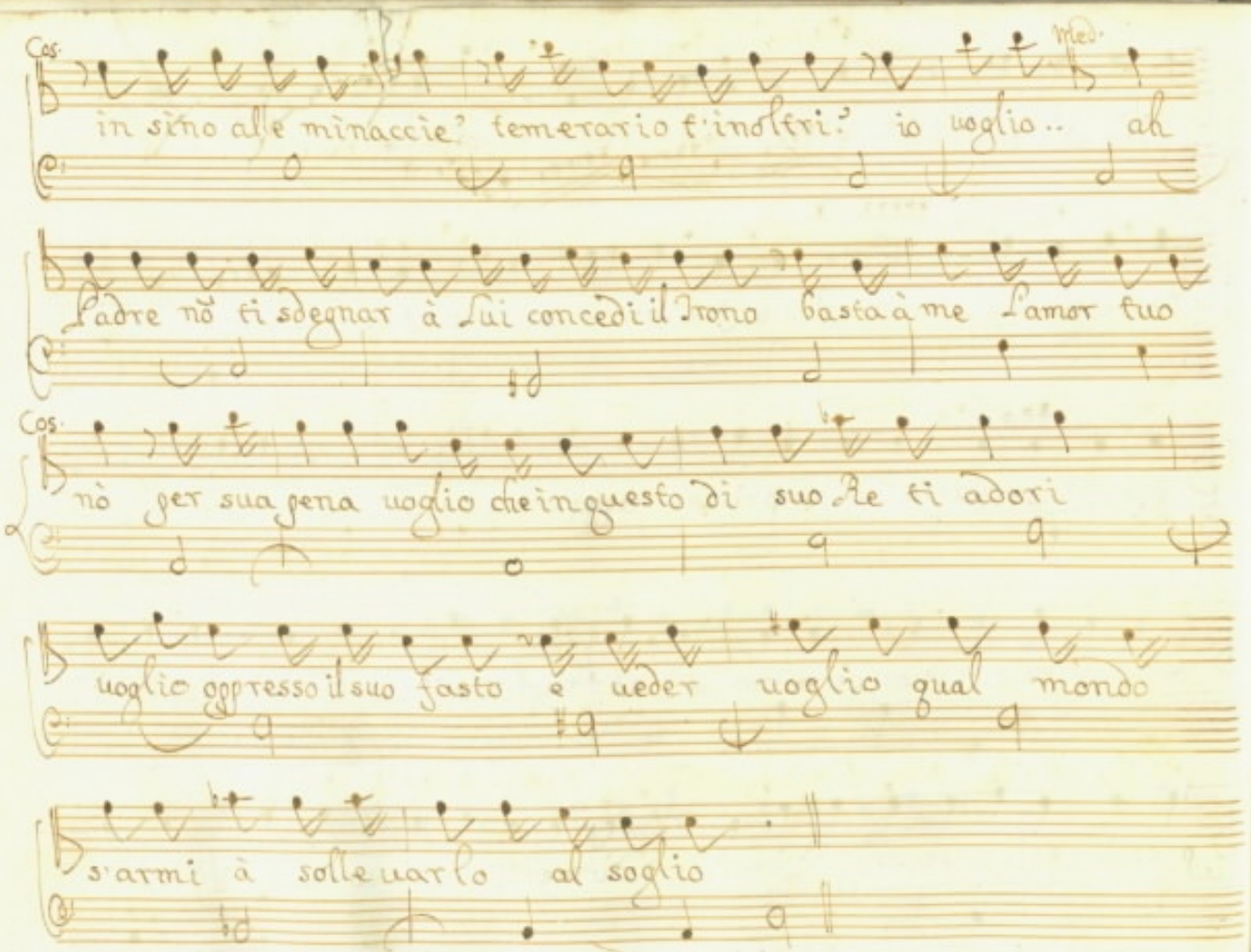

Ten.
pri.
Ten.
Ten.
pia.
Ten.
Ten.
dempio il giuramento intero splenda sempre & me torbido e Nero
Cos.
Amato figlio al Nume Siroe t'accosta e dal minor germano
med.
Cos.
ubidienza impara ei pensa e tace deh perche la mia pace an-

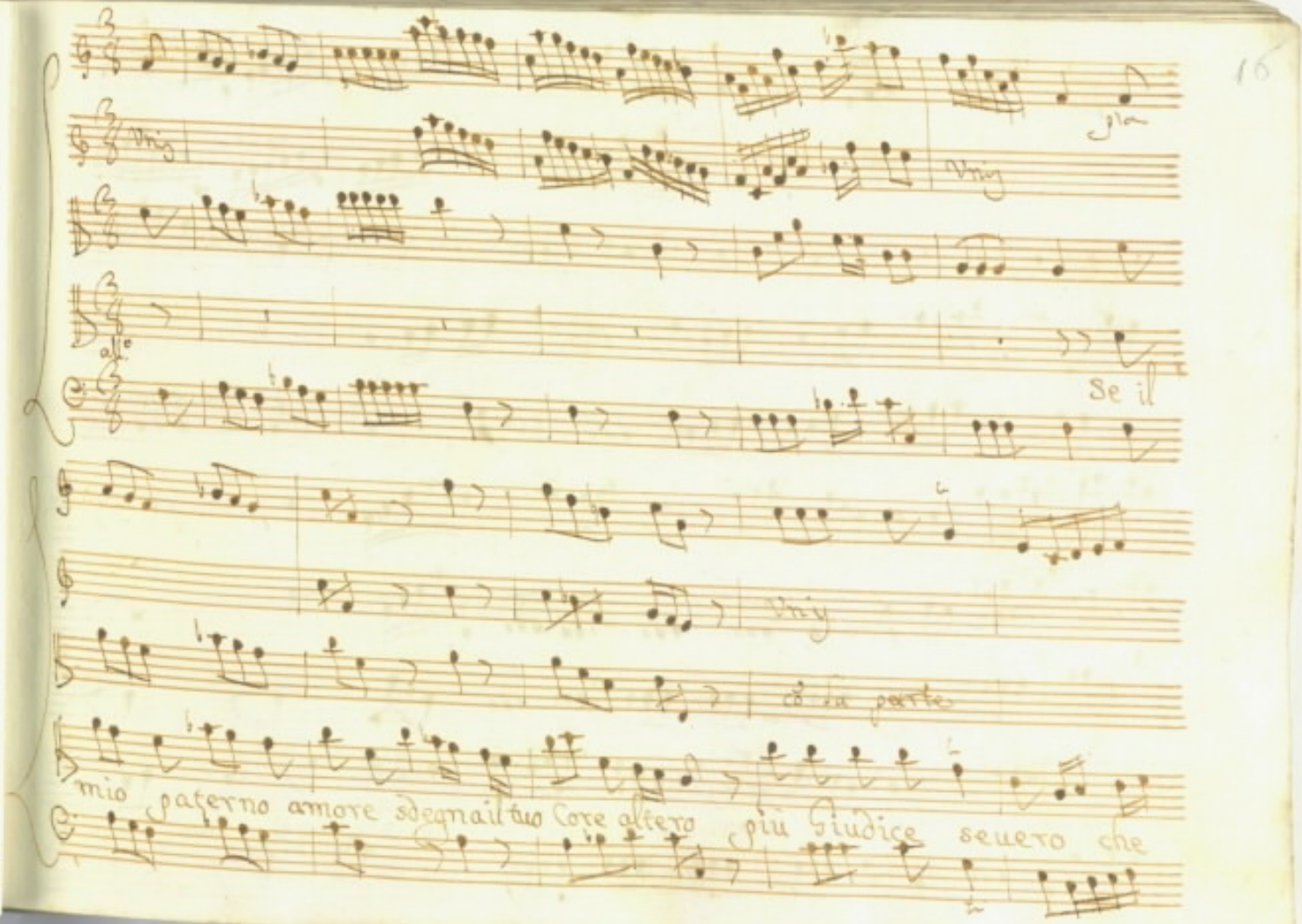

Sir.
cor nō assicuri? perche tardi? che pensi e uuoi ch'io giuri questa ingiusta dub
biezza à bastanza m'offende e quali sono i uanti onde me-
darse aspiri altrono? tu sai Padre tu sai di quanto io pre-
uenne il nascer mio era auezzo il mio Core già gl'insulti à sof-
frir d'empia fortuna quando udi il genitore i suoi primi ua-

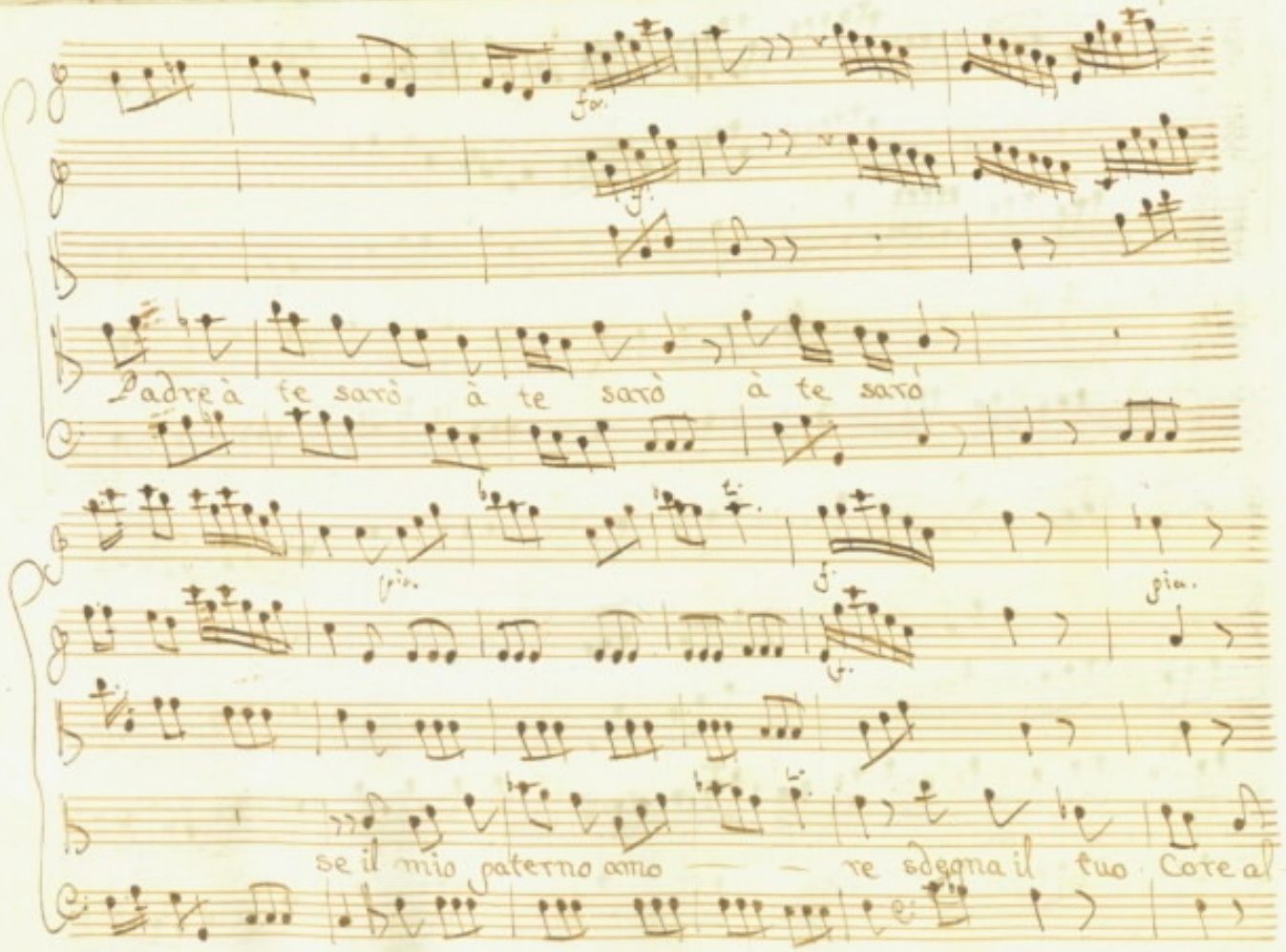

giti entro la Cura tu sai di quante spoglie Siroe fin
ora i tuoi trionfi accrebbe sai tu quante ferite mi costi la tua
gloria io sotto il peso gemea della lorica in faccia à morte frà l
sangue et il sudore et egli intanto traeua in ozio imbelle
frà gl'amplessi paterni i giorni oscuri Padre sai tutto questo e uuoi ch'io

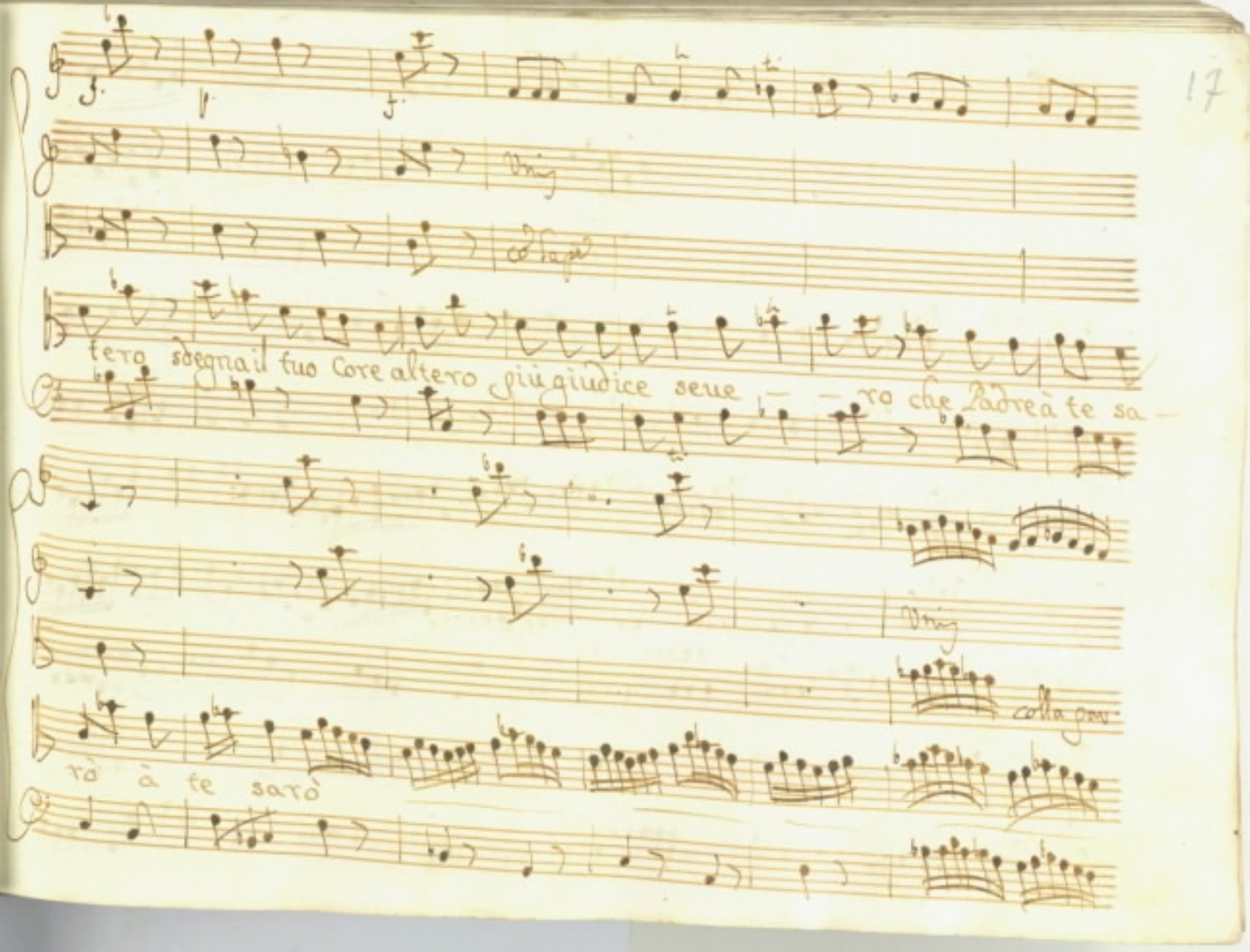

Co.
giuri sò ancor di giù fin del nemico Asbite sò ch'l'mira La
figlia amasti à mio dispetto e mi rammento ch'io sospirar ti
uidi nel dì ch'io tolsi à lui la uita el Regno, odio allor mi giu-
rasti e s'l'mira uiuesse chi sà fin doue il tuo furor giungesse
div.
appaga pure appaga quel cieco amor chè a me ti rende ingiusto scon-

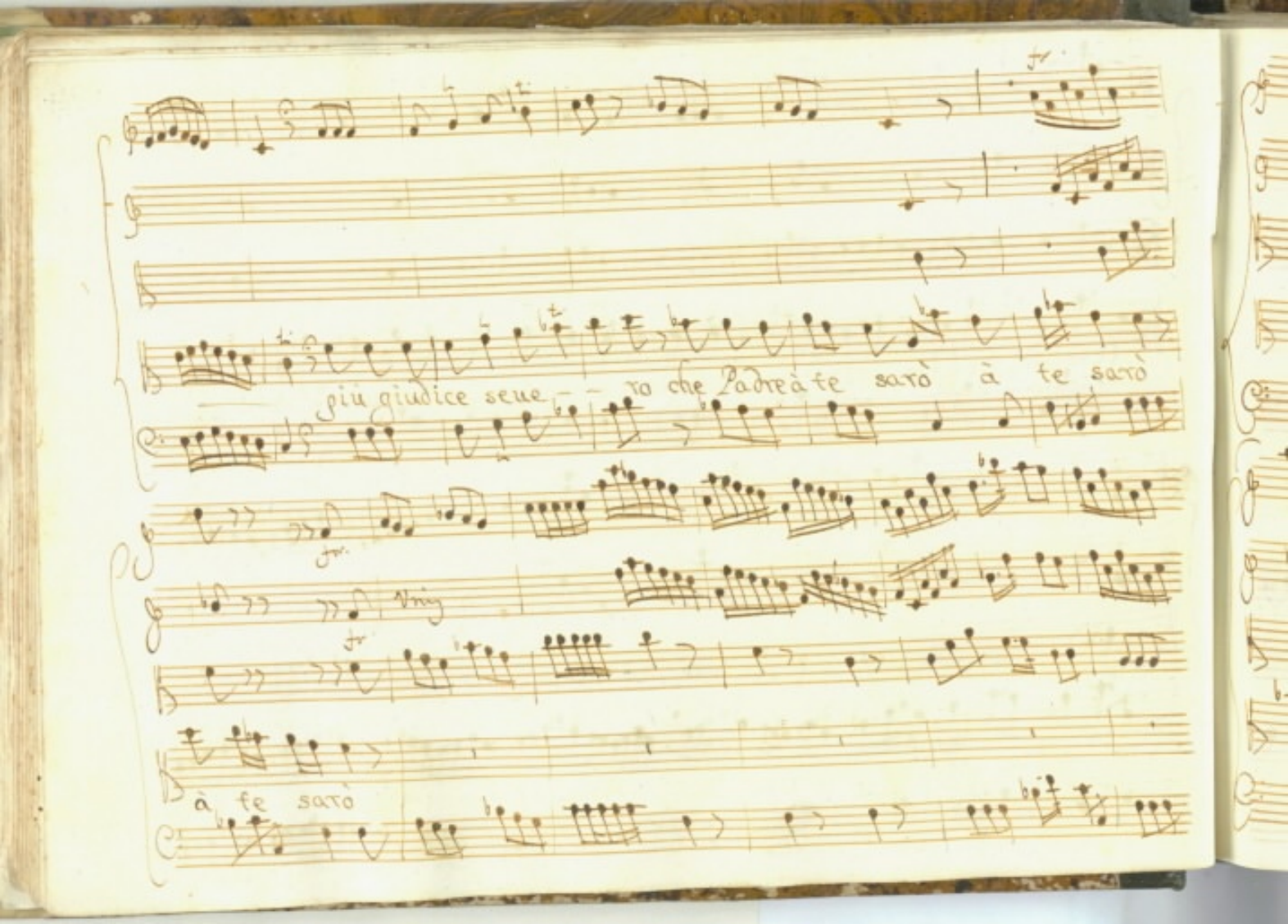

uolgi per medarse gl'ordini di natura il ueggo introno det-
tar leggi la Persia e me fra tanto confuso fra la plebe de
popoli uassalli imprimer uegga in sù l'imbelle mano baci ser-
uili al mio minor germano chi sa? uegliano i numi in aiuto agl'op-
pressi egli è secondo d'anni e di merto e ci conosce il mondo

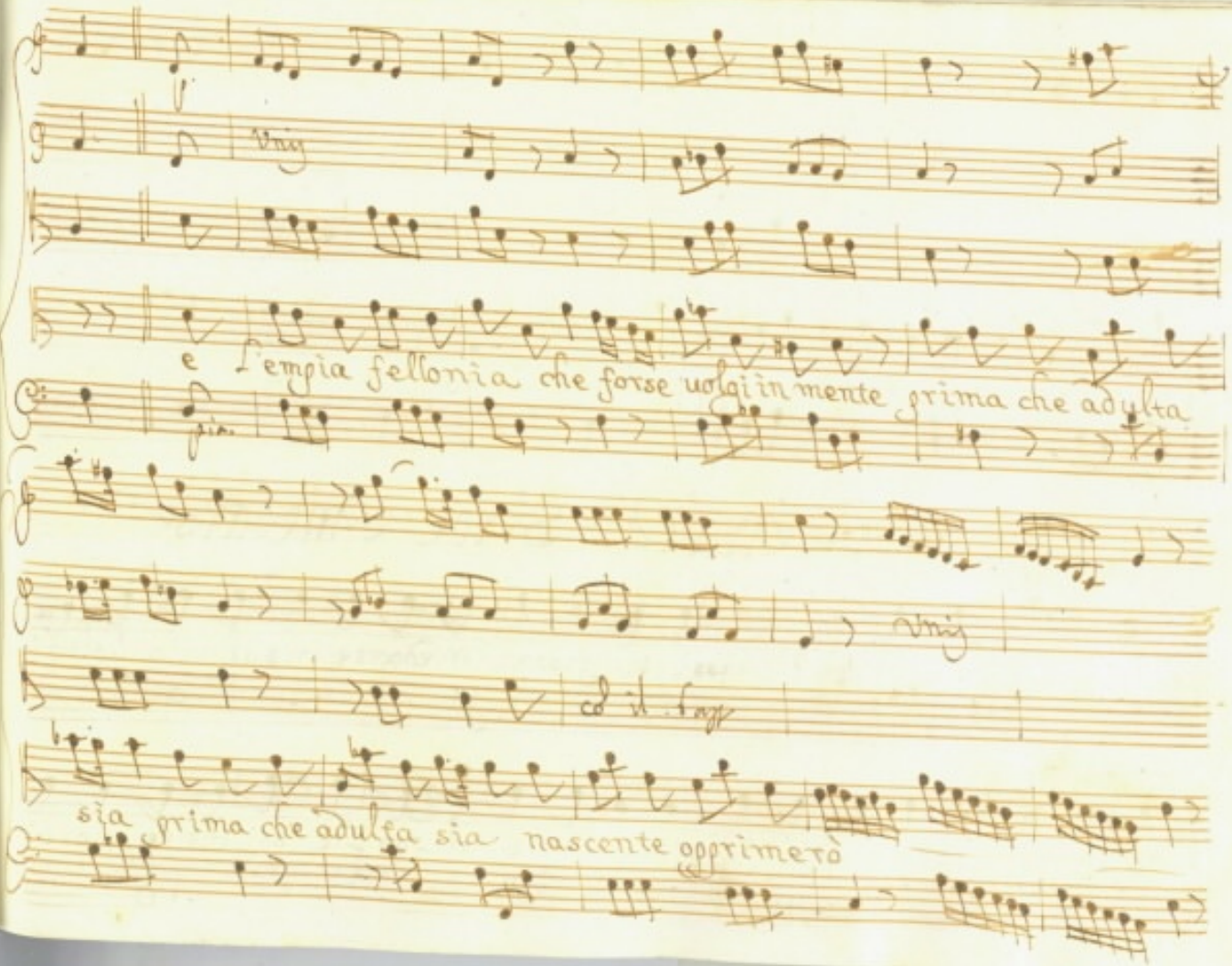

Cos.
Med.
in sino alle minaccie' temerario t'inoltri? io uoglio.. ah
Padre nõ ti sdegnar à Lui concedi il Trono basta à me L'amor tuo
Cos.
nò per sua pena uoglio che in questo dì suo Re ti adori
uoglio oppresso il suo fasto e ueder uoglio qual mondo
s'armi à sollevarlo al soglio

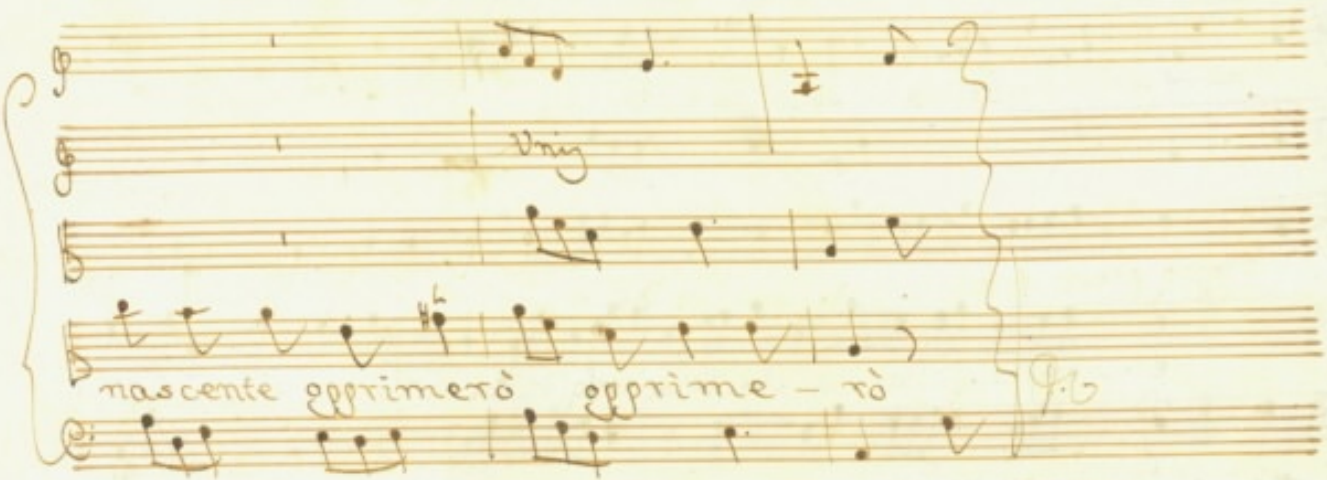

Se il
mio paterno amore sdegna il tuo Core altero più Giudice severo che


Padre à te sarò à te sarò à te sarò
se il mio paterno amo re sdegna il tuo Core al

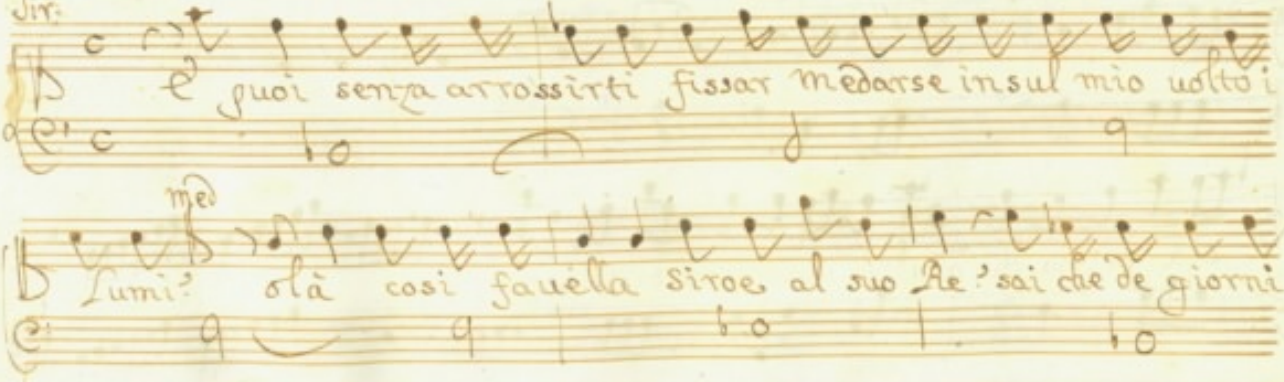

fera sdegna il tuo Core altero più giudice seue — — ro che Padre à te sa —
colla gra-
rò à te sarò


più giudice seue – ro che Padre à te sarò à te sarò
à te sarò


e l'empia fellonia che forse uolgi in mente prima che adulta
sia prima che adulta sia nascente opprimerò



Scena 2.ª Sirce e Medarse



tuoi oggi l'arbitro sono cerca di meritar la uita indono

Sir.

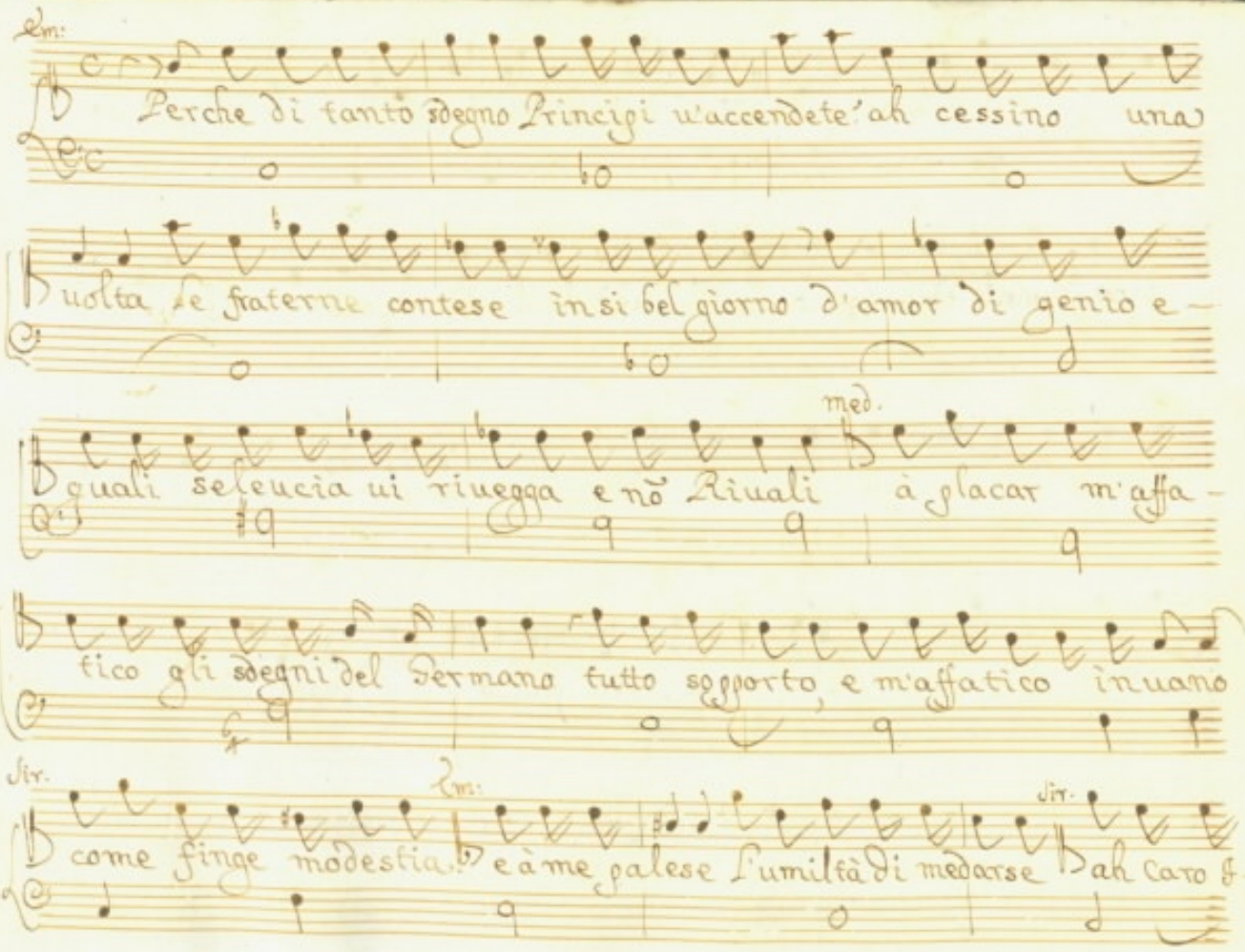
troppo presto t'auanzi à parlar da Monarca in su la fronte

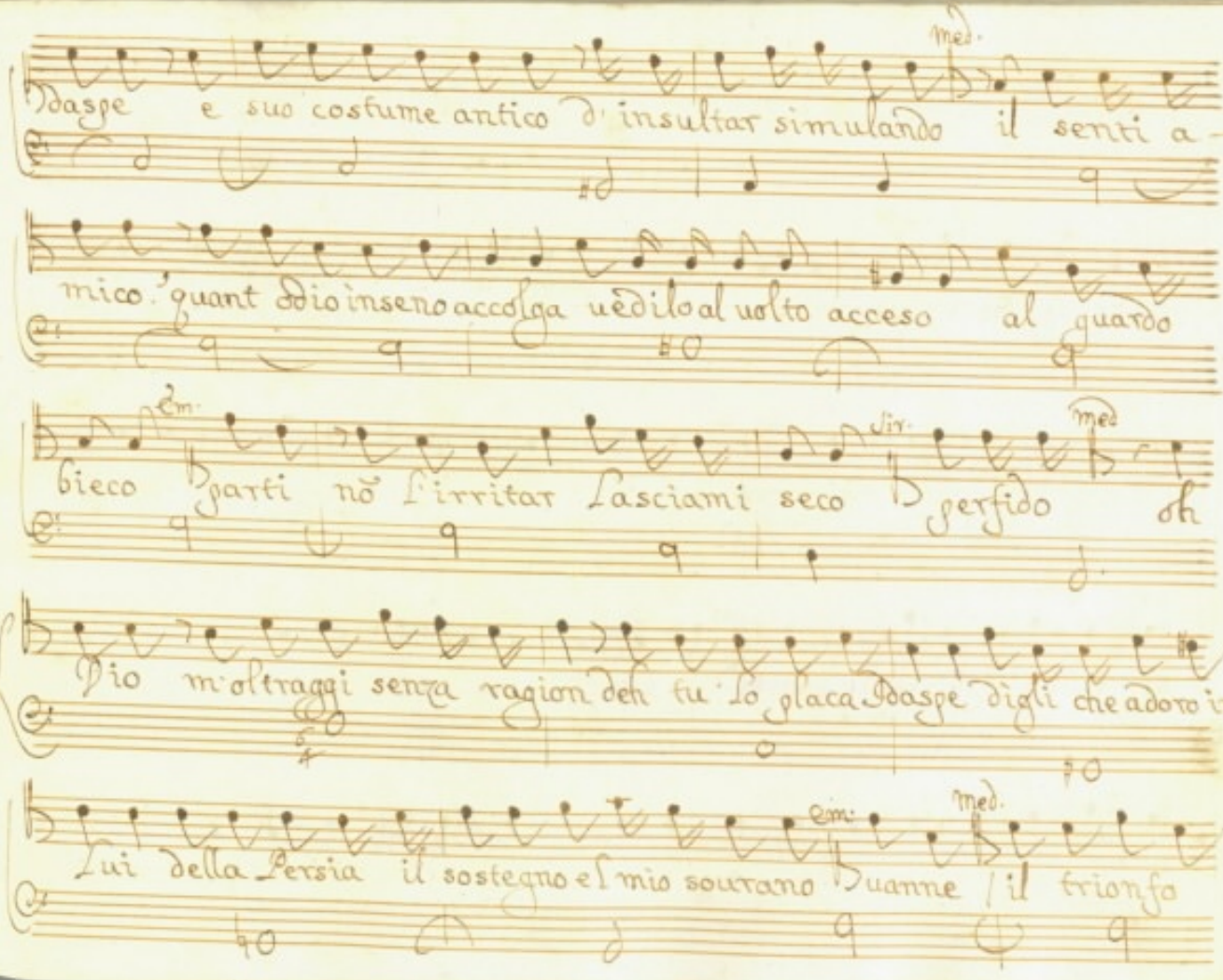
la Corona paterna ancor nõ hai e per pentirsi al

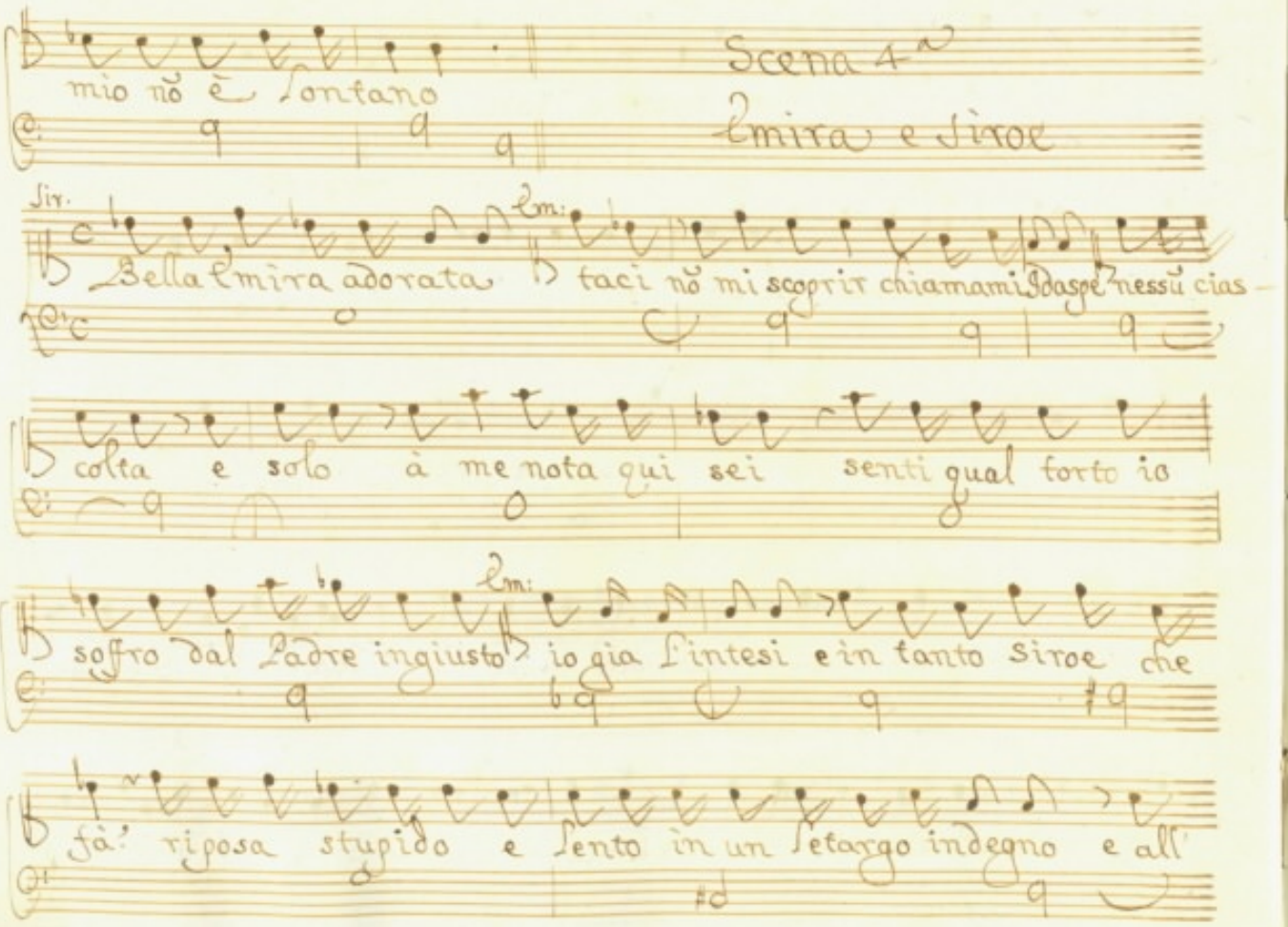
Padre rimane ancor di questo giorno assai

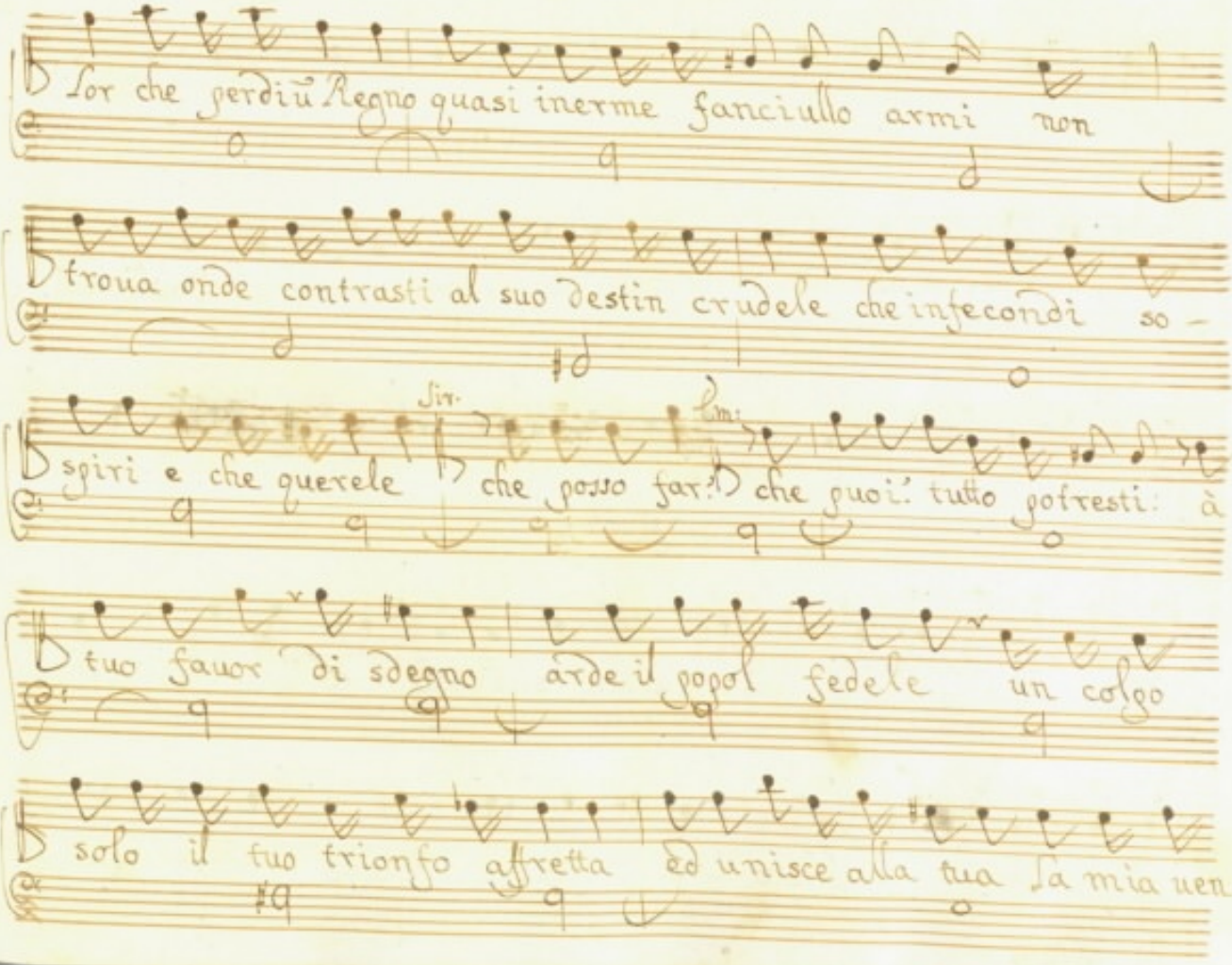
Scena 9a

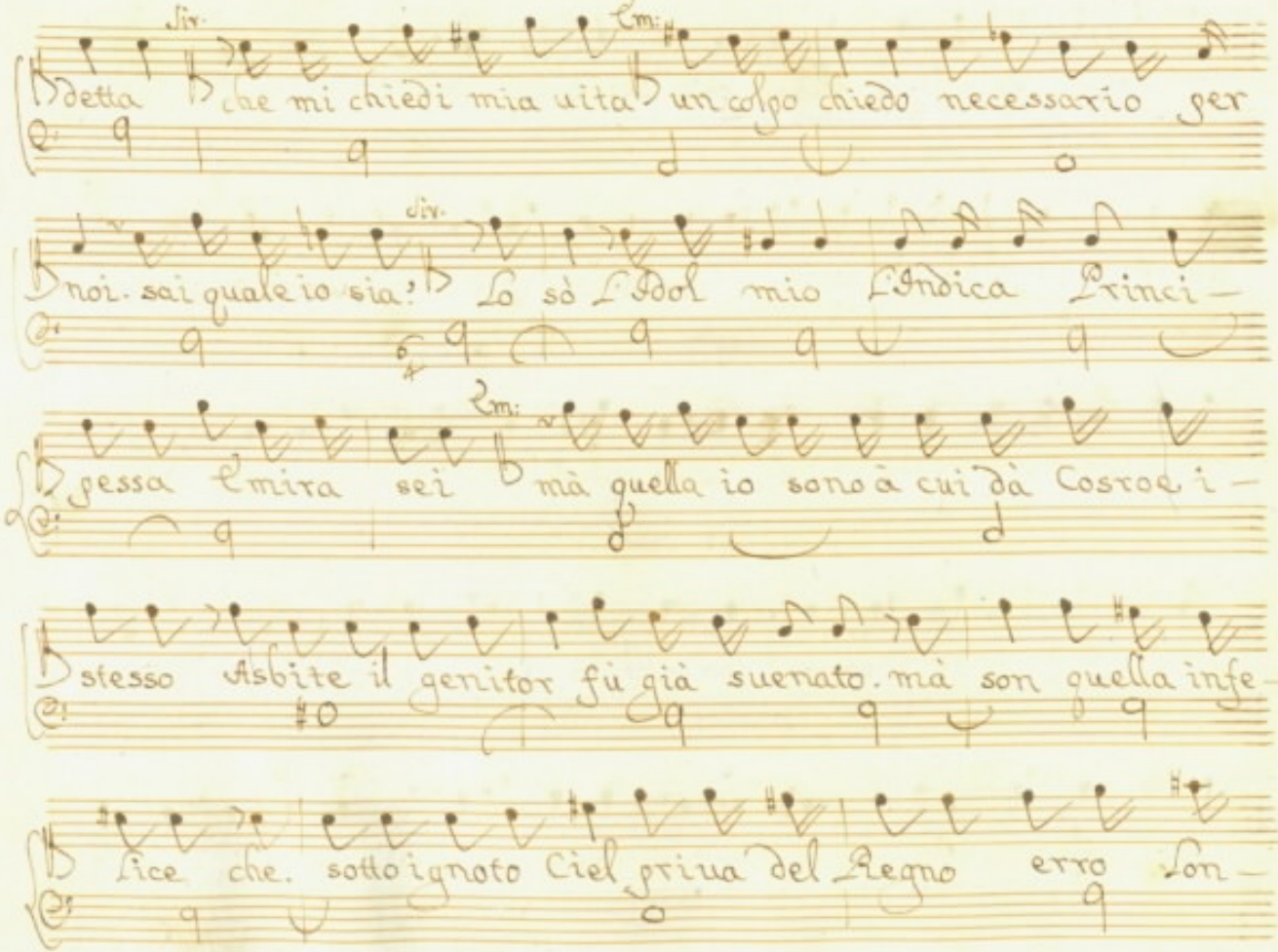
Emira in abito da huomo col nome d'Idaspe, e Detti


Sm:
Perche di tanto sdegno Principi u'accendete' ah cessino una
uolta le fraterne contese in si bel giorno d'amor di genio e-
med.
quali seleucia ui riuegga e nō Riuali à placar m'affa-
tico gli sdegni del Germano tutto soffrirto, e m'affatico inuano
Sir.
Sm:
Sir.
come finge modestia! e à me palese l'umiltà di medarse ah caro &-


med.
Dasge e suo costume antico d' insultar simulando il senti a-
mico. quant dio in seno accolga uedilo al volto acceso al guardo
2m.
bieco parti nō l'irritar lasciami seco perfido oh
dir.
med
dio m'oltraggi senza ragion deh tu lo placa Dasge digli che adoro in
lui della Persia il sostegno e'l mio sourano Duanne il trionfo
2m.
med.


mio nõ è lontano
Scena 4ª
Elmira e Siroe
Sir.
Elm:
Bella Elmira adorata
taci nõ mi scoprir chiamami Idaspe nessũ cias-
colta e solo à me nota qui sei
senti qual forto io
Elm:
soffro dal Padre ingiusto
io già Fintesi e in tanto Siroe che
fà' riposa stupido e sento in un letargo indegno e all'


Lor che perdiu Regno quasi inerme fanciullo armi non
troua onde contrasti al suo destin crudele che infecondi so-
Sir.
Lmi
spiri e che querele che posso far? che puoi? tutto gofresti: à
tuo fauor di sdegno arde il gopol fedele un colgo
solo il tuo trionfo affretta ed unisce alla tua la mia uen-


div.
Sm:
Detta che mi chiedi mia uita un colpo chiedo necessario per
noi. sai quale io sia? Lo sò L'Idol mio L'Indica Princi-
Sm:
pessa Emira sei mà quella io sono à cui dà Cosroe i-
stesso Asbite il genitor fù già suerato. mà son quella infe-
lice che. sotto ignoto Ciel priua del Regno erro Son-

tan dà le paterne soglie per desio di uendetta in queste

Sir.

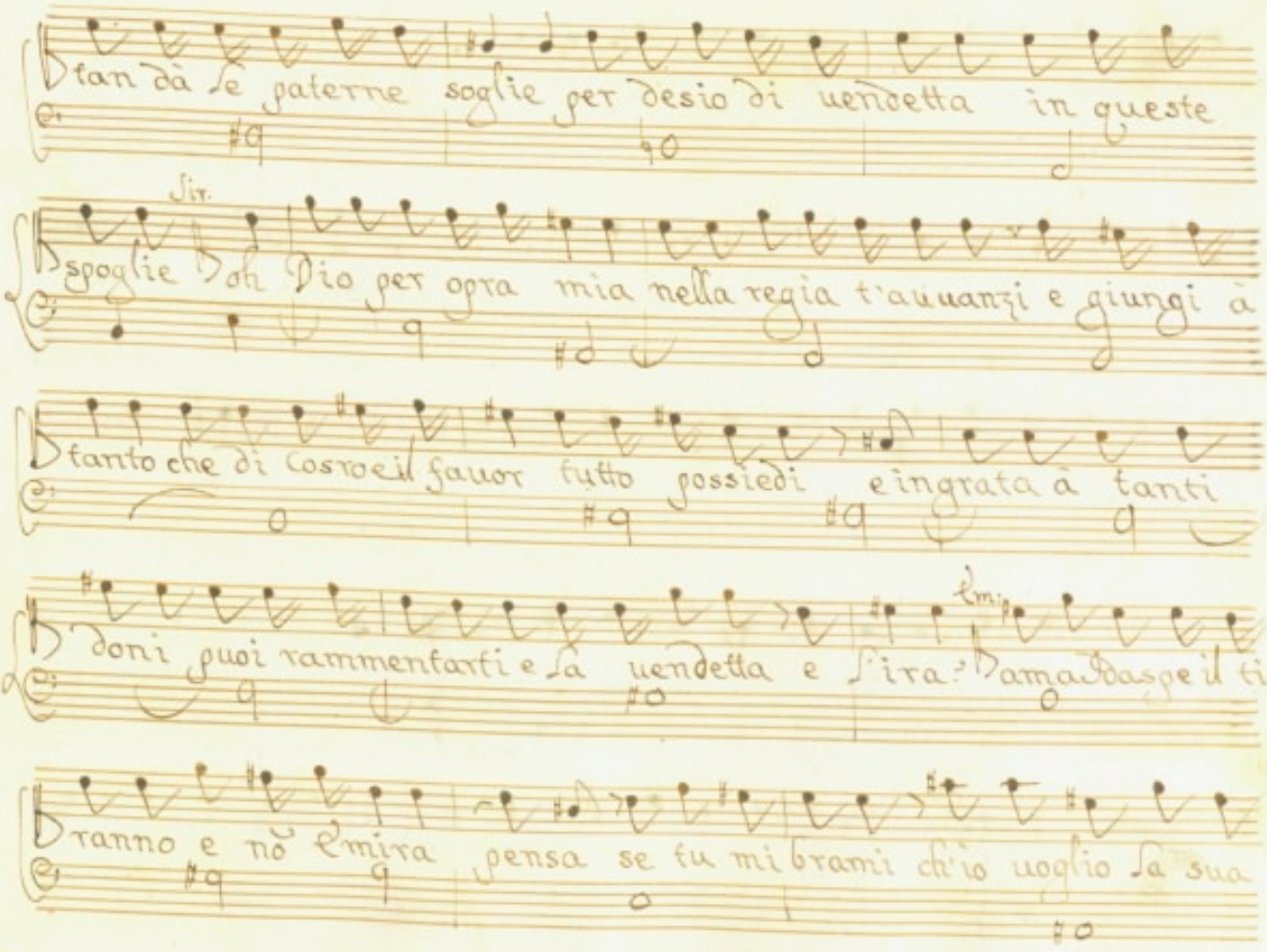
spoglie oh Dio per opra mia nella regia t'auuanzi e giungi à

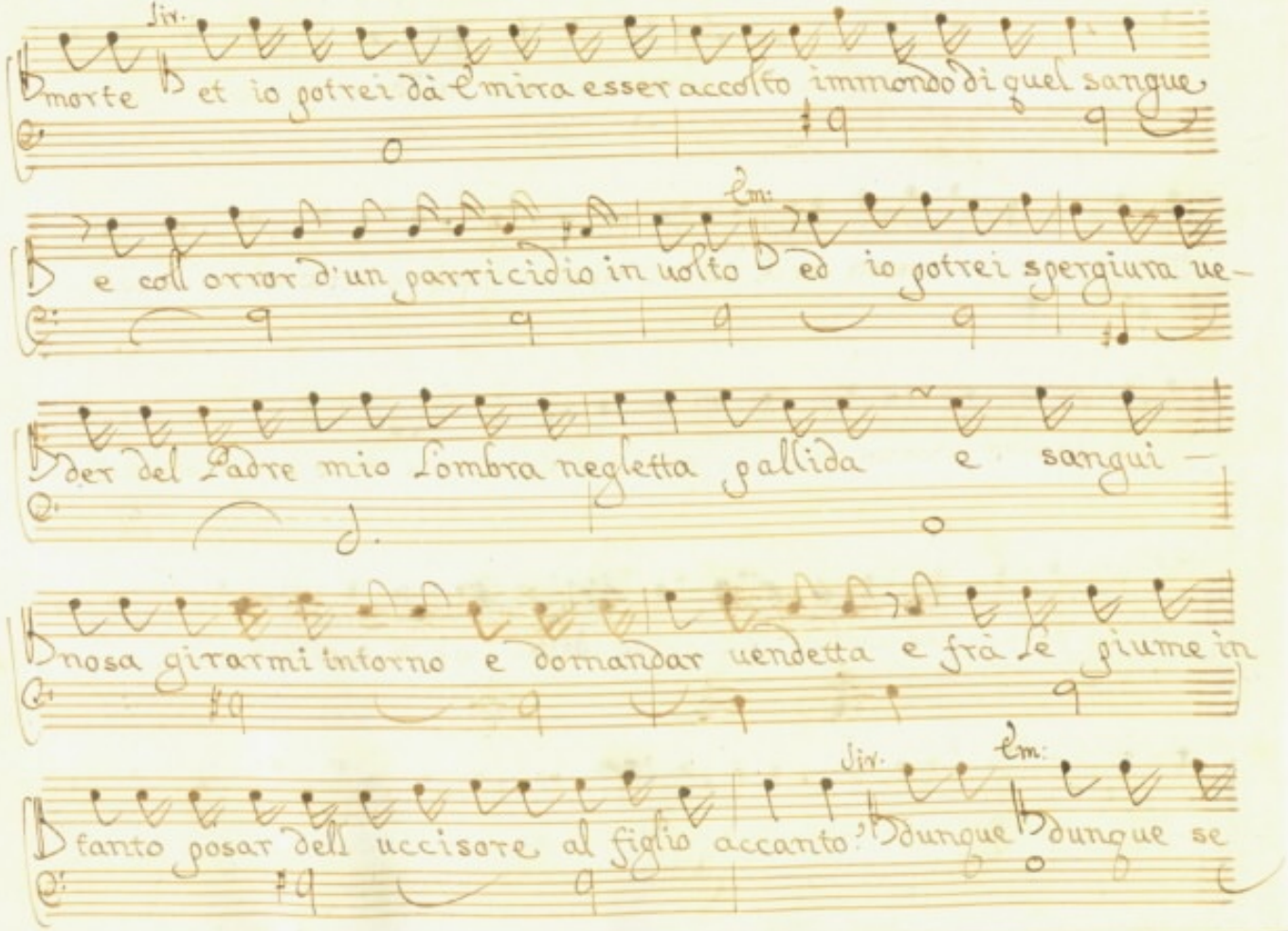
tanto che di Cosro e il fauor tutto possiedi e ingrata à tanti

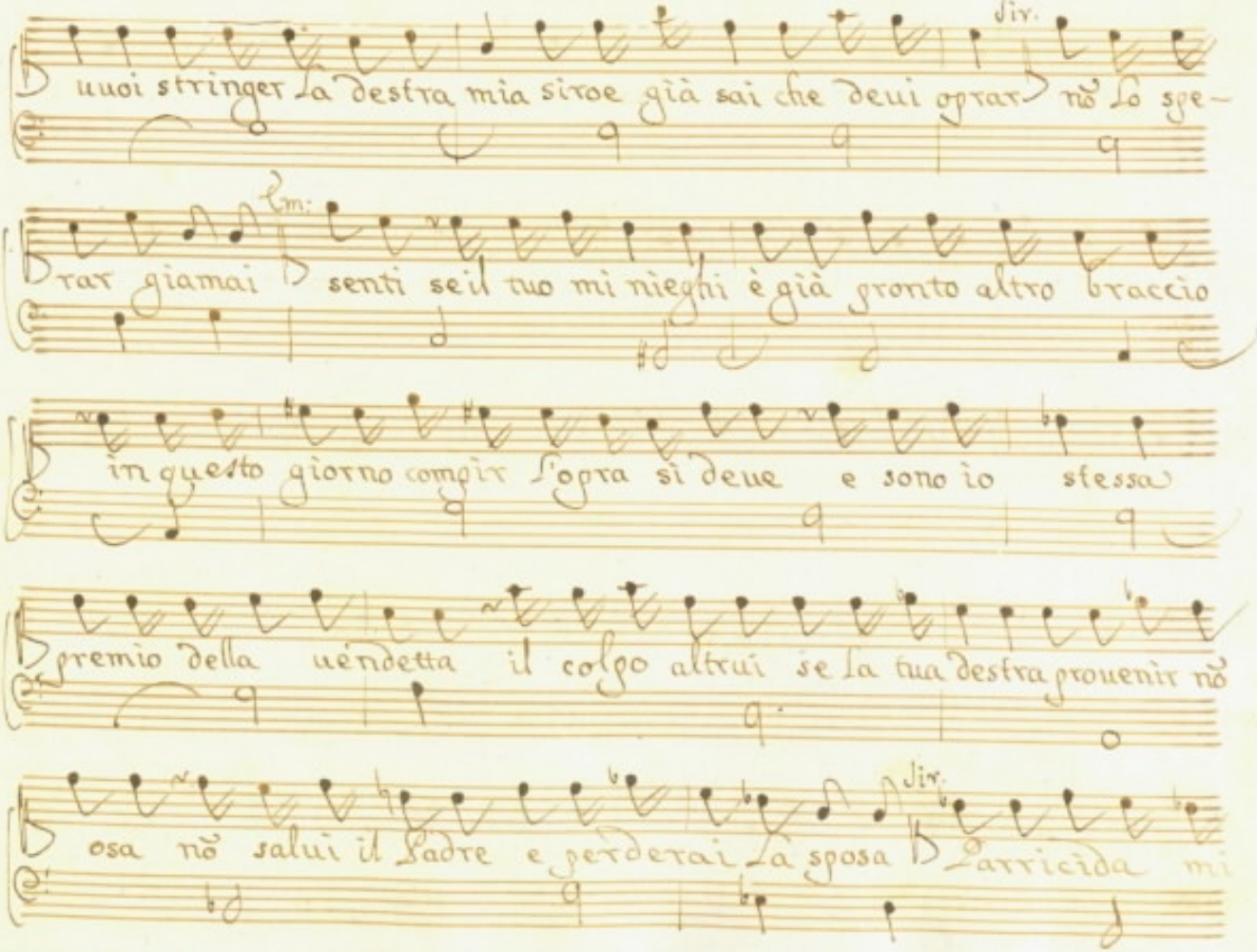
Em.

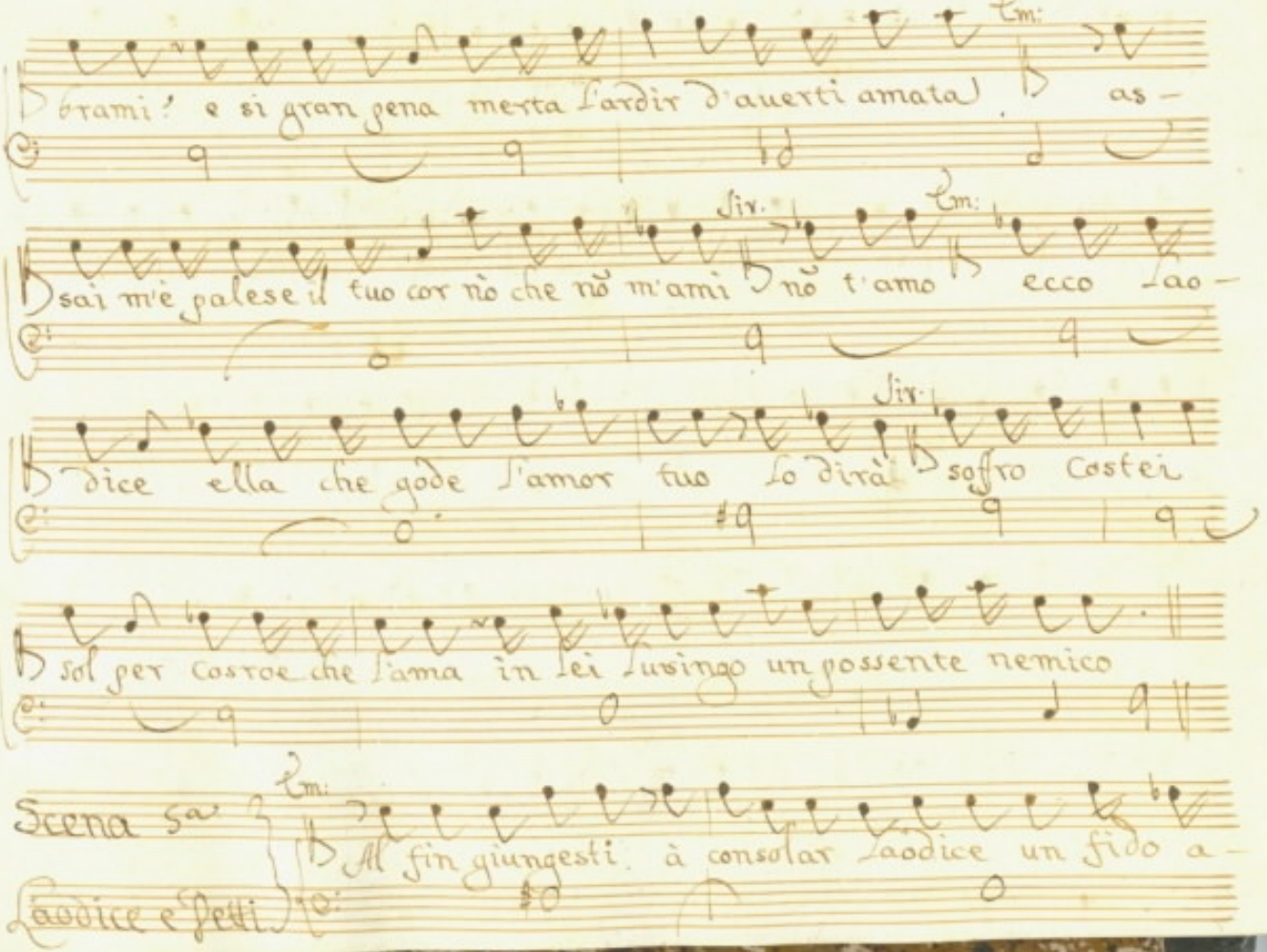
doni puoi rammentarti e la uendetta e l'ira? Dama Adaspe il ti-

ranno e nõ Emira pensa se tu mi brami ch'io uoglio la sua




Siv.
morte et io potrei dà Emira esser accolto immondo di quel sangue
Em.
e coll orror d'un parricidio in volto ed io potrei spergiura ue-
der del Padre mio l'ombra negletta pallida e sangui-
nosa girarmi intorno e domandar uendetta e frà le piume in
Siv.
tanto posar dell uccisore al figlio accanto? dunque
Em.
dunque se


Div.
uuoi stringer la destra mia siroe già sai che deui oprar nõ lo spe-
Em:
rar giamai senti se il tuo mi nieghi è già pronto altro braccio
in questo giorno compir l'opra si deue e sono io stessa
premio della uendetta il colgo altrui se la tua destra prouenir nõ
Div.
osa nõ salui il Padre e perderai la sposa l'arricida mi



Em:

brami! e si gran pena merta l'ardir d'auerti amata as-

Sir. Em:

sai m'è palese il tuo cor nò che nõ m'ami nõ t'amo ecco Lao-

Sir.

dice ella che gode l'amor tuo lo dirà soffro costei

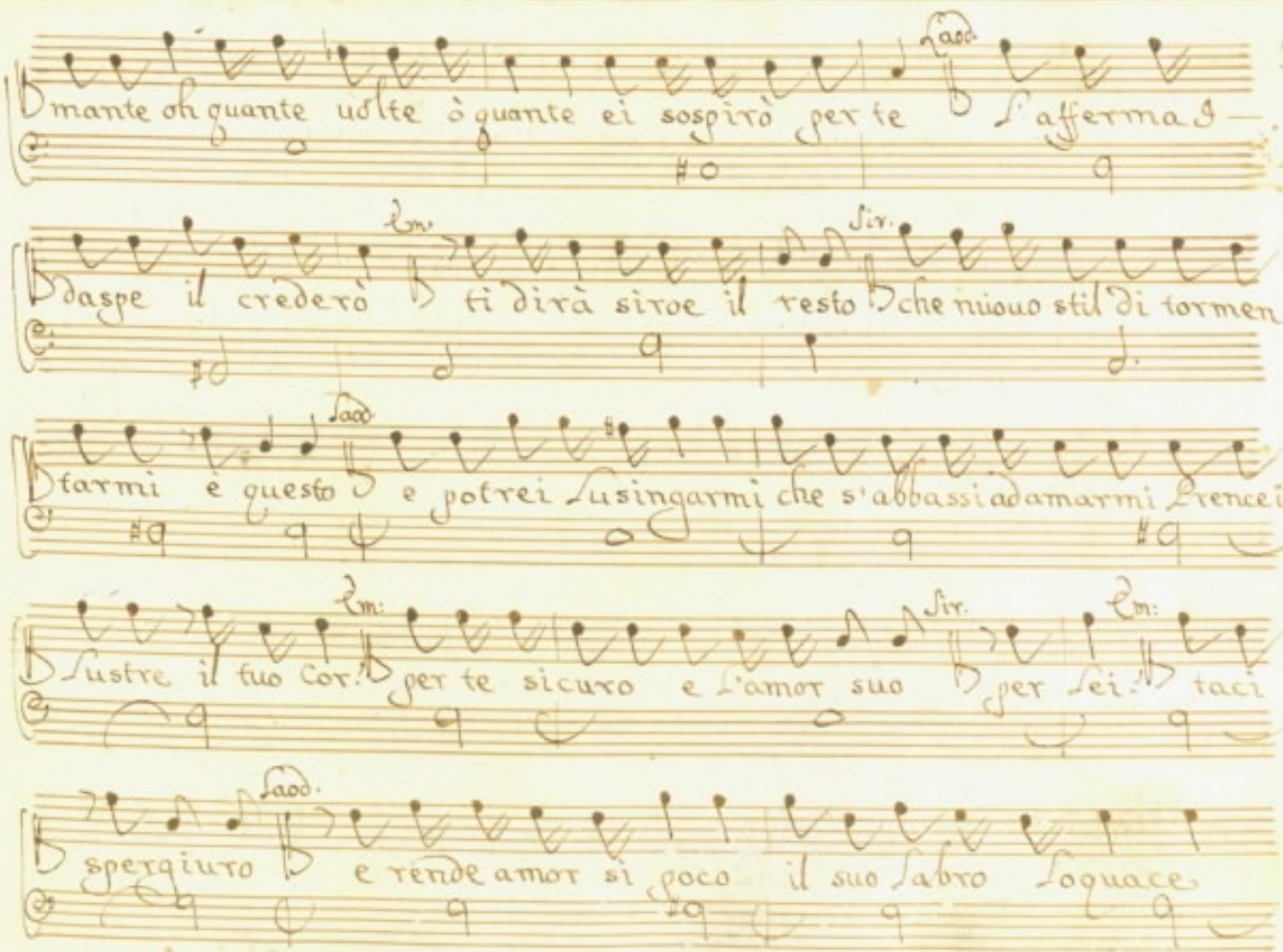
sol per cosroe che l'ama in lei lusingo un possente nemico

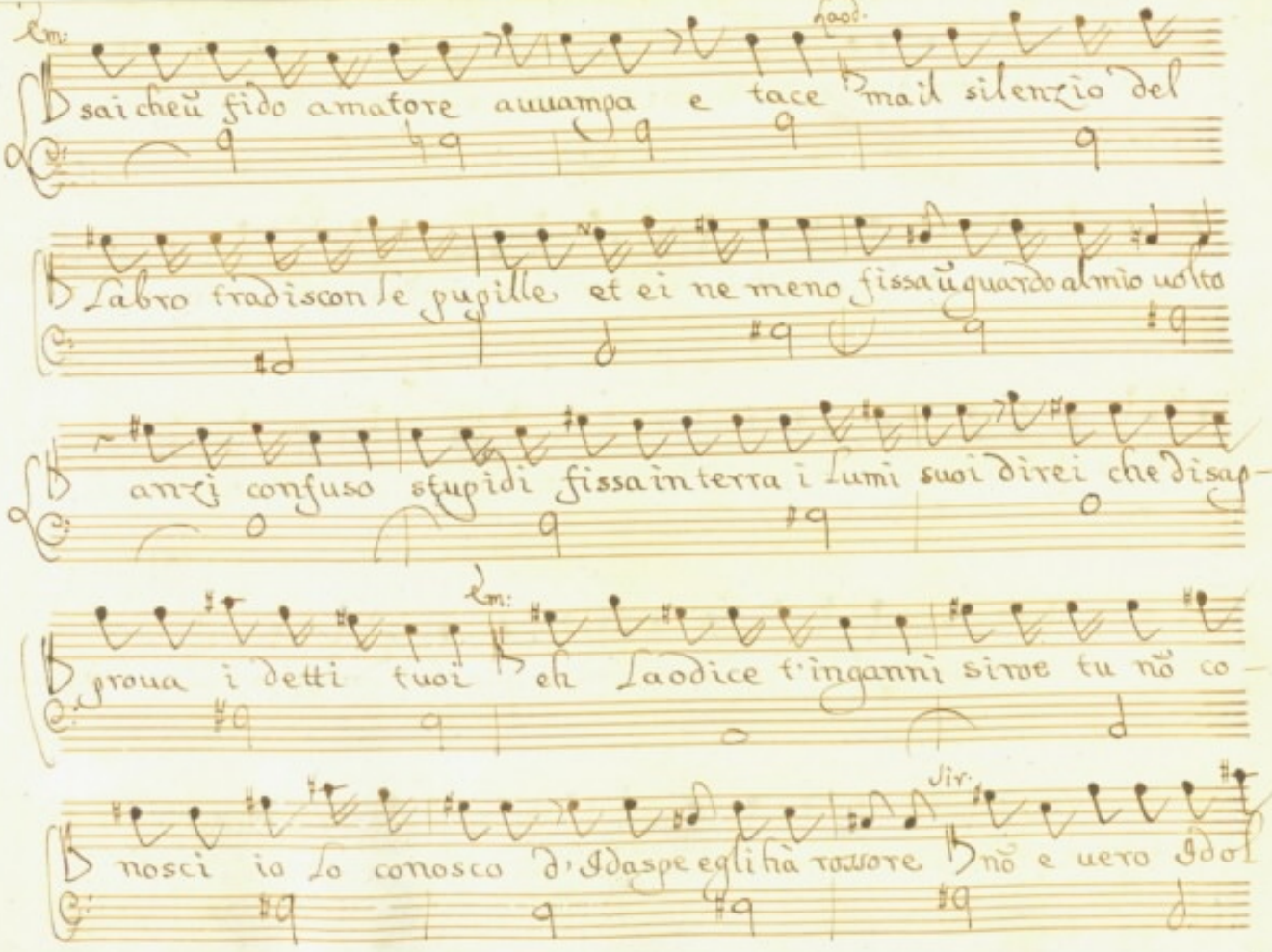
Scena 5a

Laodice e Detti

Em:

Al fin giungesti à consolar Laodice un fido a-


Laod.
mante oh quante volte ò quante ei sospirò per te l'afferma I —
Em. Sir.
daspe il crederò ti dirà siroe il resto che nuouo stil di tormen —
Laod.
tarmi è questo e potrei lusingarmi che s'abbassi adamarmi Prence il —
Em: Sir. Em:
lustre il tuo Cor: per te sicuro e l'amor suo per lei: taci
Laod.
spergiuro e rende amor si poco il suo labro loquace


sai che ü fido amatore auuampa e tace ma il silenzio del
labro tradiscon le pupille et ei ne meno fissa ü guardo al mio uolto
anzi confuso stupidi fissa in terra i lumi suoi direi che disap-
proua i detti tuoi eh laodice t'inganni sirue tu nõ co-
nosci io lo conosco d'Idaspe egli hà rossore nõ e uero Idol

Em: Laod.

mio si traditore Siroe rossor' sin ora taccia nõ hà mà

Em:

se u'è taccia in lui sai ch'è l'ardir nõ la modestia amore

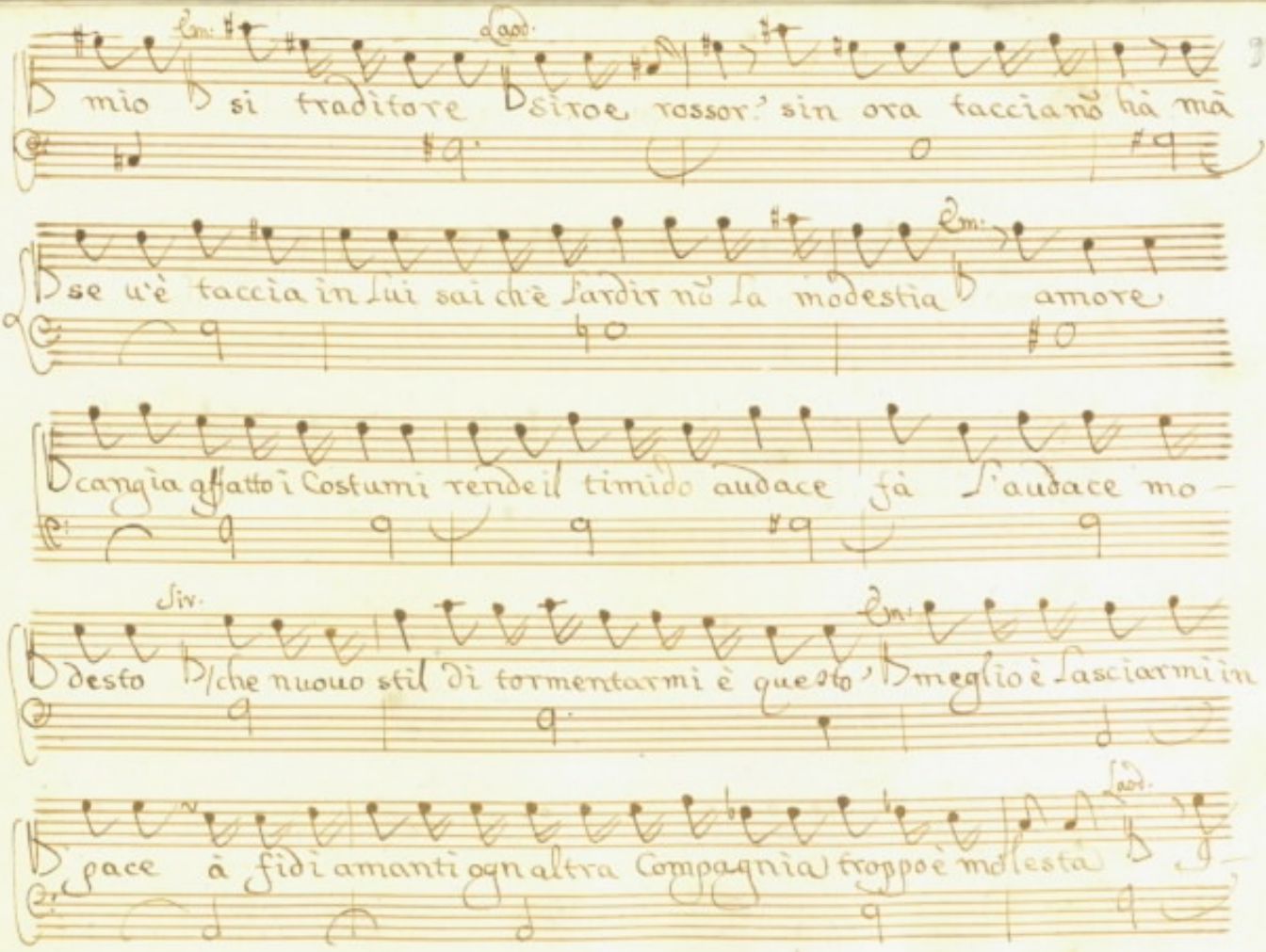
cangia affatto i Costumi rende il timido audace fà l'audace mo-

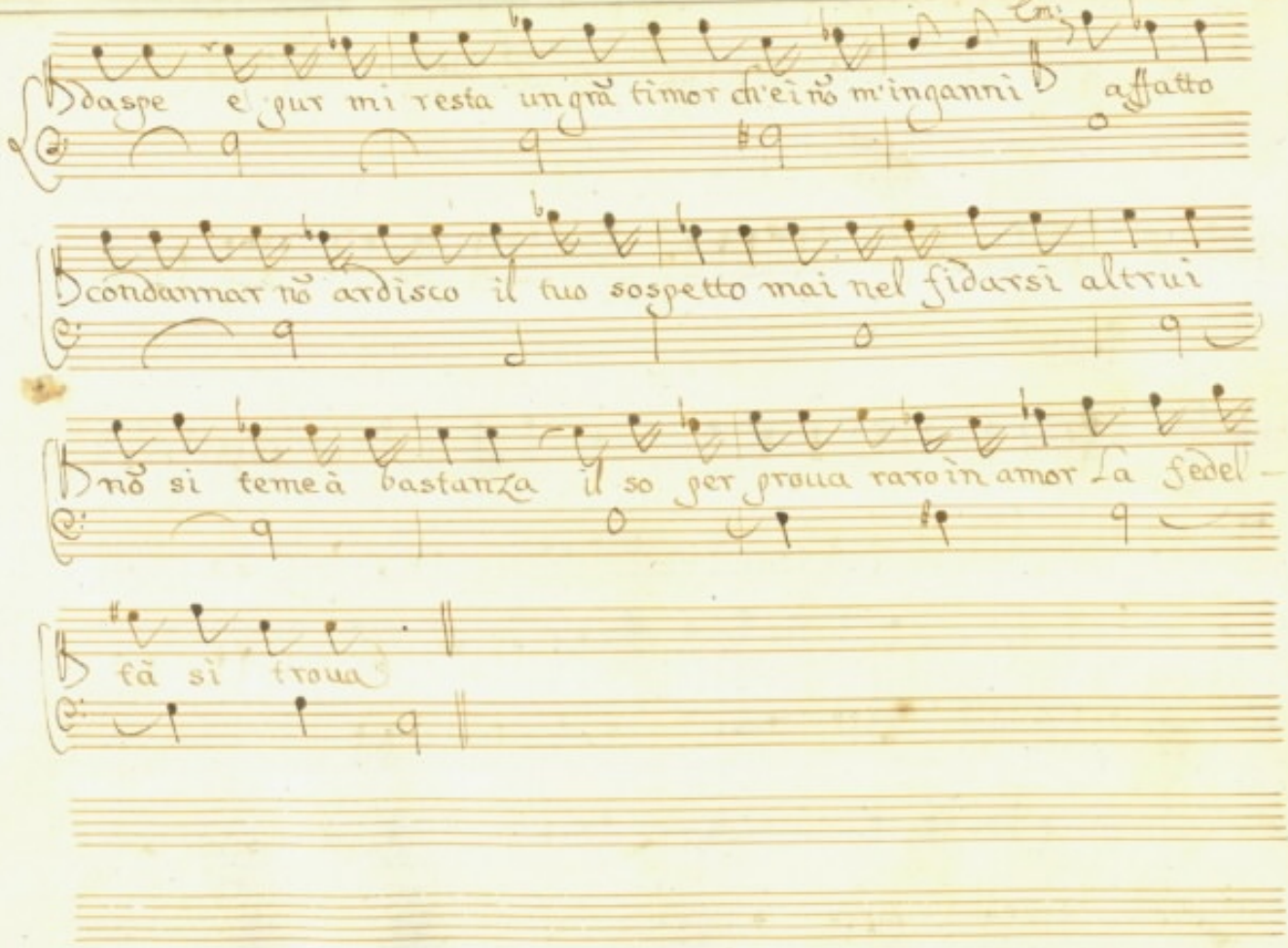
Sir. Em:

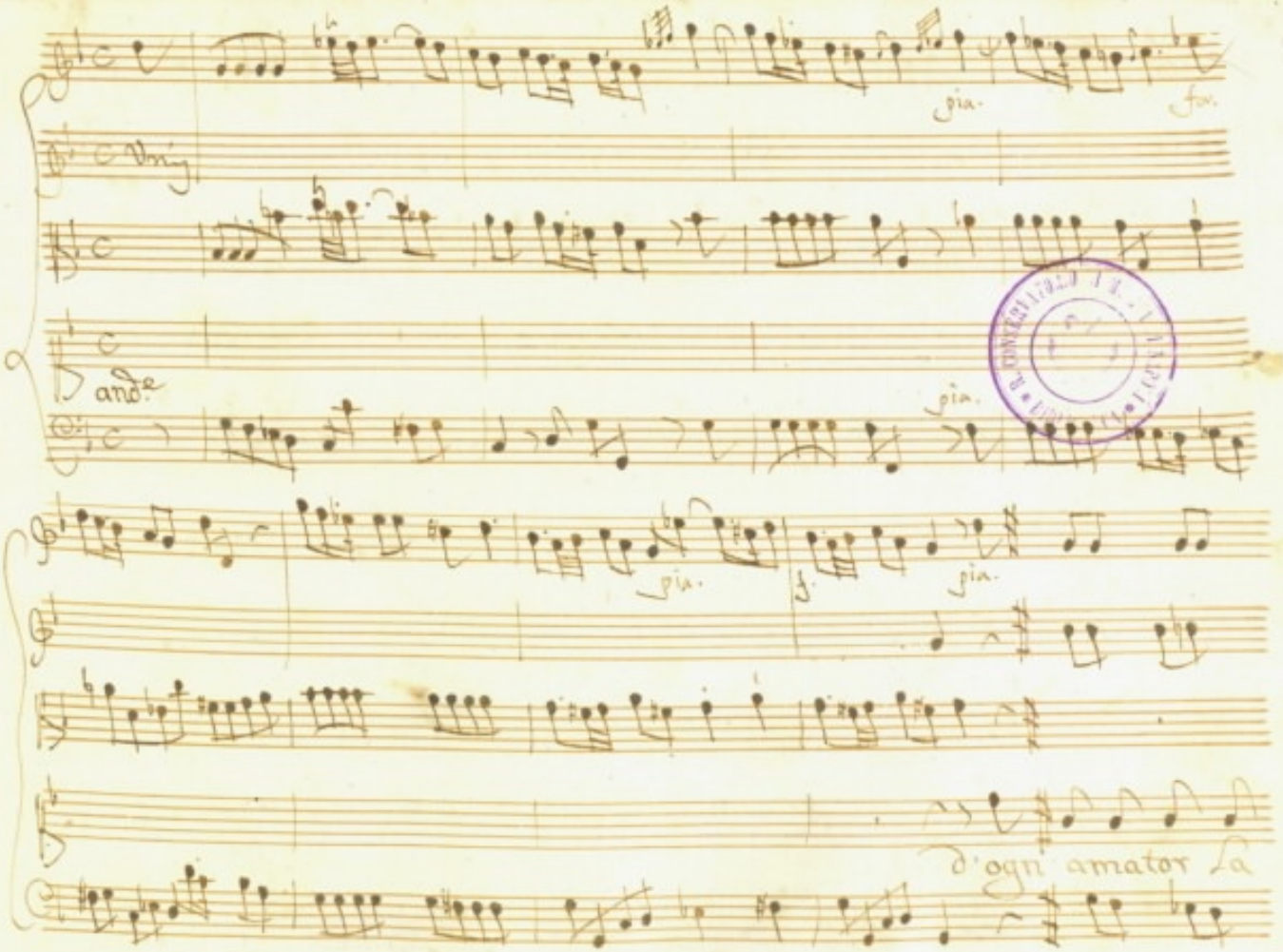
desto che nuouo stil di tormentarmi è questo' meglio è lasciarmi in

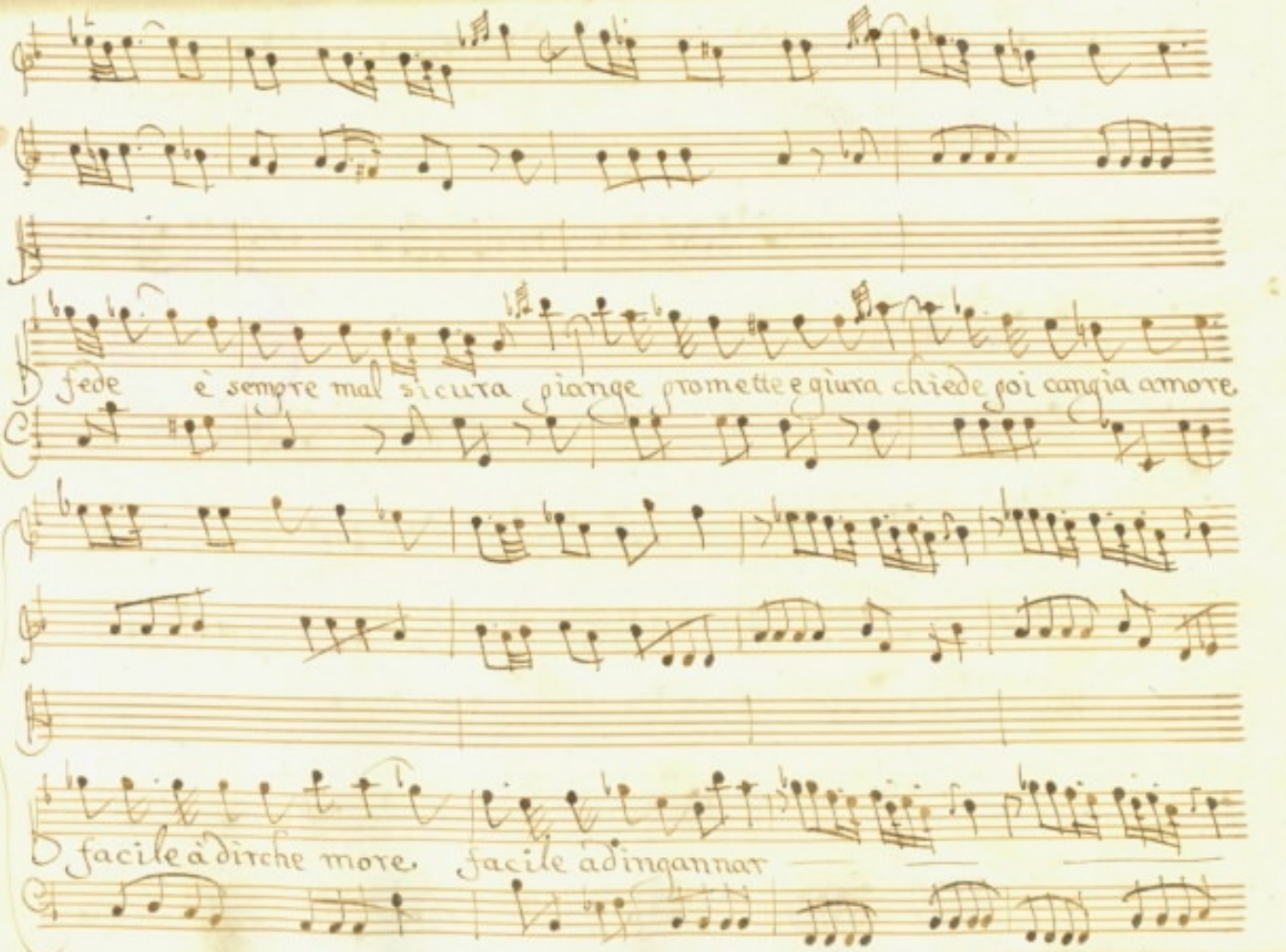
Laod.

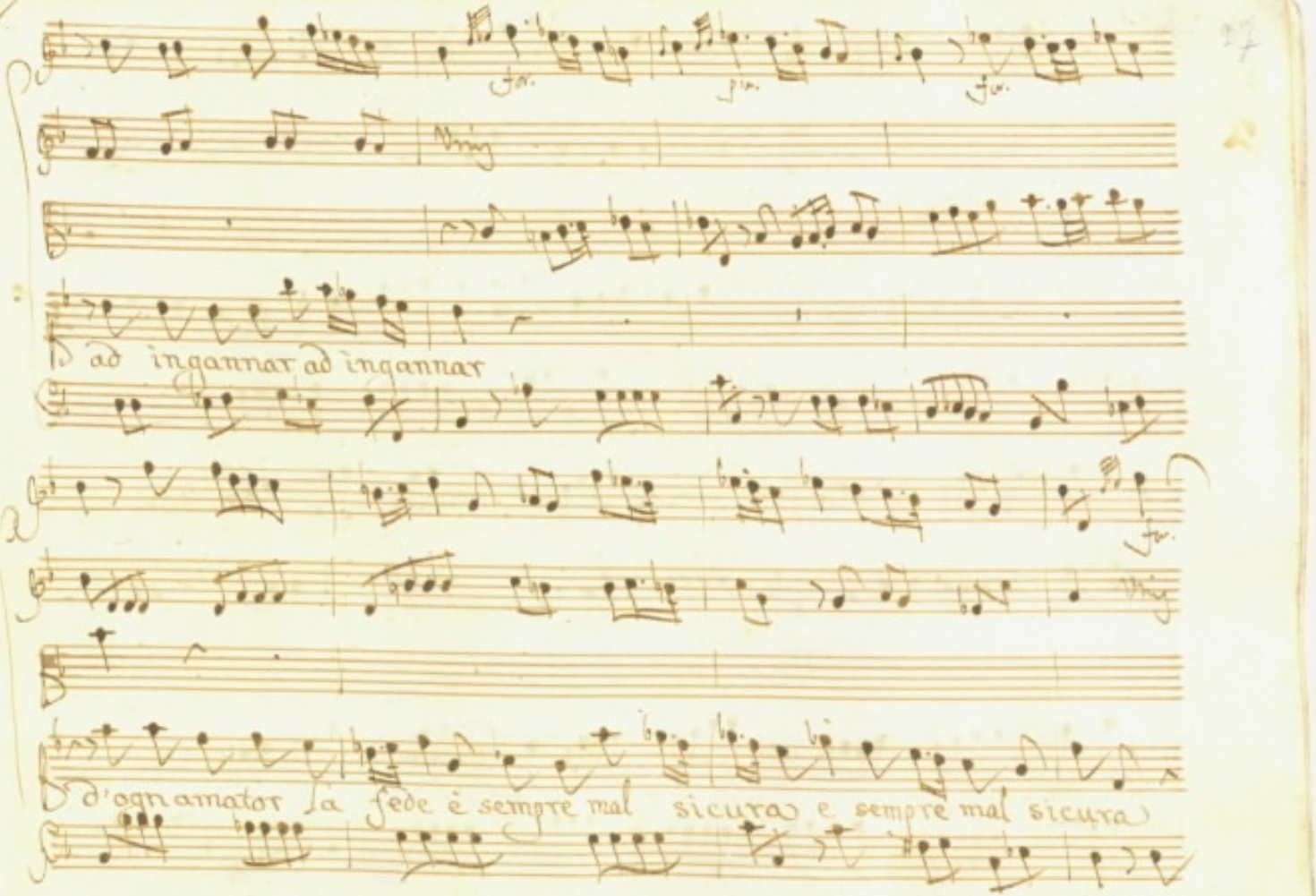
pace à fidi amanti ogn altra Compagnia troppo è molesta

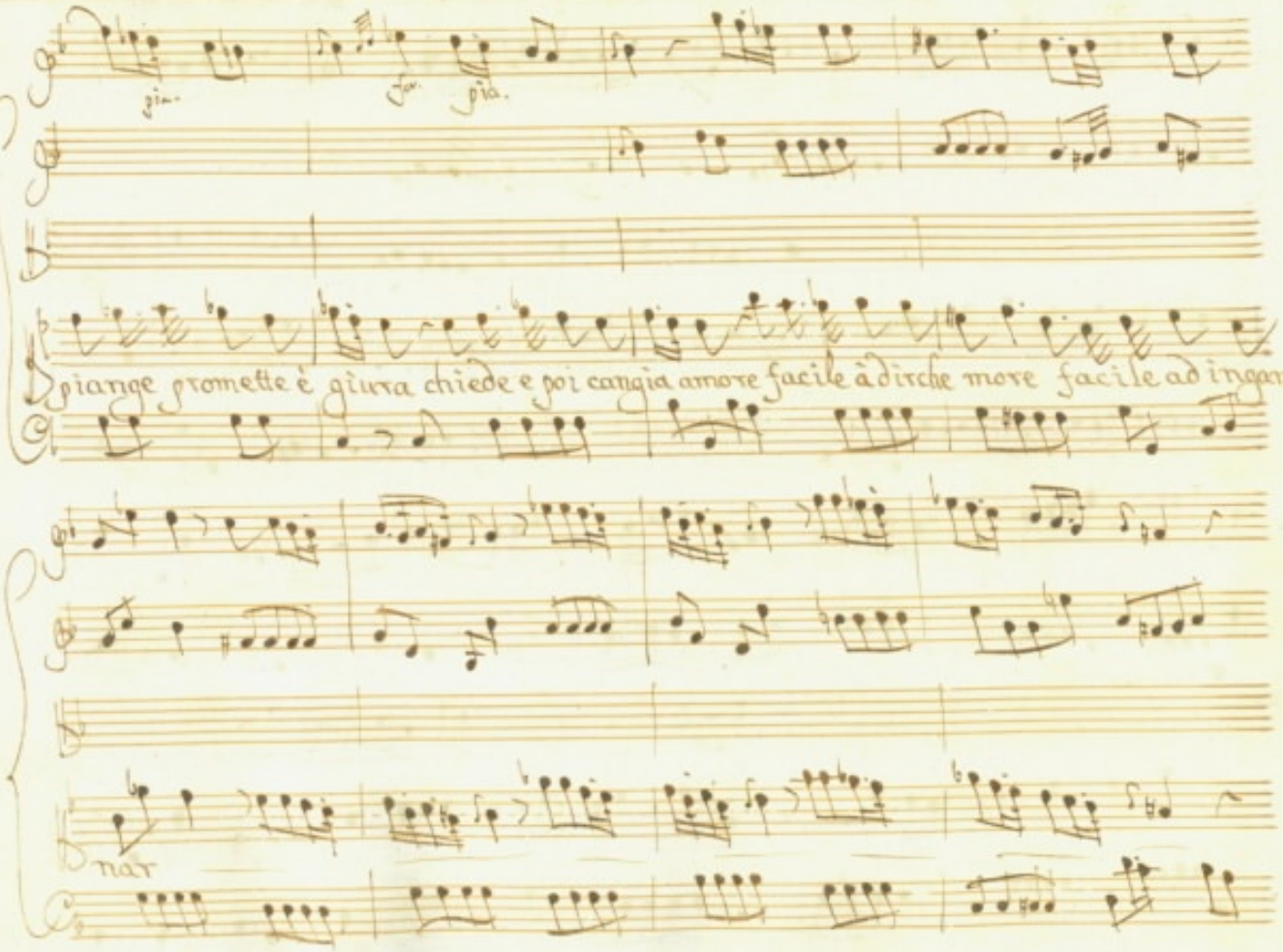


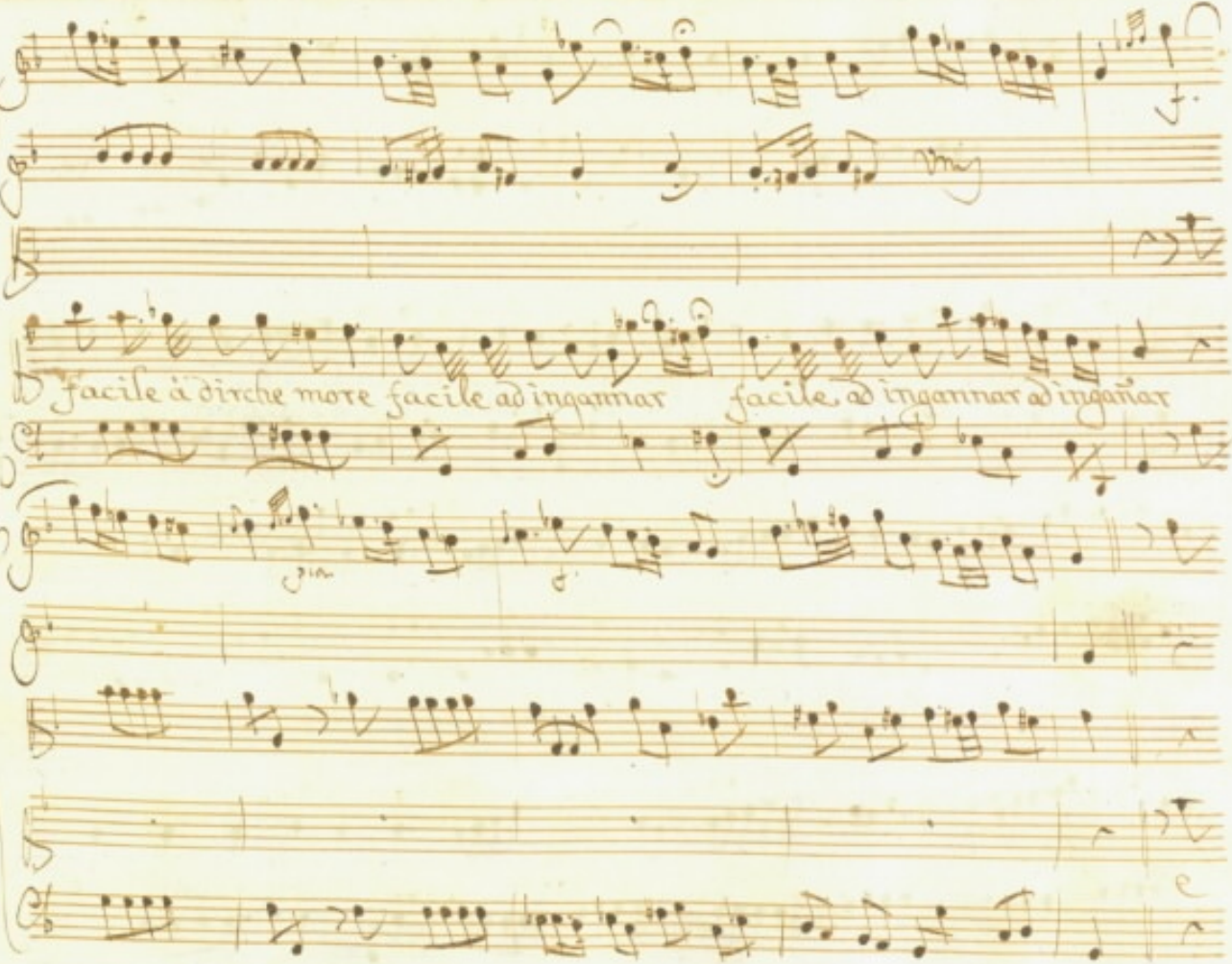

daspe e pur mi resta un grã timor ch'ei nõ m'inganni affatto
condannar nõ ardisco il tuo sospetto mai nel fidarsi altrui
nõ si teme à bastanza il so per proua raro in amor la fedel-
tà si troua

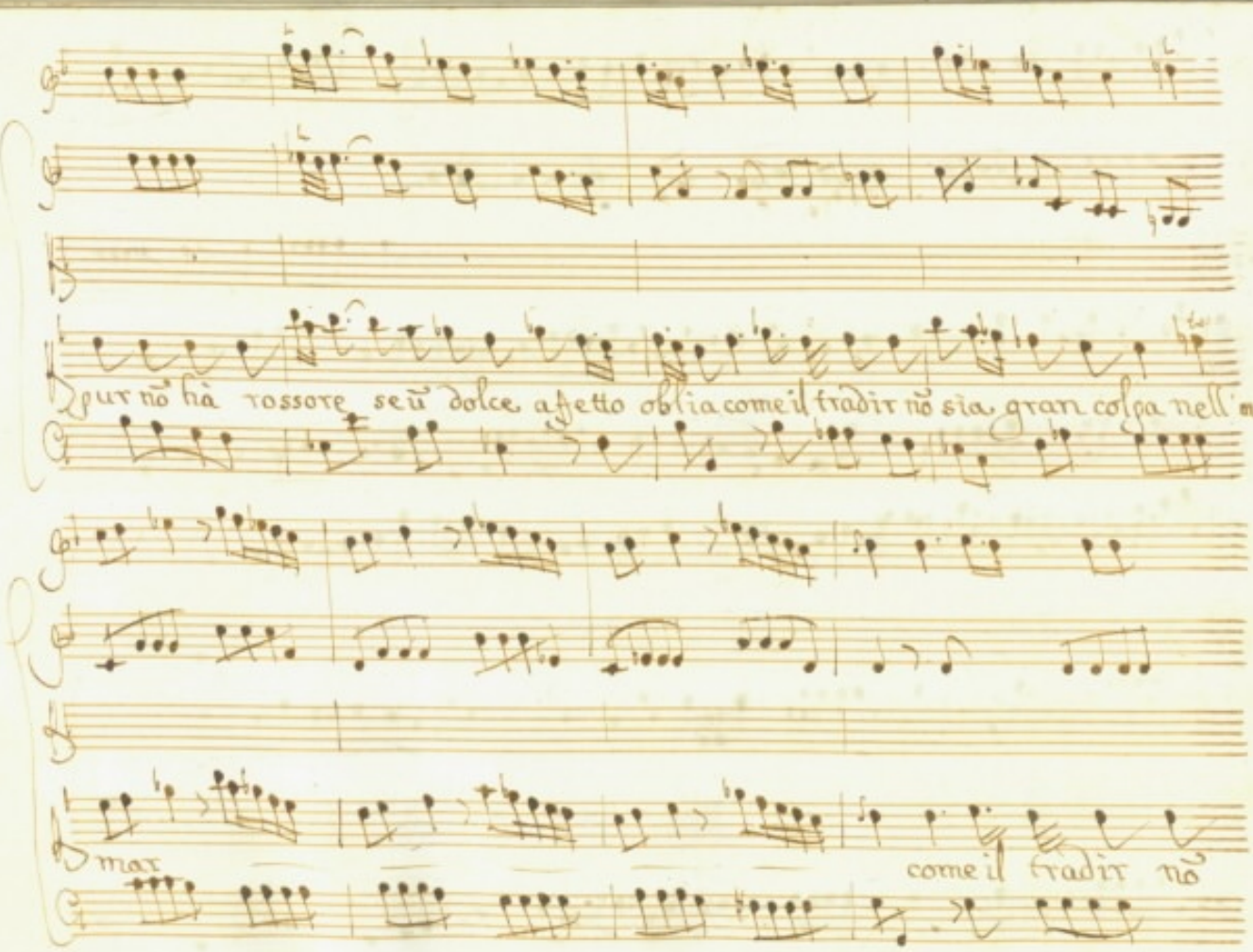

pia.
for.
Unis
and.e
pia.
pia.
f.
pia.
d'ogn amator La

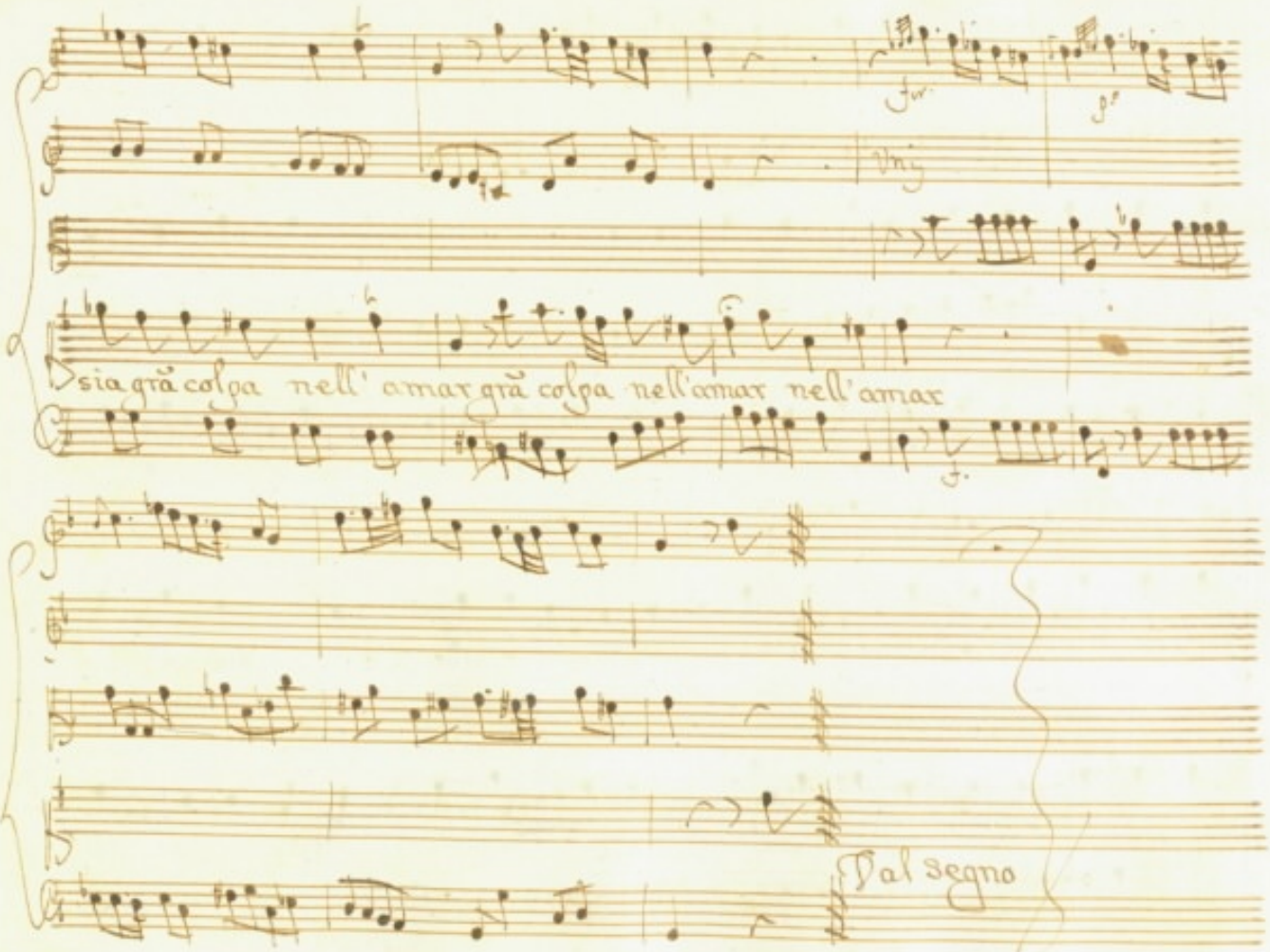

fede è sempre mal sicura piange promette e giura chiede poi cangia amore.
facile à dirche more. facile à dingannar

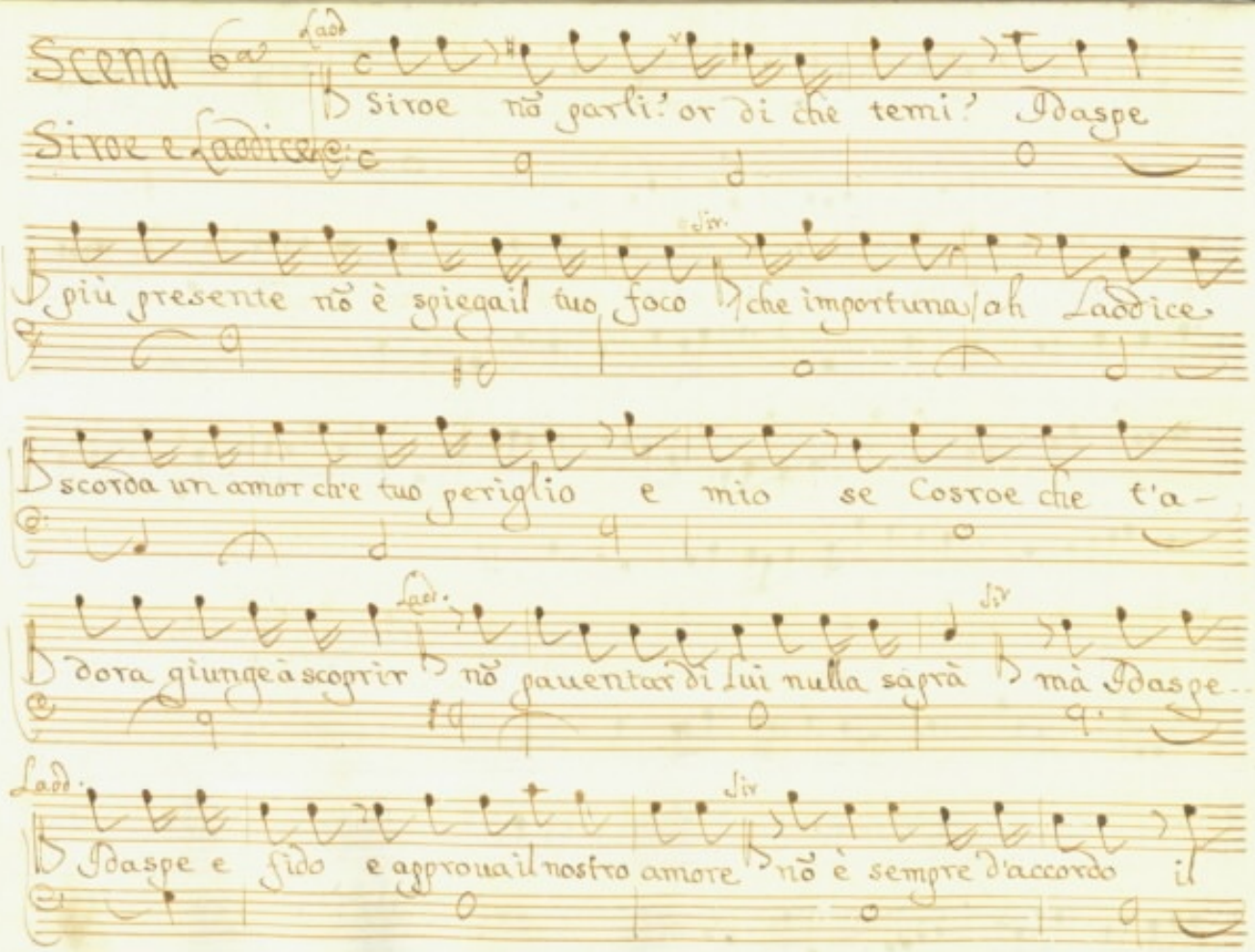

ad ingannar ad ingannar
d'ogn amator la fede è sempre mal sicura e sempre mal sicura

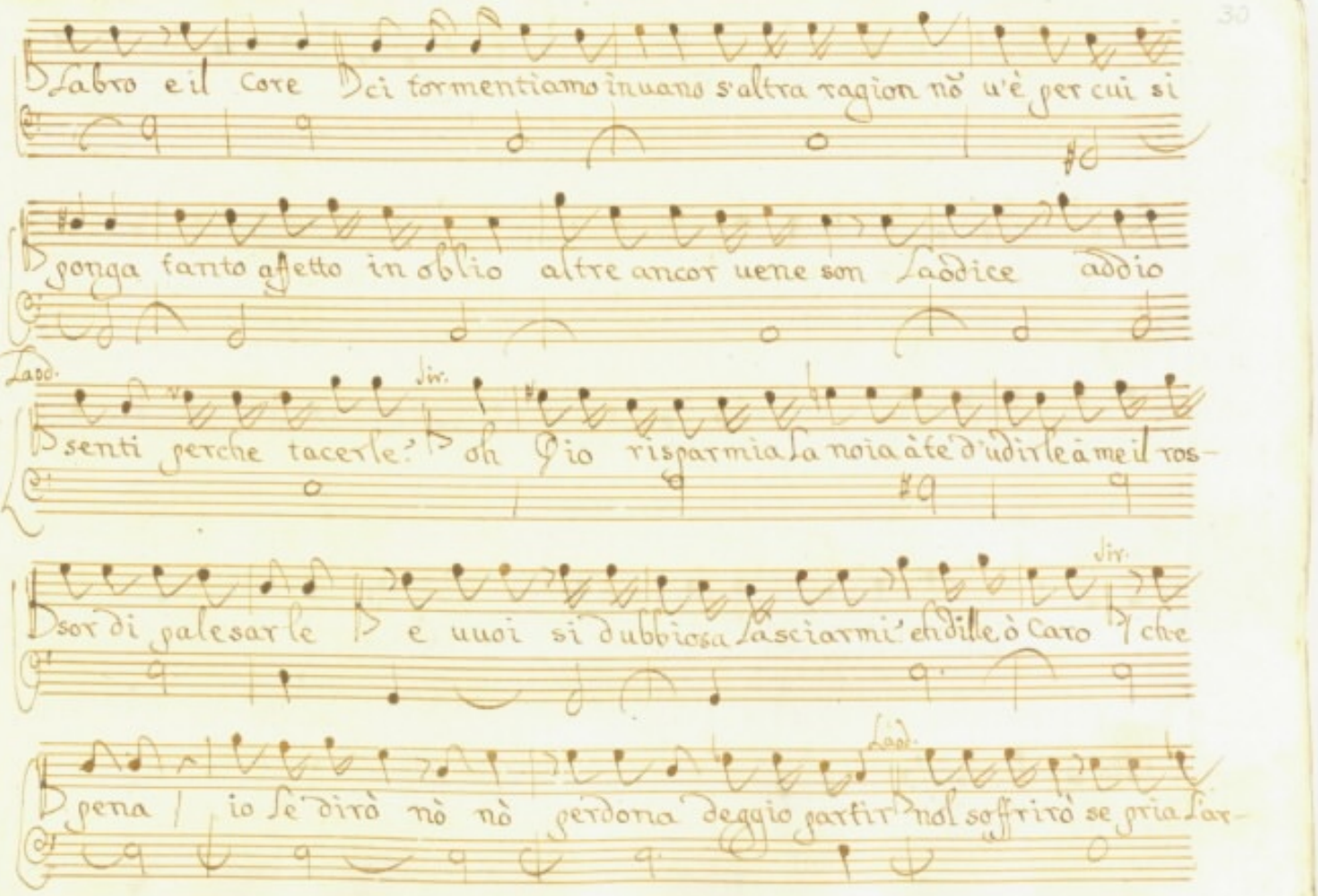

pia.
Cor.
pia.
piange promette è giura chiede e poi cangia amore facile à dirche more facile ad ingan—
nar

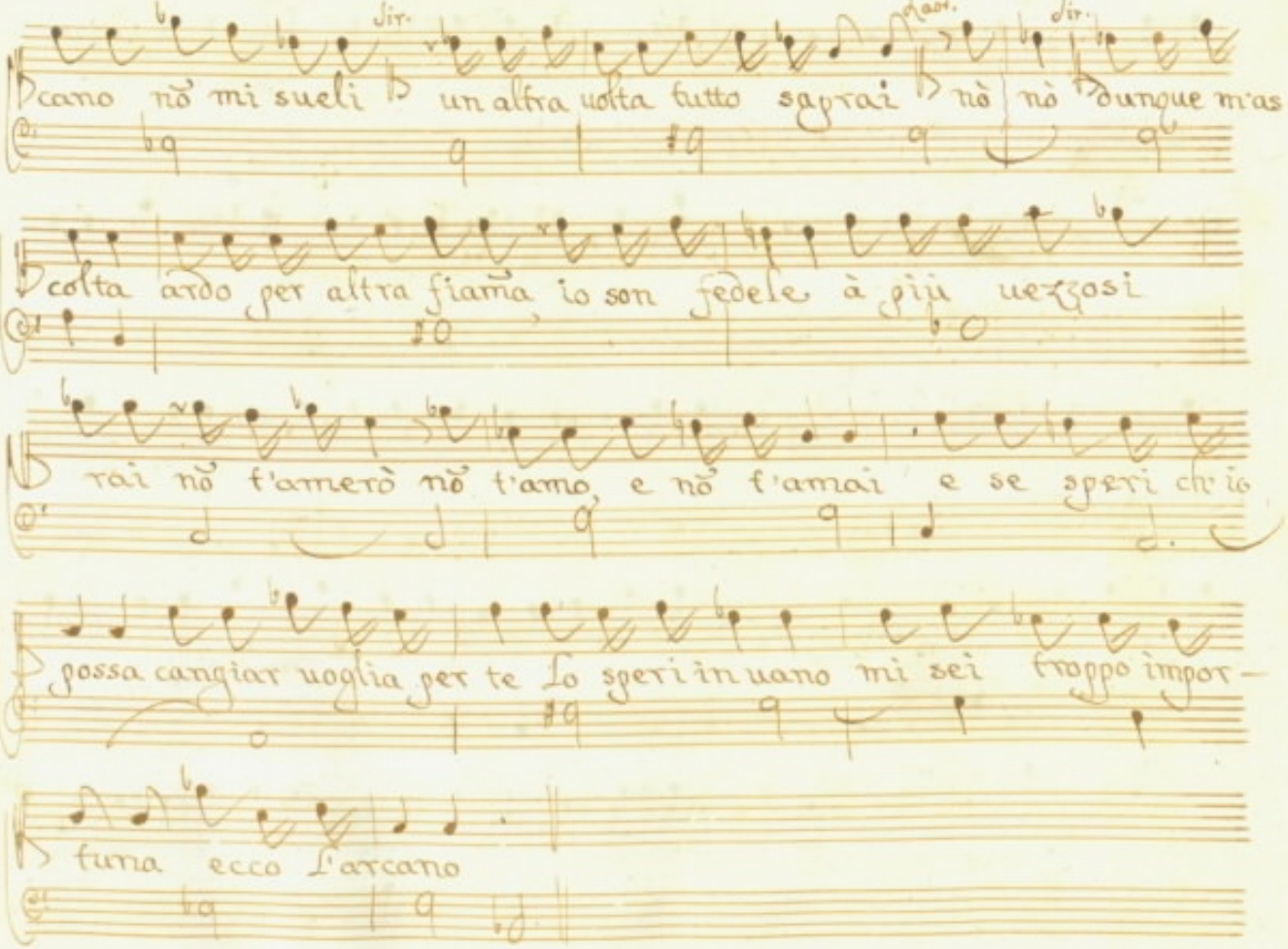

facile à dirche more facile ad ingannar facile, ad ingannar ad ingañar


pur nõ hà rossore se ũ dolce affetto oblia come il tradir nõ sia gran colpa nell'a-
mar
come il tradir nõ

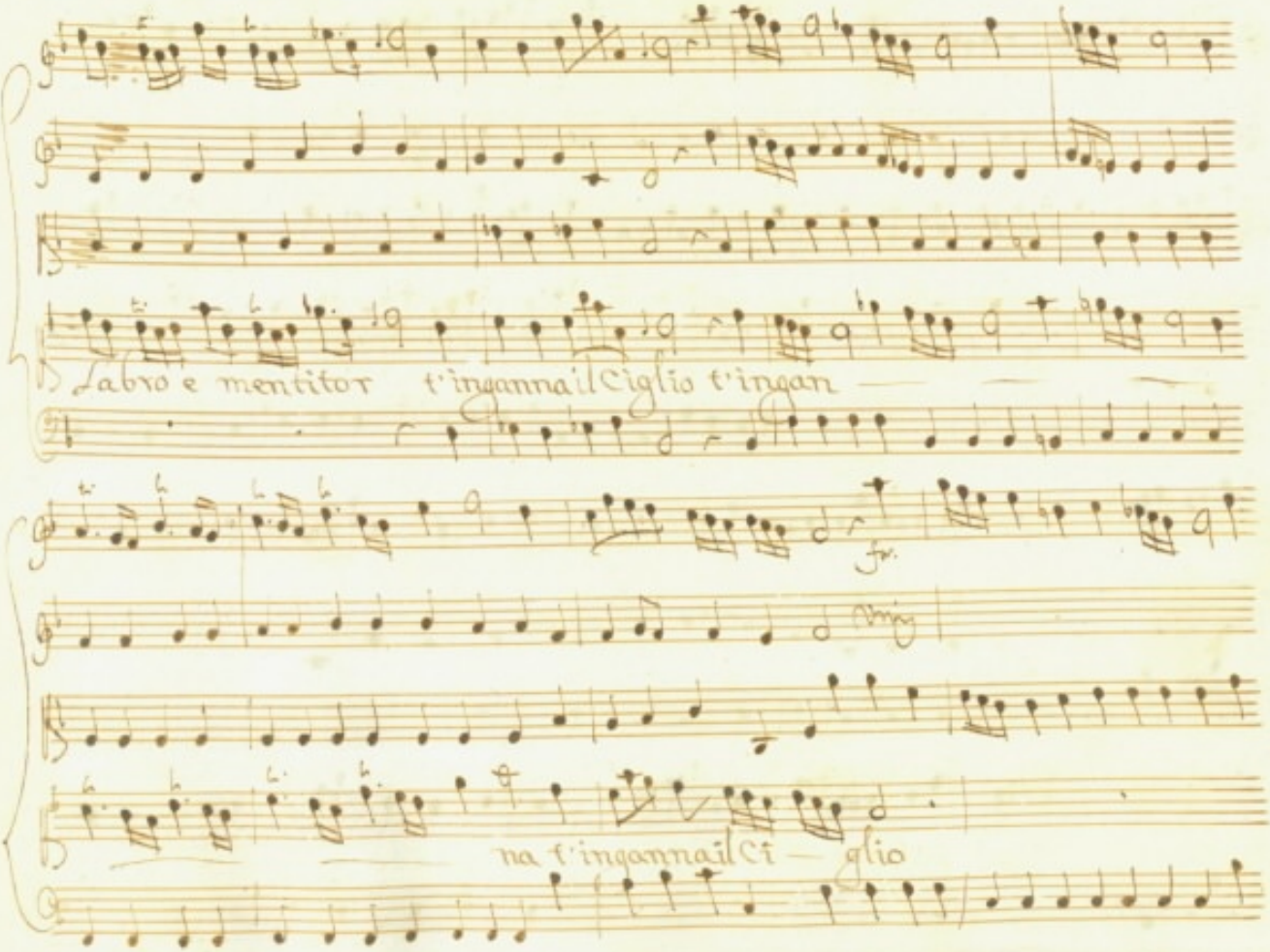

sia grã colpa nell' amar grã colpa nell'amar nell'amar
Dal segno

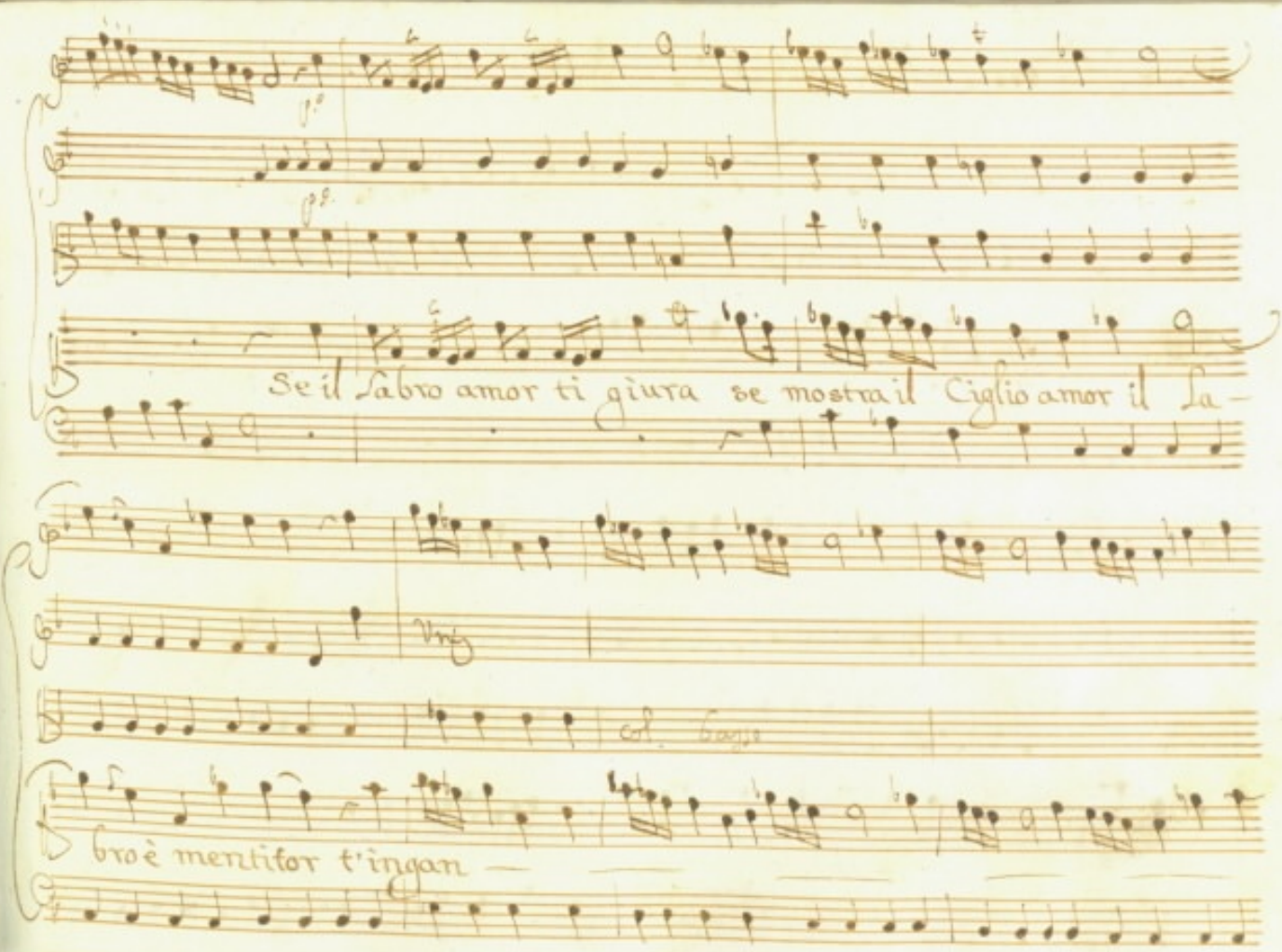

Scena 6ª
Laod.
Siroe nõ parli? or di che temi? Idaspe
Siroe e Laodice
più presente nõ è sgiegail tuo foco che importuna/oh Laodice
scorda un amor che'e tuo periglio e mio se Cosroe che t'a-
dora giunge à scoprir nõ pauentar di lui nulla sàprà mà Idaspe...
Laod.
Idaspe e fido e approua il nostro amore nõ è sempre d'accordo il

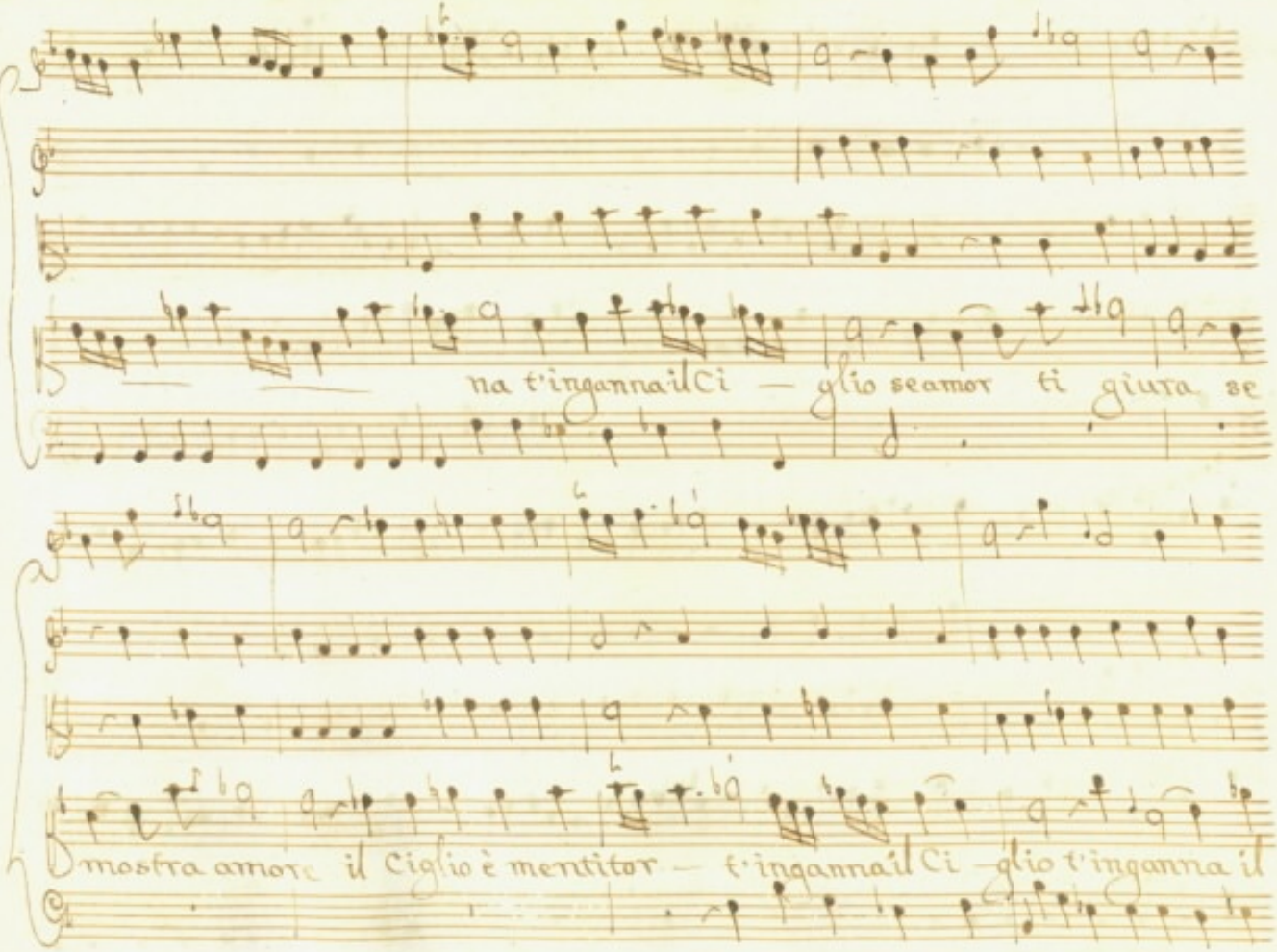

Labro e il Core ci tormentiamo inuano s'altra ragion nõ u'è per cui si
gonga tanto affetto in oblio altre ancor uene son addice addio
Lasd.
Div.
senti perche tacerle? oh io risparmia la noia à te d'udirle à me il ros-
sor di palesarle e uuoi si dubbiosa lasciarmi' ch'dille ò Caro che
Div.
Lasd.
pena io le dirò nò nò perdona deggio partir nol soffrirò se pria lar-

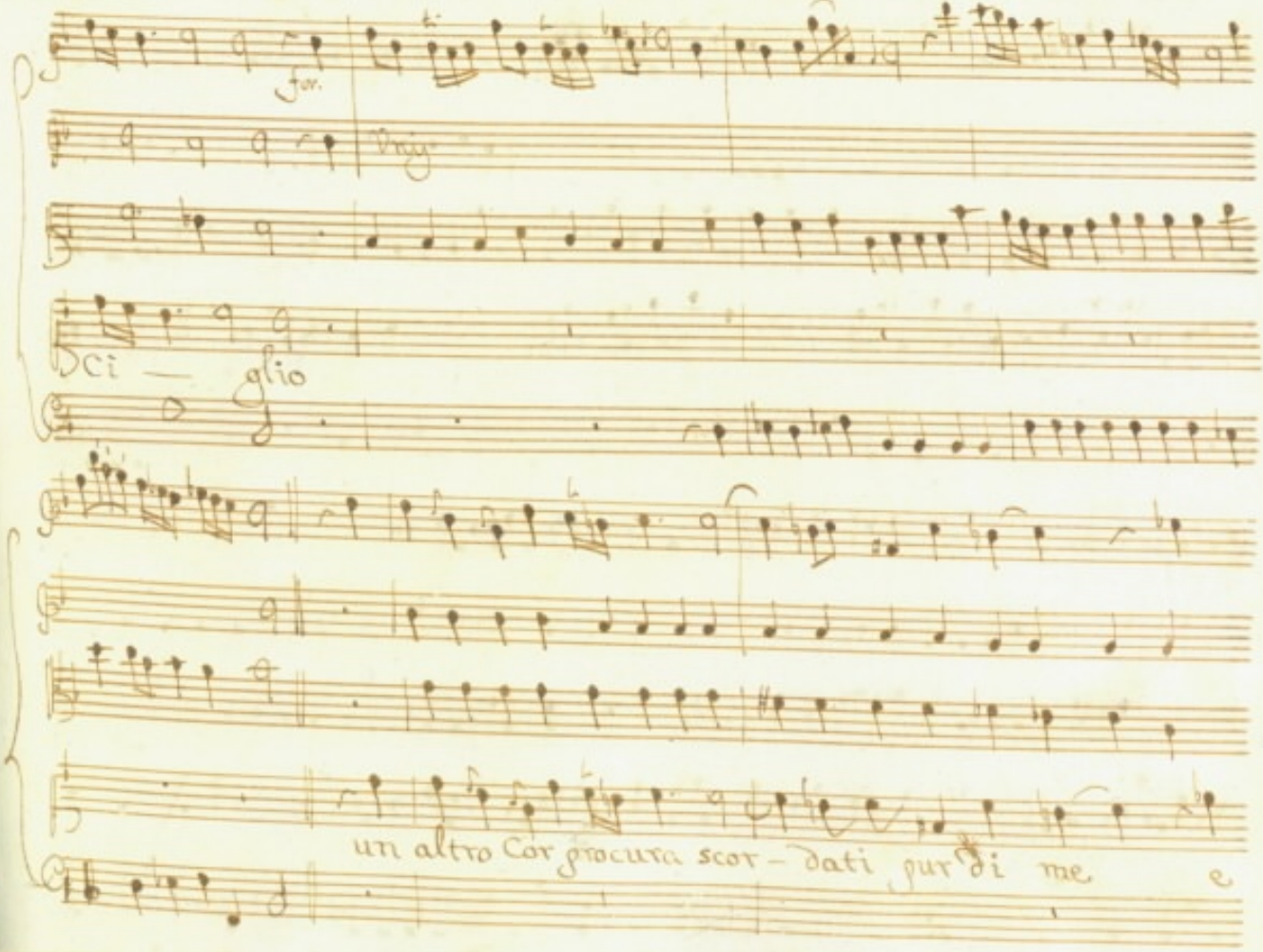

dir.
dir.
cano nò mi sueli un altra volta tutto sagrai nò nò dunque m'as-
colta ardo per altra fiama io son fedele à piu uezzosi
rai nò t'amerò nò t'amo, e nò t'amai e se speri ch'io
possa cangiar uoglia per te Io speri in uano mi sei troppo impor-
tuna ecco l'arcano

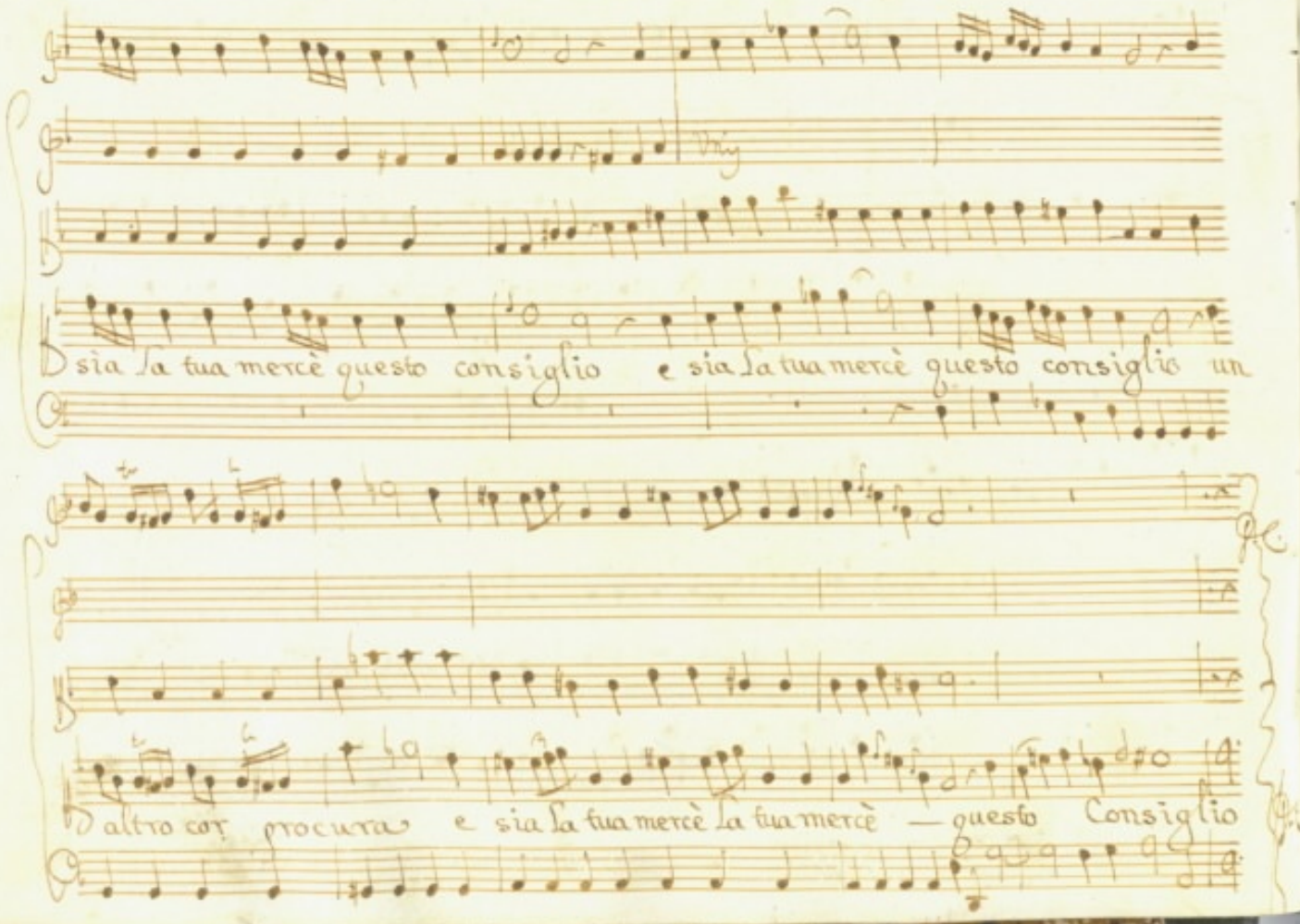
pia.
se il Labro amor ti giura se mostrail Ciglio amor il


Labro e mentitor t'inganna il Ciglio t'ingan
na t'inganna il Ci — glio


Se il labro amor ti giura se mostra il Ciglio amor il La-
broè mentitor t'ingan —


na t'inganna il Ci — glio se amor ti giura se
mostra amore il Ciglio è mentitor — t'inganna il Ci — glio t'inganna il


for.
Voy
Sci — glio
un altro Cor procura scor — dati pur di me e


sia la tua mercè questo consiglio e sia la tua mercè questo consiglio un
altro cor procura e sia la tua mercè la tua mercè — questo Consiglio

Scena 3ª

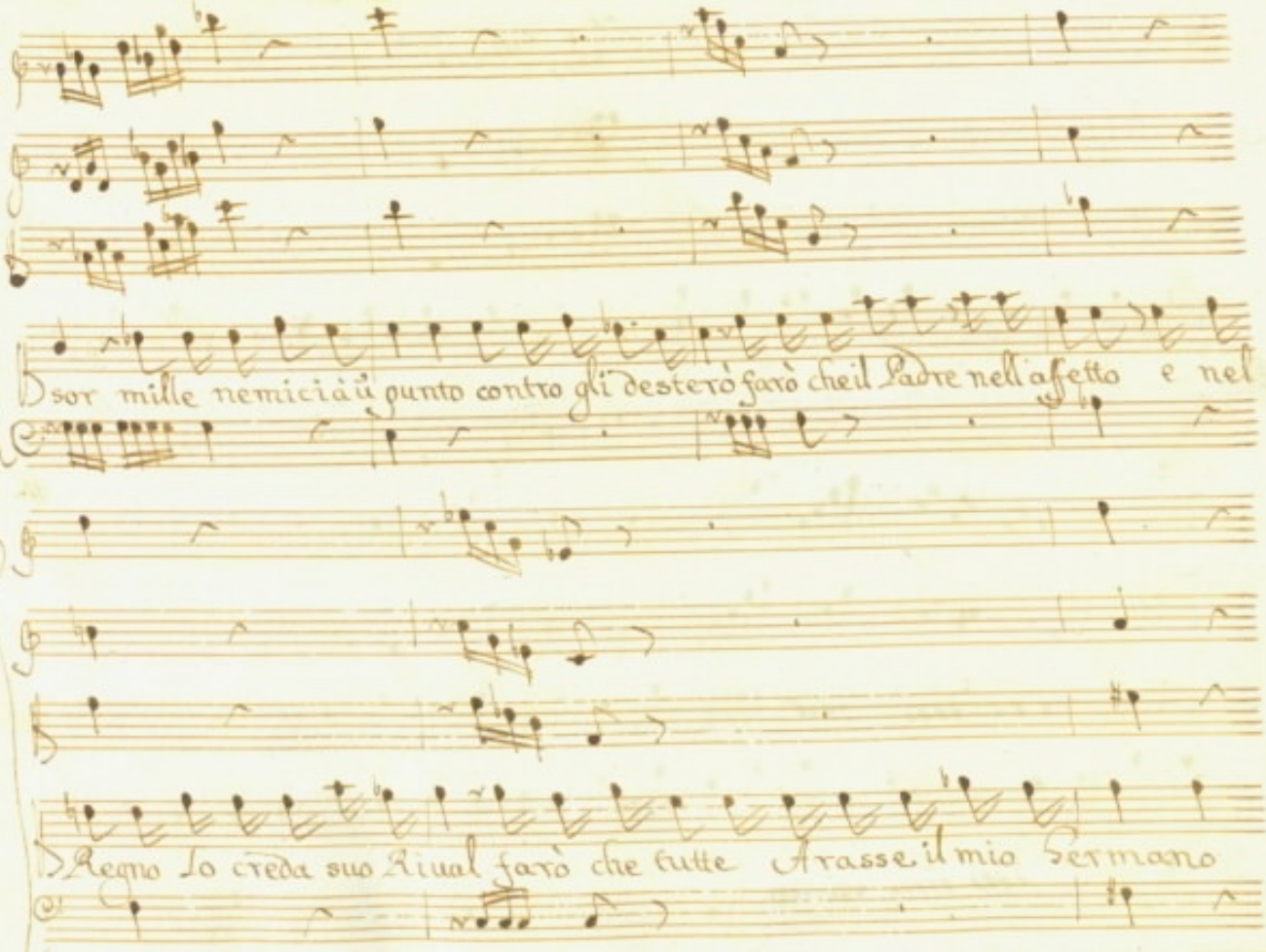
Laodice.

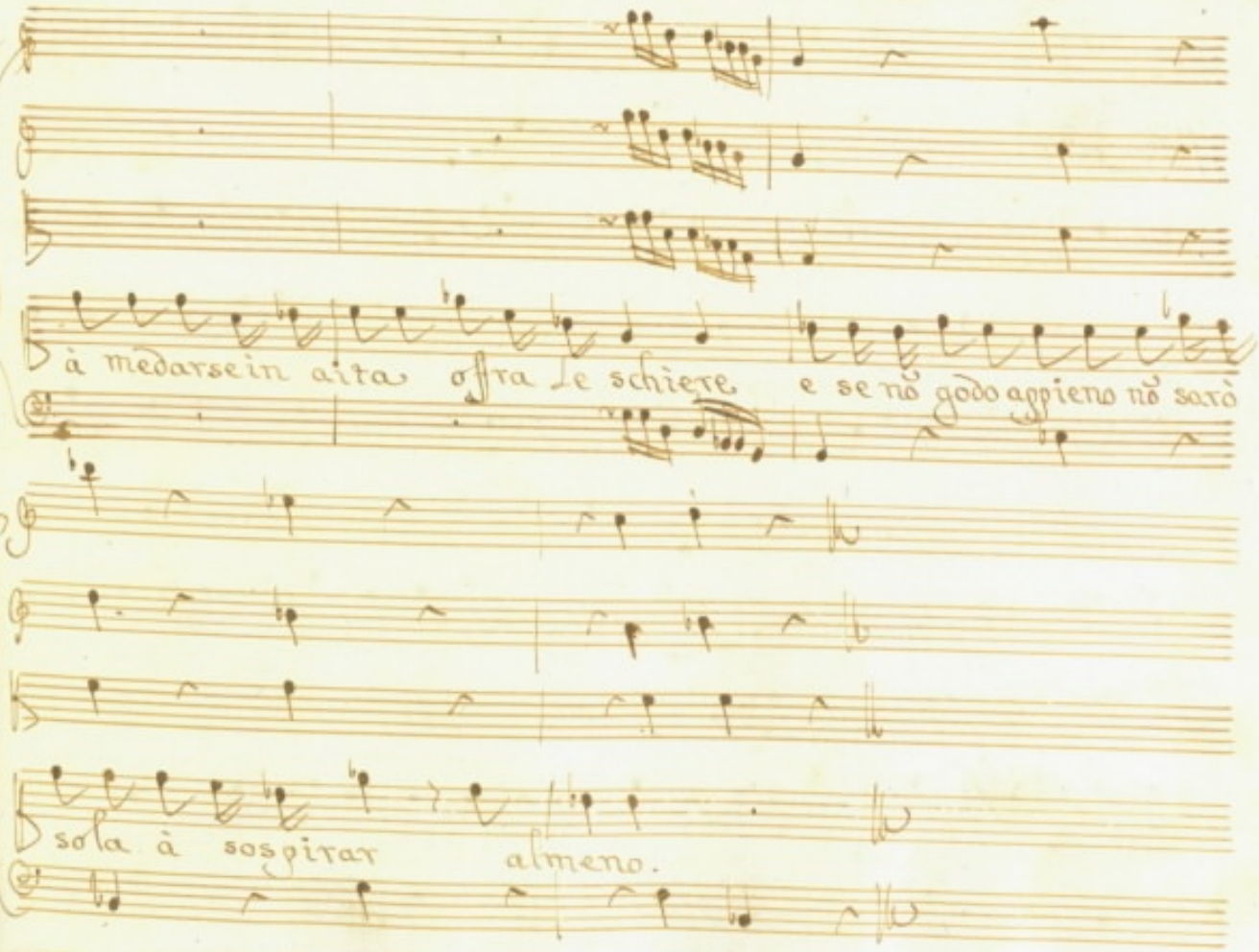
e tolerar potrei cosi acerbo disprezzo? ah

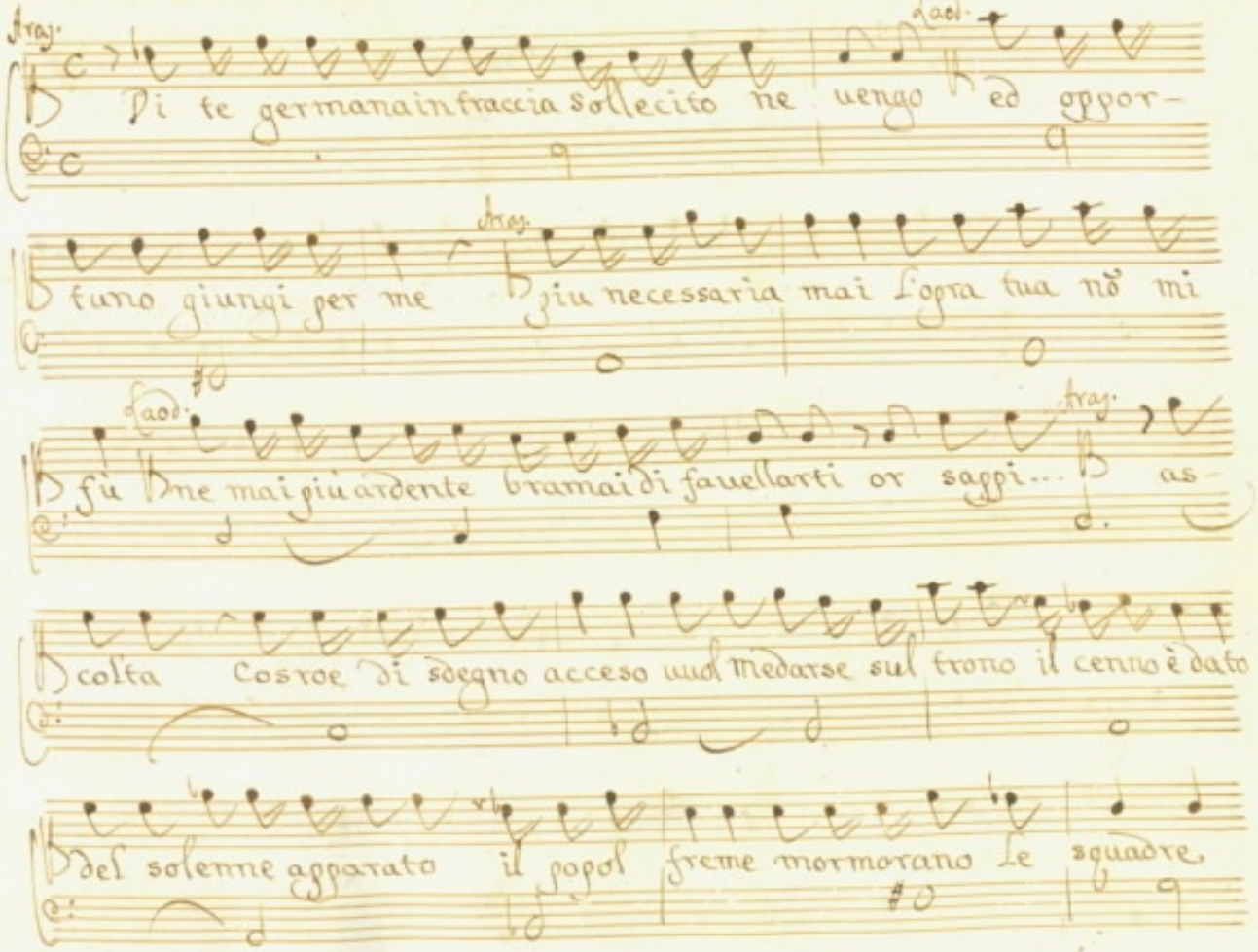
presto

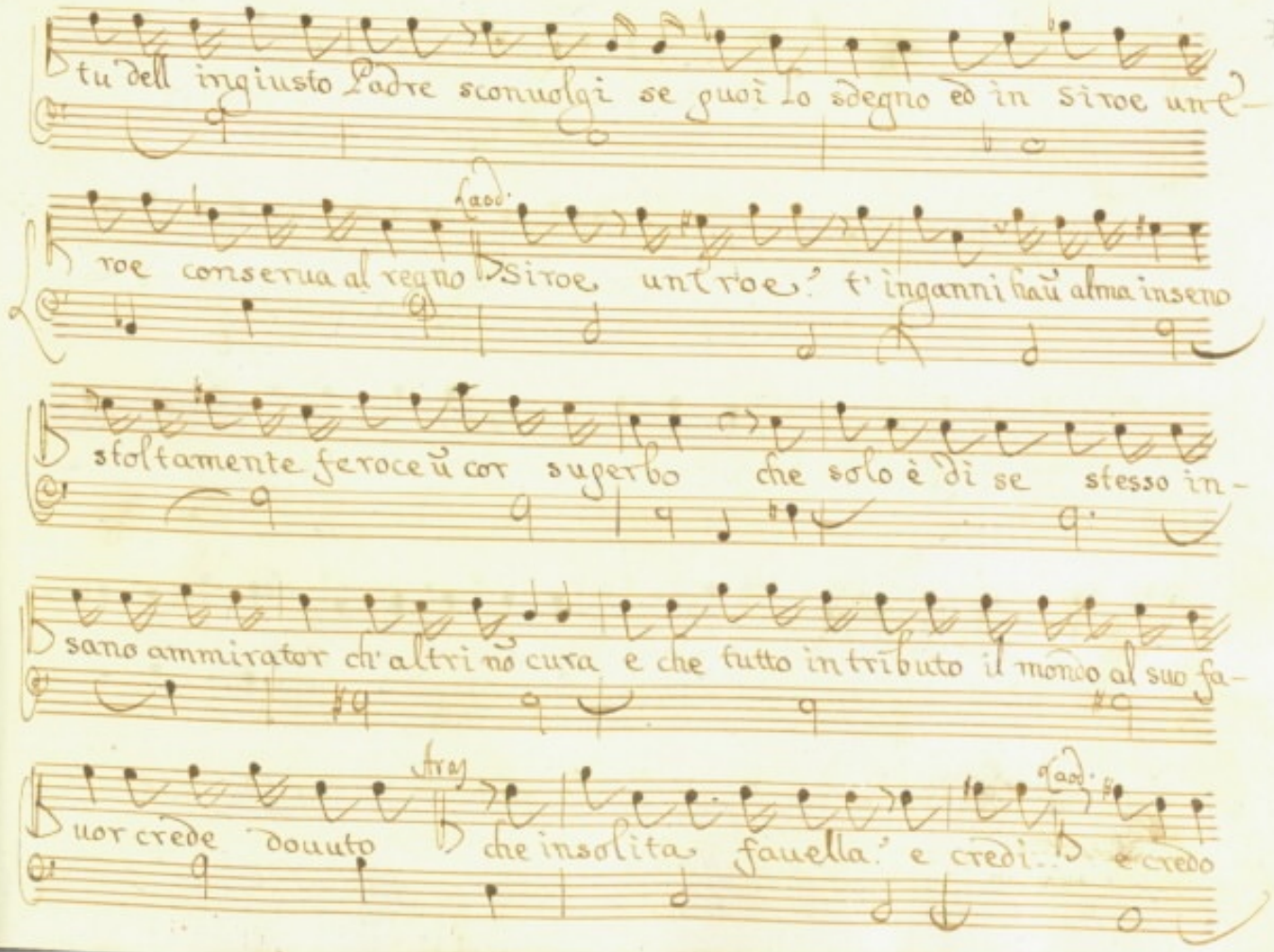
nõ fia uero si uendichi l'offesa ei nõ trionfi del mio ros-

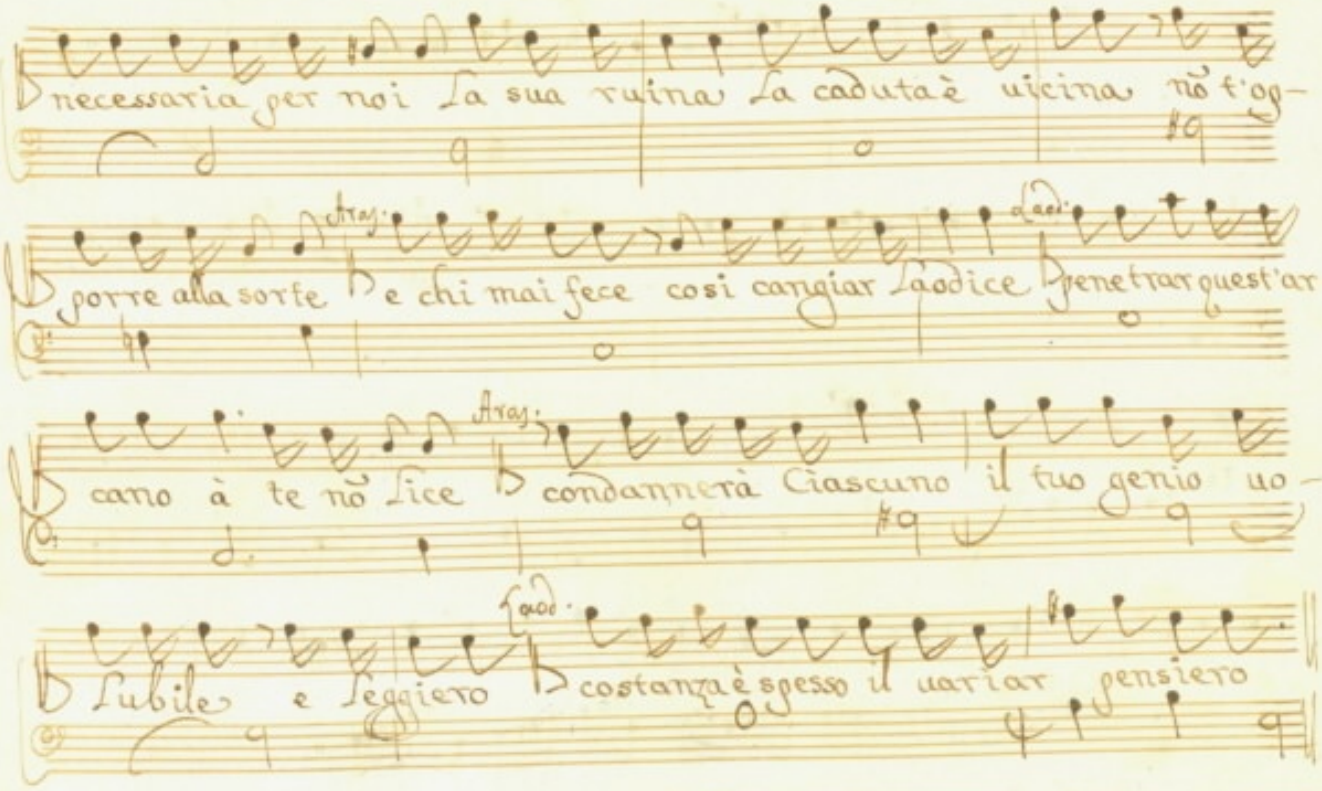
presto

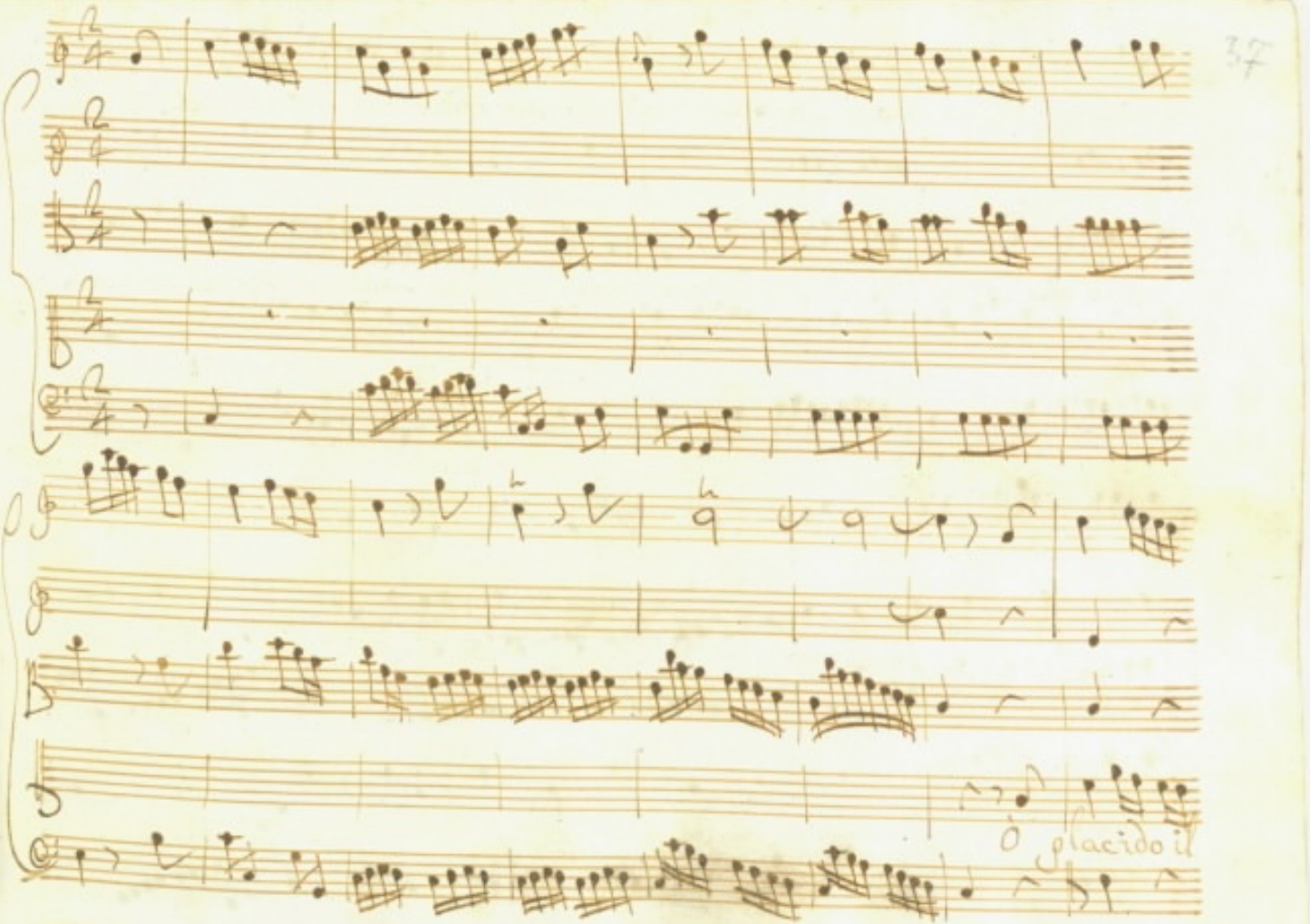

sor mille nemiciàù punto contro gli desterò farò che il Padre nell'affetto e nel
Regno Io creda suo Rival farò che tutte Strasse il mio Germano

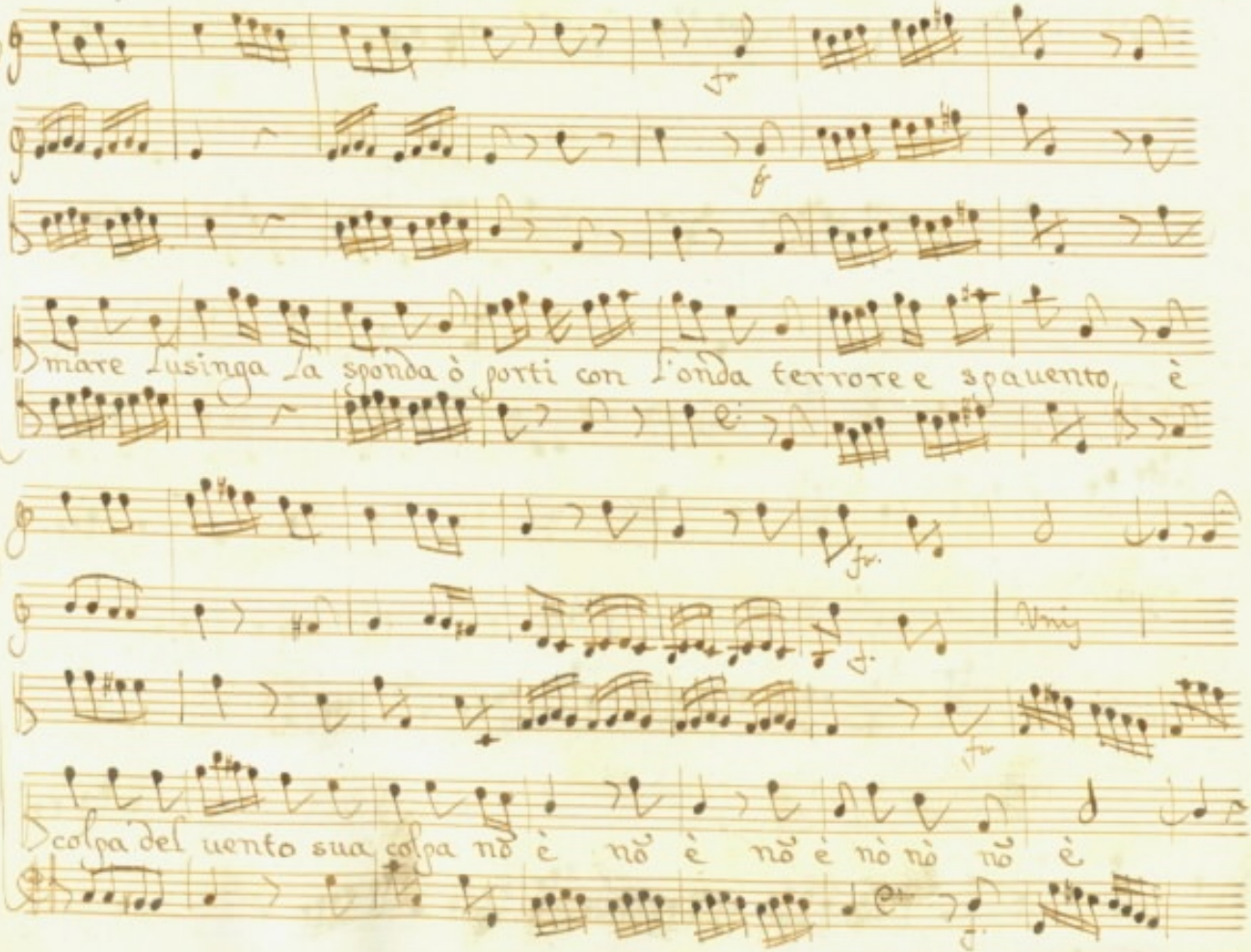

à medarsein aita offra le schiere e se nõ godo appieno nõ sarò
sola à sospirar almeno.

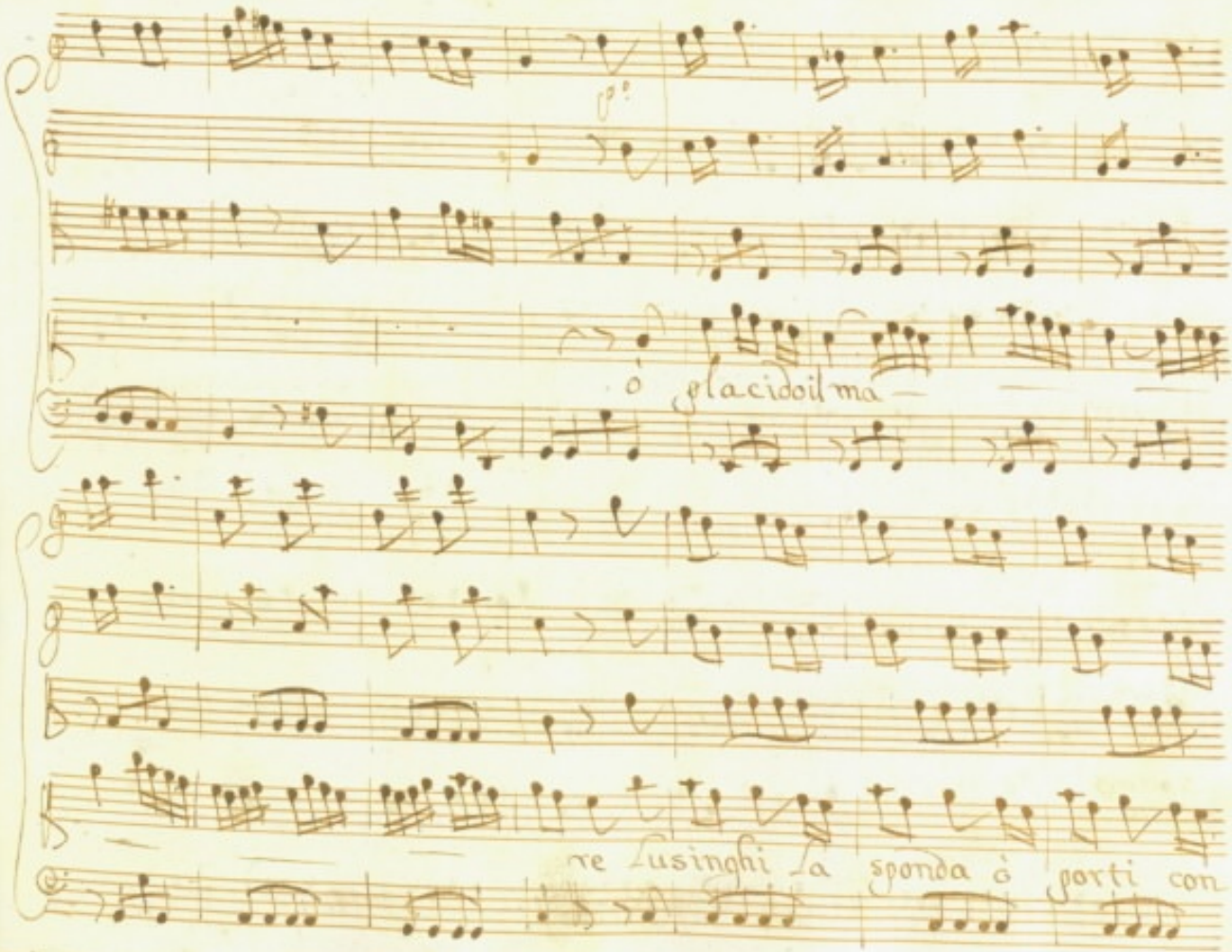

Aug.
Di te germana in traccia sollecito ne uengo ed oppor-
Aug.
Aug.
tuno giungi per me più necessaria mai l'opra tua nō mi
Aug.
fu ne mai più ardente bramai di fauellarti or saggi... as-
Aug.
colta Cosroe di sdegno acceso mal medarse sul trono il cenno è dato
del solenne apparato il popol freme mormorano le squadre

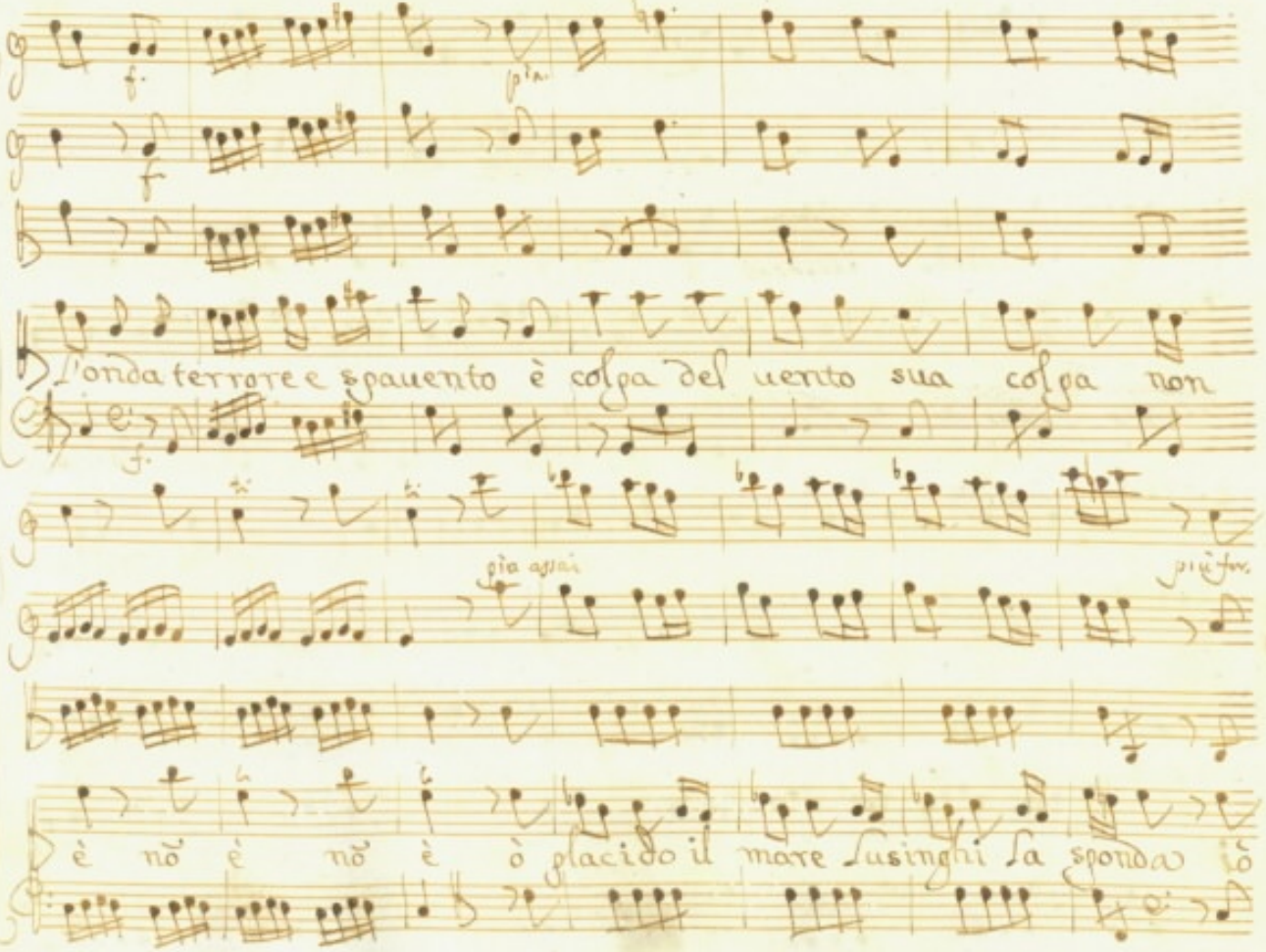

tu dell ingiusto Padre sconuolgi se puoi lo sdegno ed in Siroe un e-
roe conserua al regno Siroe, un troe? t' inganni hau alma in seno
stoltamente feroce u cor superbo che solo è di se stesso in-
sano ammirator ch' altri no cura e che tutto in tributo il mondo al suo fa-
uor crede douuto che insolita fauella? e credi. e credo

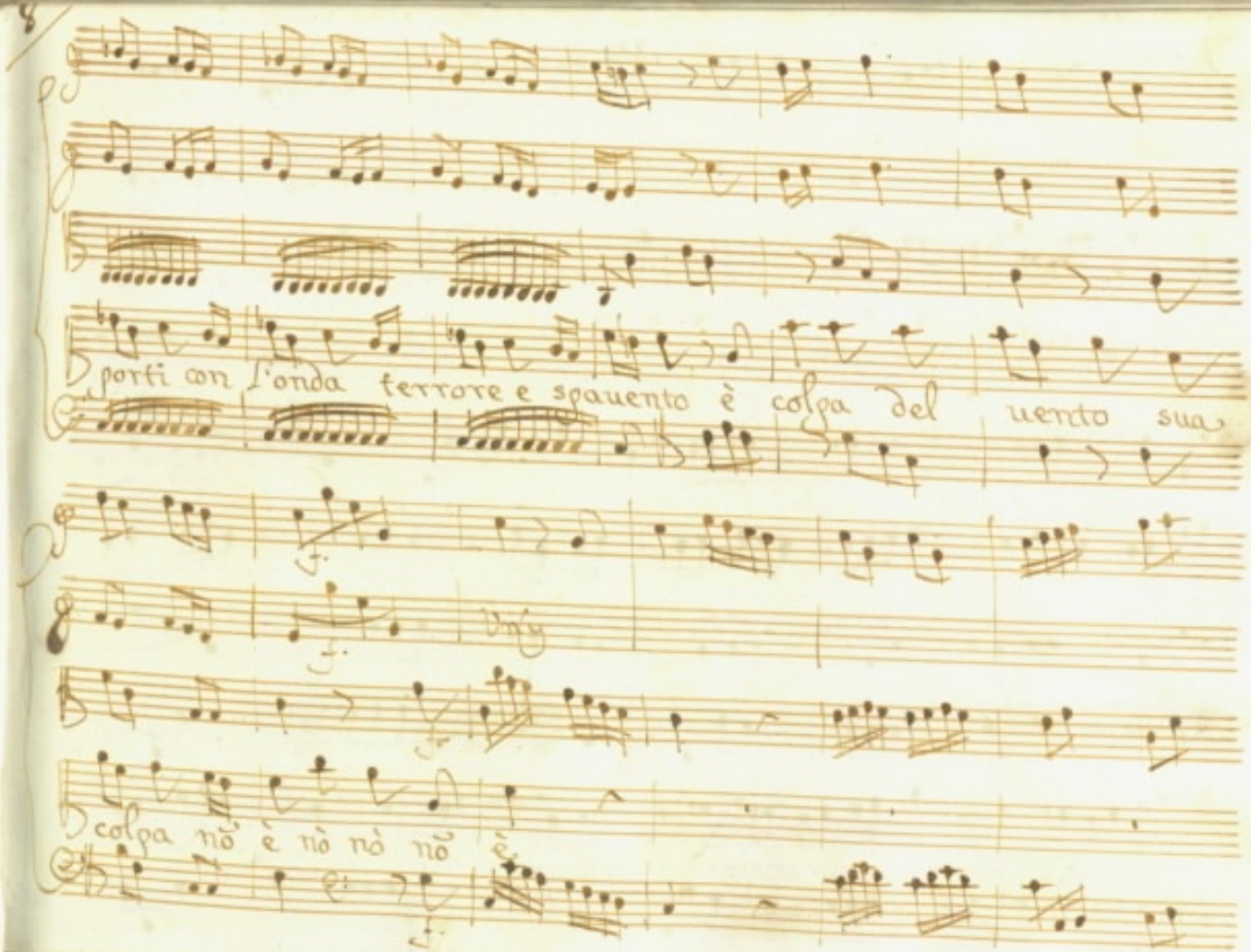

necessaria per noi La sua rovina La caduta è vicina nō t'og-
porre alla sorte e chi mai fece cosi cangiar l'odice penetrar quest'ar-
cano à te nō lice condannerà Ciascuno il tuo genio uo-
lubile e leggiero costanza è spesso il variar pensiero

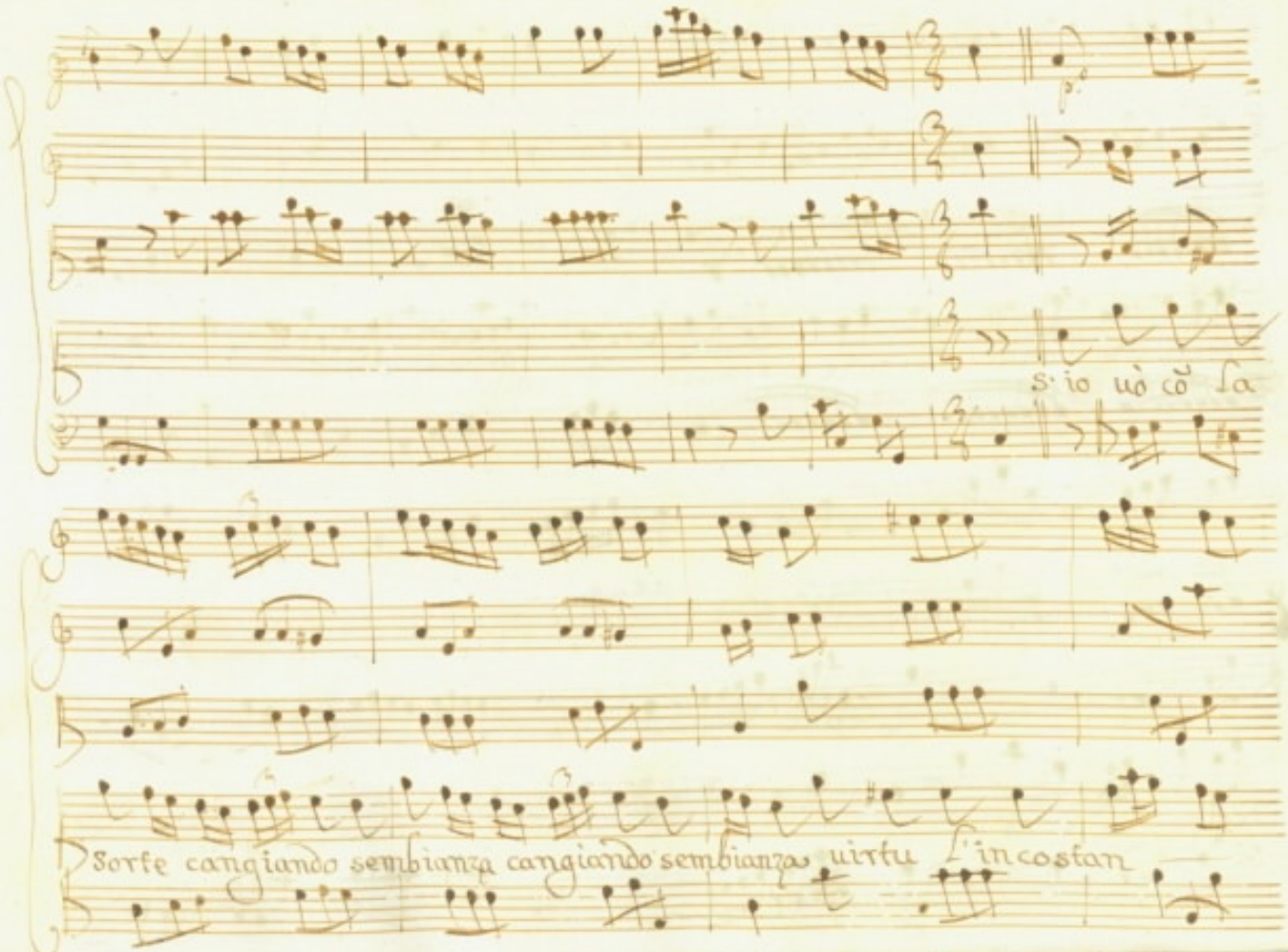

Ò placido il

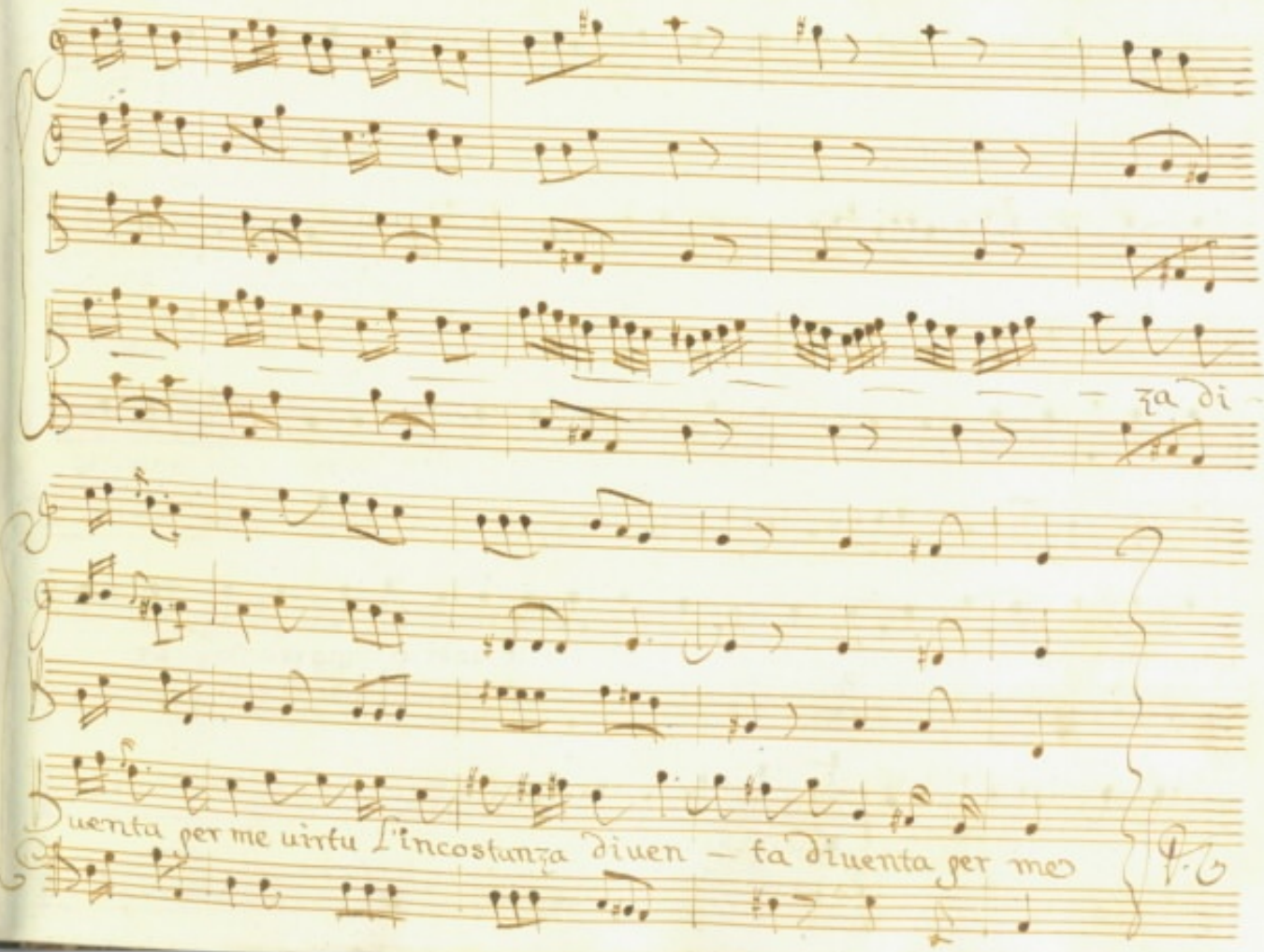

mare lusinga la sponda ò porti con l'onda terrore e spauento è
colpa del uento sua colpa nò è nò è nò è nò nò nò è

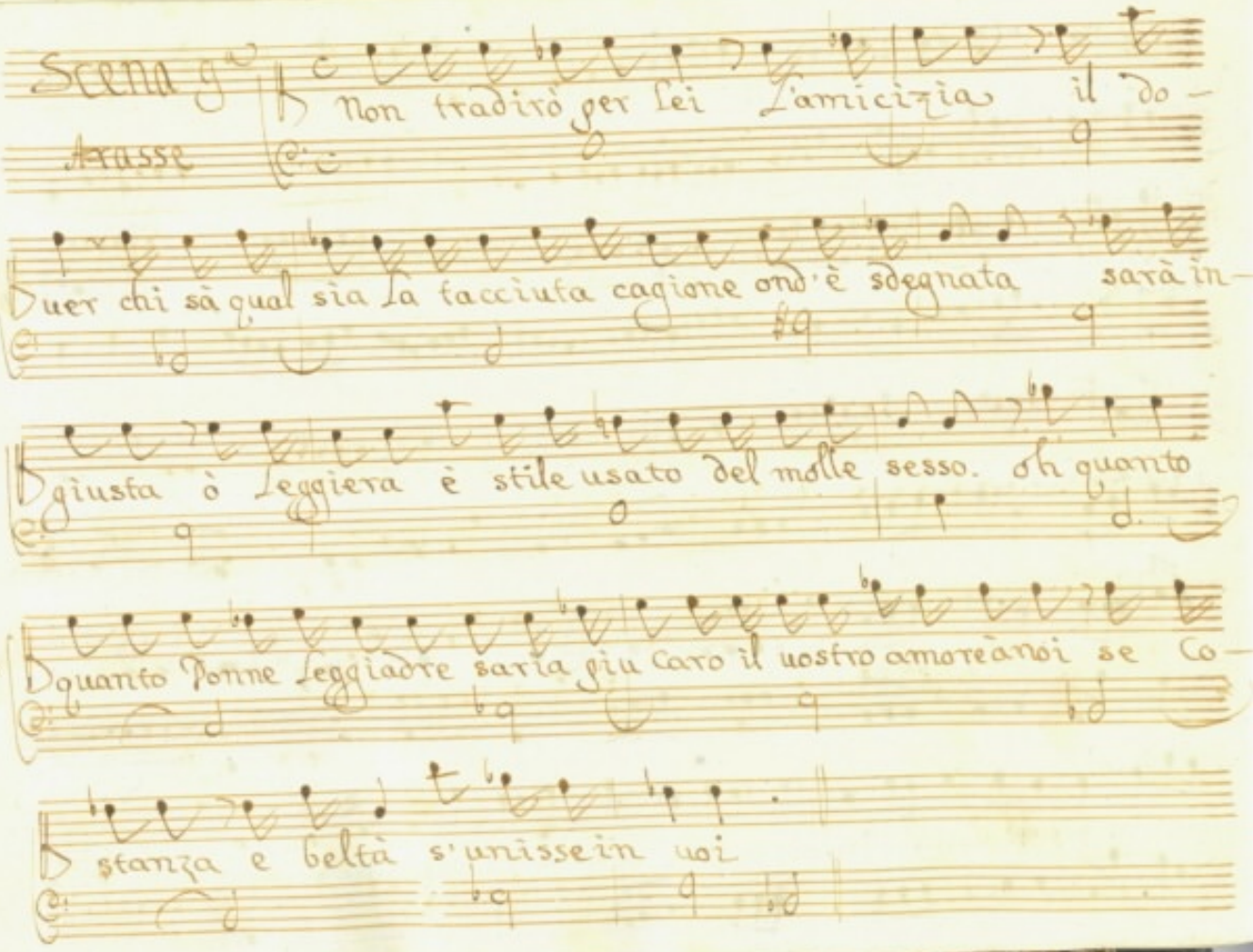

p.
ò placidoil ma
re lusinghi la sponda ò porti con

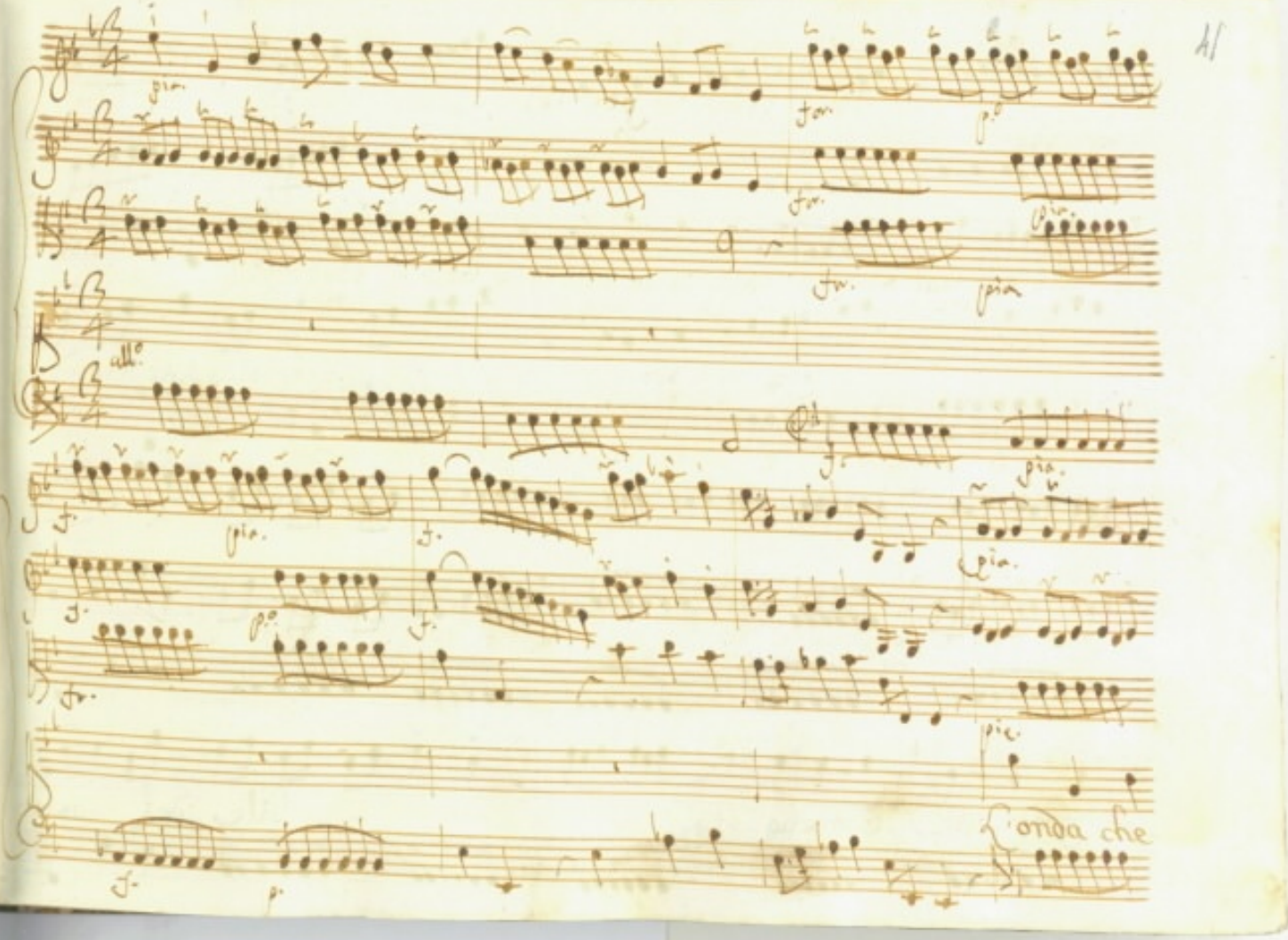

f.
p.a.
f
l'onda terrore e spauento è colpa del uento sua colpa non
f.
più assai
più forte
è nō è nō è ò placido il mare lusinghi la sponda

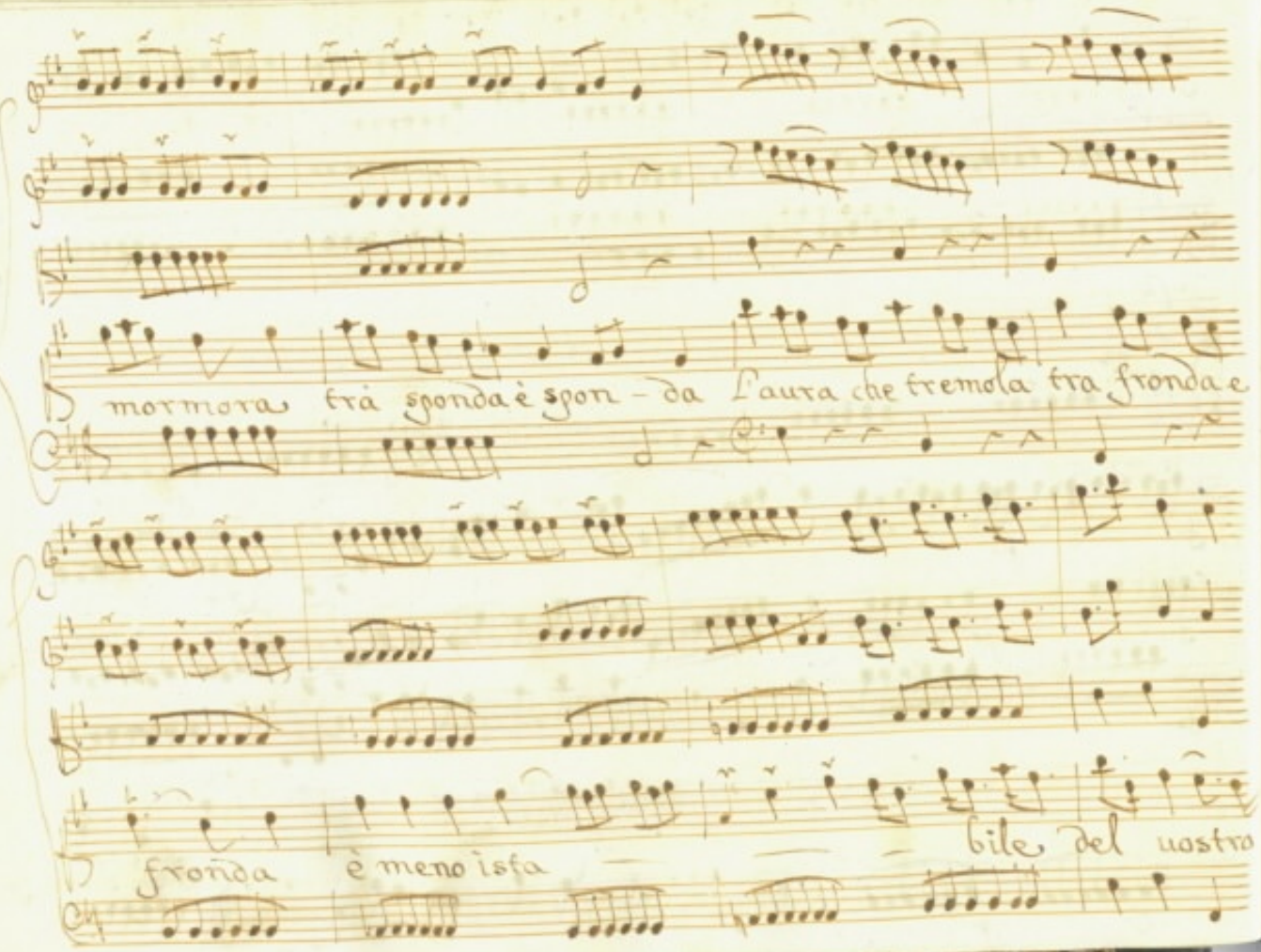

porti con l'onda terrore e spauento è colpa del uento sua
colpa nõ è nò nò nõ è

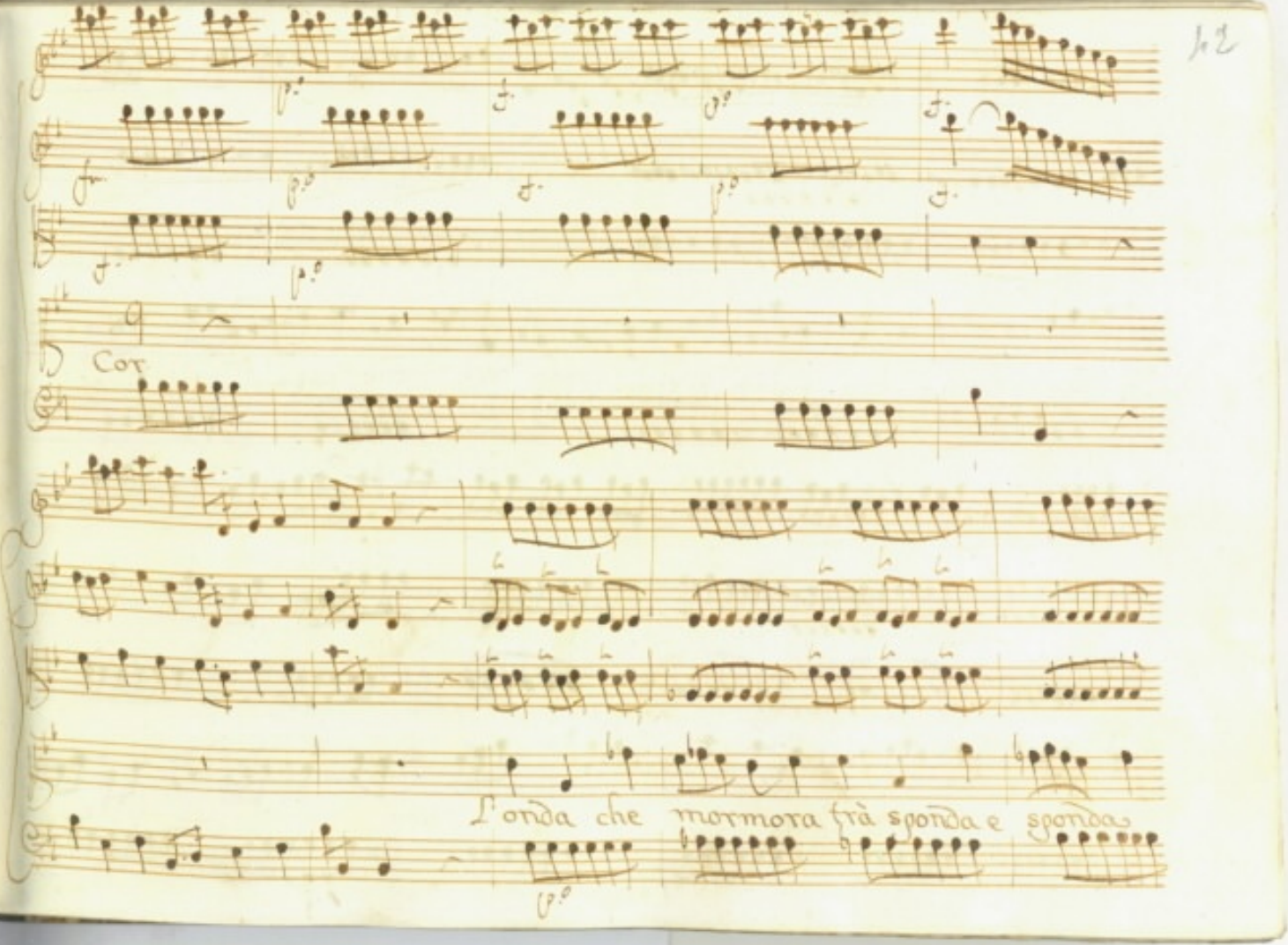

S: io
Sorte cangiando sembianza cangiando sembianza uirtu l'incostan

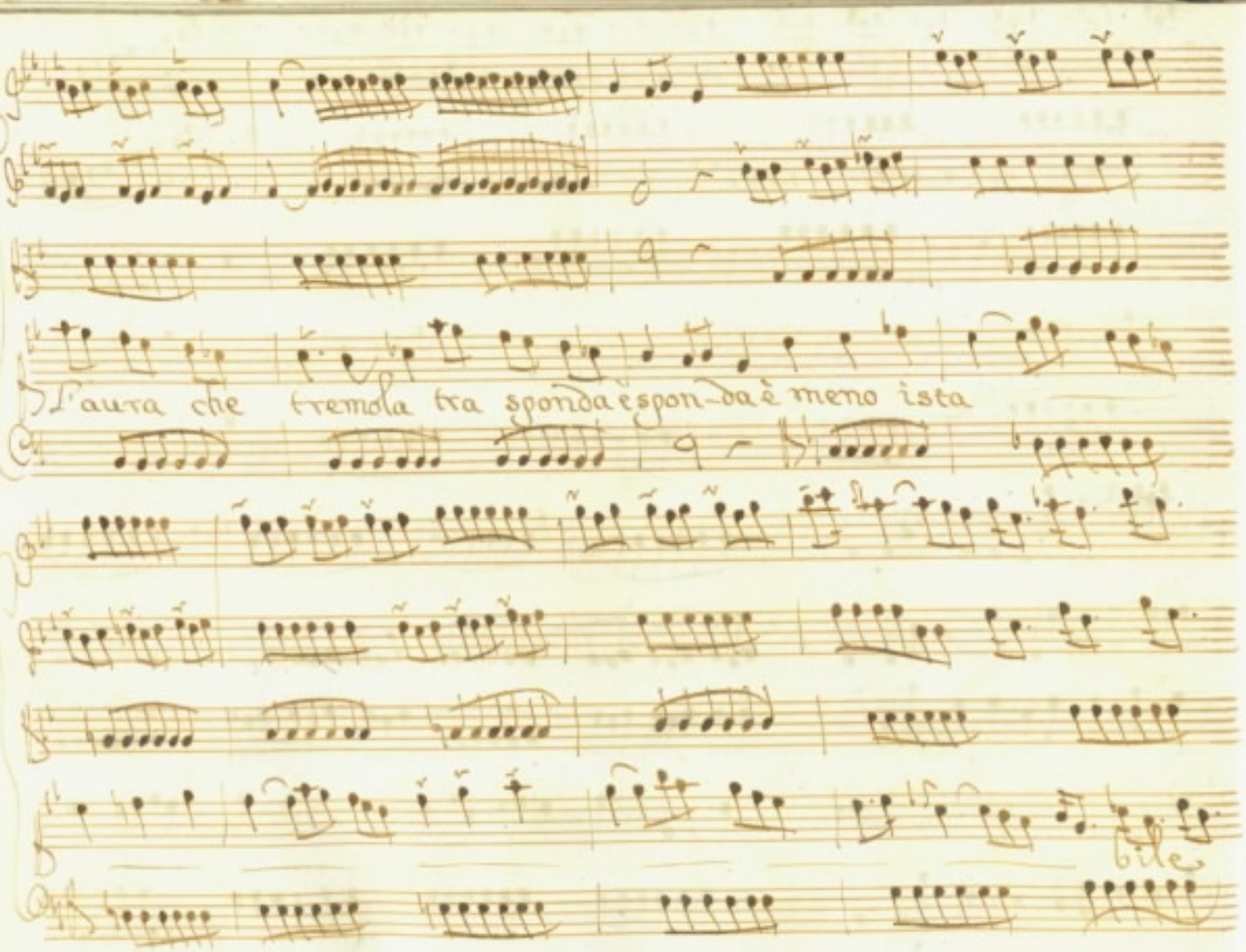

za di -
uenta per me uirtu l'incostanza diuen - ta diuenta per me

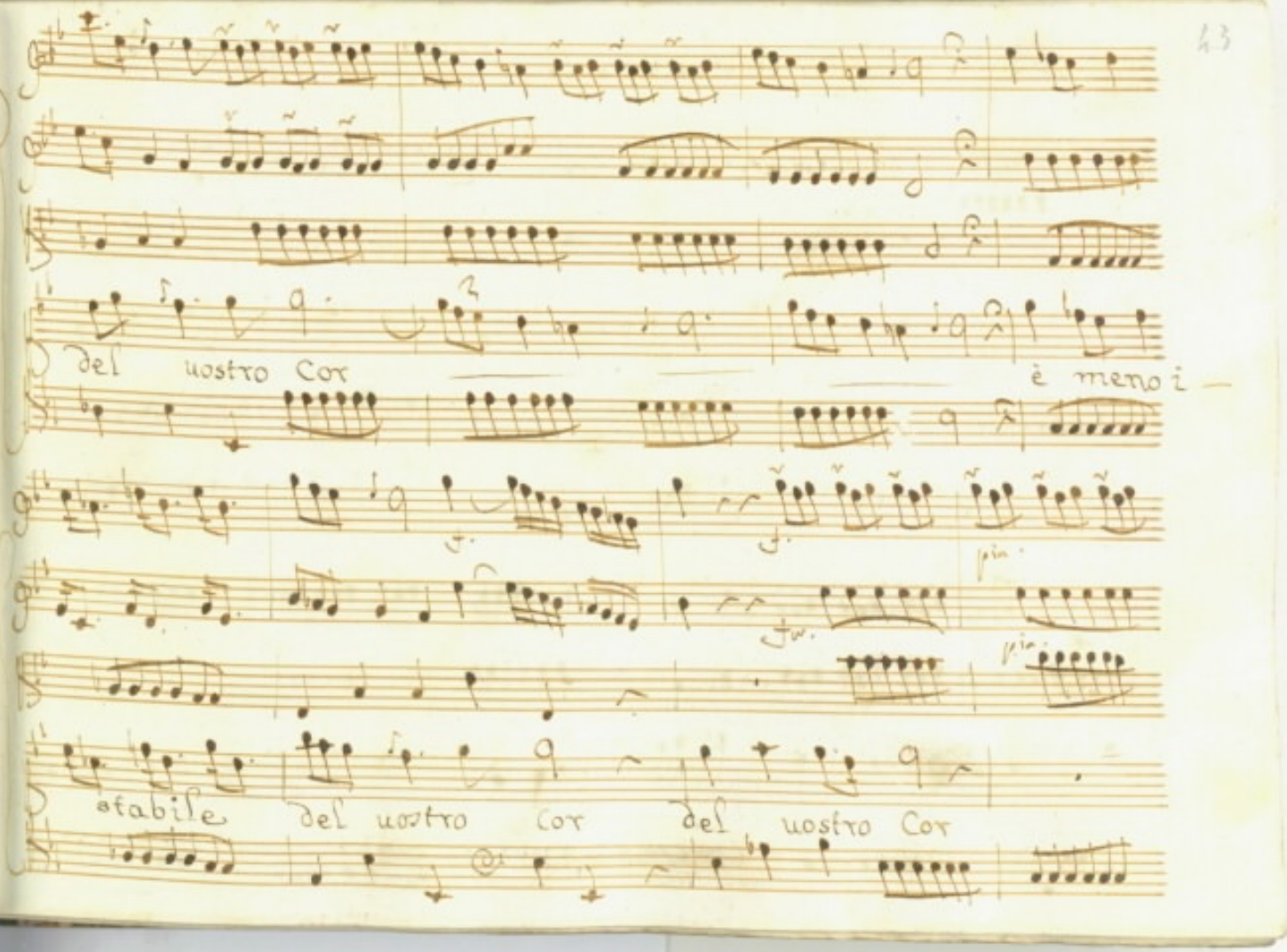

Scena 9ª
Arasse
Non tradirò per lei l'amicizia il do-
Duer chi sà qual sia la facciuta cagione ond'è sdegnata sarà in-
giusta ò leggiera è stile usato del molle sesso. oh quanto
Dquanto Donne leggiadre saria giu caro il uostro amoreànoi se co-
stanza e beltà s'unissein uoi

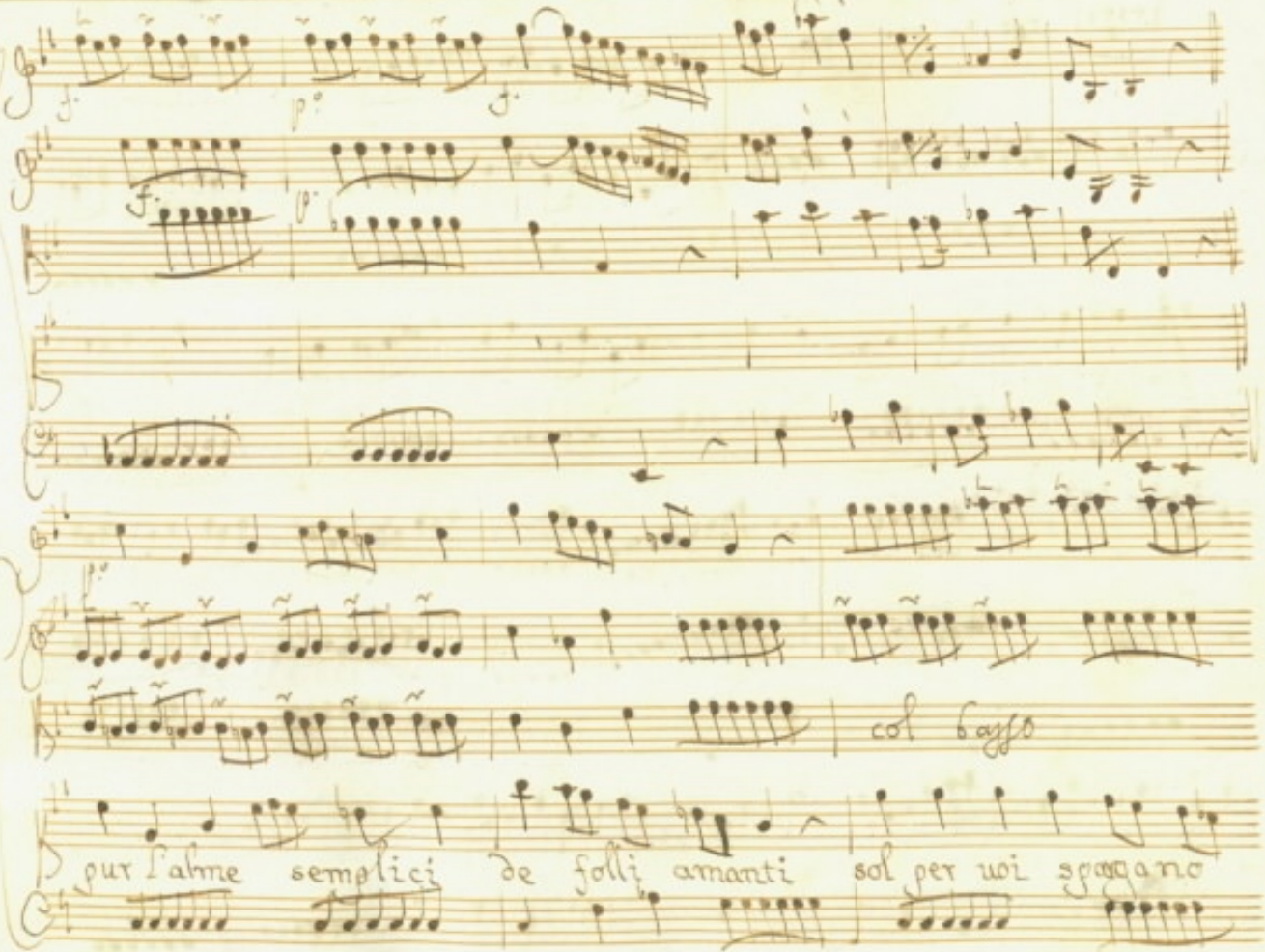

onda che

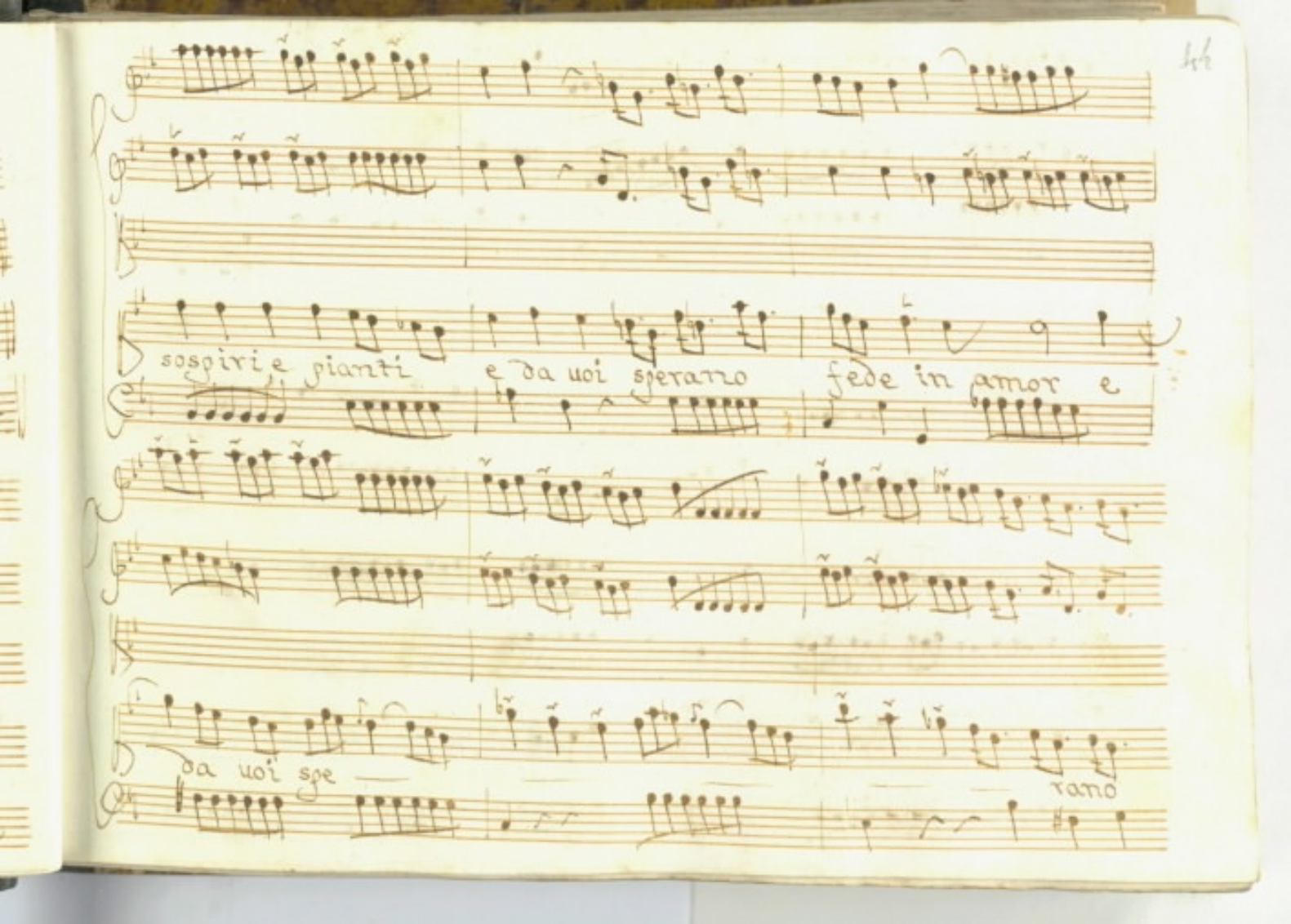

mormora trà sponda è spon - da L'aura che tremola tra fronda e
fronda è meno isfa
bile del uostro


Cor
L'onda che mormora frà sponda e sponda

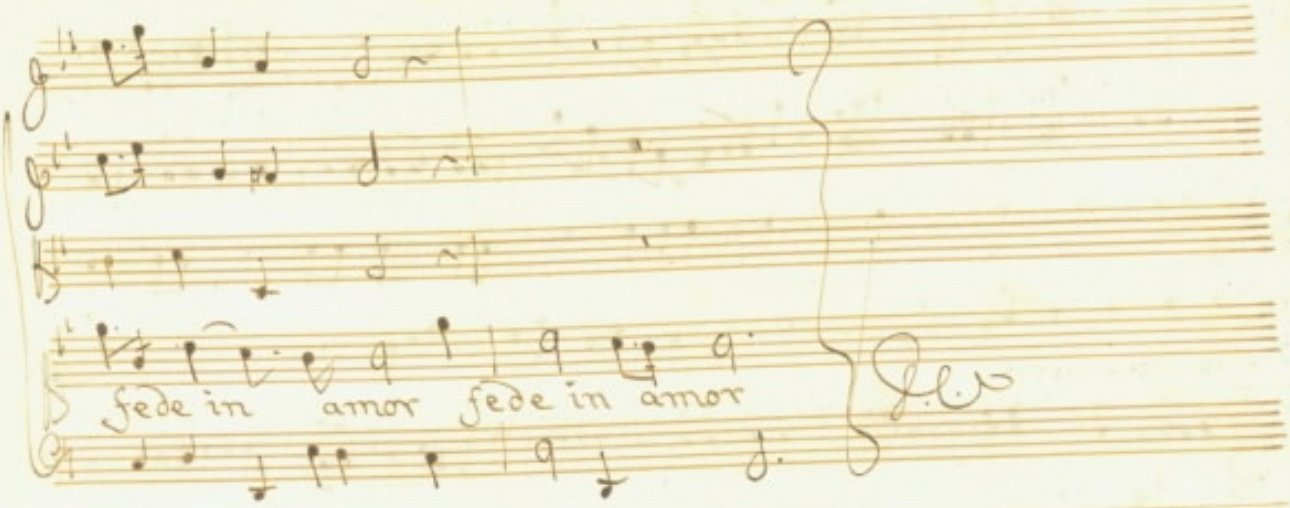

l'aura che tremola tra sponda e spon-da è meno ista


del uostro Cor
è meno i —
stabile del uostro Cor del uostro Cor


col basso
pur l'alme semplici de folli amanti sol per voi spargano

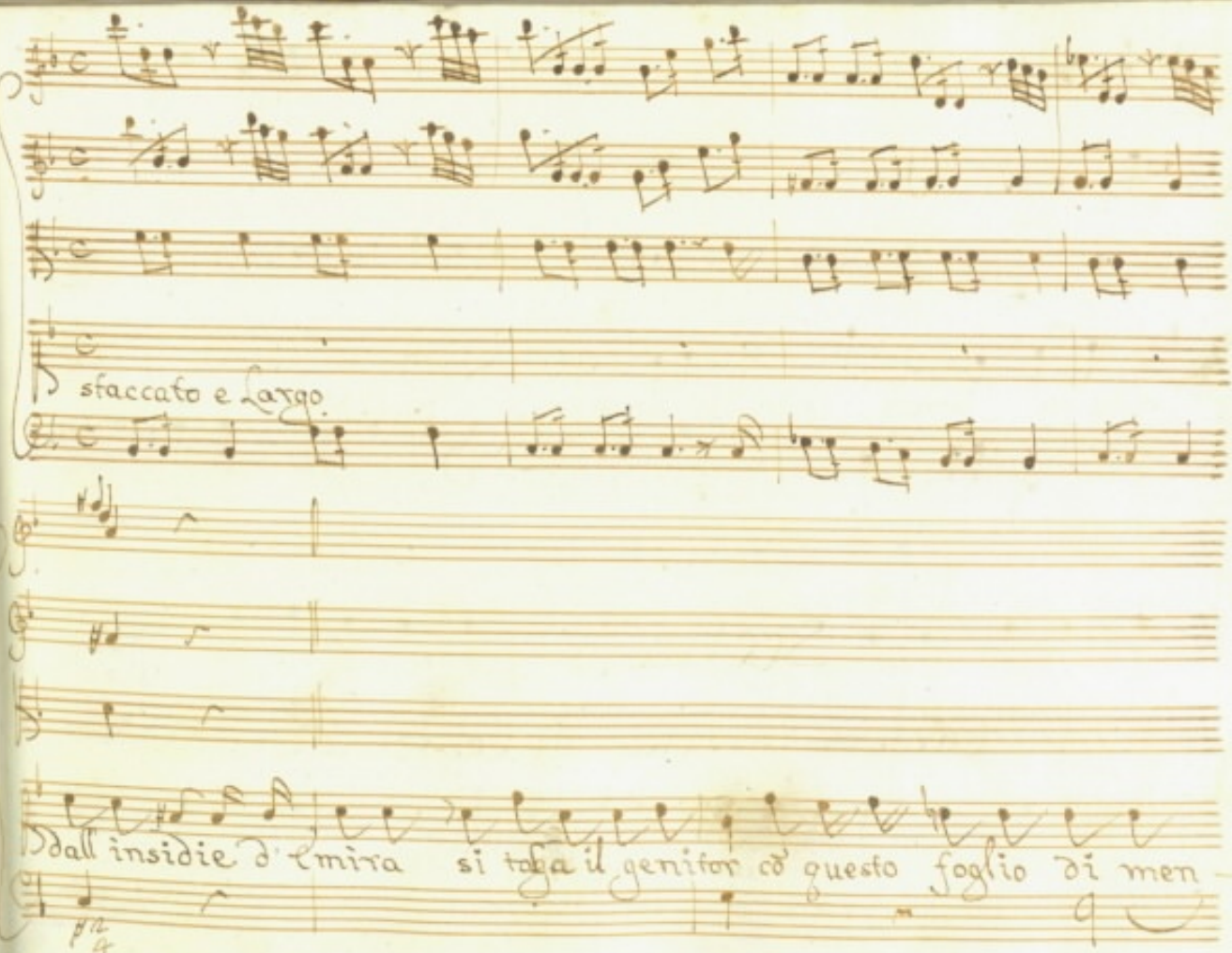

sospiri e pianti
e da uoi sperano
fede in amor e
da uoi spe
rano

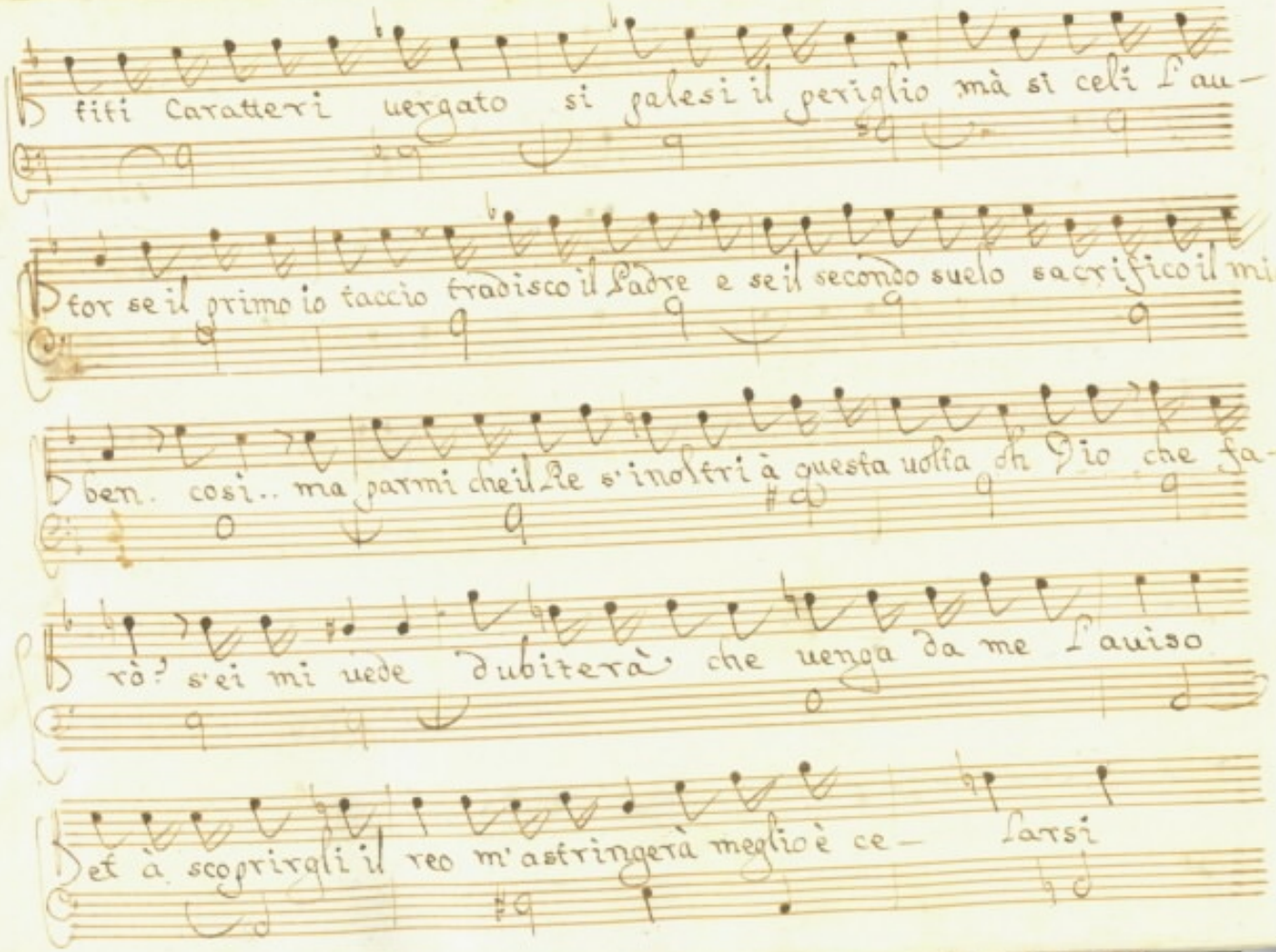
fede in amor fede in amor



Scena X

Camera interna di Cosroe cō Tauolino
e Sedie
Siroe cō Foglio


sfaccato e Largo
Dall insidie d'Emira si tolga il genitor co' questo foglio di men


fiti Caratteri uergato si palesi il periglio mà si celi l'au-
tor se il primo io taccio tradisco il Padre e se il secondo suelo sacrifico il mi
ben. cosi.. ma parmi che il Re s'inoltri à questa uolta oh Dio che fa-
rò? s'ei mi uede dubiterà, che uenga da me l'auiso
et à scoprirgli il reo m'astringerà meglio è ce- larsi

for

p.o p.o

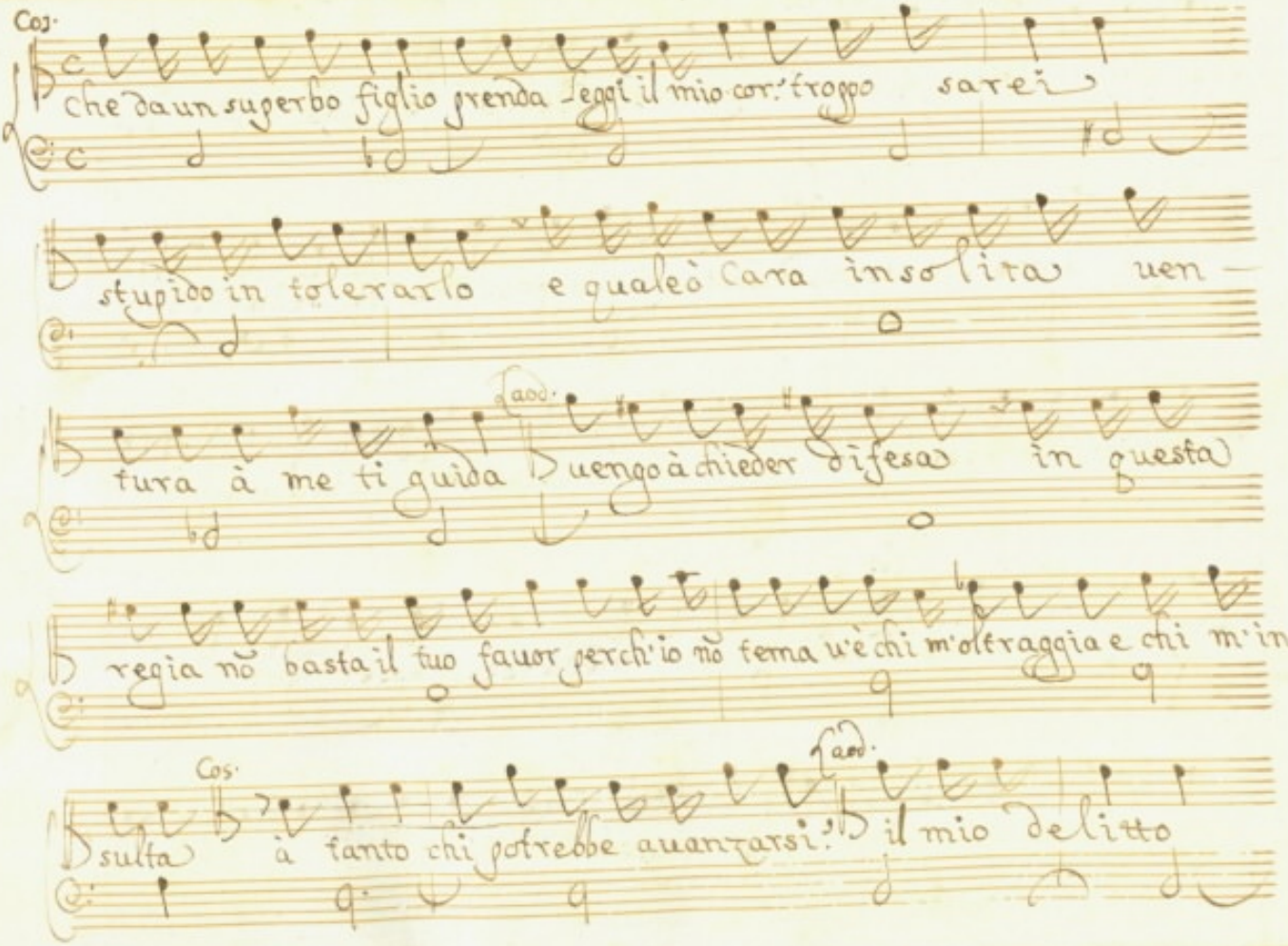
p.

oh Numi da uoi difesa sia Emira il Padre

e l'innocenza mia

Scena XI

Cosroe Siroe in disparte
e poi Laodice.



Cos.

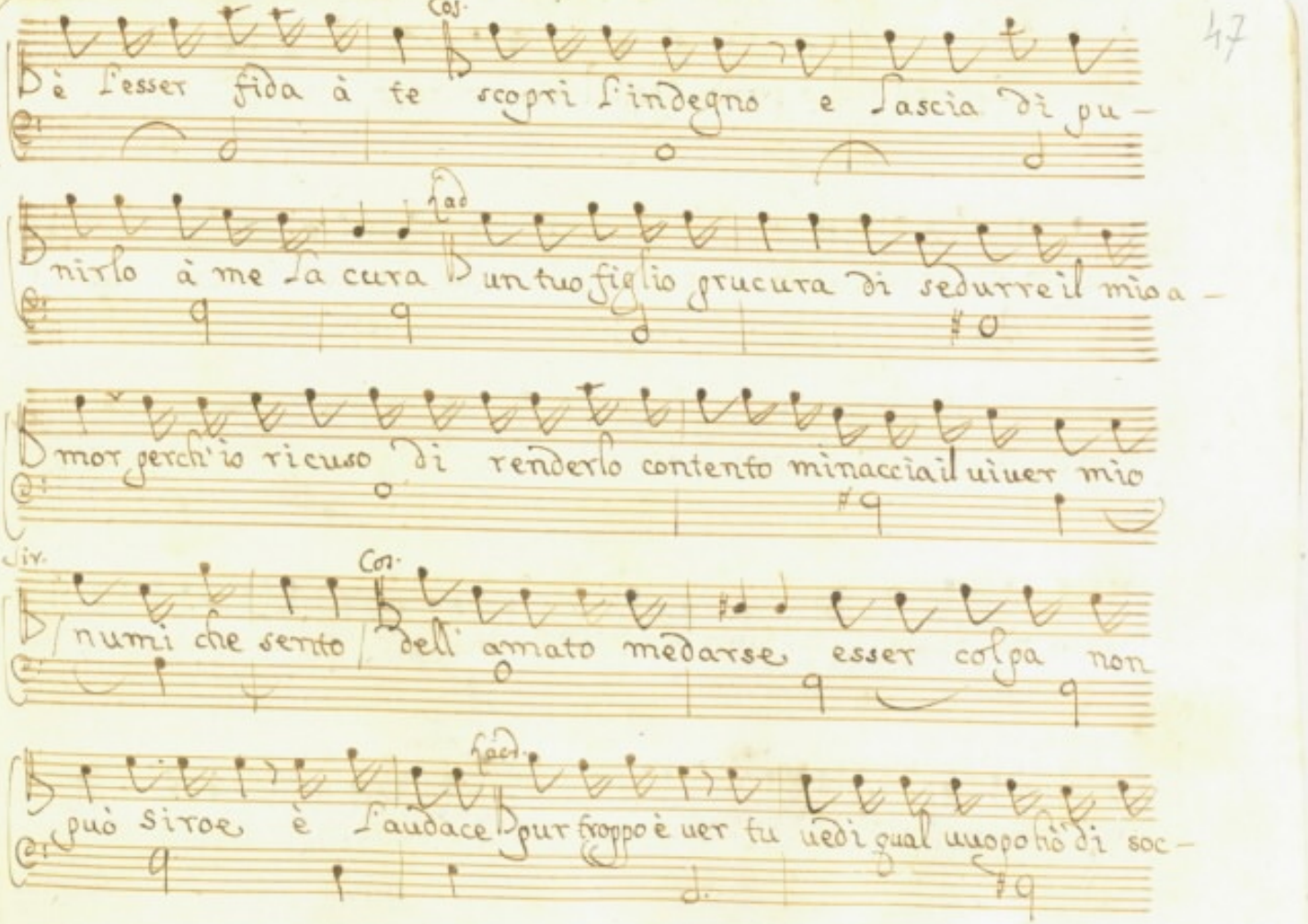
che da un superbo figlio prenda leggi il mio cor: troppo sarei

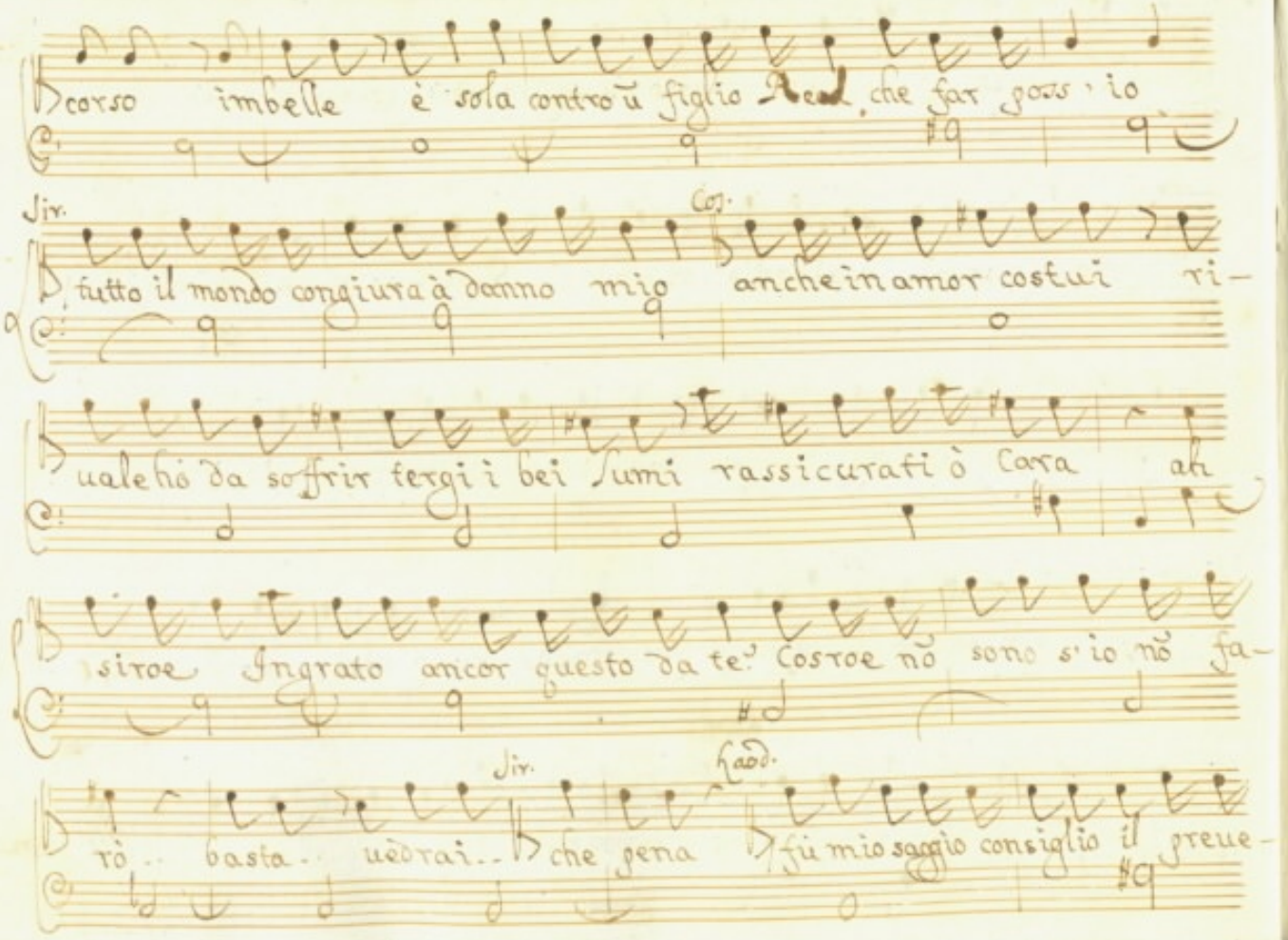
stupido in tolerarlo e qual è Cara insolita uen-

tura à me ti guida Laod. uengo à chieder difesa in questa

regia nõ basta il tuo fauor perch'io nõ tema u'è chi m'oltraggia e chi m'in

sulta Cos. à tanto chi potrebbe auanzarsi? Laod. il mio delitto


Cos.
è l'esser fida à te scopri l'indegno e lascia di pu-
nirlo à me la cura un tuo figlio procura di sedurre il mio a-
mor perch'io ricuso di renderlo contento minaccia il viuer mio
Div.
Cor.
numi che sento dell'amato medarse esser colpa non
può Siroe è l'audace pur troppo è ver tu vedi qual uopo hò di soc-


corso imbelle è sola contro ũ figlio Ard. che far poss' io
Jir.
Coj.
tutto il mondo congiura à danno mio anche in amor costui ri-
uale hò da soffrir tergi i bei lumi rassicurati ò Cara ah
siroe Ingrato ancor questo da te? Cosroe nõ sono s' io nõ fa-
Jir.
Lodo.
rò .. basta .. uedrai .. che pena fù mio saggio consiglio il preue-

Cos. Laod.

nir l'accusa indegno figlio s'io preueder potea nel tuo Cor tanto af-

Cos.

fanno aurei qual foglio stupido ei legge e impallidisce oh

Numi e che più di funesto può minacciarmi il Ciel che giorno è questo

Laod.

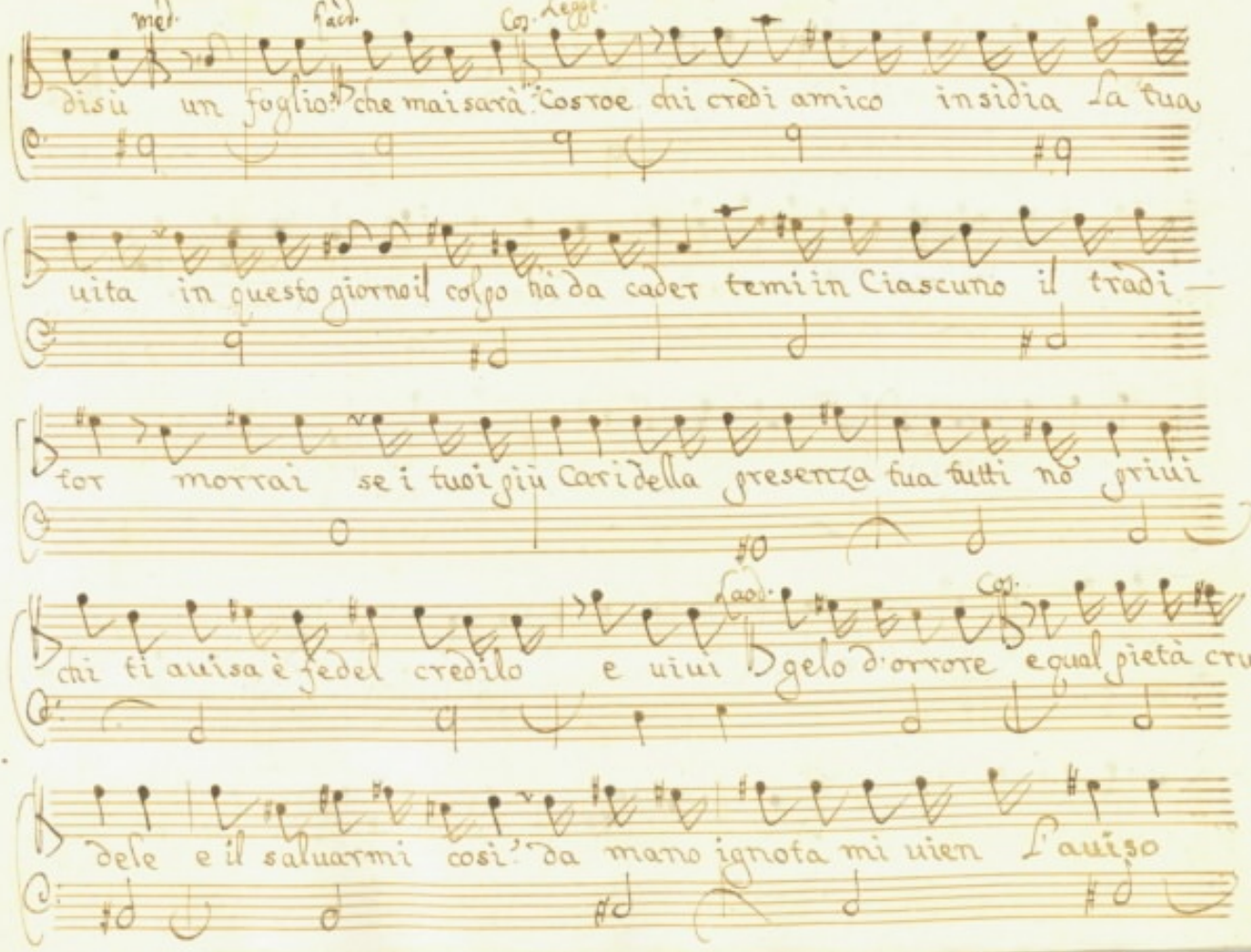
che t'affligge ò Signor

Scena XII

Medarse e Detti

Med. Cos.

Padre io ti miro cangiato in uolto ah senti caro medarso e inorri-



med. Laod. Cos. Legge.

disù un foglio che mai sarà Cosroe chi credi amico insidia la tua

uita in questo giorno il colpo hà da cader temi in Ciascuno il tradi-

tor morrai se i tuoi più Cari della presenza tua tutti nō priui

Laod. Cos.

chi ti auisa è fedel credilo e uiui gelo d'orrore e qual pietà cru-

dele e il saluarmi così da mano ignota mi uien l'auiso

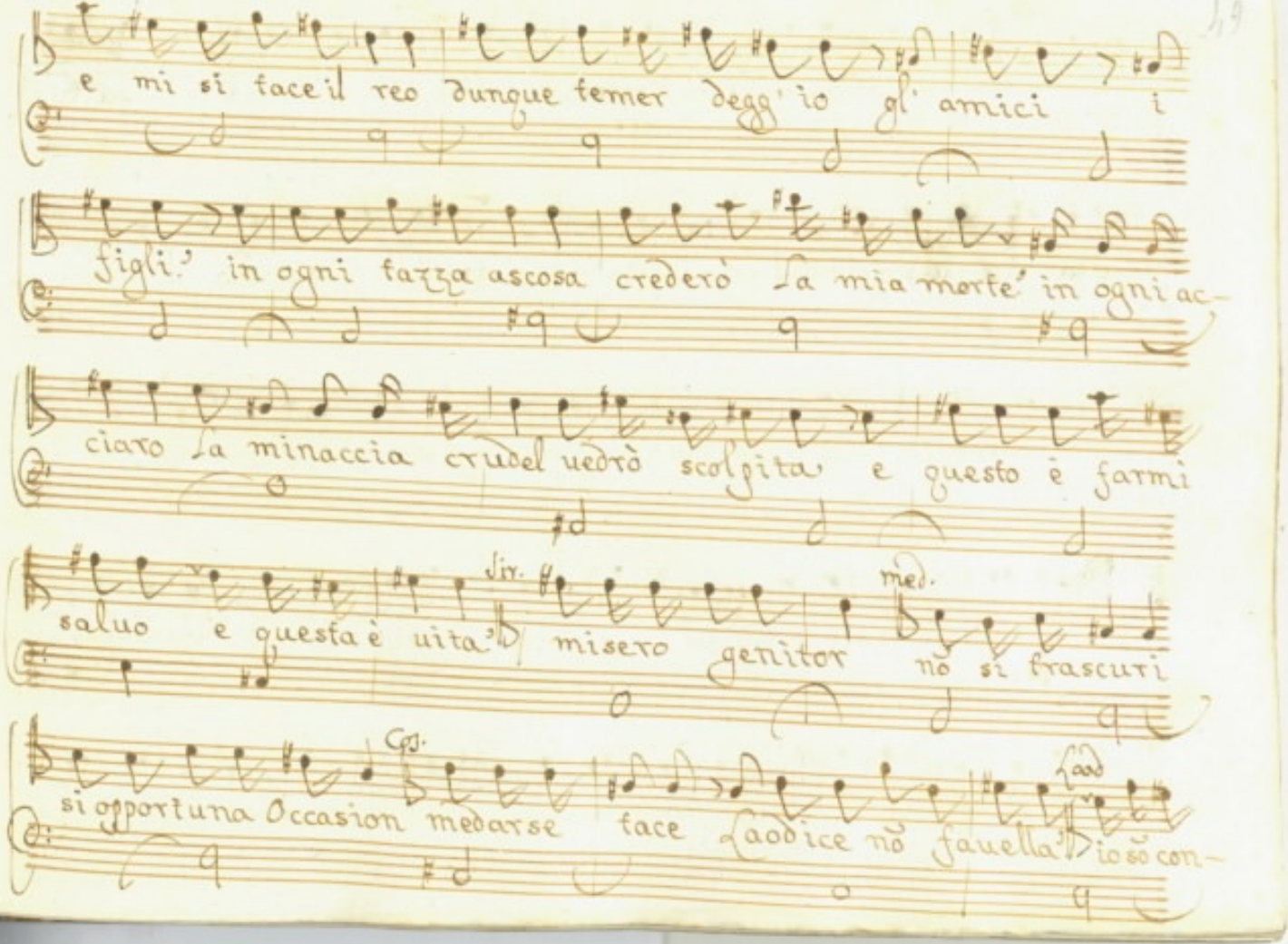
e mi si tace il reo dunque temer degg' io gl' amici i

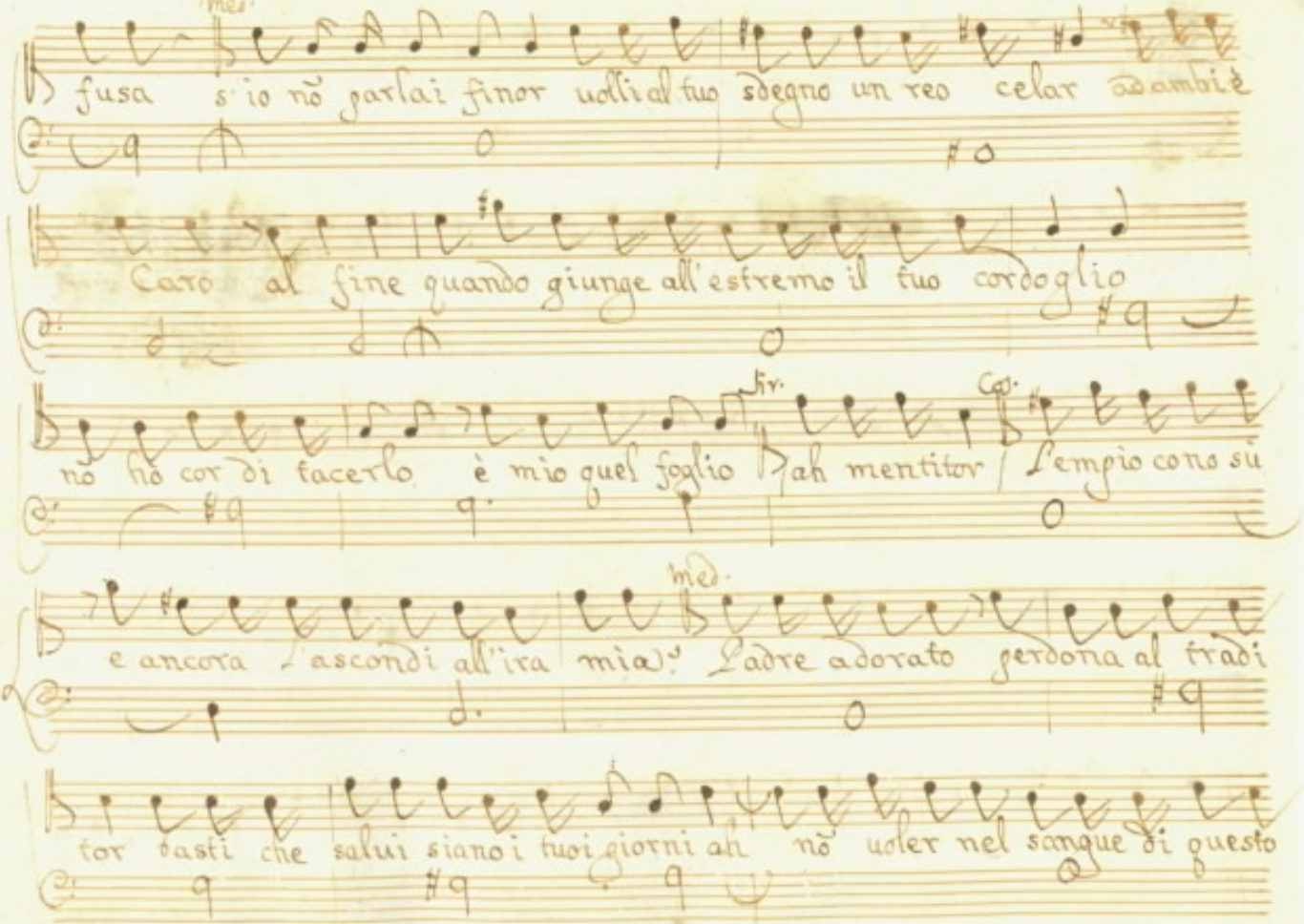
figli' in ogni tazza ascosa crederò la mia morte' in ogni ac-

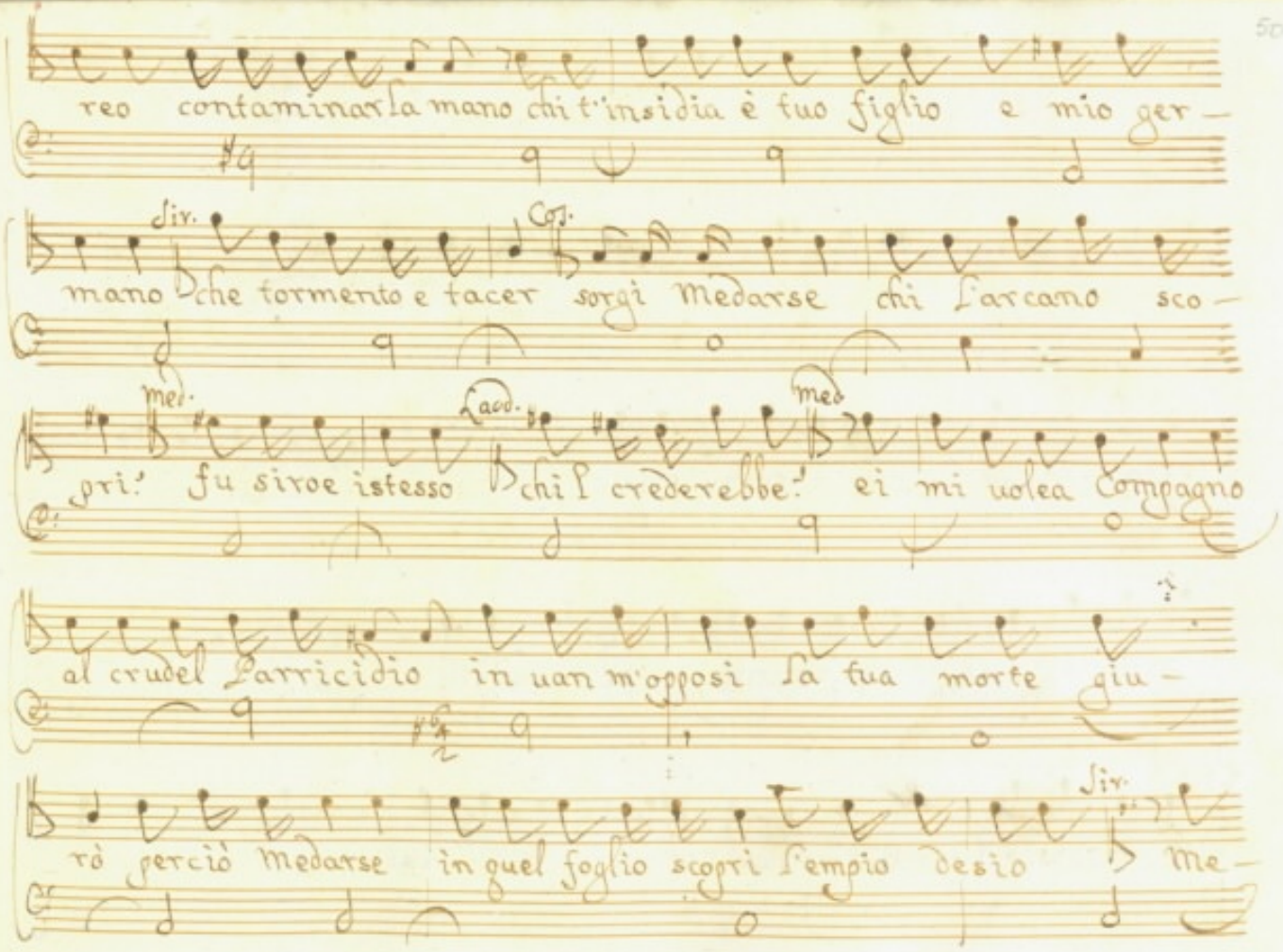
ciaro la minaccia crudel uedrò scolpita e questo è farmi

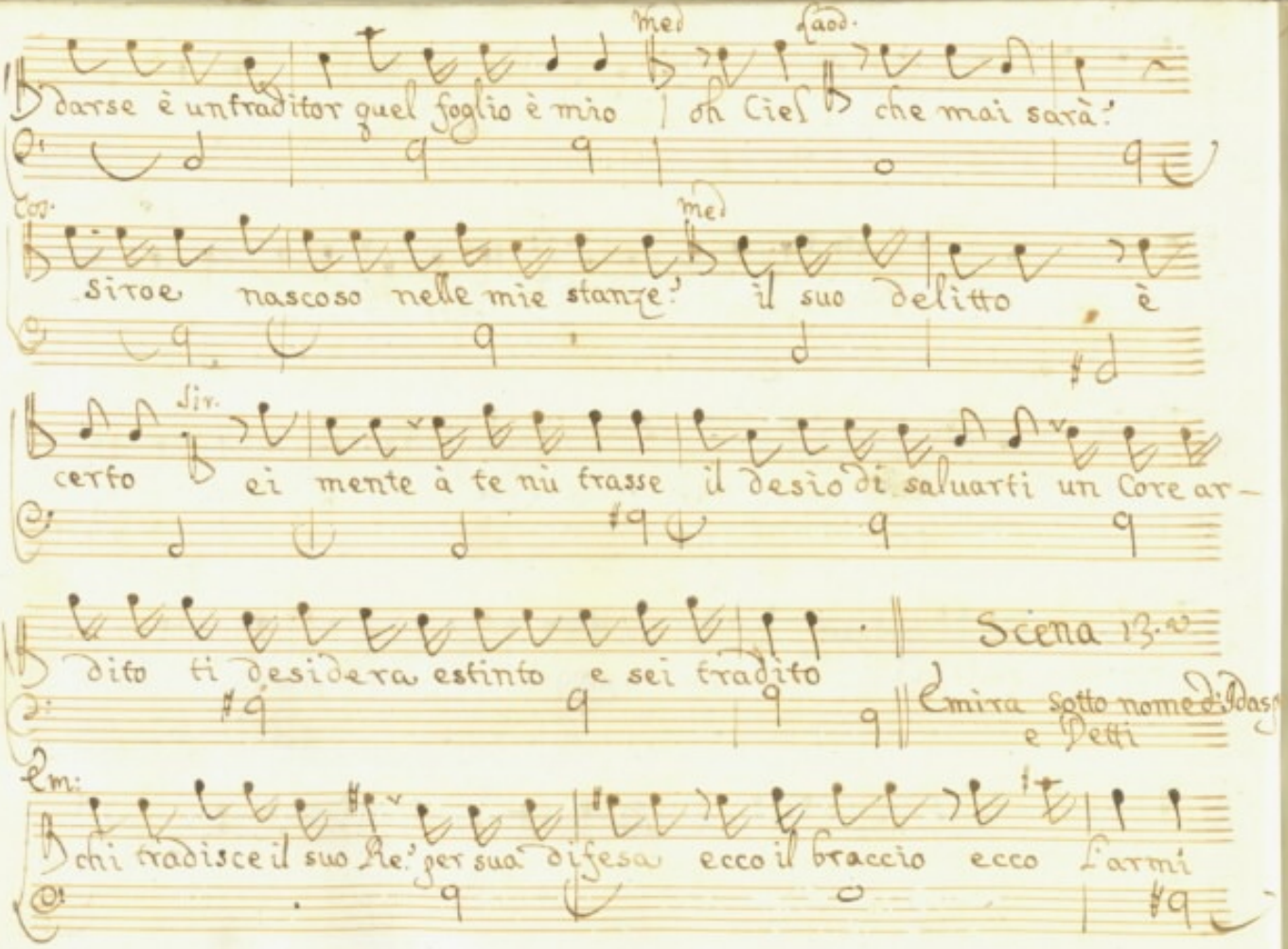
saluo e questa è uita' Sir. misero genitor Med. nõ si trascuri

si opportuna Occasion Cos. medarse tace Laodice nõ fauella' Laod. io sõ con-




Med.
fusa s' io nõ parlai finor uolli al tuo sdegno un reo celar ambitè
Caro al fine quando giunge all'estremo il tuo cordoglio
Ten. Cp.
nõ hõ cor di facerlo è mio quel foglio ah mentitor l'empio cono su
Med.
e ancora l'ascondi all'ira mia! Padre adorato perdona al fradi
tor basti che salui siano i tuoi giorni ah nõ uoler nel sangue di questo


reo contaminar la mano chi t'insidia è tuo figlio e mio ger-
Sir.
Cos.
mano che tormento e tacer sorgi Medarse chi l'arcano sco-
Med.
Acc.
Med
pri! fu sire istesso chi'l crederebbe! ei mi volea compagno
al crudel parricidio in uan m'opposi la tua morte giu-
Sir.
rò perciò Medarse in quel foglio scopri l'empio desio me-


darse è un traditor quel foglio è mio
oh Ciel che mai sarà!
Sirce nascoso nelle mie stanze! il suo delitto è
certo ei mente à te niu trasse il desio di saluarti un Core ar-
dito ti desidera estinto e sei tradito
Scena 13.ª
Emira sotto nome d'Idaspe e Detti
chi tradisce il suo Re! per sua difesa ecco il braccio ecco l'armi

Sir. Cos.

solo Idaspe mancaua à tormentarmi uedi amico à qual pena

Laod. Em.

mi serba il Ciel che inaspettati e uenti d'onde l'auiso? è noto il

med Sir.

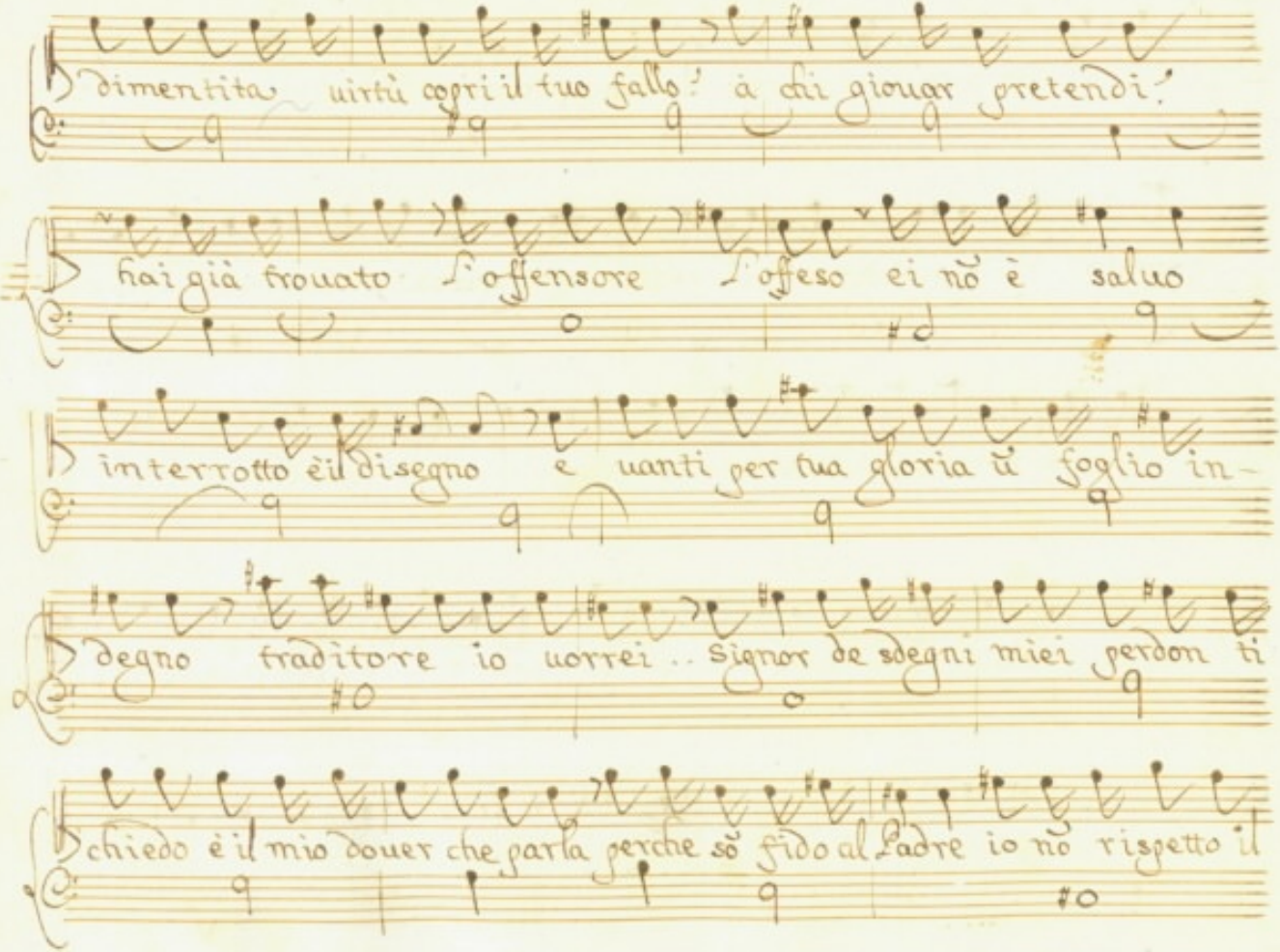
reo? Medarse tutto suelò il Germano t'inganna

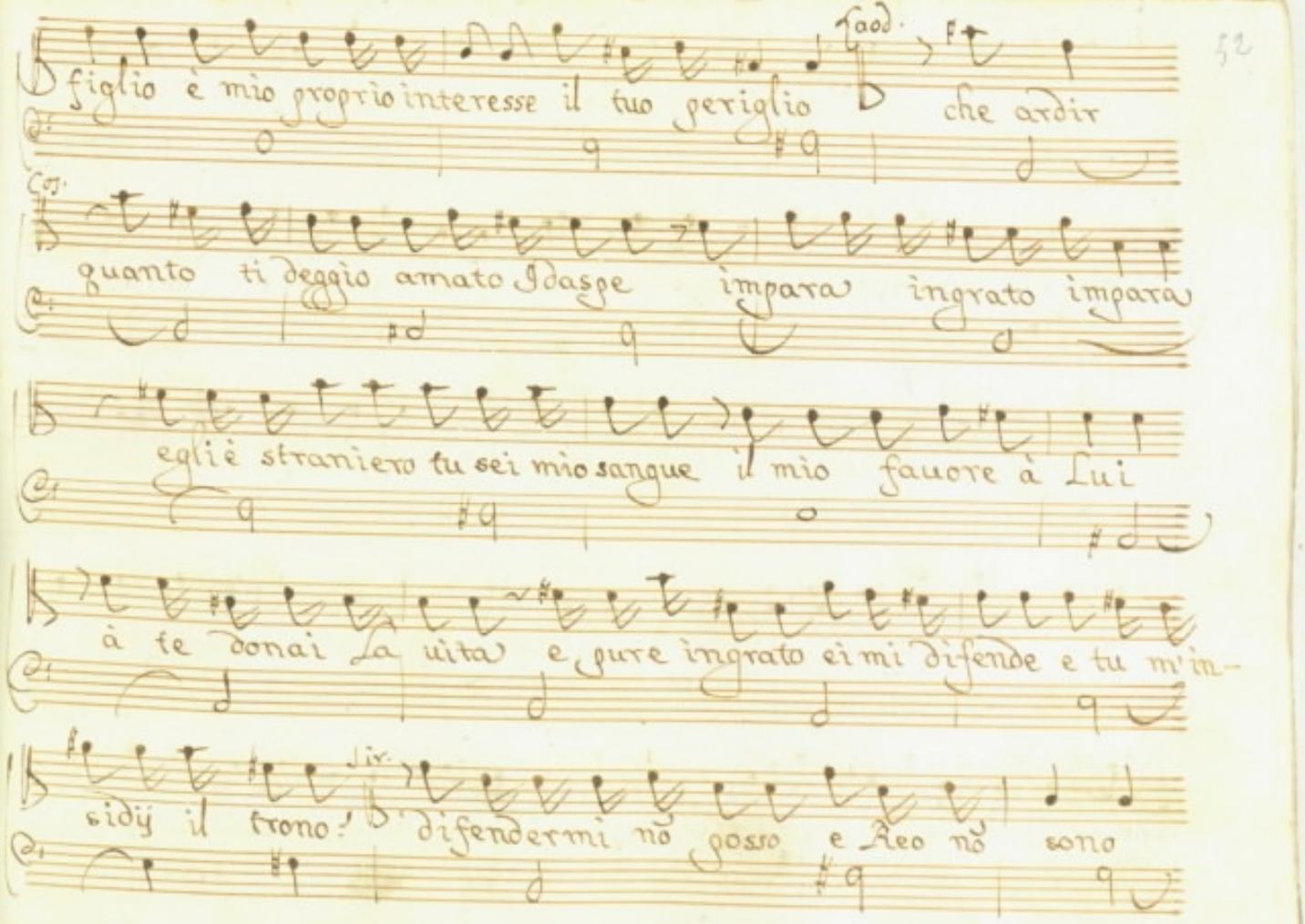
Cos.

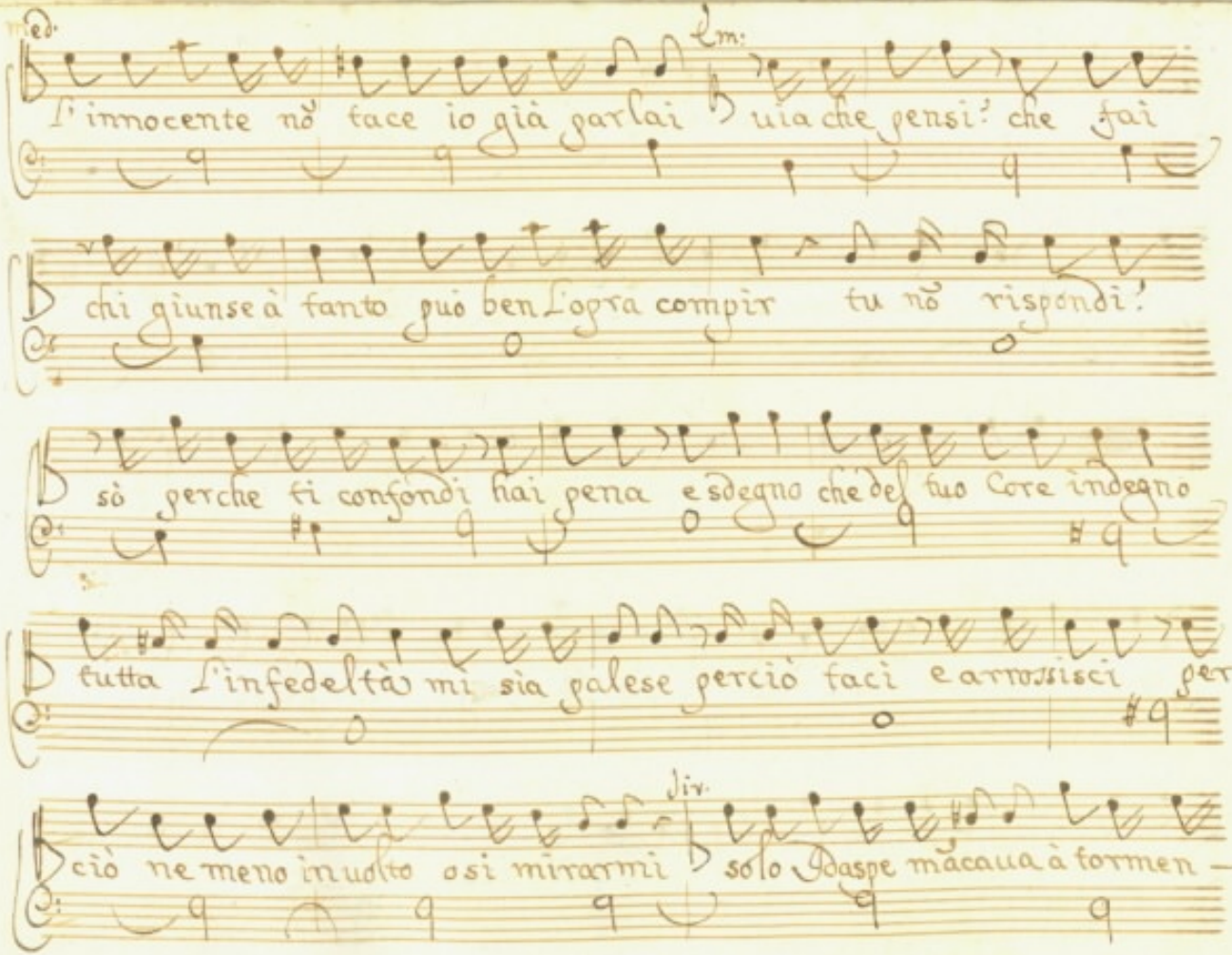
Idaspe io palesai l'arcano dunque perche nõ scopri l'insidia-

Sir. Em.

tor? dirti di piu nõ deggio perfido e in questa guisa


dimentita uirtù cogri il tuo fallo? à chi giouar pretendi?
hai già trouato l'offensore l'offeso ei nõ è saluo
interrotto èil disegno e uanti per tua gloria ũ foglio in-
degno traditore io uorrei .. signor de sdegni miei perdon ti
chiedo è il mio douer che parla perche sõ fido al Padre io nõ rispetto il


Laod.
figlio è mio proprio interesse il tuo periglio che ardir
Cor.
quanto ti deggio amato Idaspe impara ingrato impara
egli è straniero tu sei mio sangue il mio fauore à Lui
à te donai la uita e pure ingrato ei mi difende e tu m'in-
Lir.
sidij il trono! difendermi no posso e Reo nō sono



Med. Em:

l'innocente nõ tace io già parlai uia che pensi? che fai

chi giunse à tanto può ben l'opra compir tu nõ rispondi?

sò perche ti confondi hai pena e sdegno che del tuo Core indegno

tutta l'infedeltà mi sia palese perciò taci e arrossisci per-

Div.

ciò ne meno in uolto osi mirarmi solo Daspe mãcaua à tormen-

Cor. Med.

tarmi medarse quel silenzio giustifica l'accusa io nõ men-

Em: Sir.

tisco se un mentitor si cerca si roe sarà mà questo è troppo Sdaspe

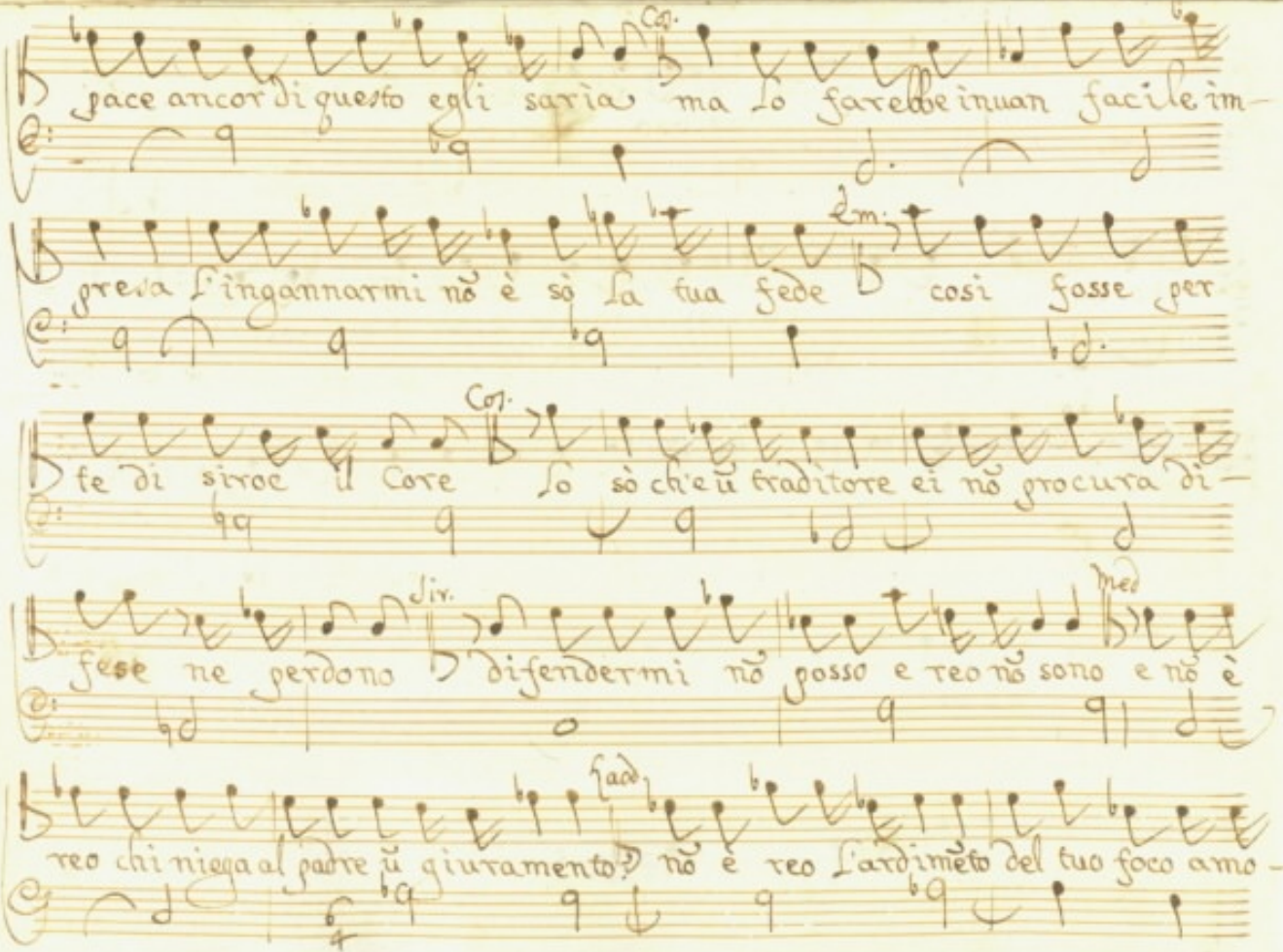
Em: Sir.

nõ ti basta? che uuoi uuò che tu assolua dà sospetti il mio Re che dir pos

Em:

io di che il tuo fallo è mio di pur ch'io sono complice del de-

litto anzi che tutta è tua l'infedeltà la colpa è mia la



Cos.

pace ancor di questo egli saria ma lo farebbe inuan facile im-

Em.

presa l'ingannarmi nõ è sò la tua fede cosi fosse per

Cos.

te di siroe il Core lo sò ch'e ũ traditore ei nõ procura di-

Sir. Med

fese ne perdono difendermi nõ posso e reo nõ sono e nõ è

Lad.

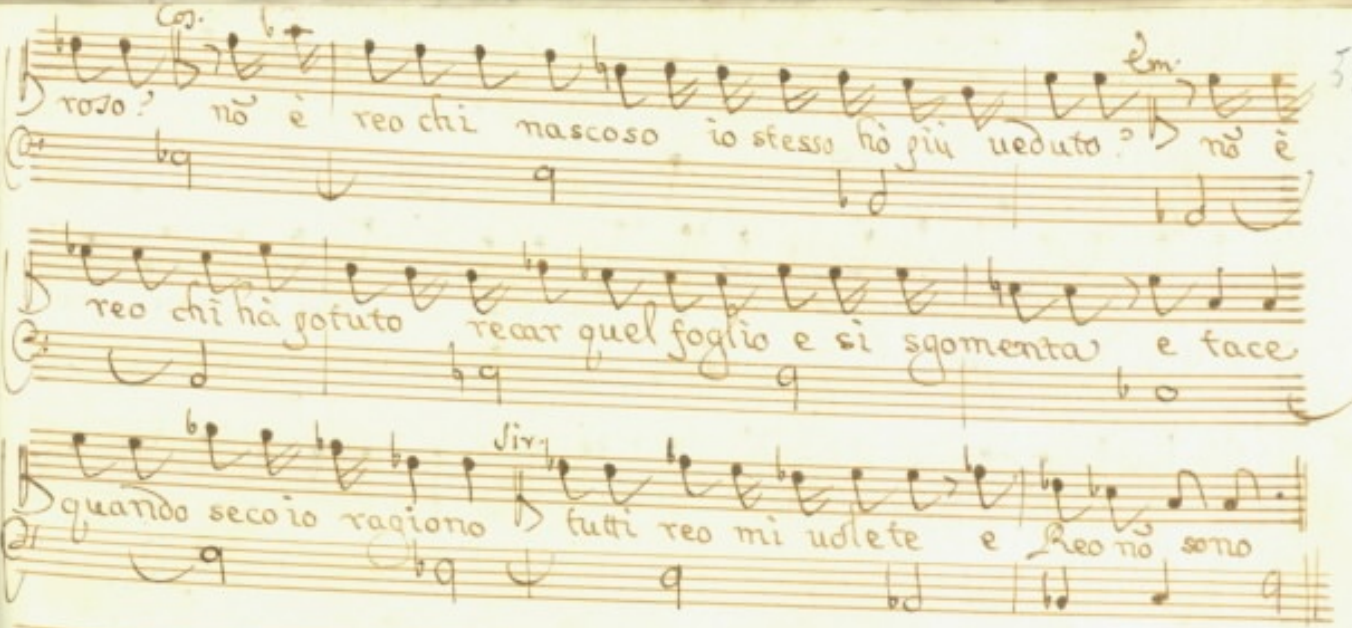
reo chi niega al padre ũ giuramento? nõ è reo l'ardimẽto del tuo foco amo-

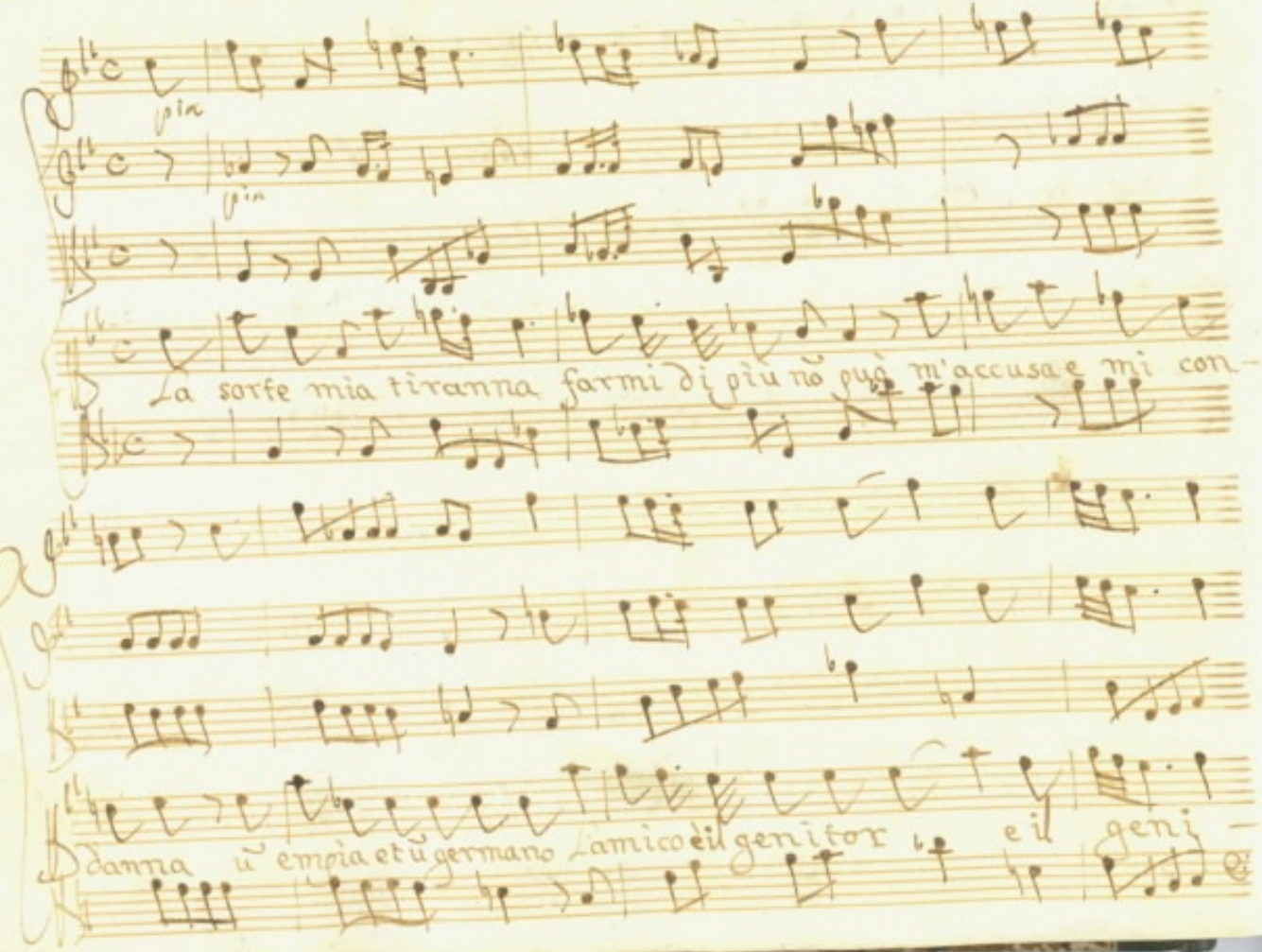
Cos.

roso? nõ è reo chi nascoso io stesso hò più ueduto? Em. nõ è

reo chi hà potuto recar quel foglio e si sgomenta e tace

quando seco io ragiono Sir. tutti reo mi uolete e Reo nõ sono



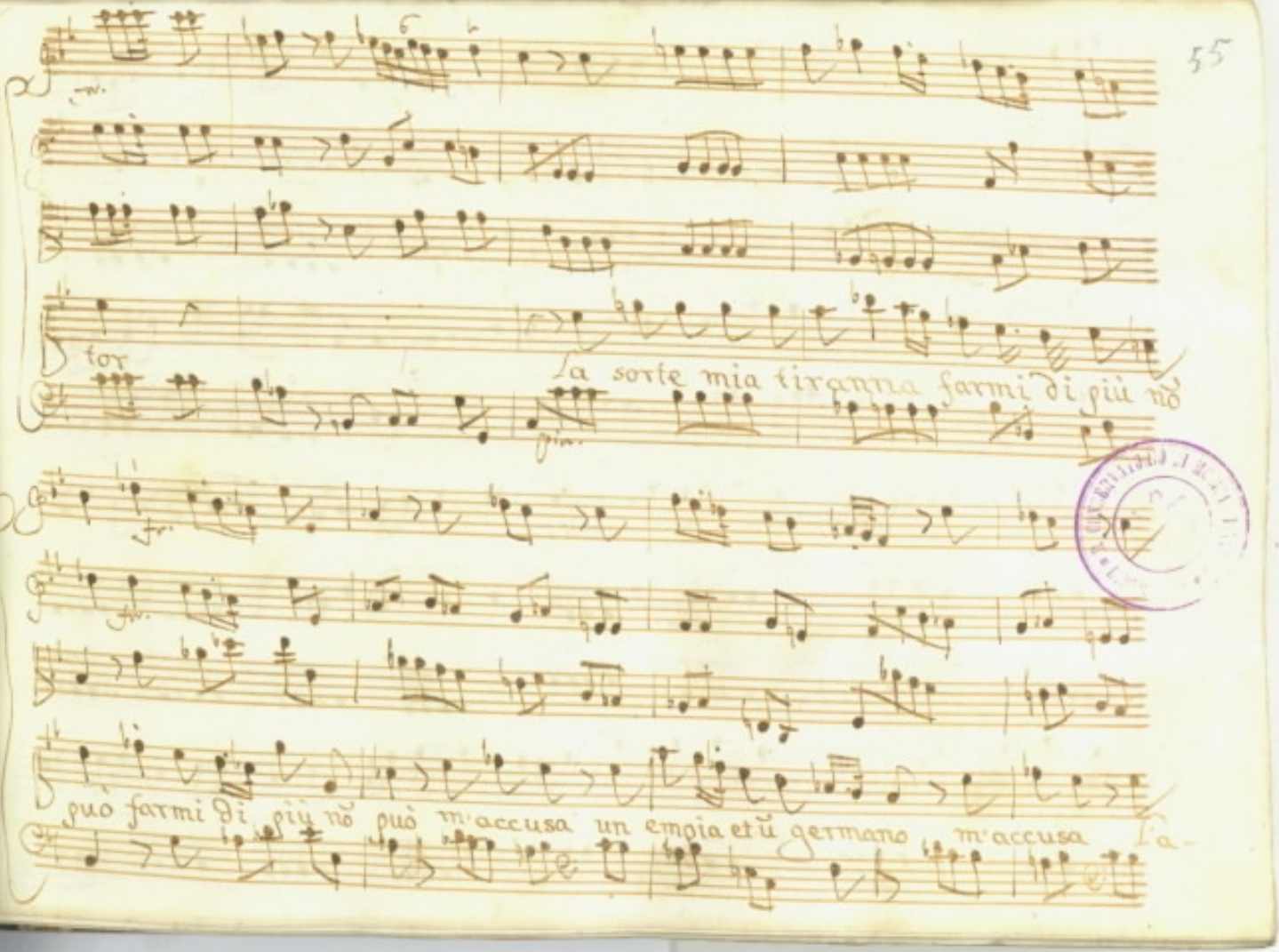


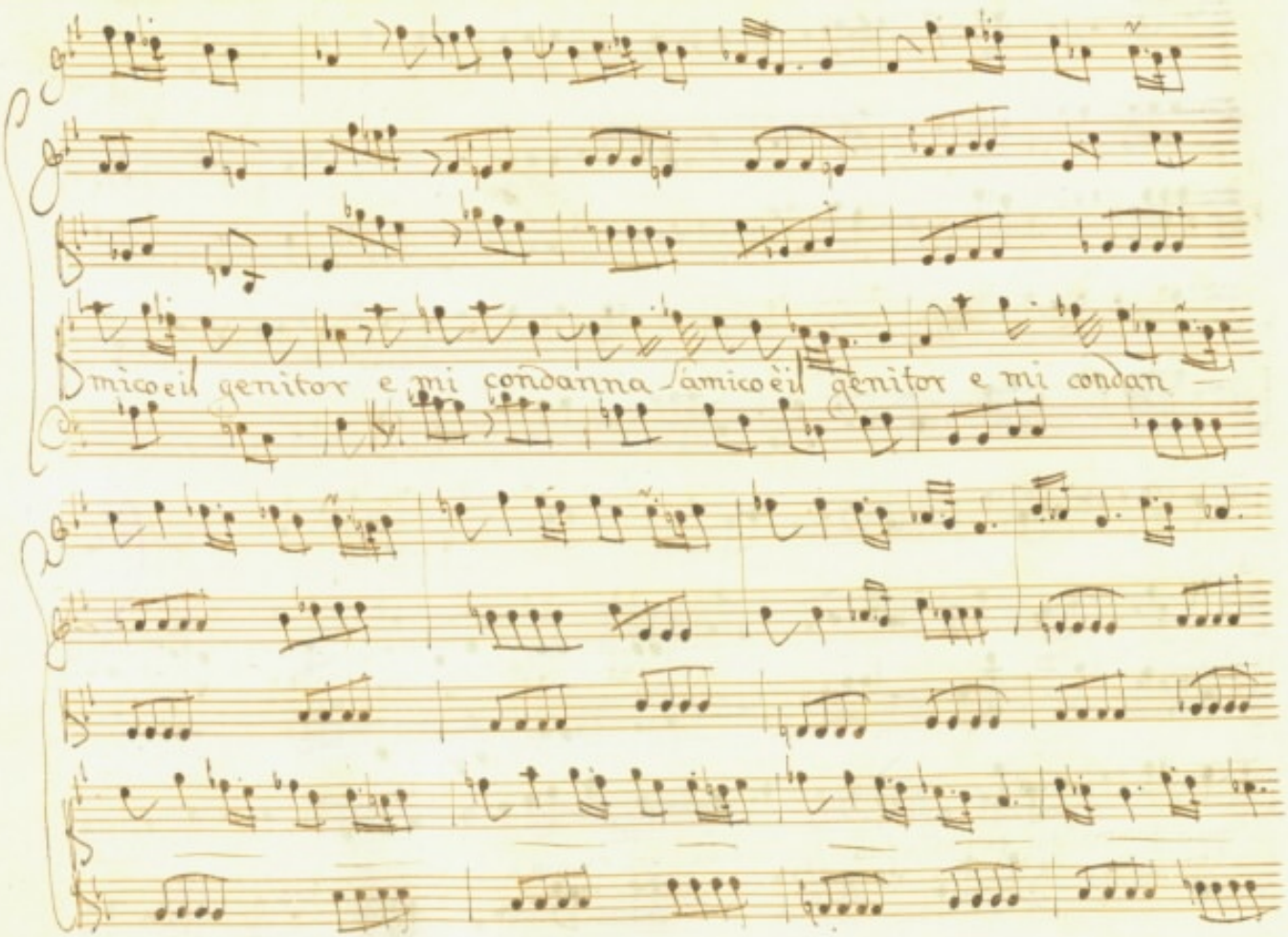
pia

pia

La sorte mia tiranna farmi di più nõ può m'accusa e mi con-

danna ũ empia et ũ germano l'amico e il genitor e il geni-


tor
La sorte mia tiranna farmi di più nò
può farmi di più nò può m'accusa un empia et ũ germano m'accusa

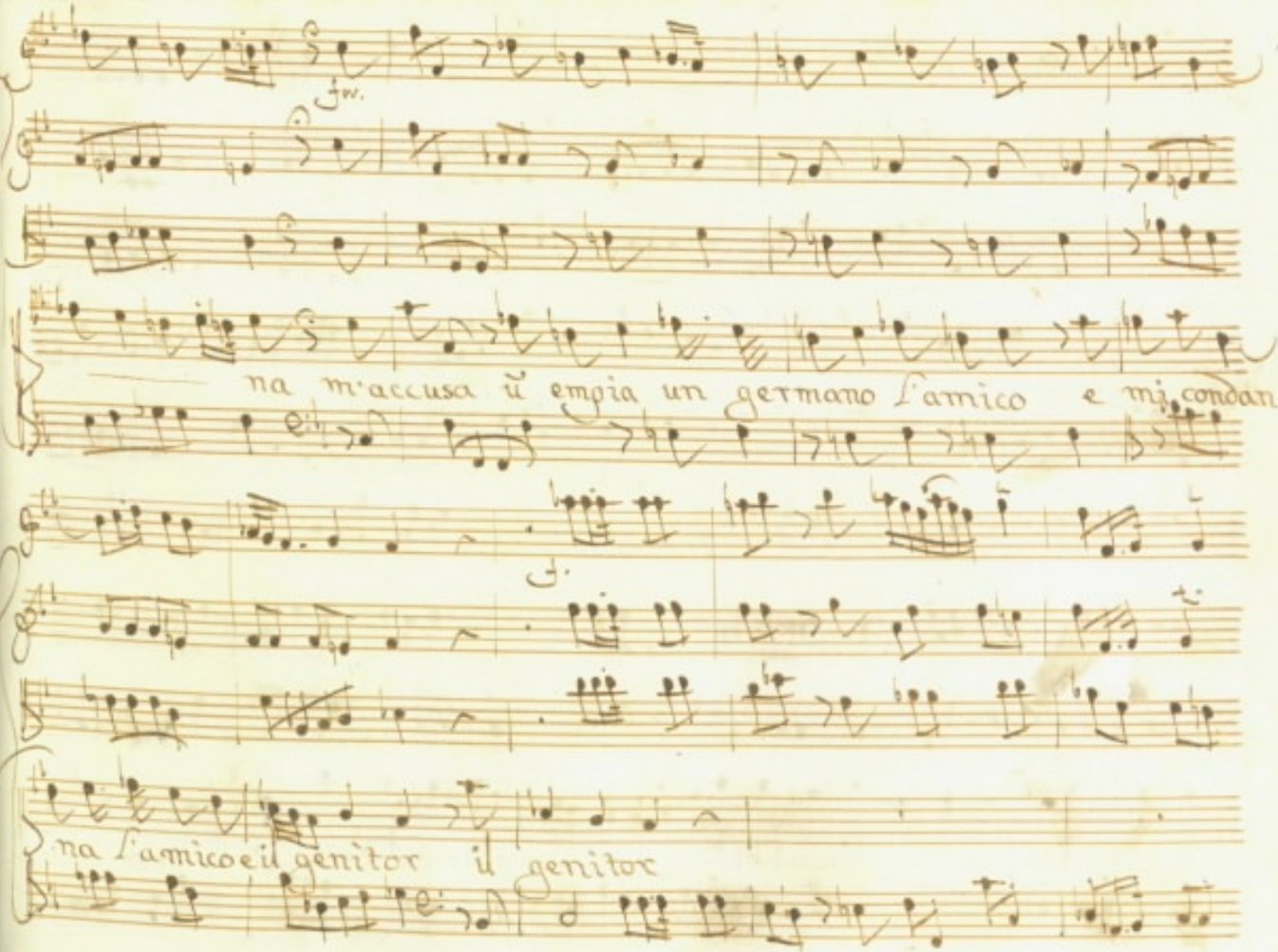

micoeil genitor e mi condanna
amicoeil genitor e mi condan

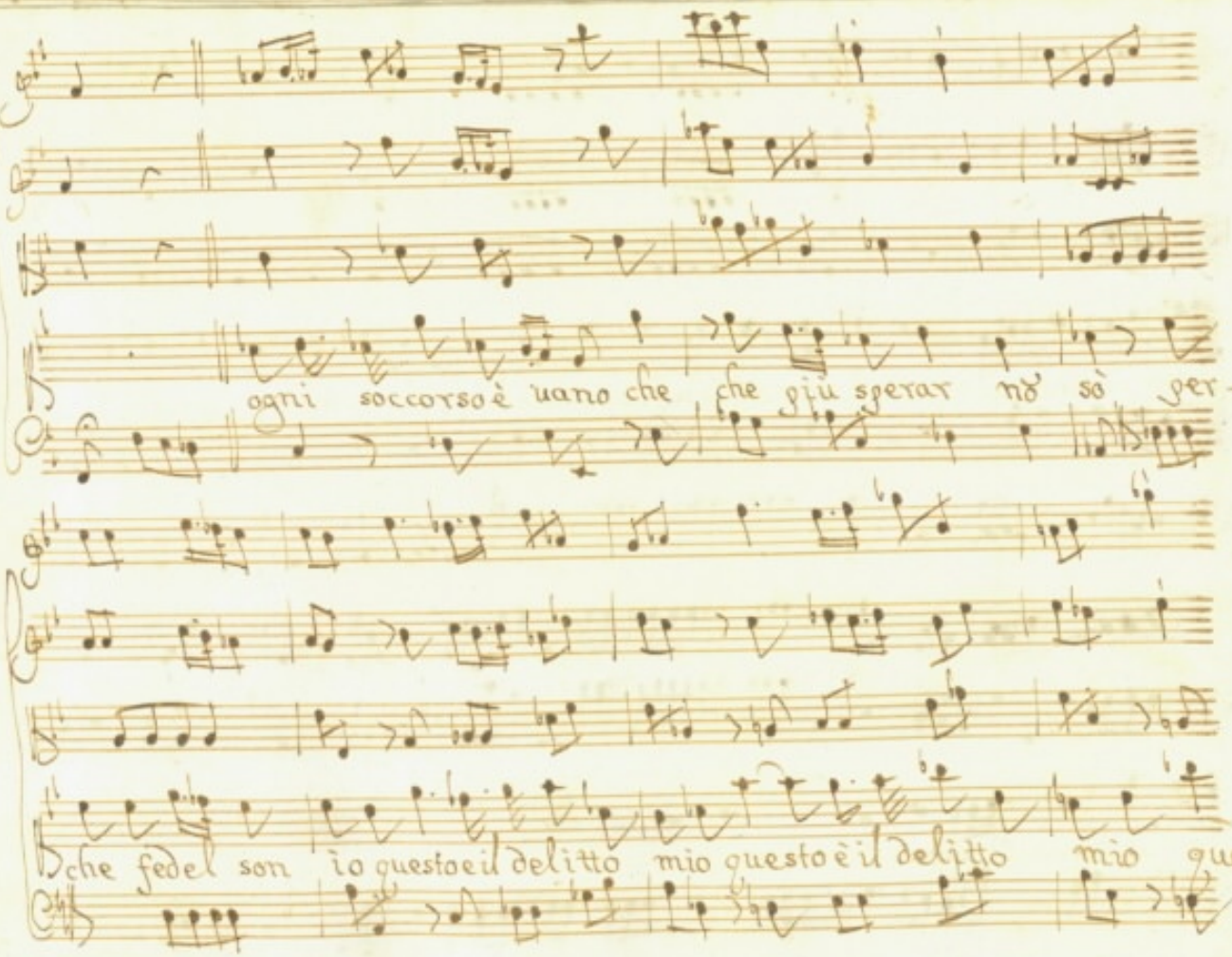
fer.

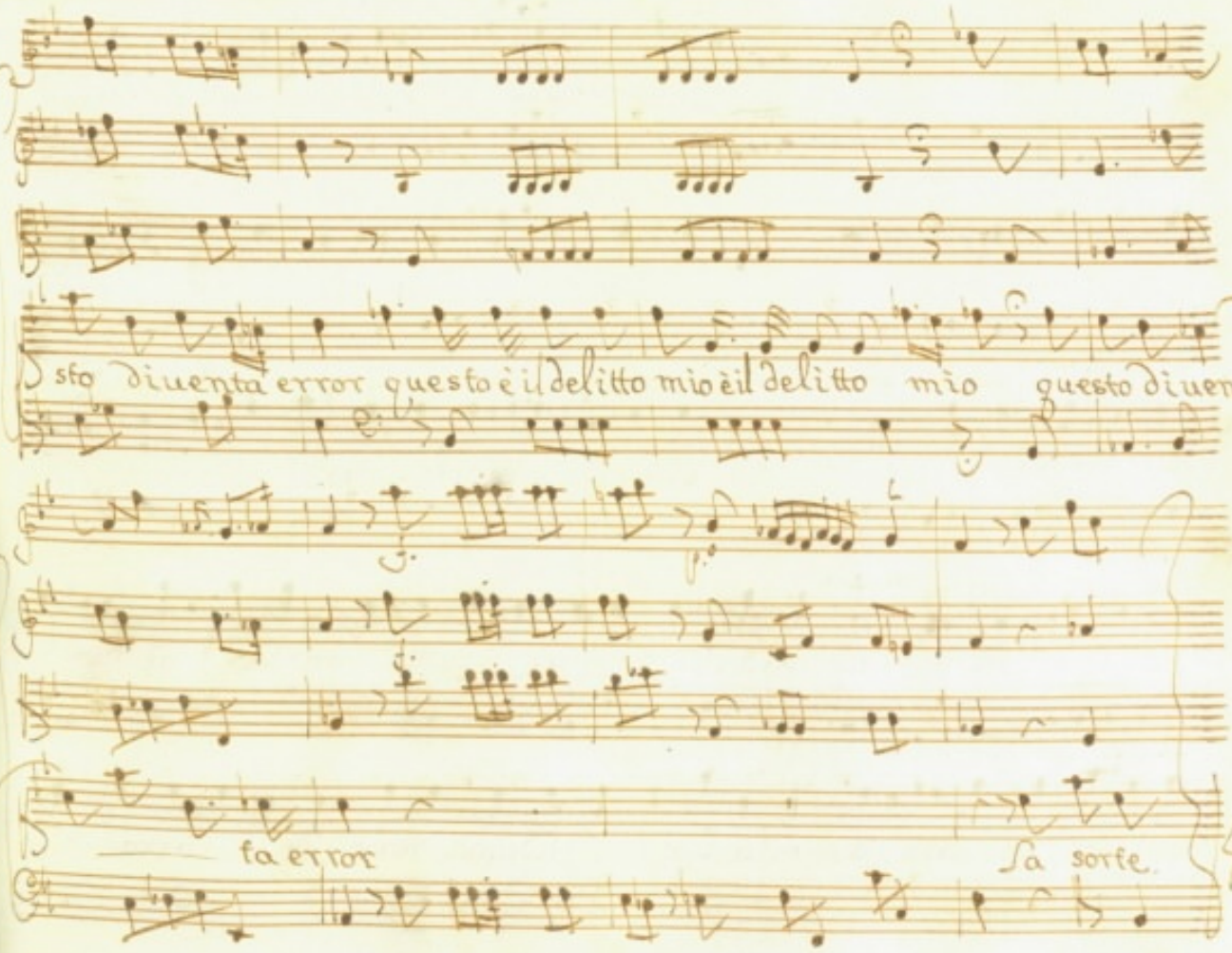
na m'accusa ũ empia un germano l'amico e mi condan-

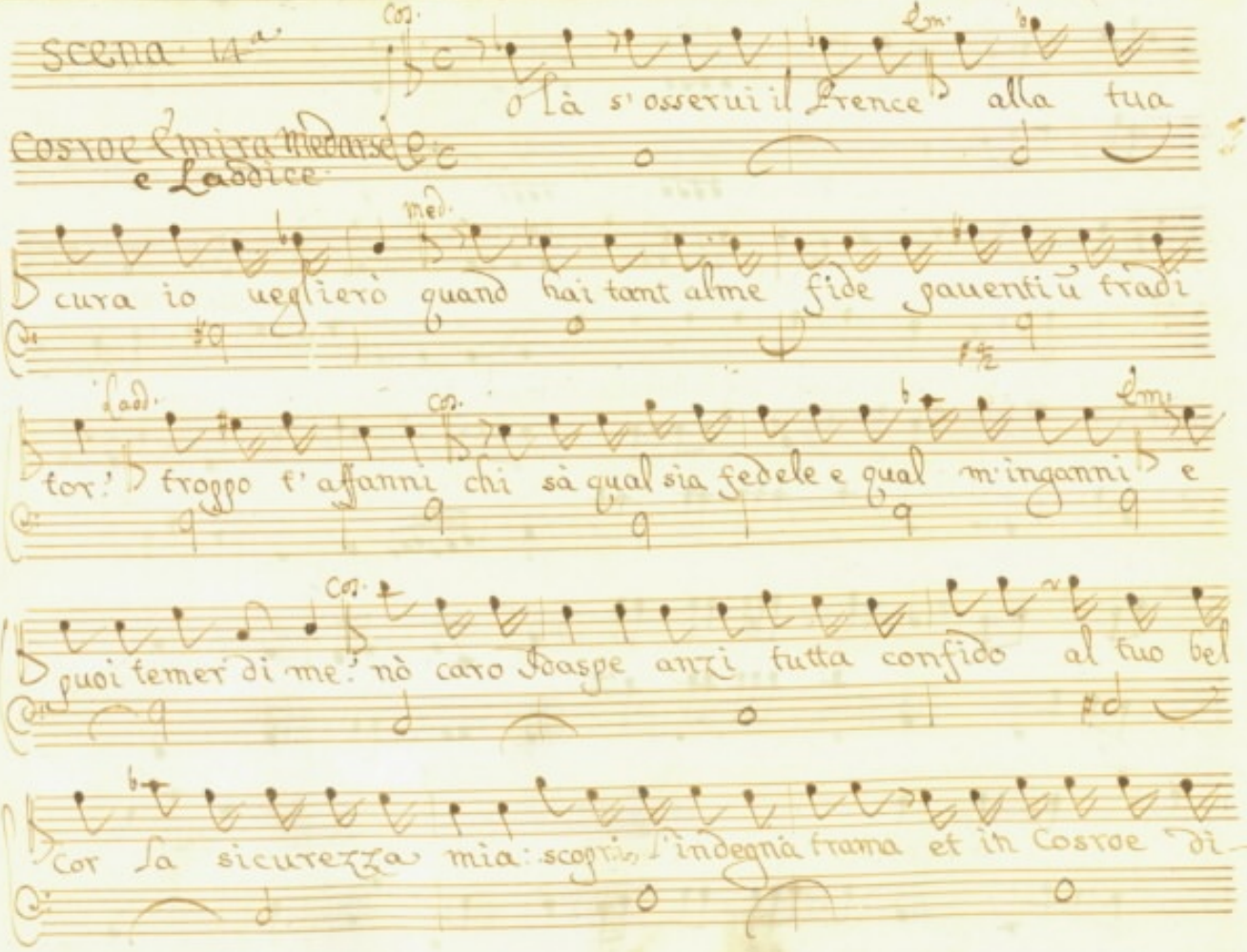
f.

na l'amico e il genitor il genitor




ogni soccorso è uano che che più sperar nõ sò per-
che fedel son io questo è il delitto mio questo è il delitto mio que-


sto diuenta error questo è il delitto mio è il delitto mio questo diuen-
fa error
fa sorte.



Scena 14ª

Cosroe Emira Medarse e Laddice

Cos. Em.

Olà s'osserui il Prence alla tua

Med.

cura io ueglierò quand hai tant alme fide pauenti ũ tradi

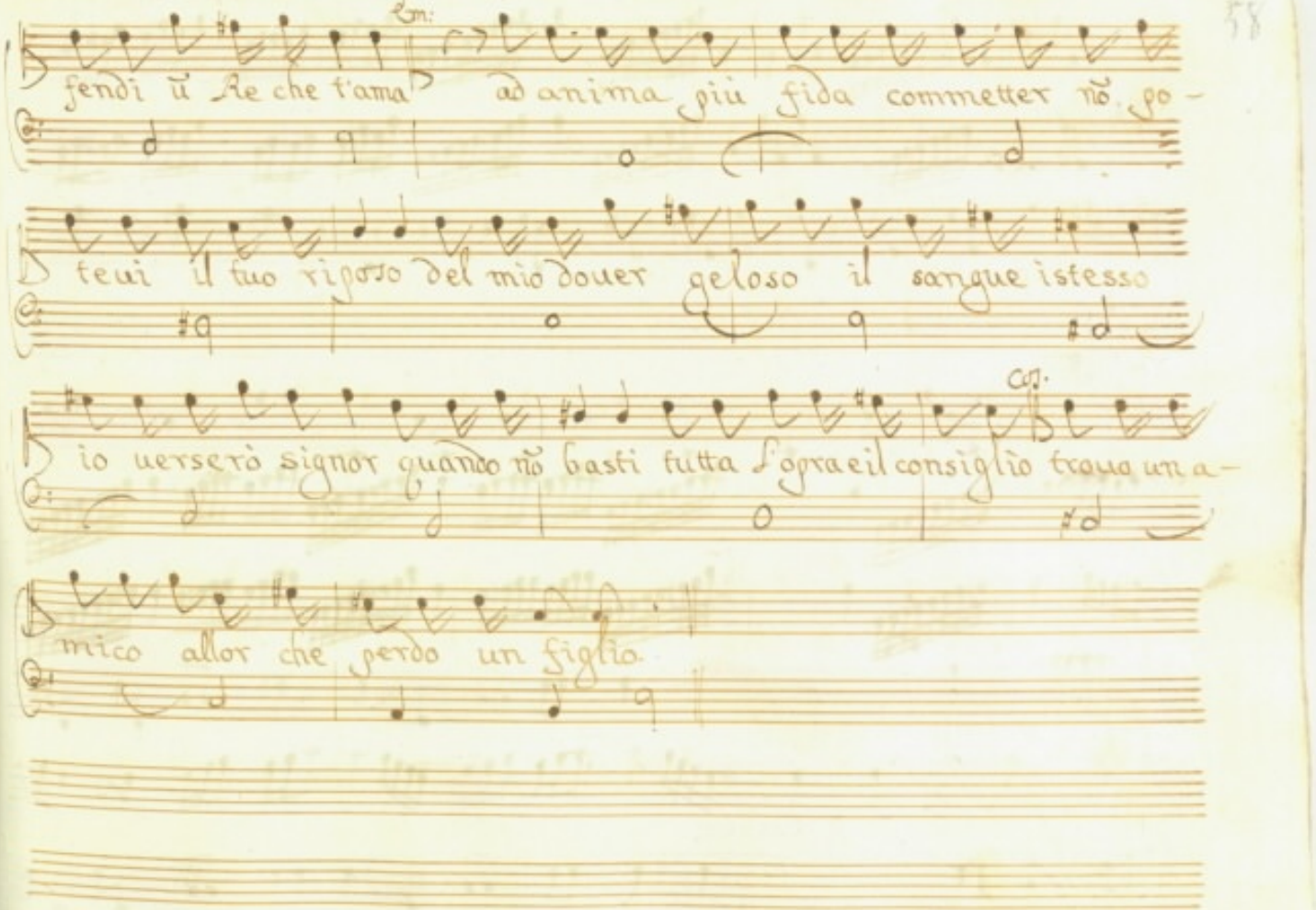
Ladd. Cos. Em.

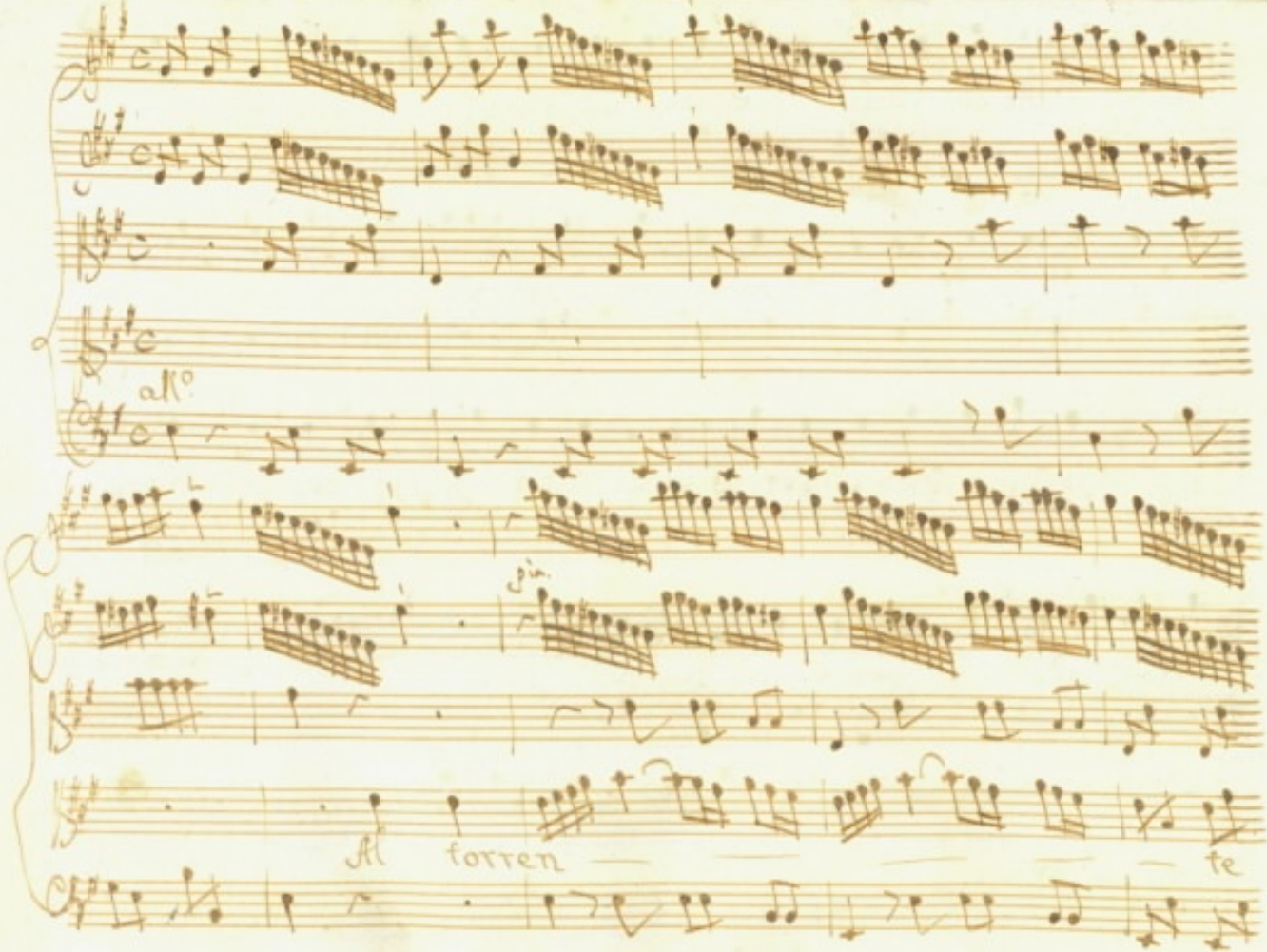
tor! troppo t'affanni chi sà qual sia fedele e qual m'inganni e

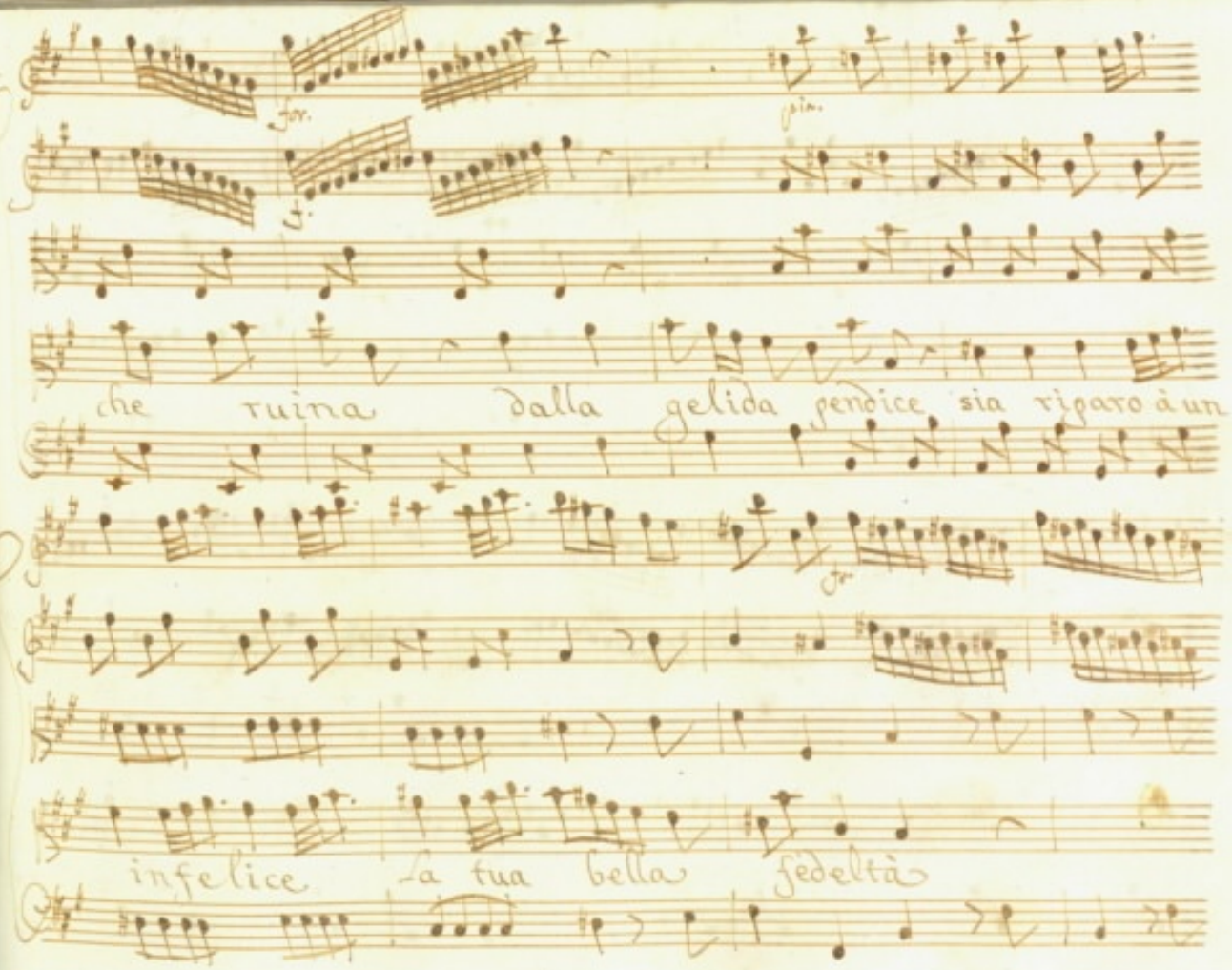
Cos.

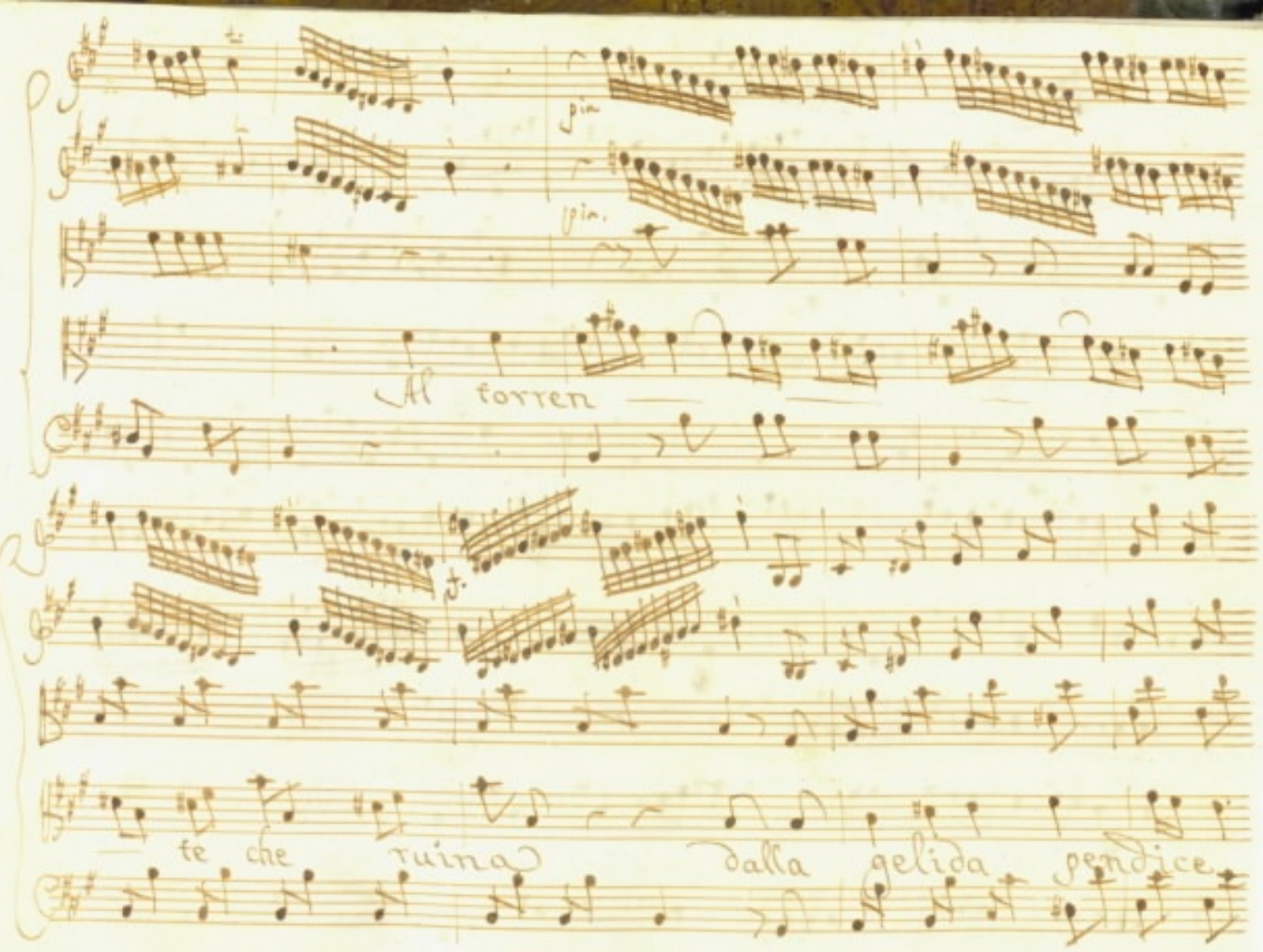
puoi temer di me? nò caro Idaspe anzi tutta confido al tuo bel

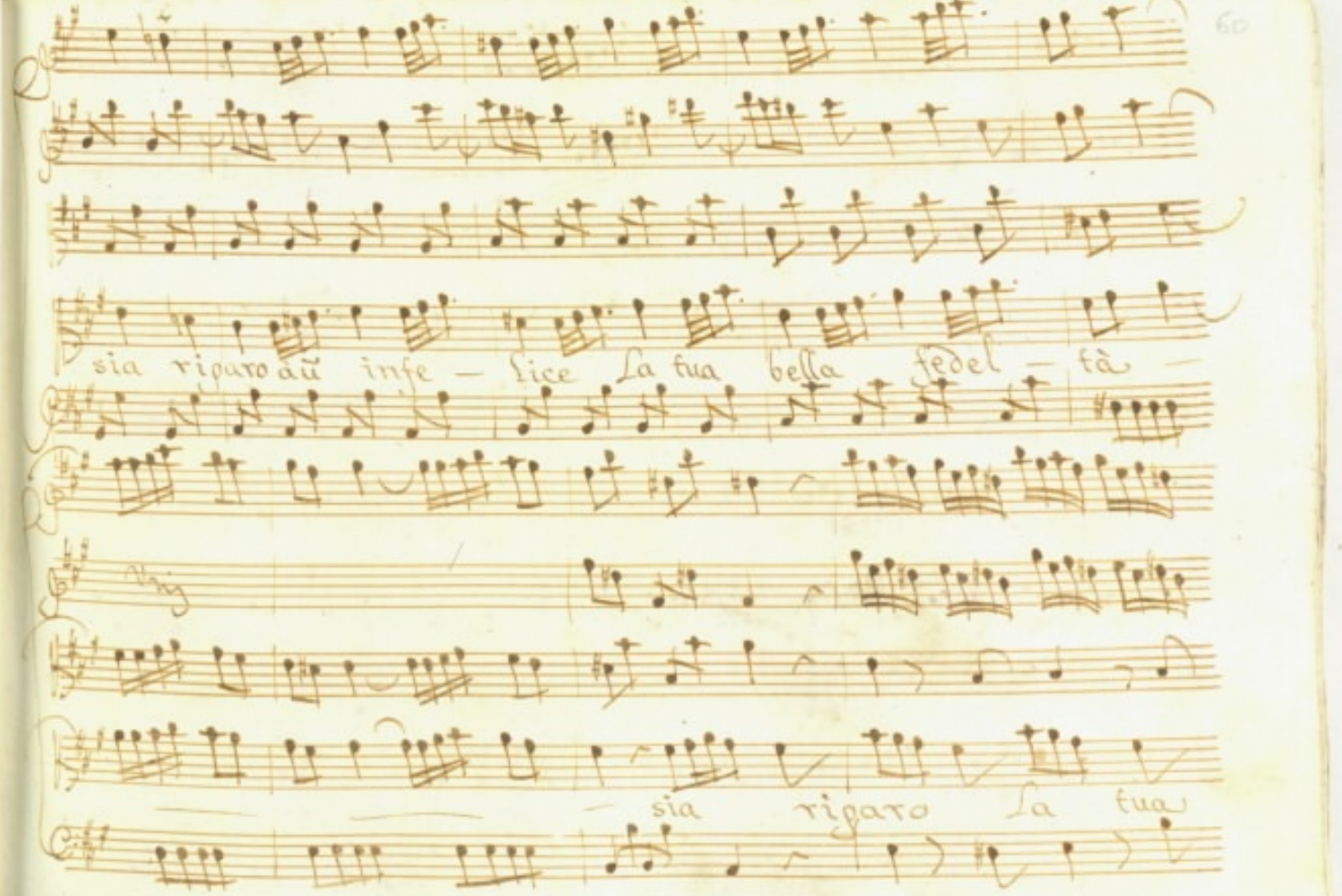
cor la sicurezza mia: scopri l'indegna trama et in Cosroe di-

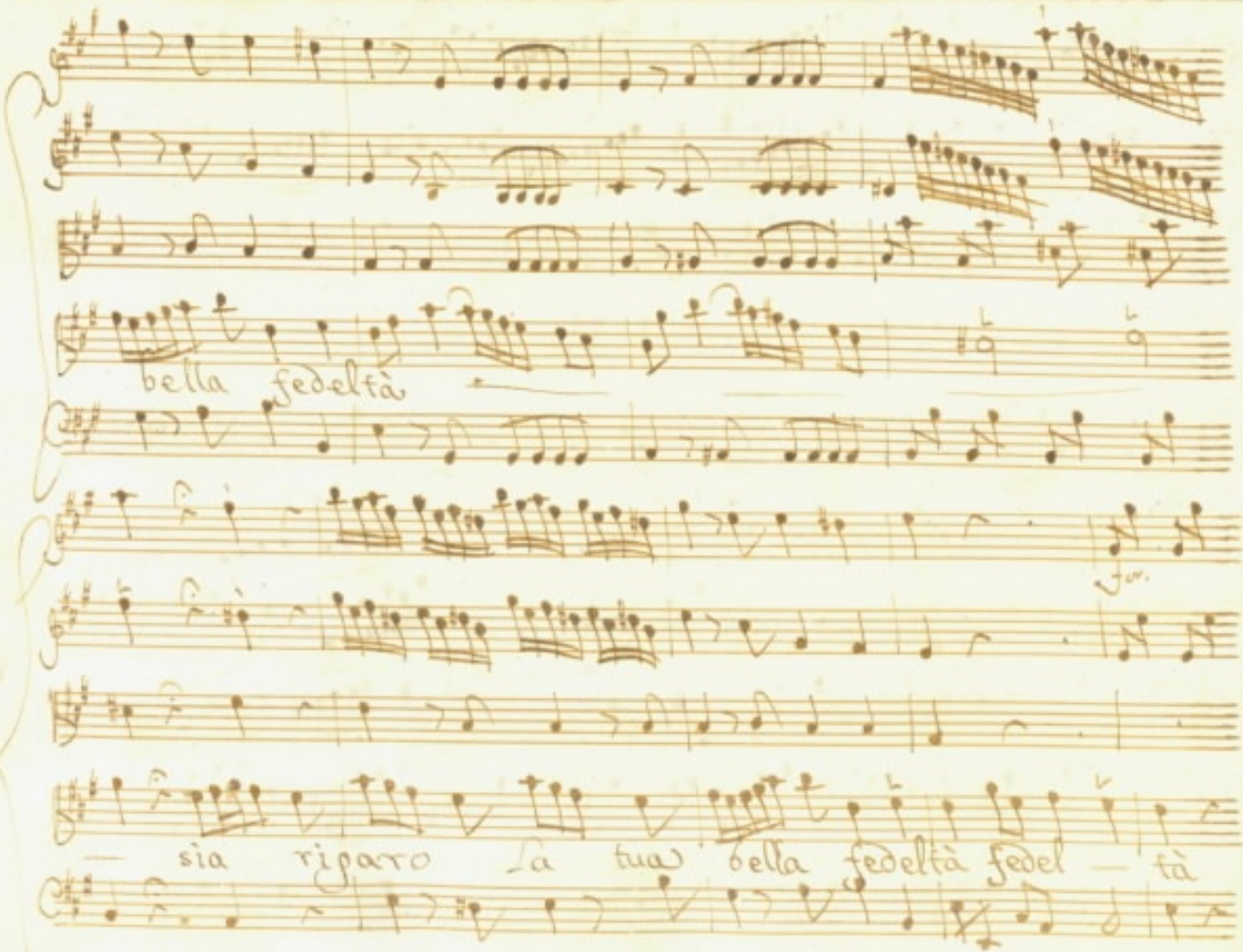

fendi ũ Re che t'ama ad anima piu fida commetter nõ po-
teui il tuo rigoro del mio douer geloso il sangue istesso
io uerserò signor quando nõ basti tutta l'opra e il consiglio troua un a-
mico allor che perdo un figlio.

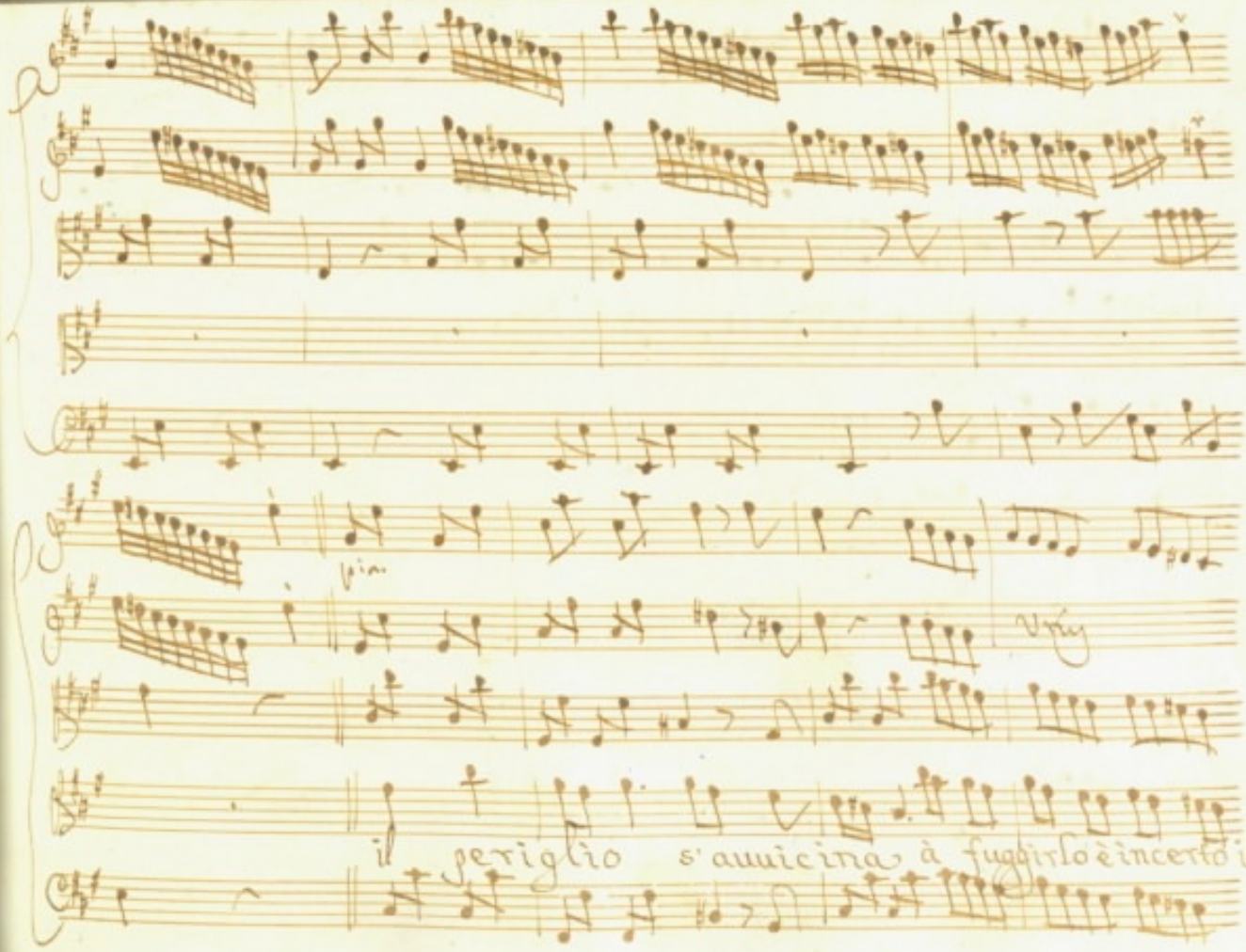

all°
pia.
Al torren te

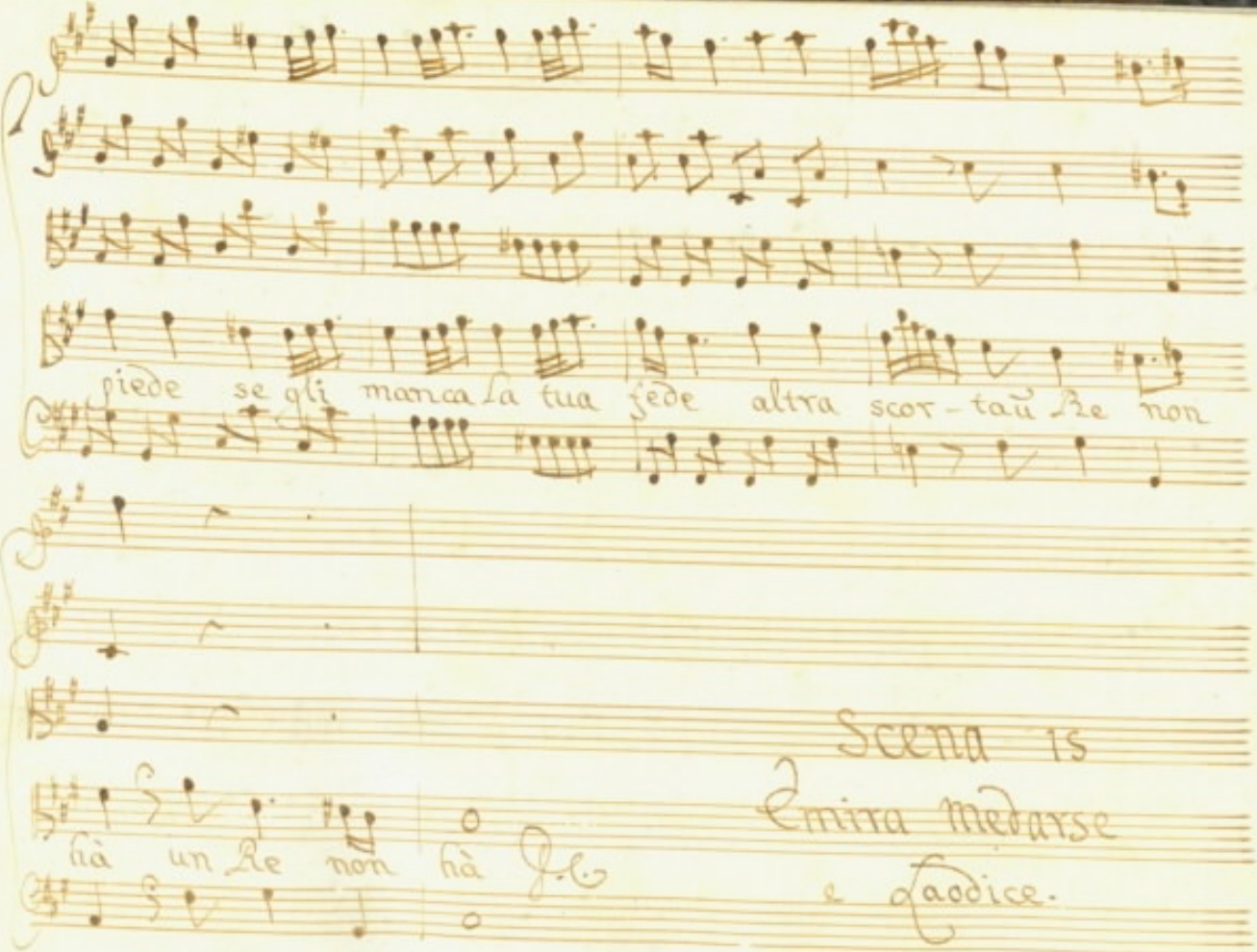

for.
pia.
f.
che ruina dalla gelida pendice sia riparo à un
for
infelice la tua bella fedeltà


Al torren
te che ruina
dalla gelida pendice


sia riparo aŭ infe — lice La tua bella fedel — tà —
— sia riparo La tua


bella fedeltà
sia riparo la tua bella fedeltà fedel — tà


il periglio s'avvicina à fuggirlo è incerto il



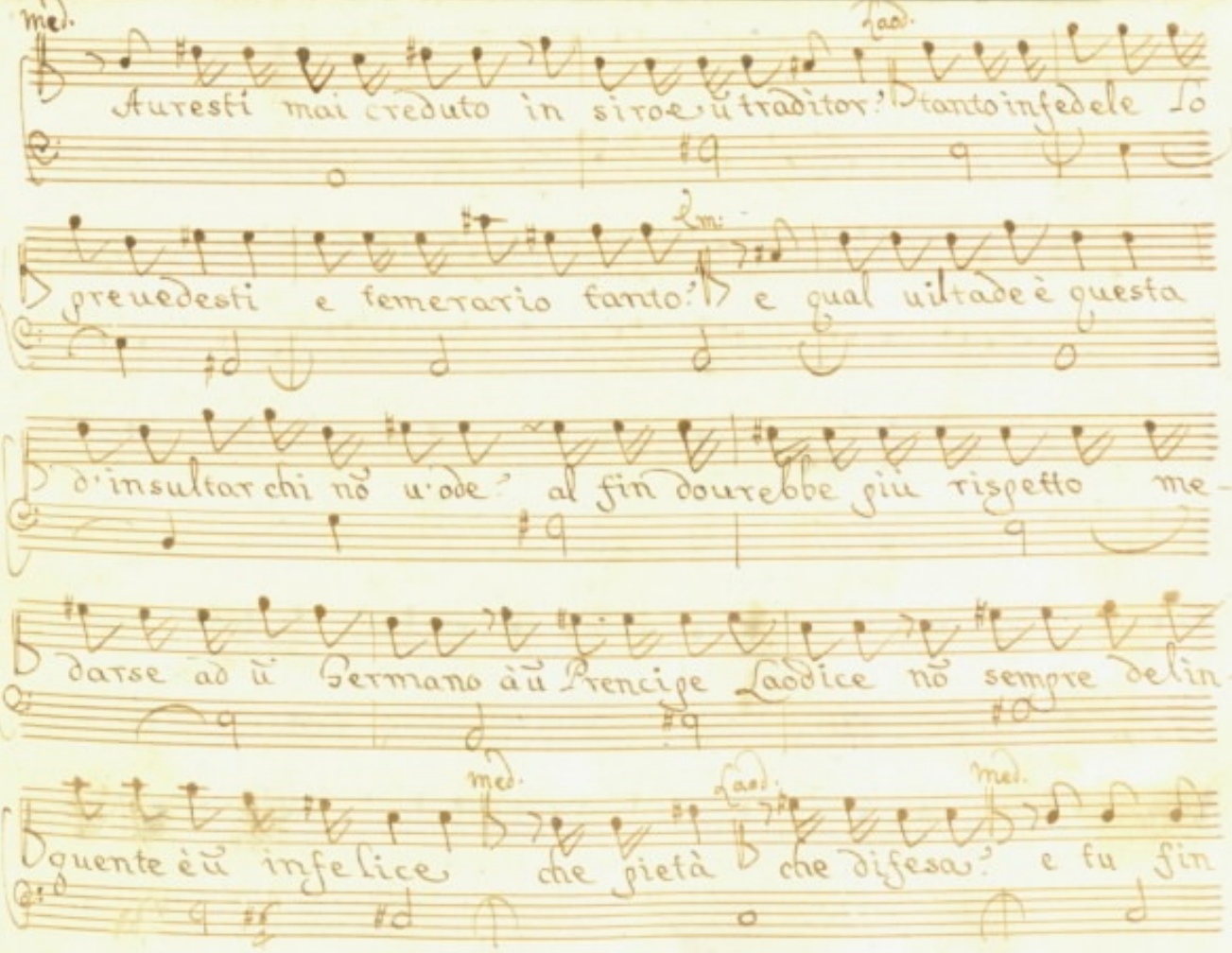
piede se gli manca la tua fede altra scor-tau̅ Re non

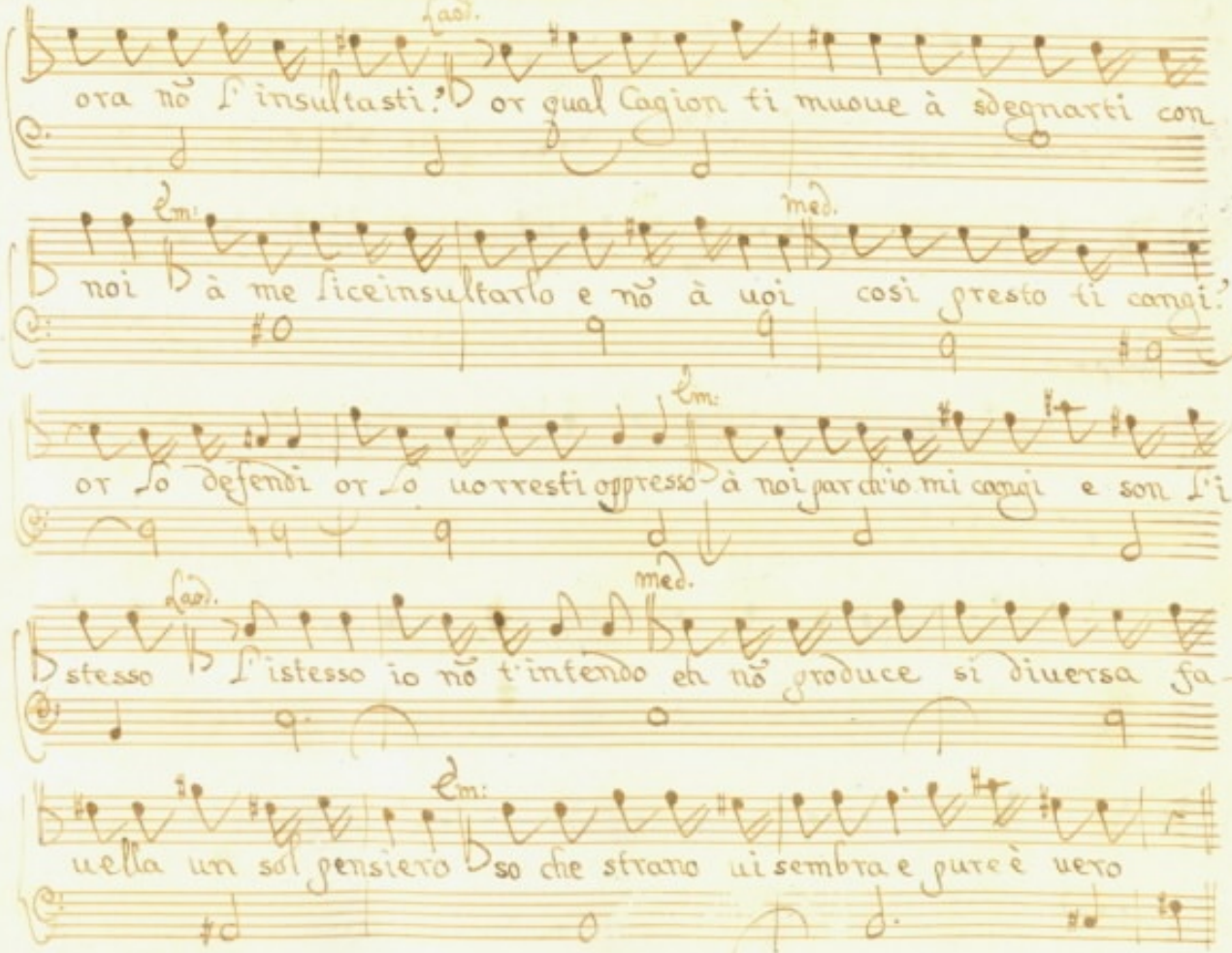
hà un Re non hà J.C.

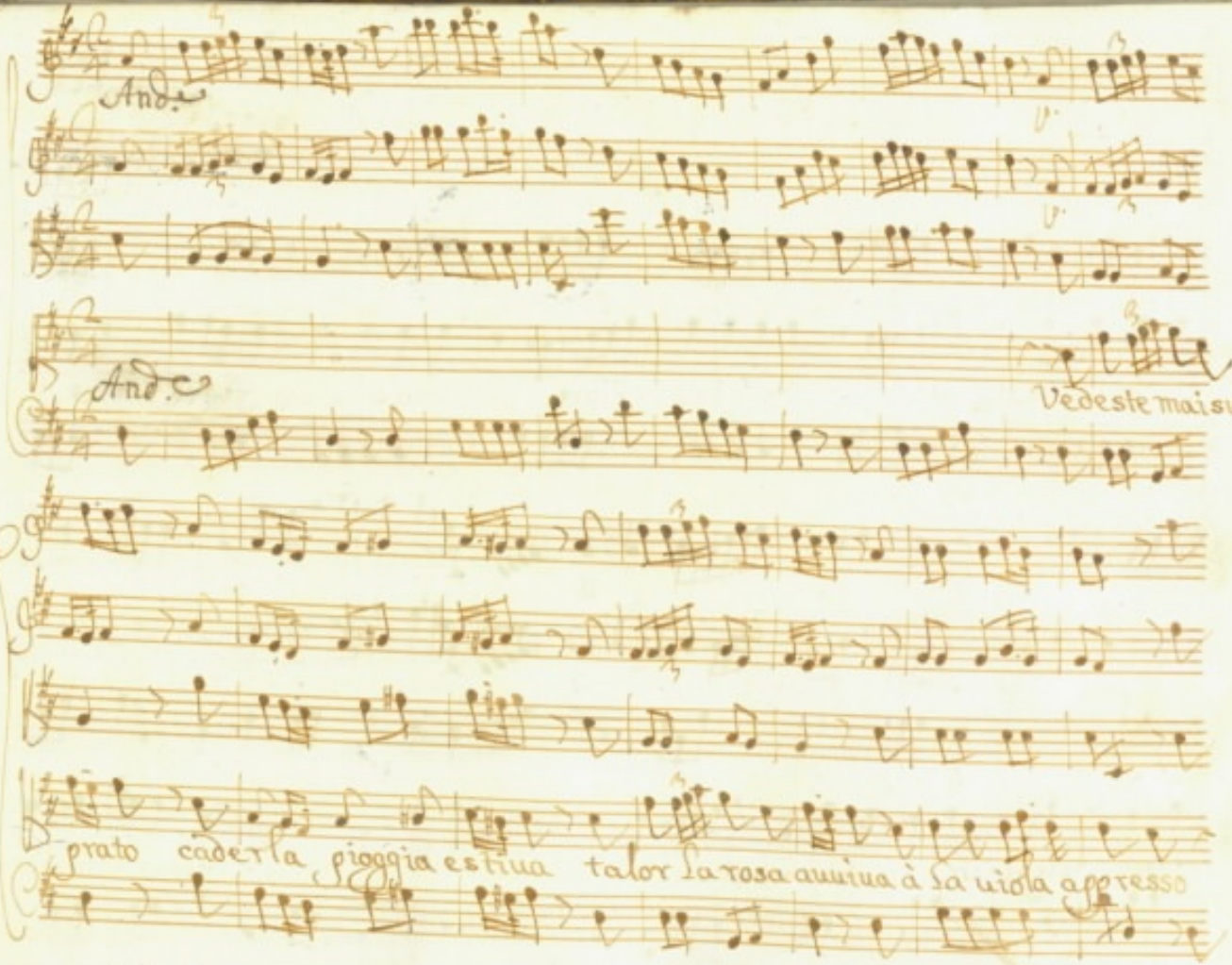
Scena 15

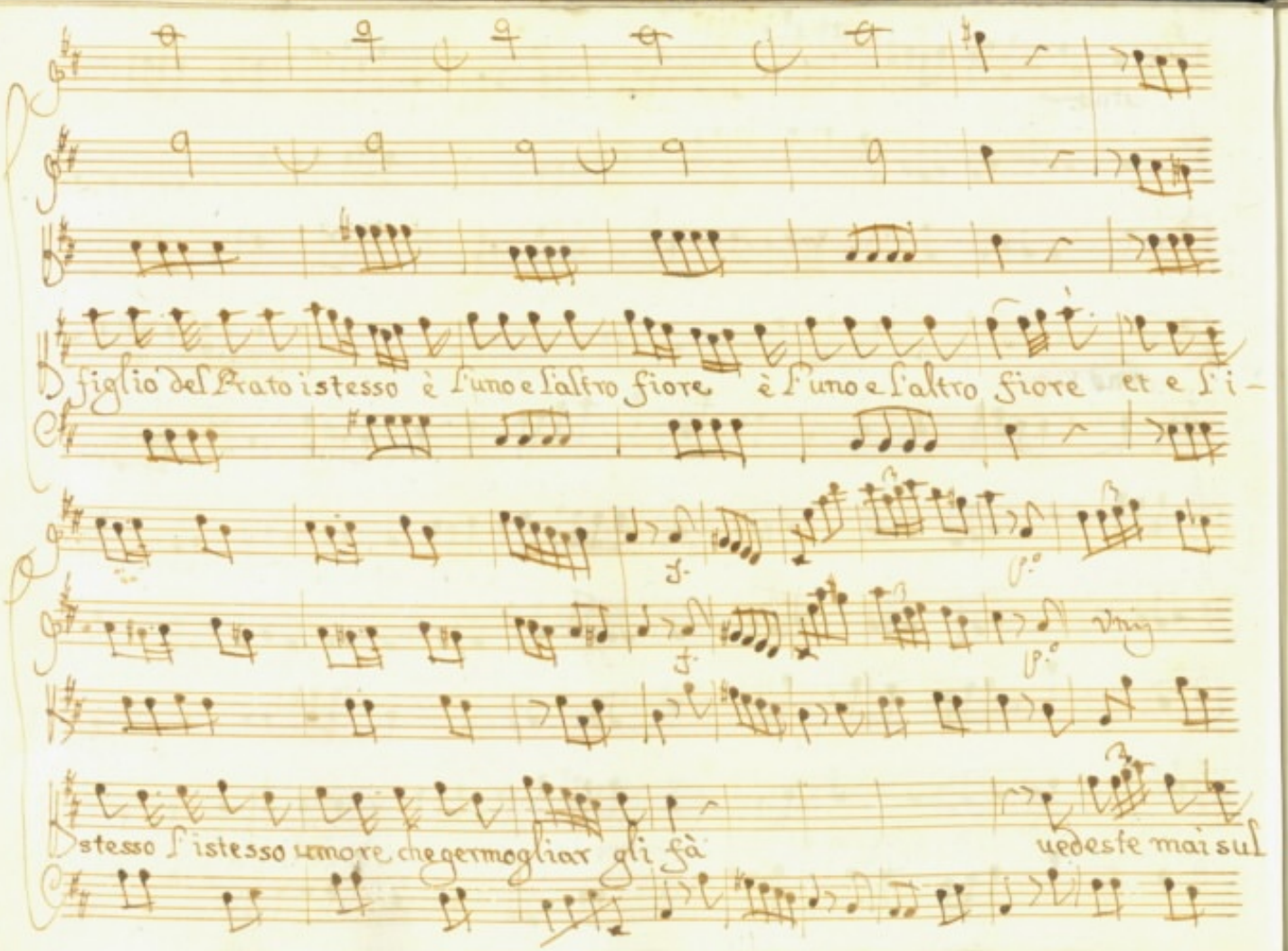
Emira Medarse

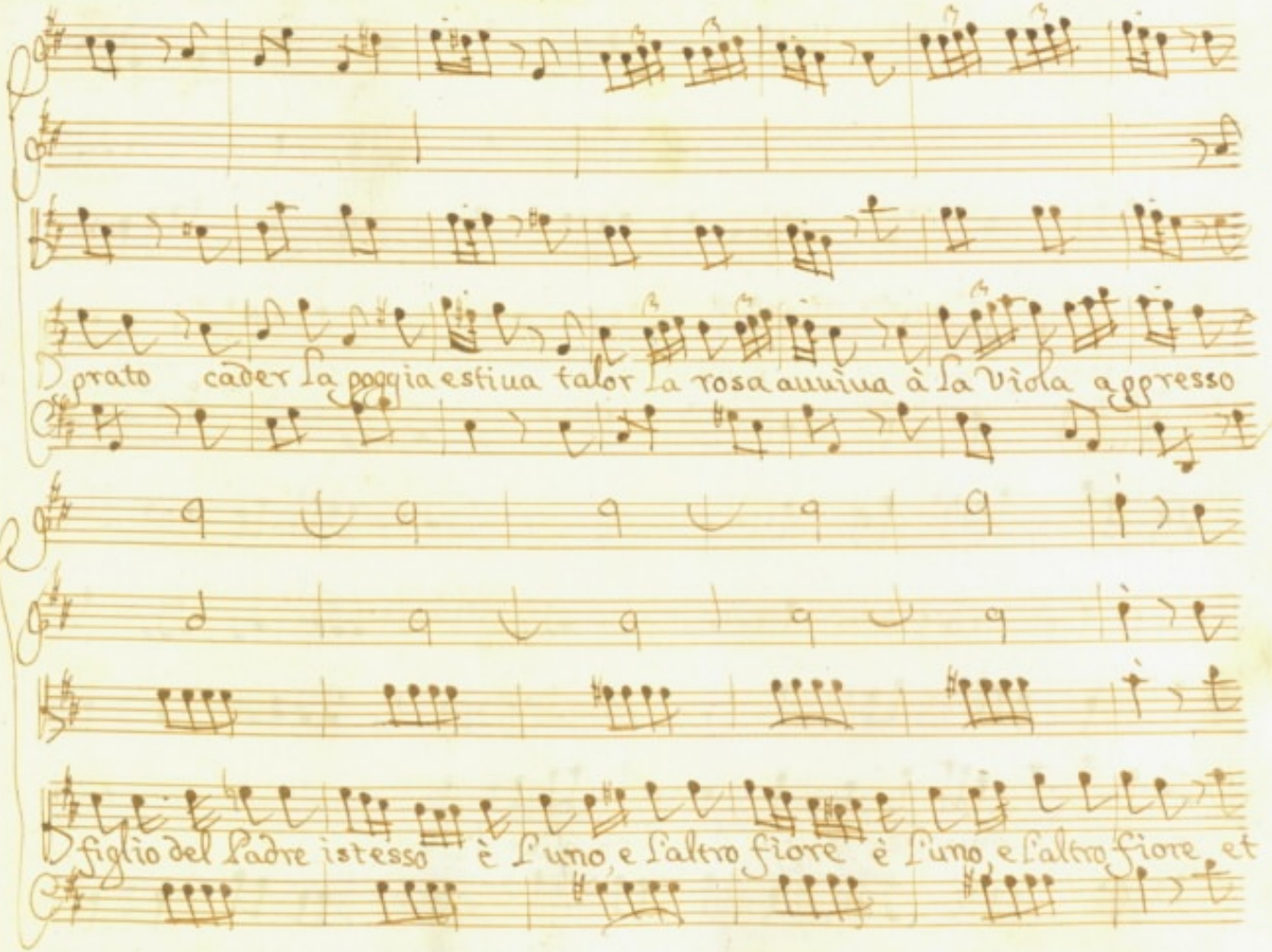
e Laodice.

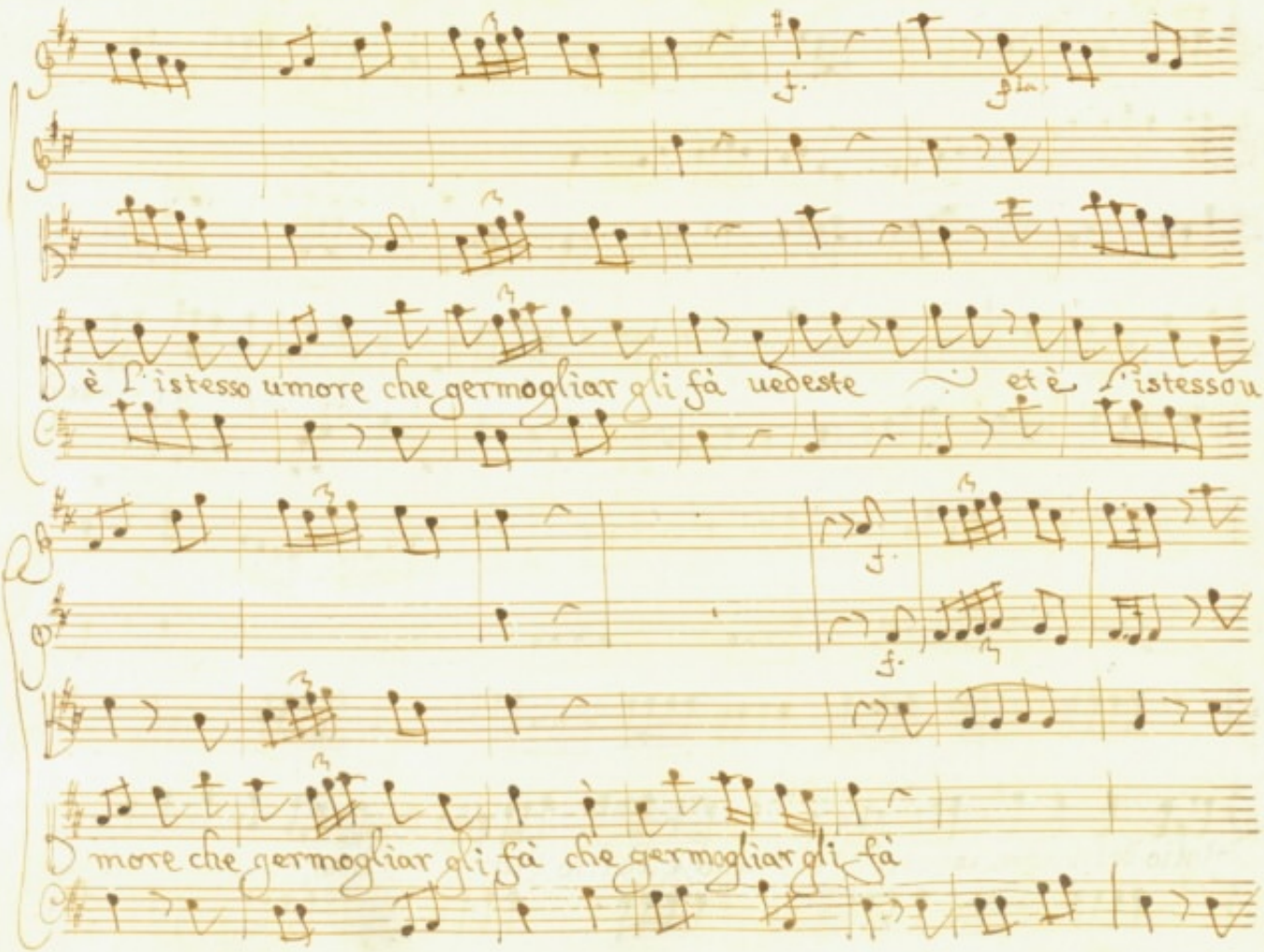

med.
Lao.
Auresti mai creduto in siroe ũ traditor? tanto infedele Io
Lm.
preuedesti e temerario tanto? e qual uiltade è questa
d'insultar chi nõ u'ode? al fin dourebbe giu rispetto me-
darse ad ũ Germano à ũ Prencipe Laodice nõ sempre delin-
med.
Lao.
med.
quente è ũ infelice che pietà che difesa? e fu fin

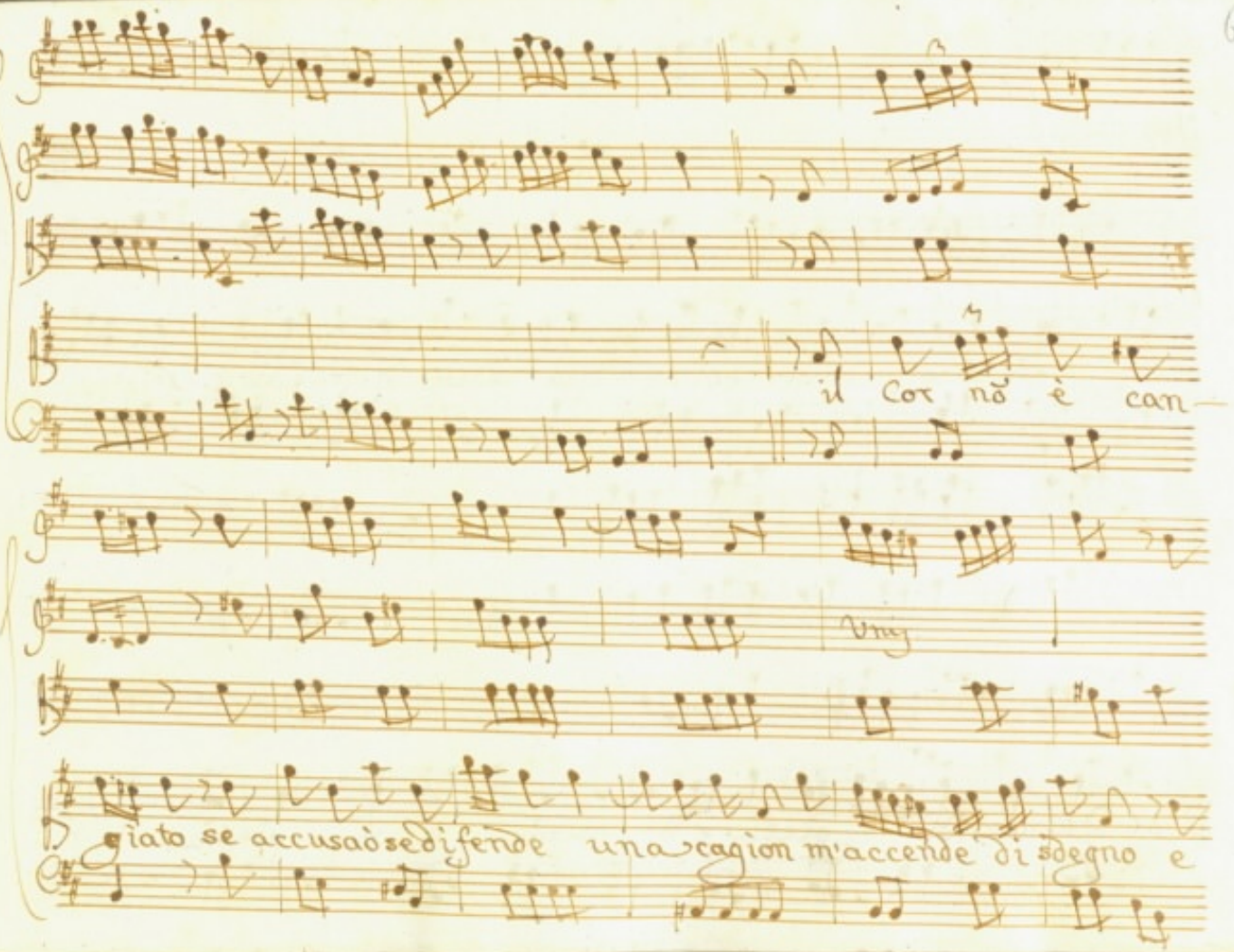

fas.
ora nõ l'insultasti? or qual Cagion ti muoue à sdegnarti con
Em:
med.
noi à me liceinsultarlo e nõ à uoi così presto ti cangi?
Em:
or lo defendi or lo uorresti oppresso à noi parch'io mi cangi e son l'i-
med.
fas.
stesso l'istesso io nõ t'intendo eh nõ produce sì diuersa fa-
Em:
uella un sol pensiero so che strano ui sembra e pure è uero

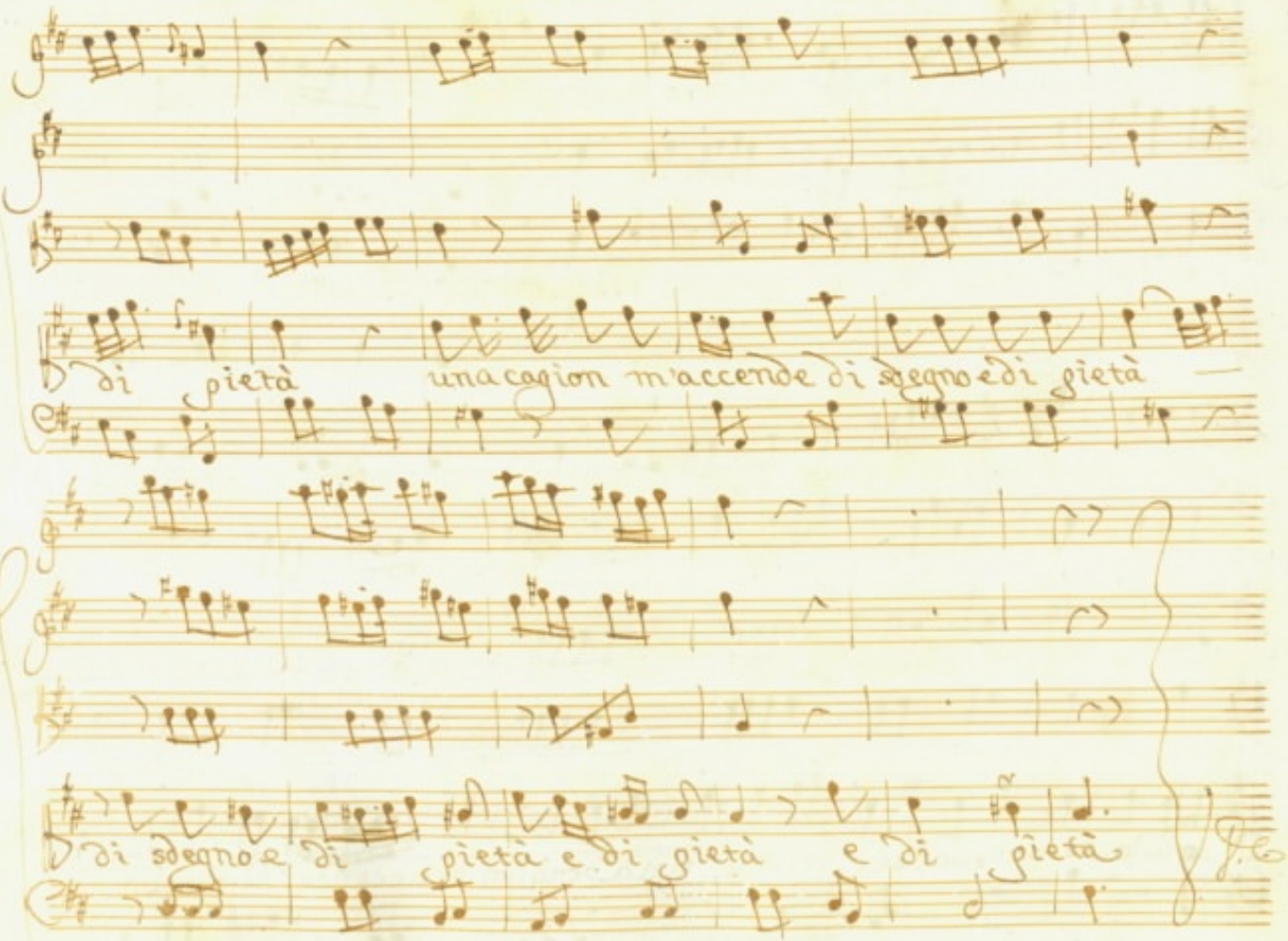

And.o
And.e
Vedeste mai sul
prato cader la pioggia estiua talor la rosa auuiua à la uiola appresso


figlio del Prato istesso è l'uno e l'altro fiore è l'uno e l'altro fiore et e' i-
stesso l'istesso umore che germogliar gli fà
uedeste mai sul


prato cader la poggia estiua talor la rosa auuiua à la Viola appresso
figlio del Padre istesso è l'uno, e l'altro fiore è l'uno, e l'altro fiore, et


è l'istesso umore che germogliar gli fà uedeste et è l'istesso u-
more che germogliar gli fà che germogliar gli fà


il Cor nõ è can—
giato se accusa ò se difende una cagion m'accende di sdegno e


di pietà una cagion m'accende di sdegno e di pietà
di sdegno e di pietà e di pietà e di pietà

Scena 16ª

Laodice Medarse

Laod. Med.

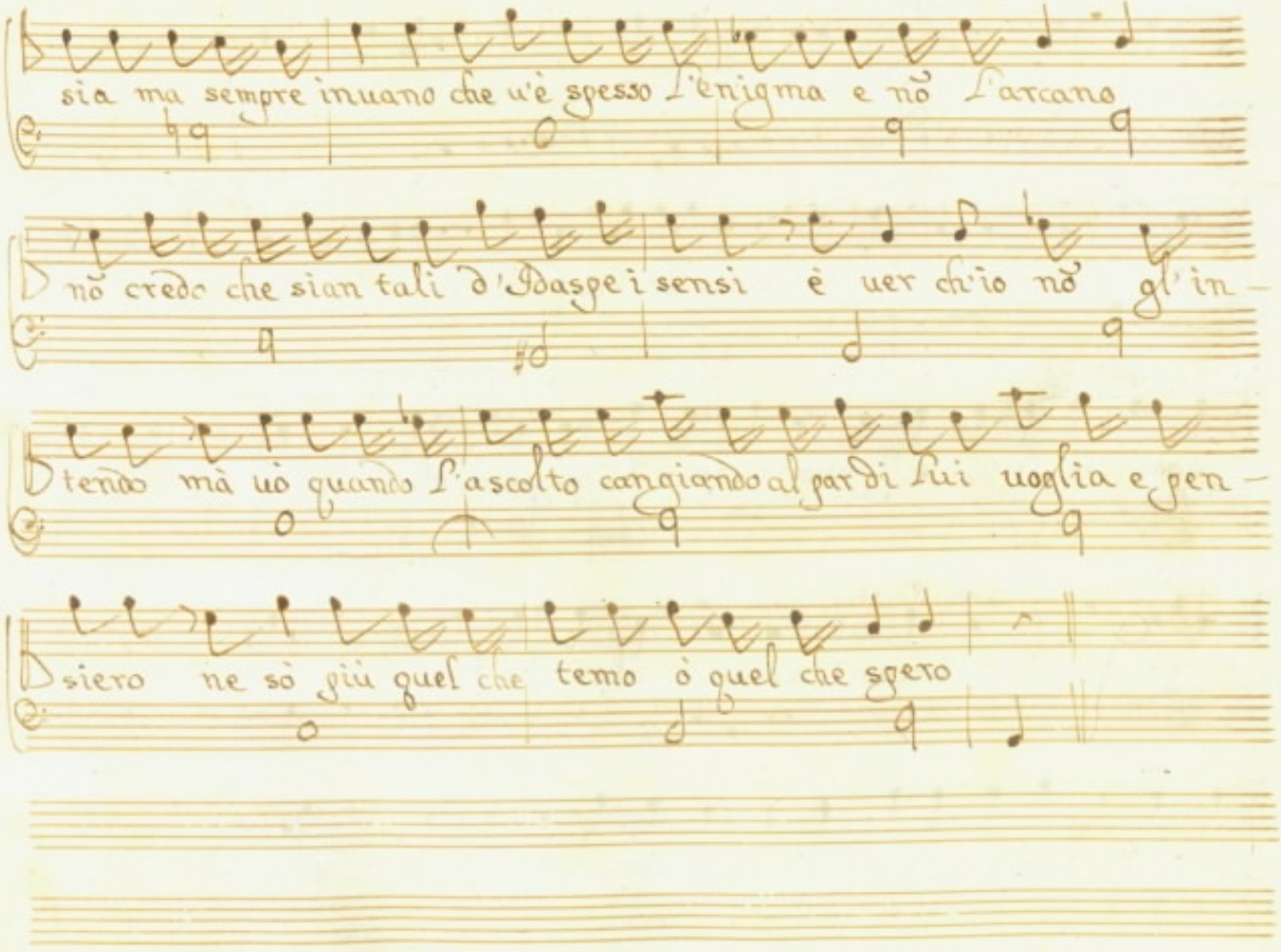
Gran mistero in quei detti Idaspe asconde semplice

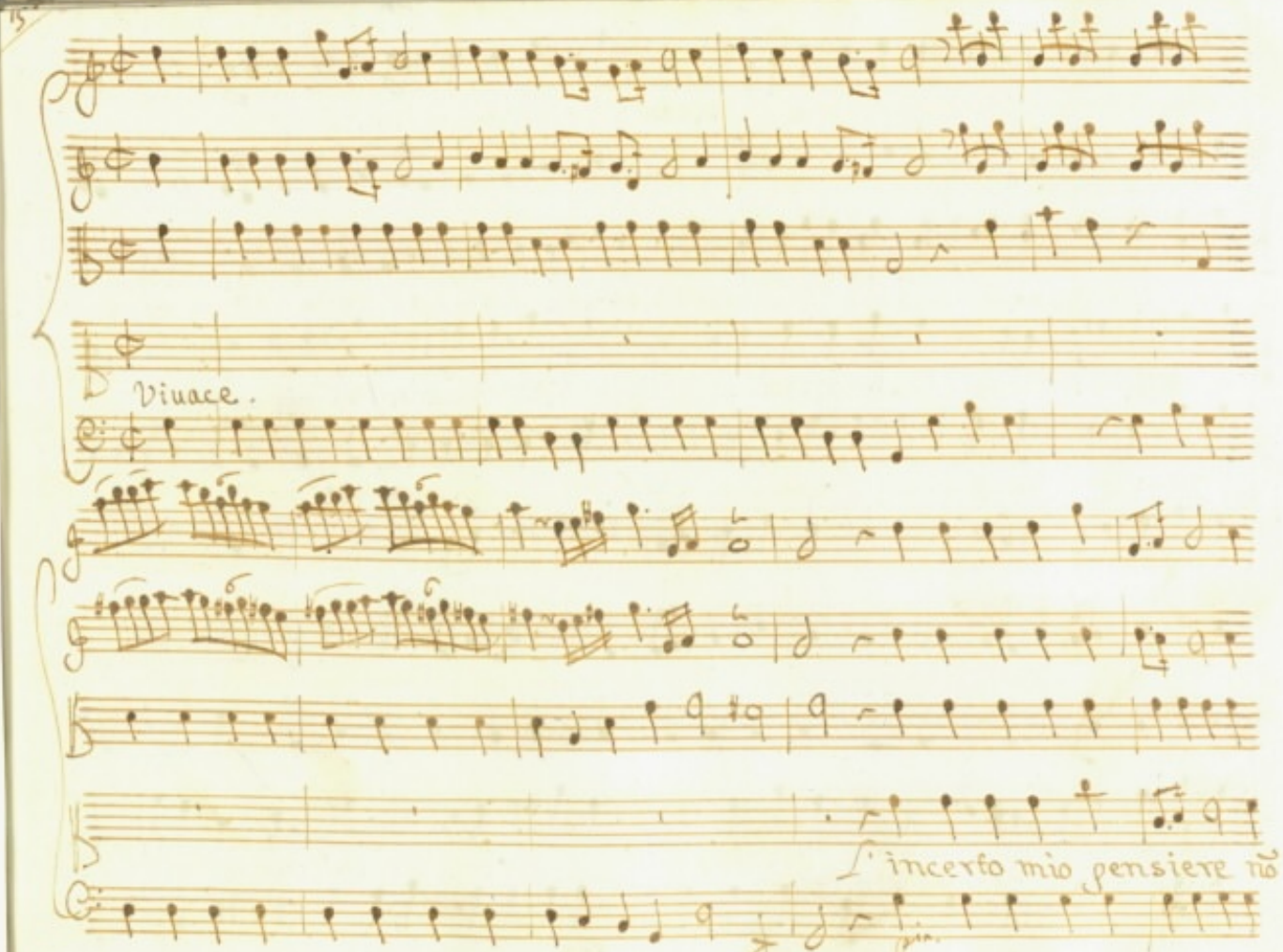
e tu lo credi à te dourebbe esser nota la Corte e di che

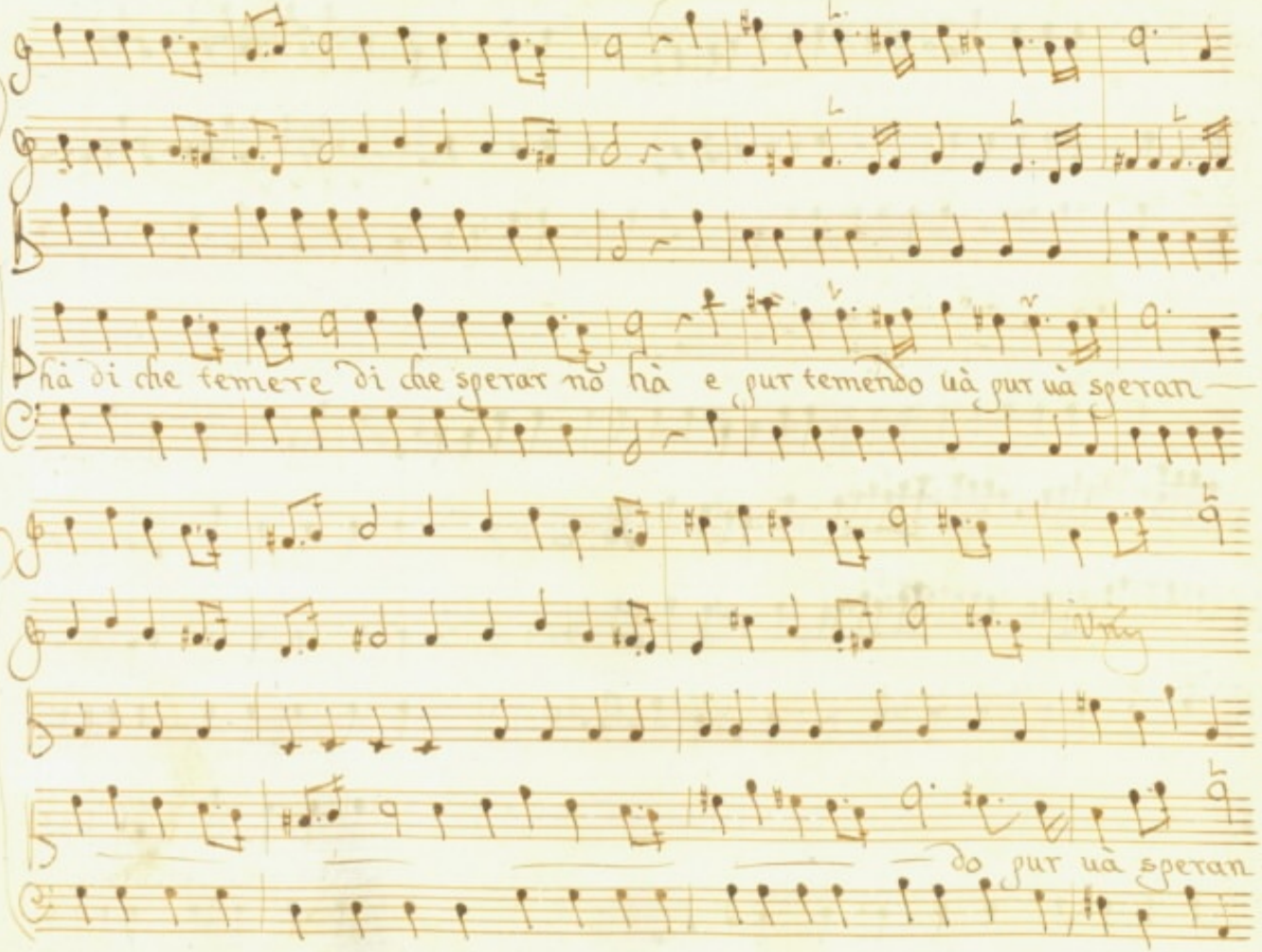
gode del Principe il fauor questo è il Costume gli Enigmi artifi-

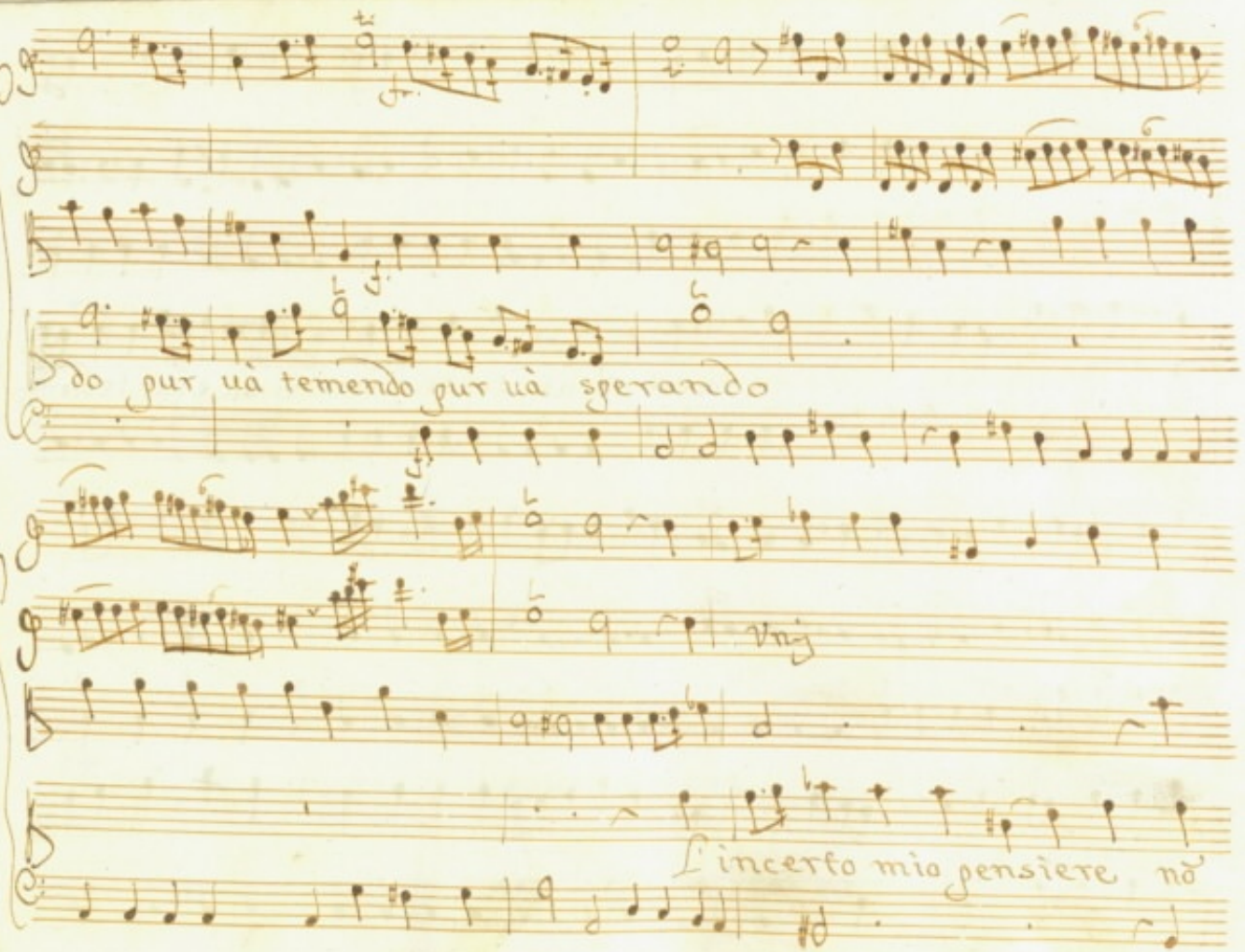
ciosi sembrano arcani ascosi allor che il uolgo gl'intende men

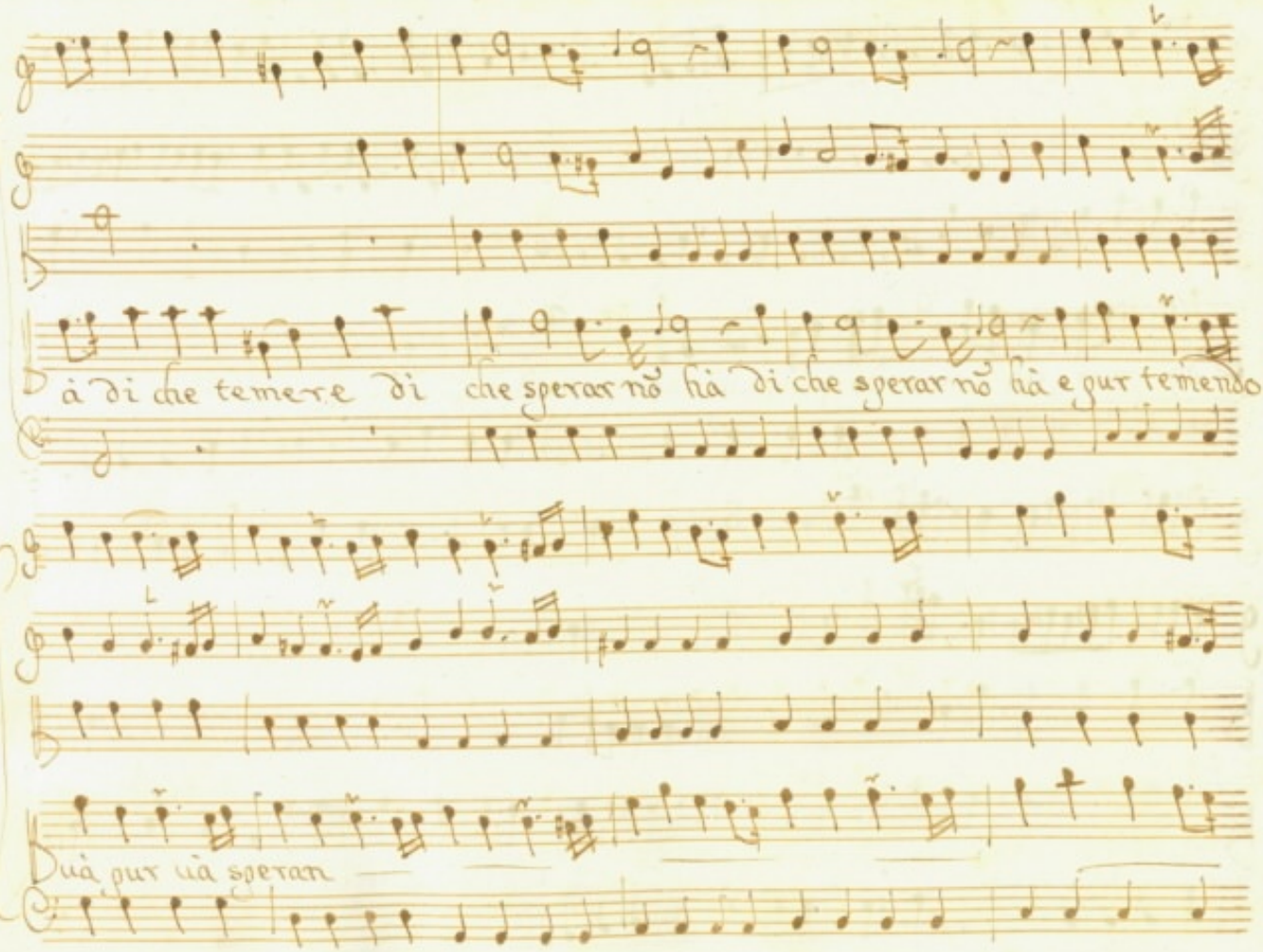
più uolontier gli adora figurandosi in essi quel che teme ò de-

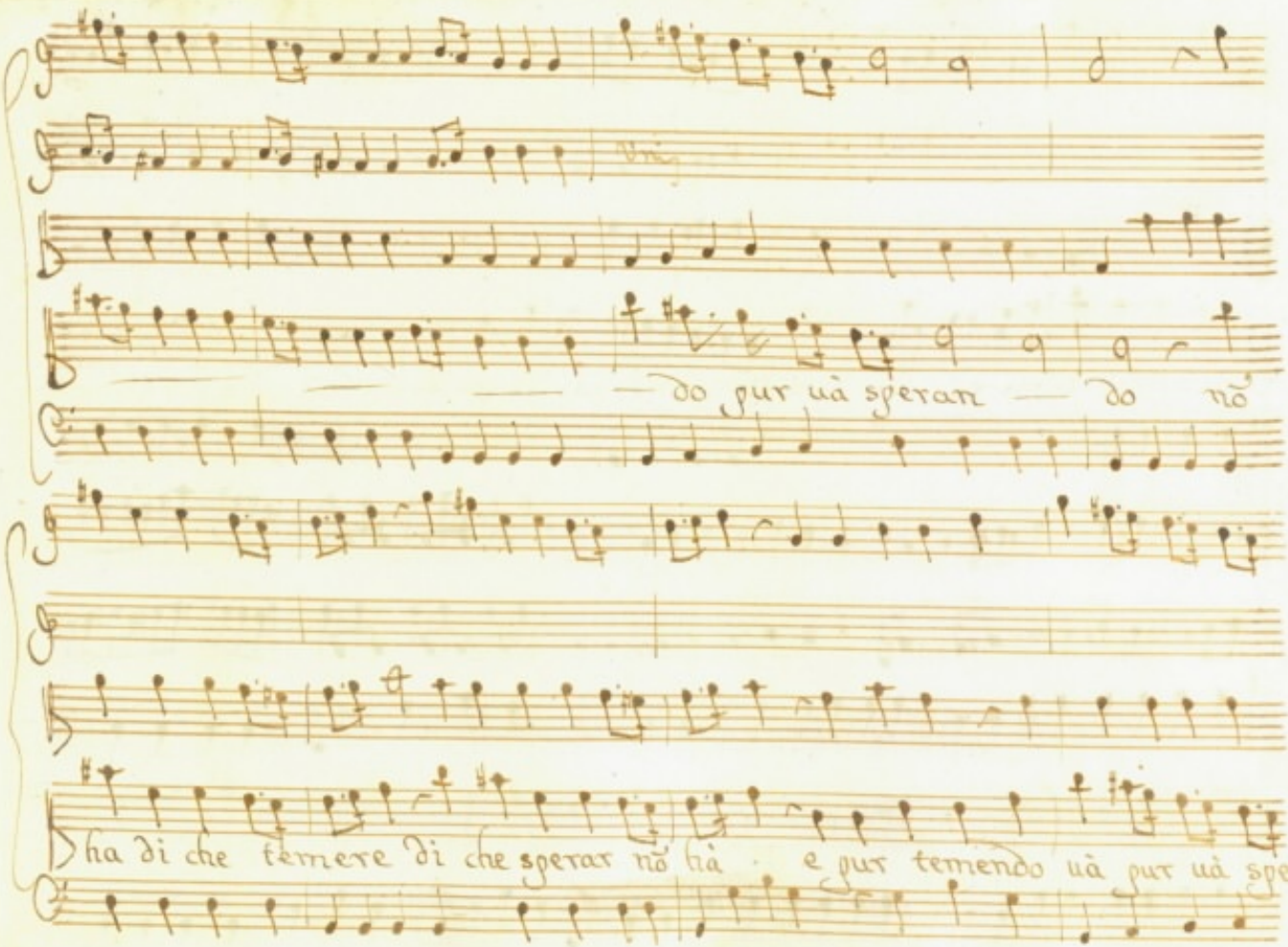

sia ma sempre in uano che u'è spesso l'enigma e nō l'arcano
nō credo che sian tali d'Idaspe i sensi è uer ch'io nō gl'in-
tendo mà uō quando l'ascolto cangiando al par di lui uoglia e pen-
siero ne sò giù quel che temo ò quel che spero

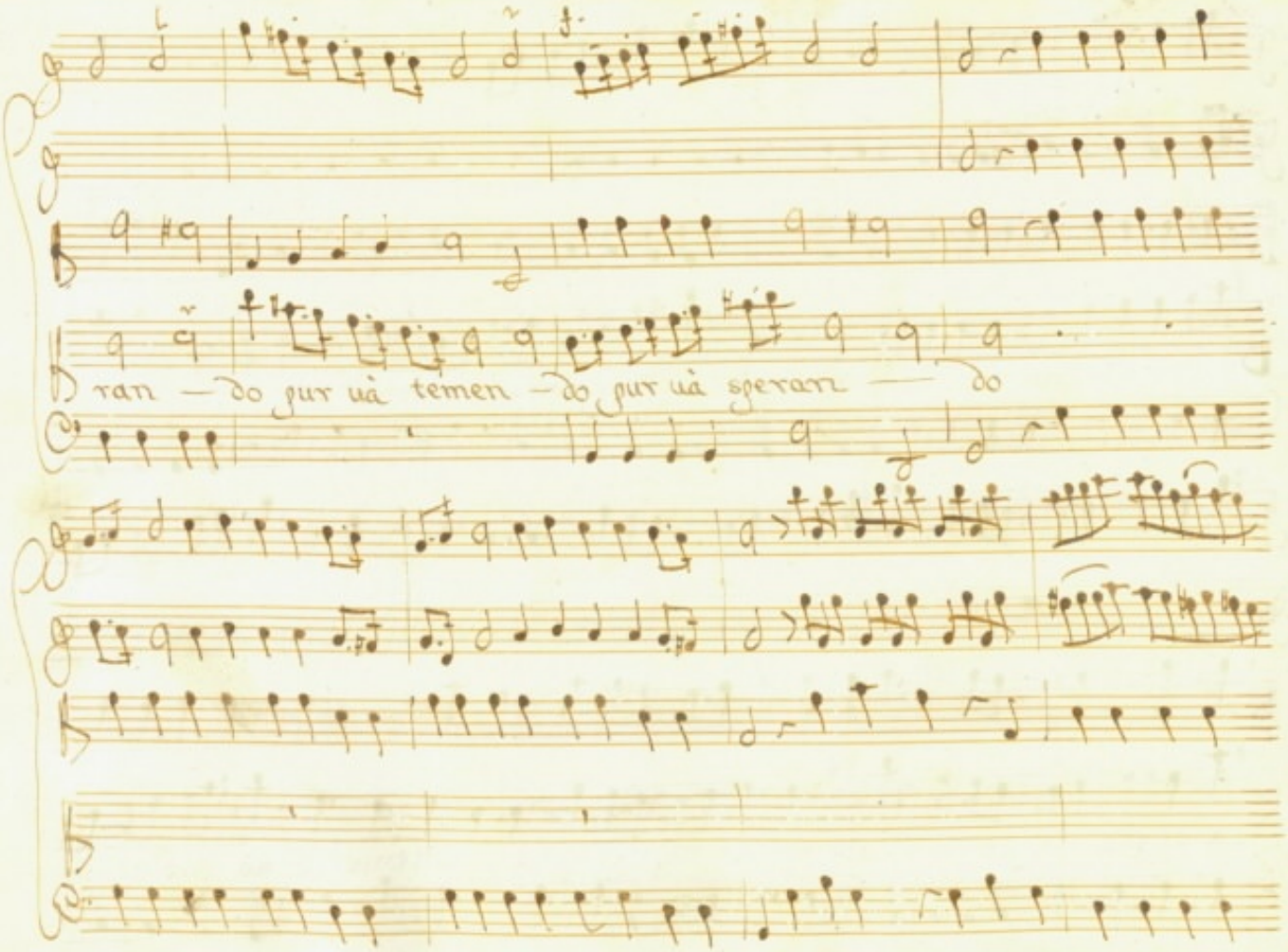

Viuace.
l' incerto mio pensiere

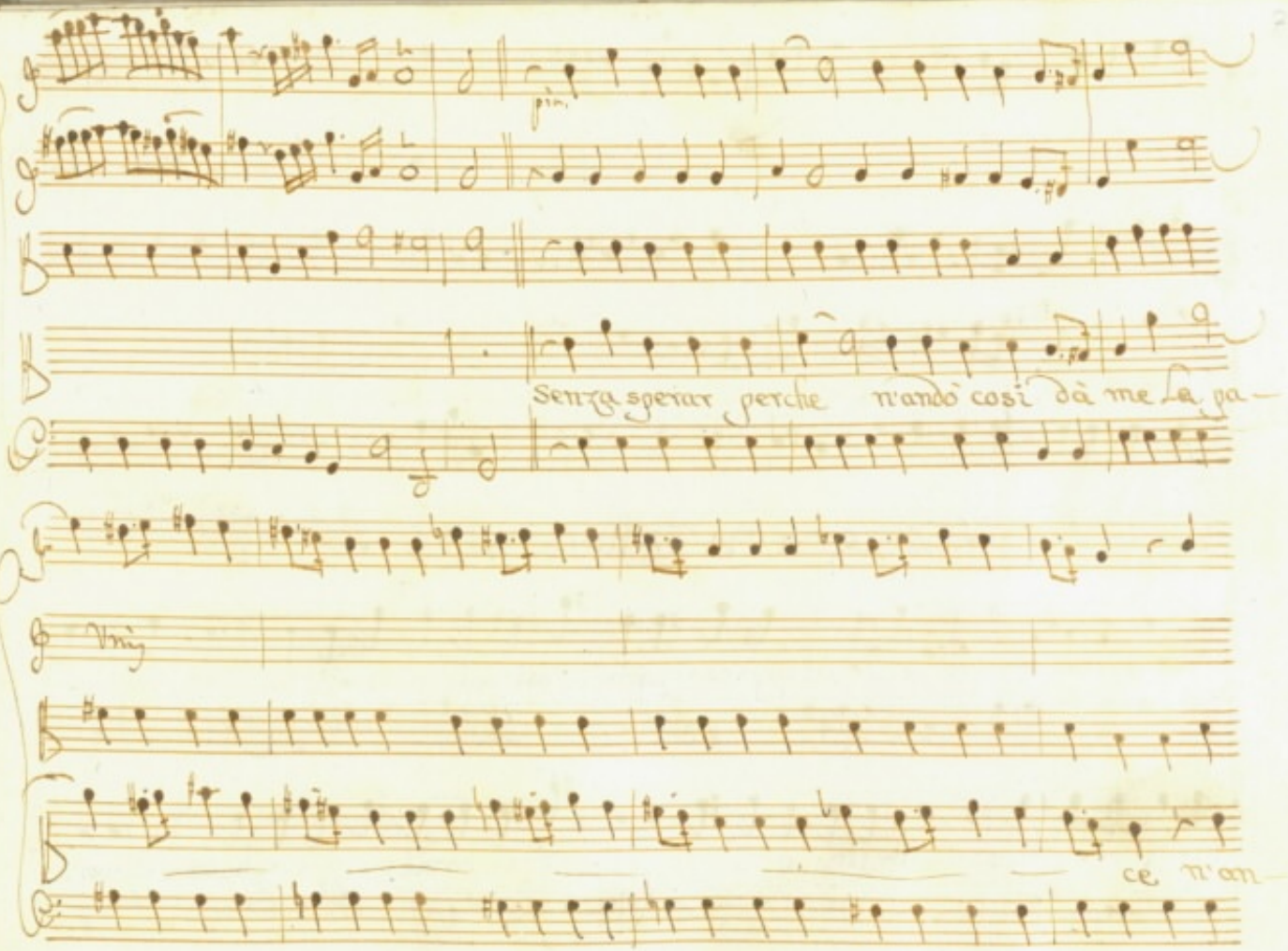

hà di che temere di che sperar nò hà e pur temendo uà pur uà speran—
—do pur uà speran—


do pur uà temendo pur uà sperando
l'incerto mio pensiere nõ


à di che temere di che sperar nõ hà di che sperar nõ hà e pur temendo
Và pur và speran


— — — do pur uà sperar — do nõ
ha di che temere di che sperar nõ hà e pur temendo uà pur uà spe


ran — do jur uà temen — do jur uà speran — do

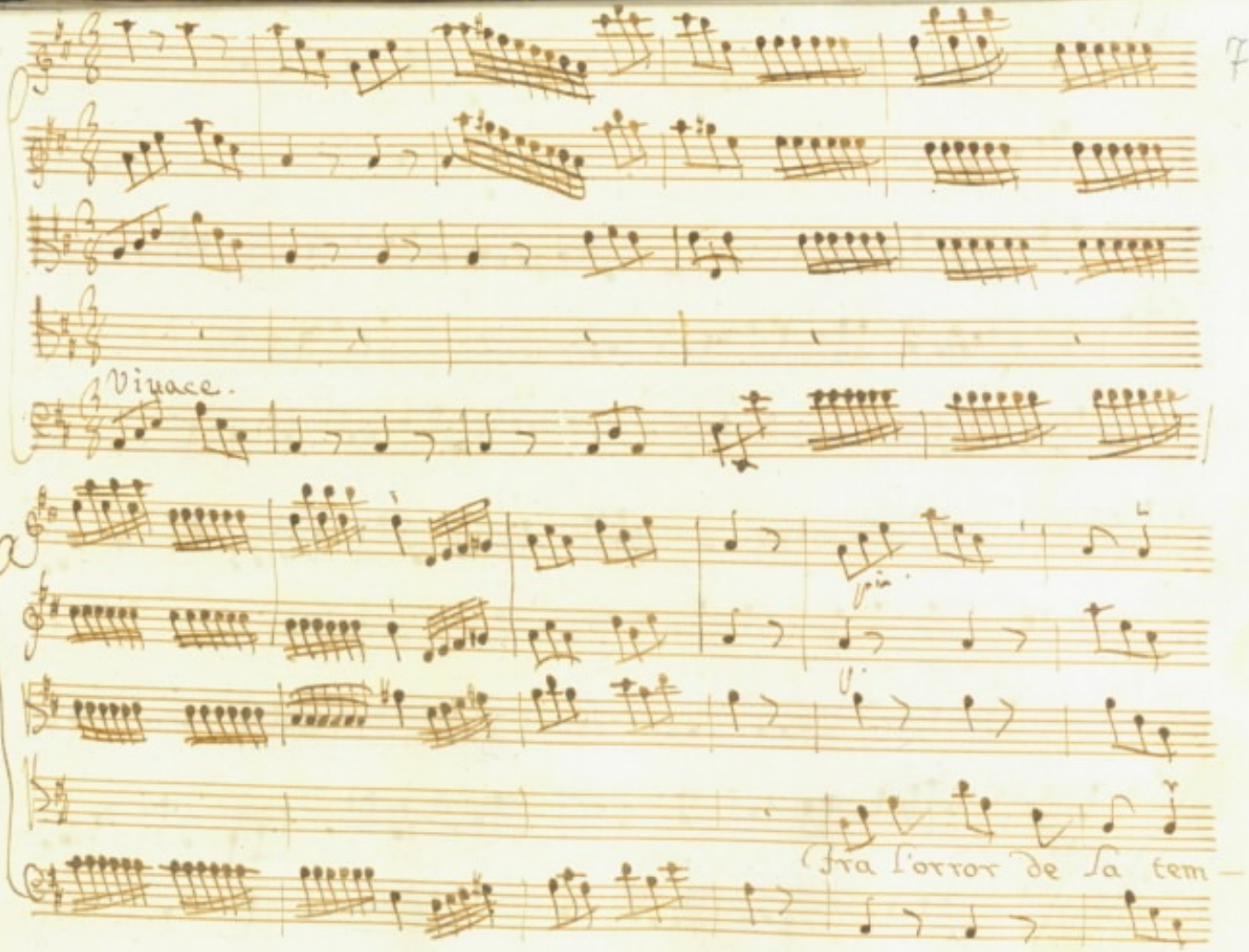

pin.
Senza sperar perche n'andò così dà me la pa-
Vnis
ce n'an-

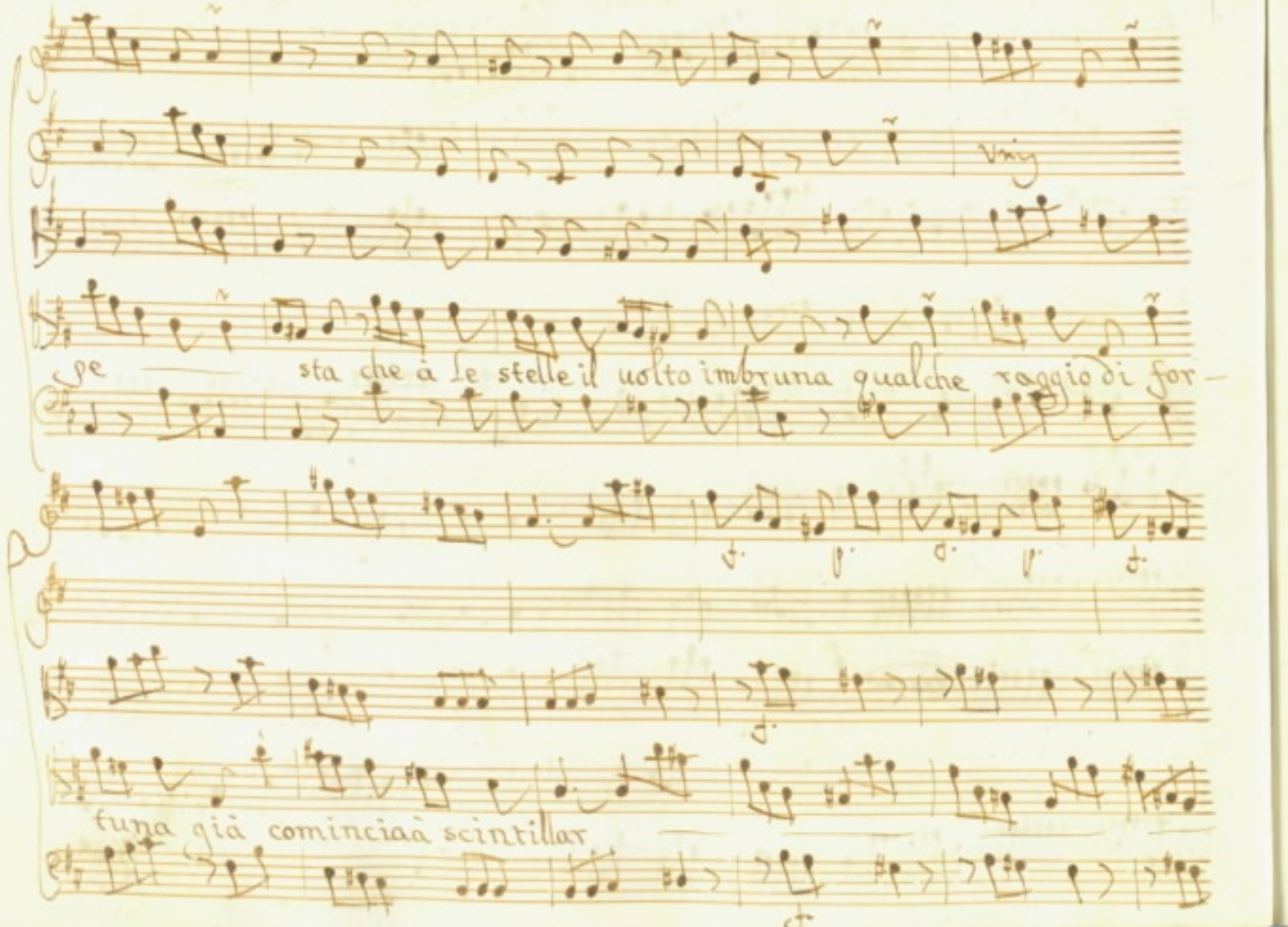
dò cosi dà me La pa — ce in ban — do La pace in ban — do

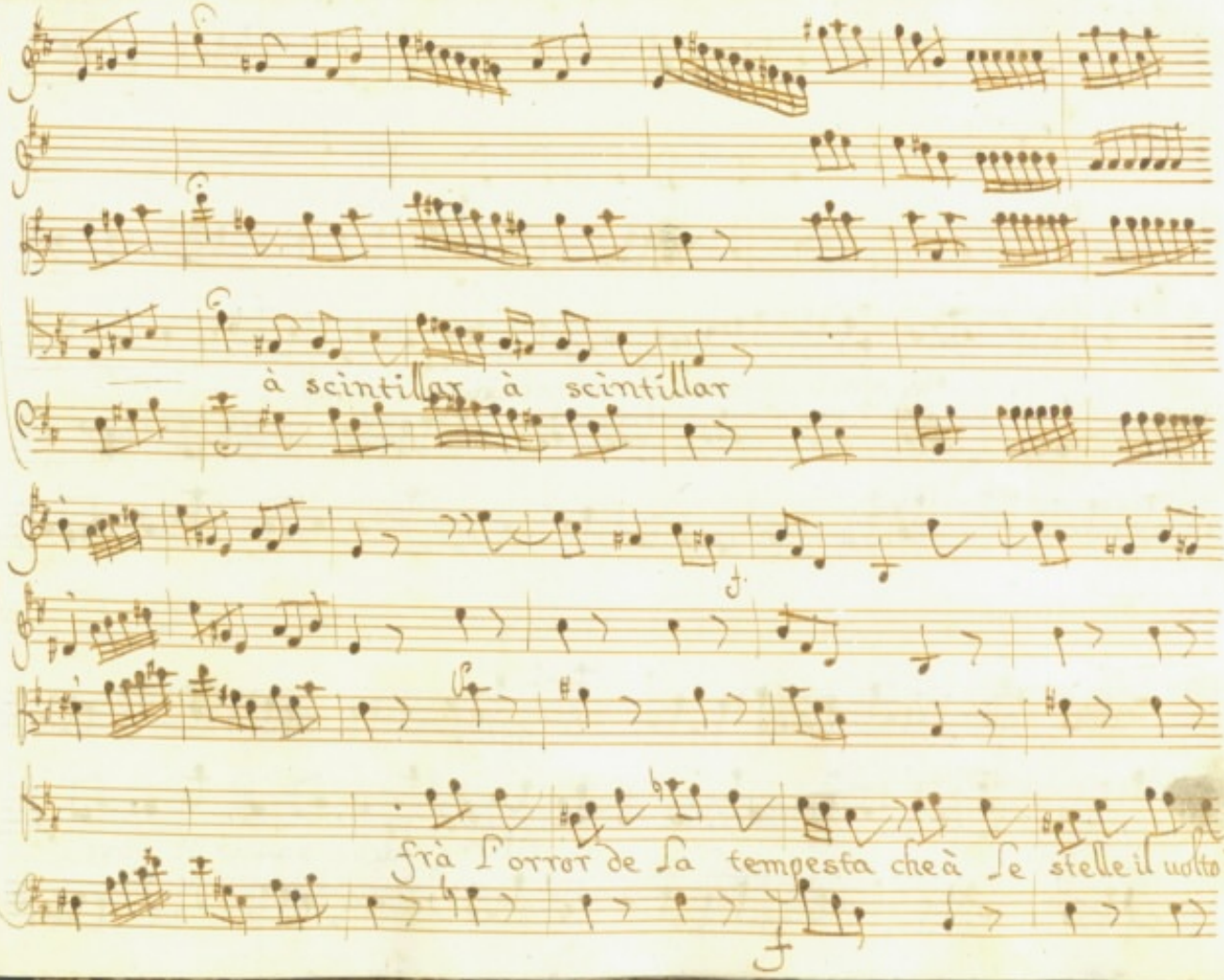
Scena v.ª Medarse

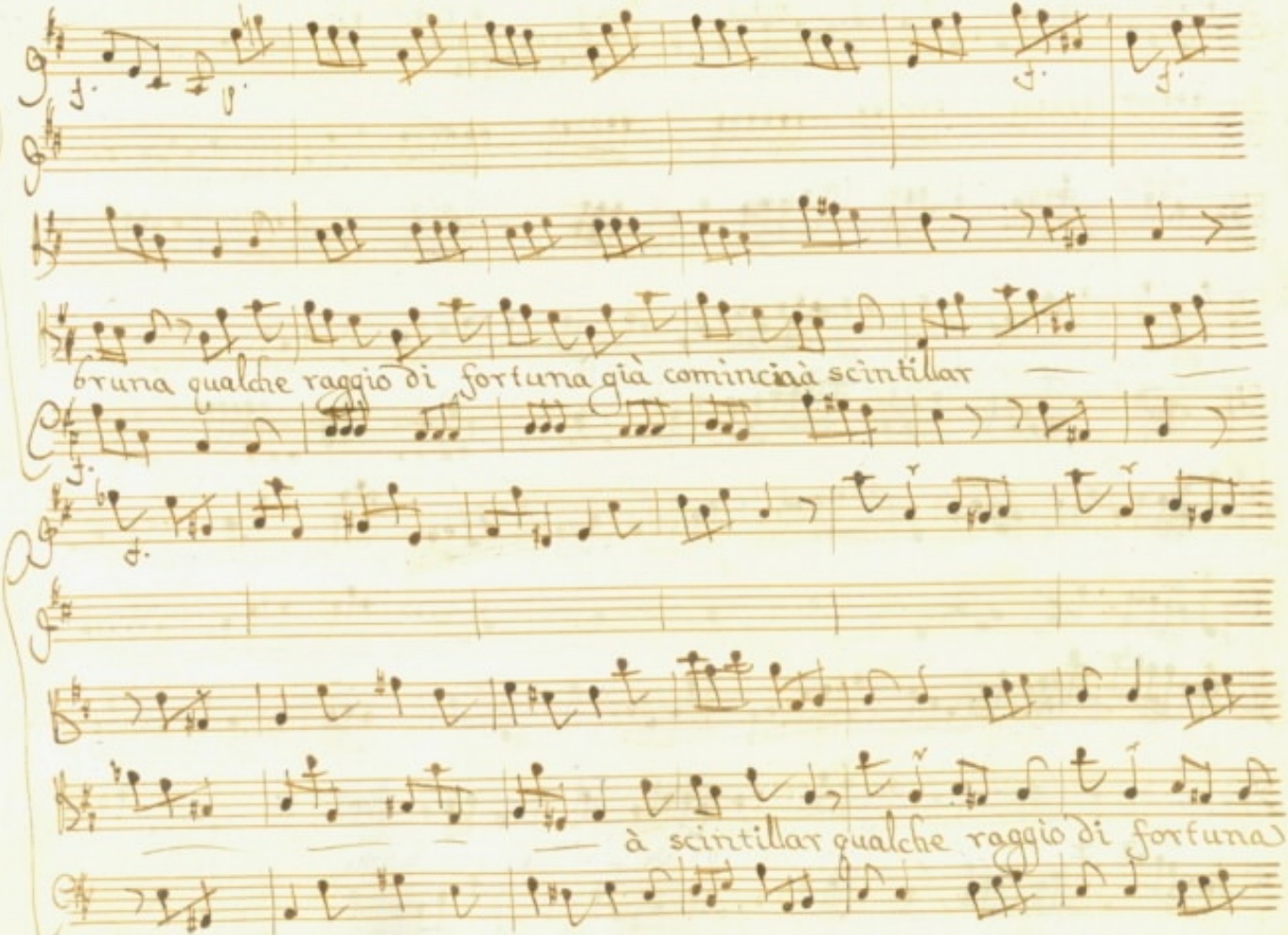
Gran cose io tento e l'intrapreso inganno mostrail premio uicino in mezzo à

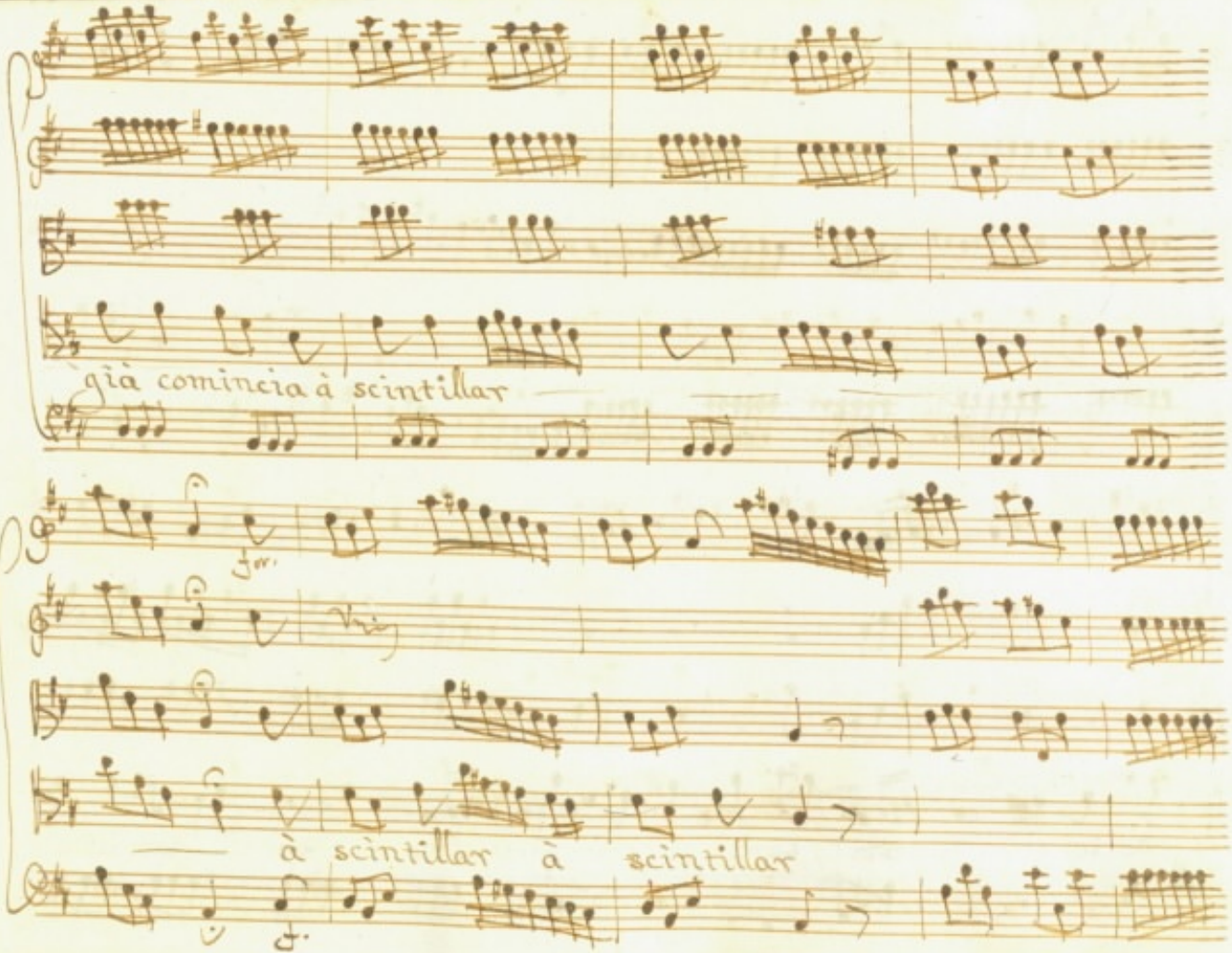
tanti perigliosi tumulti io nõ pauento nõ si cõmetta al mar chi teme il uento

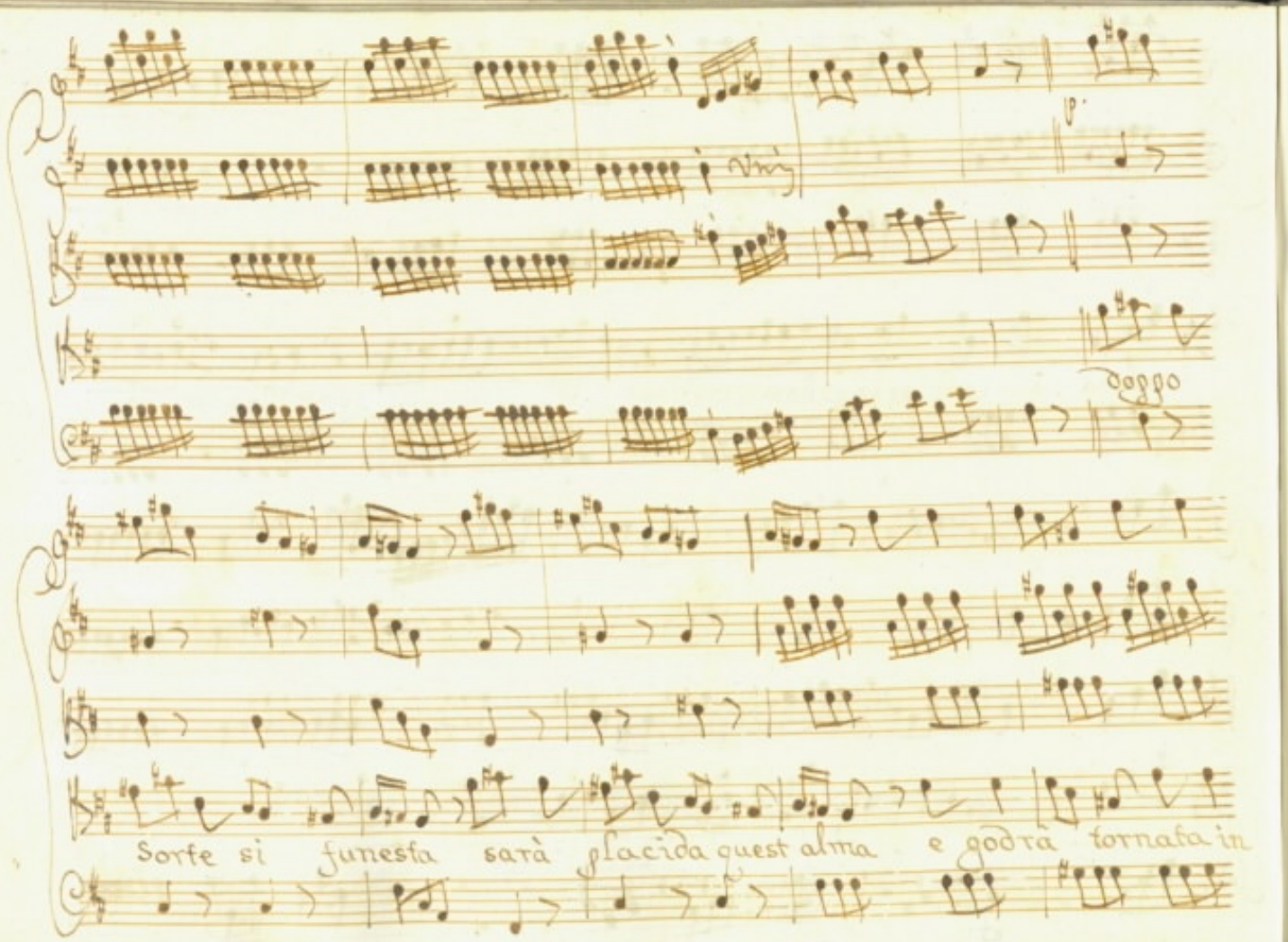

Vivace.
Vin.
Vi.
Fra l'orror de la tem —

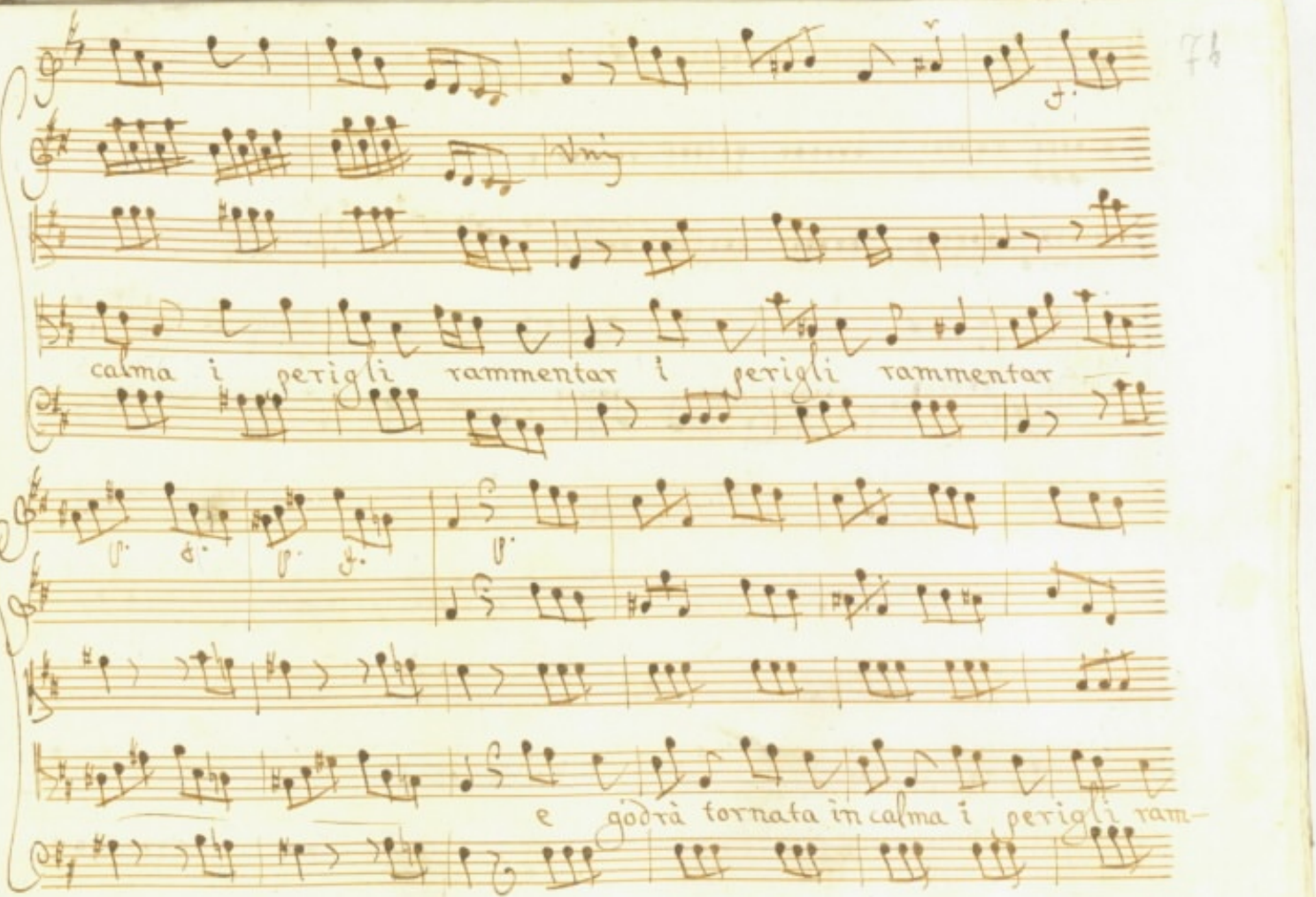

Se sta che à le stelle il uolto imbruna qualche raggio di for-
tuna già cominciaà scintillar

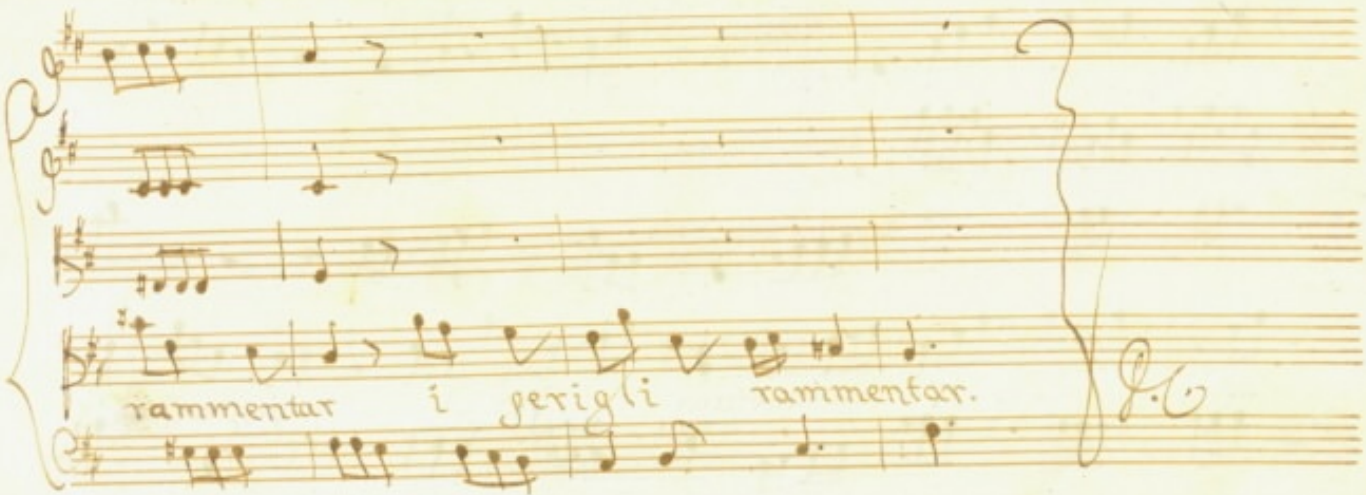

à scintillar à scintillar
frà l'orror de la tempesta che à le stelle il volto im-


bruna qualche raggio di fortuna già comincia à scintillar
à scintillar qualche raggio di fortuna


già comincia à scintillar
for.
à scintillar à scintillar


p.
doppo
Sorte si funesta sarà placida quest alma e godrà tornata in


calma i perigli rammentar i perigli rammentar
e godrà tornata in calma i perigli ram-


rammentar i gerigli rammentar.